



Comune di Pesaro - PU

PUG
PESARO

PIANO URBANISTICO GENERALE

L.R. MARCHE 19/2023

**Valutazione
Ambientale
Strategica (VAS)**
Art. 13 D.Lgs 152/2006

**RAPPORTO PRELIMINARE (RP)
DI SCOPING**

PRIMA CONFERENZA CeVI

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
RAPPORTO PRELIMINARE DI SCOPING

Art. 13 D.Lgs. 152/2006

INDICE

1. PREMESSA	4
2. SEZIONE INTRODUTTIVA	6
2.1 Normativa di riferimento e finalità del documento	6
2.2 Fasi del procedimento di VAS e soggetti coinvolti nella fase preliminare	7
2.3 Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)	9
2.4 Immaginare Pesaro. Contributi ed esiti del percorso partecipativo	10
3. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUG IN FORMAZIONE	12
3.1 Descrizione di sintesi del Documento Programmatico del PUG.....	12
3.2 Strategie e obiettivi da assumere nel PUG	13
- Natura, ambiente e rete ecologica (A). Pesaro “sempre più verde”	13
- Qualità, efficienza e coesione sociale (B). Pesaro “dei quartieri”, dei diritti e solidale	17
- Identità, beni culturali e rigenerazione urbana (C). Pesaro “bella” e dei beni comuni.....	20
- Capacità, competitività e attrattività territoriale (D). Pesaro “smart” e del lavoro	23
- Intermodalità, infrastrutture e accessibilità universale (E). Pesaro connessa e “in rete”	27
4. CARATTERIZZAZIONE PRELIMINARE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO	32
4.1 Quadro di riferimento generale per la formazione del PUG	32
4.2 Contesto pianificatorio e programmatico sovraordinato	34
4.2.1 Inquadramento programmatico e pianificazione settoriale.....	34
4.2.2 Pianificazione territoriale.....	73
4.3 Pianificazione e programmazione comunale.....	79

4.3.1 Monitoraggio del PRG vigente	79
4.3.2 Pianificazione e programmazione settoriale comunale.....	80
4.5 Contesto ambientale e socio – economico di riferimento.....	82
4.5.1 Caratterizzazione ambientale e socio – economica di riferimento.....	82
4.5.2 Ambito di influenza ambientale	138
4.5.3 Principali Interazioni tra Piano comunale e settori di governo	139
5. COERENZA AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	141
5.1 Analisi di coerenza ambientale	141
5.1.1 Coerenza esterna	141
5.1.2 Coerenza interna	143
5.2 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale	143
5.3 Preliminare individuazione degli indicatori ambientali	147
6. ANALISI DI SOSTENIBILITÀ DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI.....	151
6.1 Preliminare valutazione degli effetti.....	151
7. DEFINIZIONE DEGLI APPROCCI VALUTATIVI.....	152
7.1 Livello di dettaglio delle informazioni.....	152
7.2 Impostazione del Rapporto Ambientale (RA) di VAS	153
7.3 Valutazione delle alternative e delle possibili misure di mitigazione e compensazione.	153
7.4 Preliminari indicazioni per il monitoraggio.....	154
7.5 Applicazione della normativa in materia di valutazione di incidenza (VInCA)	154

In allegato

- Matrice sintetica di valutazione preliminare

.....

1. PREMESSA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che ha lo scopo di valutare gli effetti di piani e programmi sull'ambiente naturale, è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE e recepita in Italia dalla Parte II° Art. 4 del D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e la sua finalità (comma 3) è *“di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica”*.

Ai sensi dell'Art. 11 del D.Lgs. 152 la VAS prevede le seguenti fasi:

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità ((limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis)) tra i quali non si ritiene rientri il Piano urbanistico generale unico – (PUG) per cui nella presente procedura non verrà effettuata;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.

Il rapporto ambientale (RA), ai sensi del comma 3 art. 13 del decreto, *“costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione”* e costituisce l'elaborato tecnico fondamentale per il processo di valutazione dato che in esso (comma 4 Art. 13) *“debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso”*. Il contenuto minimo del RA è definito dall'Allega VI del decreto.

Al fine di garantire, sin dalle fasi preliminari di elaborazione un percorso condiviso con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, il comma 1 Art. 13 del decreto prevede l'elaborazione di un rapporto preliminare (RP) (Fase di *scoping*) che, sulla base dei possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, definisca la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale Tale fase si configura quindi come un passaggio fondamentale per rendere il Rapporto Ambientale, che deve dare atto della consultazione sul RP, uno strumento utile non solo all'identificazione dei possibili effetti ambientali ma anche, e soprattutto, per indirizzare la pianificazione verso una maggiore sostenibilità.

Il presente documento “Rapporto Preliminare di Scoping del Piano Urbanistico Generale Unico (PUG) del Comune di Pesaro rappresenta quindi il primo passaggio nel percorso di approvazione del Piano ed è così articolato:

Sezione introduttiva, nella quale è riportata la normativa di riferimento, sono definite le fasi e i soggetti coinvolti nella consultazione preliminare e proposto un elenco di soggetti competenti in materia ambiente (SCA) da coinvolgere. È inoltre integrata con una prima sintesi preliminare degli esiti del processo partecipativo avviato in fase di elaborazione dei Quadri Conoscitivi (QC).

Obiettivi e contenuti del PUG in formazione, nella quale viene presentato il Documento Programmatico del PUG di cui all'art. 15 comma 1 della L.R. 19/2023 e vengono descritti gli obiettivi e le strategie in esso fissati e che saranno assunti dal PUG.

Caratterizzazione preliminare del contesto di riferimento, che si articola in cinque parti. La prima descrive sinteticamente il quadro normativo di riferimento per la formazione del PUG. La seconda e terza delinea il quadro pianificatorio e programmatico vigente descrivendo gli strumenti di altri soggetti e comunali con il quale esso può interagire. La quarta sintetizza i vincoli paesaggistici e ambientali sovraordinati di cui si dovrà tenere conto nel processo di formazione del PUG mentre la quinta ed ultima descrive il contesto ambientale e socio – economico di riferimento fornendo anche una indicazione degli ambiti ambientali e settori di governo con cui il PUG interagisce.

Coerenza ambientale e obiettivi di sostenibilità, nella quale viene sviluppata l'analisi delle possibili interazioni tra il PUG e la pianificazione e programmazione di altri soggetti (coerenza esterna) mentre per la coerenza interna si rimanda al Rapporto Ambientale. Vengono inoltre definiti gli obiettivi di sostenibilità che saranno perseguiti e fornita una prima lista preliminare di indicatori che saranno utilizzati nella stesura del Rapporto Ambientale e nel successivo monitoraggio degli esiti del PUG.

Analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali, in cui viene fornita una prima indicazione dei possibili effetti, intesi come impatti positivi o negativi del PUG, con i temi ambientali emersi dall'analisi del quadro programmatico vigente.

Definizione degli approcci valutativi, che fornisce una prima indicazione delle informazioni che saranno utilizzate per la valutazione, una proposta di indice del Rapporto Ambientale e, essendo interessati siti della Rete Natura 2000, le modalità con cui si intende integrare la Valutazione d'Incidenza (VInCA) (Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE) nella procedura di VAS così come previsto dall'Art. 10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006.

2. SEZIONE INTRODUTTIVA

2.1 Normativa di riferimento e finalità del documento

La VAS è stata introdotta nei paesi UE dalla **Direttiva Europea 2001/42/CE** (detta direttiva VAS) con l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

La direttiva è stata recepita in Italia principalmente attraverso il **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152** "Testo Unico Ambientale" Titolo II (artt. 11-18) attuato dalla Regione Marche con la **L.R. 2/2007** “Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000”.

L'art. 18 della L.R. 2/2007 individua i piani che sono soggetti a VAS e che debbono avere le seguenti caratteristiche:

piani e programmi che:

a) presentano entrambi i seguenti requisiti:

1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;

2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;

b) richiedano la valutazione di incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche);

c) determinino modifiche ai piani e programmi di cui alla lettera a) o definiscano comunque il quadro di riferimento di progetti non inclusi tra quelli sottoposti a VIA, qualora essi possano avere effetti significativi sull'ambiente, a giudizio dell'autorità competente secondo i criteri indicati nell'allegato II della direttiva 2001/42/CE

Il nuovo PUG del Comune di Pesaro rientra in tutti i requisiti per cui è stata avviata la procedura di VAS di cui questo rapporto è il primo passo.

Il comma 1 dell'art. 13 del d.lgs. 152/2006 prevede, come passaggio preliminare alla stesura del Rapporto Ambientale, il documento di riferimento per la valutazione nel quale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso, la stesura di un rapporto preliminare di *scoping*.

Riferimento per la stesura del rapporto preliminare di *scoping* sono le **Linee guida regionali in materia di valutazione ambientale strategica** (DGR n. 179 del 17/02/2025) che rimandano per i contenuti del documento di *scoping* al **Documento di indirizzo per la Valutazione Ambientale Strategica** (D.D. P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica n. 13 del 17/01/2020). Inoltre, trattandosi di uno strumento urbanistico, ulteriore riferimento sono le **Indicazioni tecniche per la Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti urbanistici** (D.D. P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica n. 198 del 14/07/2021) e l'art. 15 della L.R. 19/2023 che dispone (comma 1) che *“... ai fini della formazione del PUG, il Comune con deliberazione del Consiglio comunale approva un Documento programmatico che*

individua le finalità, gli obiettivi generali, gli esiti attesi e i criteri di impostazione del PUG medesimo e comprende il Quadro conoscitivo e il Rapporto preliminare VAS di cui all'articolo 13 del D.Lgs. 152/2006. Il Documento programmatico è reso pubblico nei modi più idonei ad assicurare adeguate forme di informazione e partecipazione con le modalità e i tempi, comunque non inferiori a trenta giorni, indicati nel documento medesimo, anche ai fini dei lavori della conferenza di CeVI e dell'eventuale integrazione dei suoi contenuti ...". In questo quadro (commi 2 e 3) *"... il Comune convoca la prima conferenza di CeVI per la presentazione e la valutazione del Documento programmatico e per lo svolgimento della fase di consultazione preliminare ai fini della VAS ...".*

La fase di *scoping* è finalizzata a definire *"la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale"* e viene effettuata *"sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi"* (art. 13 comma 1 D.Lgs. 152/2006). Tale fase si configura quindi come un passaggio fondamentale per rendere il Rapporto Ambientale uno strumento utile non solo all'identificazione dei possibili effetti ambientali ma anche, e soprattutto, per indirizzare la pianificazione verso una maggiore sostenibilità.

La fase di *scoping* deve prevedere un processo partecipativo che coinvolga i soggetti con competenze ambientali (SCA), potenzialmente interessati dall'attuazione del piano, affinché condividano il livello di dettaglio e la portata delle informazioni da produrre e da elaborare, nonché le metodologie per la conduzione dell'analisi ambientale e della valutazione degli impatti.

Sinteticamente, è possibile definire i seguenti contenuti della fase di *scoping*:

- Ambiti di influenza del Piano.
- Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento.
- Analisi preliminare di contesto e indicatori.
- Impostazione del rapporto ambientale

Ai fini della consultazione che caratterizza la procedura di VAS, il primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione di questo documento (*Rapporto Preliminare*) con i Soggetti con Competenza in materia Ambientale (SCA) che vengono consultati allo scopo di definire le informazioni da includere nel *Rapporto Ambientale*. A ciò si affianca in questo caso, come previsto dalla L.R. 19/2023, la presentazione del documento nella prima conferenza di CeVI ai soggetti in essa coinvolti.

Il presente Documento di Scoping è stato elaborato con l'intento di fornire un quadro sintetico del percorso metodologico e procedurale da adottare per la redazione del Rapporto Ambientale (RA) all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La redazione e l'approfondimento del presente documento prevedono la collaborazione e il contributo dei vari SCA. Il loro ruolo sarà fondamentale sia per la condivisione delle informazioni che per la raccolta di suggerimenti e osservazioni, soprattutto riguardo agli aspetti ambientali del PUG.

L'obiettivo del confronto con gli SCA è quindi quello di favorire lo scambio di dati e raccogliere consigli e commenti riguardo gli aspetti ambientali del PUG. Ciò permette di avere una comprensione condivisa e di identificare le questioni da approfondire nelle fasi successive della valutazione. Contestualmente viene attivata la forma partecipativa dell'informazione rivolta alla cittadinanza e a tutti i portatori di interesse.

2.2 Fasi del procedimento di VAS e soggetti coinvolti nella fase preliminare

Per la procedura di VAS, i soggetti coinvolti nelle varie fasi, in funzione delle definizioni di cui all'art. 5 commi q) e r) del D.lgs. 152/2006, sono:

- **l'Autorità Competente** (ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato) trattandosi di uno strumento di pianificazione comunale ed essendo il Comune di Pesaro in

possesto dei requisiti previsti all'art. 5, comma 5 della L.R. 19/2023 è rappresentata dalla **U.O. Prevenzione, Protezione e V.A.S. del Comune di Pesaro.**

• **L'Autorità Procedente** nel caso in esame è rappresentata dalla **U.O. Urbanistica del Comune di Pesaro.**

Il **proponente** (ovvero il soggetto che elabora il piano, il rapporto preliminare e il rapporto ambientale) è la **U.O. Urbanistica del Comune di Pesaro.**

• i **Soggetti con Competenze in materia ambientale (SCA)**, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano.

La “consultazione preliminare” di cui all'art. 13 c. 1 del D.Lgs. 152/06 prevede che *“Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi..., dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare per acquisire i contributi. I contributi sono inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione”.* Ai sensi dell'Art. 13 comma 2 D.Lgs. 152/2006 *“La consultazione, salvo quanto diversamente comunicato dall'autorità competente, si conclude entro 45 giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo”* Conclusa la consultazione con i SCA l'autorità proponente redige il Rapporto Ambientale secondo le indicazioni dell'allegato VI del D.lgs. 152/2006 dando atto delle consultazioni avvenute ed evidenziando i contributi pervenuti.

2.3 Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

Di seguito si riporta un elenco di soggetti con competenze ambientali redatto in base alle indicazioni dell'Allegato A alla DGR. n. 179/2025 "Linee guida regionali per la valutazione ambientale della Regione Marche".

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino,

Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale

Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po

Regione Marche *Dipartimento Protezione Civile e Sicurezza del Territori* Settore - Genio Civile Marche Nord

Dipartimento Infrastrutture e Territorio e Settore Mobilità e TPL

Settore Urbanistica, paesaggio ed edilizia residenziale pubblica

Settore Infrastrutture e viabilità

Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere

Direzione Ambiente e risorse idriche

Dipartimento economico

Sviluppo Direzione - Agricoltura e Sviluppo rurale

Direzione - Attività Produttive, Imprese e Cultura

Settore - Turismo, cooperazione territoriale europea e cooperazione allo sviluppo

Direzione generale ARPAM

Provincia di Pesaro e Urbino (anche ente gestore Natura 2000)

ATA ATO 1 Rifiuti Pesaro e Urbino

AATO 1 Marche Nord-Pesaro Urbino

Aziende Sanitarie Territoriali (L.R. 19/2022) AST Pesaro e Urbino

Parco Naturale Regionale del Monte San Bartolo (anche ente gestore Natura 2000)

2.4 Immaginare Pesaro. Contributi ed esiti del percorso partecipativo

Sin dalla fase preliminare di formazione del PUG, l'amministrazione comunale ha promosso il percorso di partecipazione denominato *"Immaginare Pesaro"* al fine di favorire la socializzazione, l'informazione e il coinvolgimento dei cittadini e dei portatori di interesse locali al processo di formazione del piano ed in particolare alla determinazione dei contenuti del *"Documento Programmatico"* che costituisce, ai sensi dell'art. 15 (Procedimento di approvazione del PUG) della L.R. 19/2023, il primo atto del procedimento amministrativo che *"... individua le finalità, gli obiettivi generali, gli esiti attesi e i criteri di impostazione del PUG ..."*.

Proprio per le specifiche caratteristiche di questa fase preliminare di formazione del piano, tendenzialmente e per sua natura votata ad accogliere idee, indicazioni e proposte di interesse generale e collettivo, il processo di partecipazione è stato aperto a tutte le categorie di cittadini e stakeholders presenti sul territorio, attraverso la promozione di assemblee generali ed incontri tematici (tenutesi nei mesi di novembre e dicembre 2025), nonché mediante la pubblicazione sul sito istituzionale del comune di un *"form"* direttamente compilabile da inviare per via telematica.

Oltre ai verbali dei diversi incontri, la prima fase del percorso partecipativo ha visto pertanto la raccolta di istanze e contributi formulati da una pluralità di soggetti, comprendenti le associazioni di categoria, gli ordini professionali, i consigli di quartiere, gli enti e le associazioni del terzo settore e anche i singoli cittadini e cittadine. In forma necessariamente sintetica le segnalazioni, i contributi e le istanze pervenute, con specifico riferimento a quelle pertinenti il governo del territorio e la pianificazione urbanistica, sono riassumibili tematicamente come segue:

- **Ambiente, verde urbano e resilienza climatica.** Dai contributi emerge la centralità del verde urbano come infrastruttura strategica per la salute e il clima di cui migliorare la manutenzione e la fruibilità. Si punta alla rigenerazione e al riuso edilizio per fermare il consumo di suolo. Le azioni chiave includono la manutenzione dei parchi e il rafforzamento delle connessioni ecologiche (Foglia, Caprilino, San Bartolo), creando una rete naturale continua, sicura e accessibile a tutti.
- **Viabilità, mobilità e sicurezza stradale.** Dal processo partecipativo emerge la richiesta di maggior sicurezza e efficienza della rete stradale. Le proposte mirano a migliorare la fluidità urbana tramite nuove rotatorie e la messa in sicurezza di incroci critici. Si punta sulla moderazione della velocità nelle aree residenziali e sulla protezione di pedoni e studenti vicino alle scuole. Infine, si richiede la creazione di bypass per deviare il traffico dai centri abitati.
- **Mobilità sostenibile e rete ciclo-pedonale.** Lo sviluppo della mobilità sostenibile emerge come tema centrale. Si richiede il potenziamento della rete ciclabile, garantendo continuità tra quartieri, frazioni e borghi per ridurre l'uso dell'auto. La strategia punta su nuovi percorsi ciclopedonali e una progettazione integrata degli spazi pubblici che migliori la sicurezza di pedoni e ciclisti, tutelando gli utenti più vulnerabili.
- **Trasporto pubblico locale.** Emergono criticità nel trasporto pubblico delle frazioni e periferie di Pesaro. I residenti chiedono più corse e collegamenti migliori verso centro e servizi, oltre a tariffe più accessibili. Per risolvere il problema, si propongono soluzioni di mobilità integrata come parcheggi scambiatori, navette dedicate e sistemi di trasporto rapido urbano per ridurre il divario con il centro città.
- **Parcheggi e gestione della sosta.** Numerosi contributi segnalano una diffusa carenza di parcheggi nei quartieri e presso i servizi (scuole, sport). Si richiedono nuovi spazi di sosta e parcheggi scambiatori, ma con un vincolo chiaro: tutelare aree verdi e spazi sociali. La pianificazione deve quindi privilegiare soluzioni integrate o interrato, garantendo la compatibilità con il paesaggio ed evitando il consumo di suolo.
- **Riqualificazione urbana e riuso del patrimonio edilizio esistente.** Molti contributi convergono sull'esigenza di potenziare la rigenerazione urbana e il recupero edilizio per rivitalizzare i quartieri. Il riuso di edifici dismessi o sottoutilizzati per fini sociali, culturali e residenziali è prioritario. Si

propone di facilitare questi interventi tramite incentivi fiscali, strumenti urbanistici ad hoc e semplificazioni nel cambio di destinazione d'uso per immobili degradati.

- **Centro storico, residenza e commercio di vicinato.** Per rivitalizzare il centro storico e le aree centrali della città si sottolinea la necessità di potenziare la residenzialità e la qualità urbana tramite pedonalizzazioni e parcheggi multipiano interrati. Il piano dovrebbe inoltre puntare a riqualificare gli spazi pubblici e a sostenere il commercio di vicinato, limitando le grandi strutture di vendita. L'obiettivo è un mix funzionale equilibrato tra abitazioni, servizi e attività economiche nei quartieri.
- **Servizi, spazi collettivi e attrezzature di quartiere.** Emerge l'esigenza di potenziare gli spazi e i servizi di quartiere soprattutto nelle aree periferiche e nelle frazioni. Le priorità includono il recupero di centri civici e luoghi per l'associazionismo per favorire l'aggregazione sociale. Gli impianti sportivi sono considerati infrastrutture di comunità fondamentali: per questo si richiede di tutelarli da cambi di destinazione e migliorarne l'accessibilità e i servizi connessi.
- **Aree dismesse e grandi contenitori urbani.** Il recupero di aree dismesse e contenitori urbani è sentito come un tema centrale per la città. Le segnalazioni richiedono strategie di riqualificazione per trasformare il vuoto in opportunità: residenze, servizi, cultura e attività economiche. Per guidare queste politiche di rigenerazione, emerge la proposta di un censimento sistematico degli immobili inutilizzati, essenziale per una pianificazione efficace.
- **Area ed impianto "Fox petroli".** Un tema specifico, emerso con frequenza nei contributi, riguarda la presenza dell'impianto Fox Petroli, ritenuto da molti una criticità rilevante per lo sviluppo urbanistico della città. Le segnalazioni evidenziano la necessità di avviare un percorso finalizzato alla delocalizzazione dell'impianto, accompagnato da interventi di bonifica ambientale e da una successiva riqualificazione urbanistica dell'area.

Accanto alle tematiche precedentemente delineate, emergono inoltre anche temi a contenuto trasversale o indicazioni di carattere generale, comunque utili per la definizione delle strategie e degli obiettivi di piano. Tra questi merita segnalare:

- la necessità di migliorare l'accessibilità urbana e l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- il rafforzamento dei processi di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholder nelle fasi di elaborazione e attuazione del piano.

3. OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUG IN FORMAZIONE

3.1 Descrizione di sintesi del Documento Programmatico del PUG

Il Documento Programmatico è uno delle principali novità introdotte dalla L.R. 19/2023 nella procedura di approvazione del Piano urbanistico generale unico – PUG. Rappresenta il primo adempimento per le amministrazioni ai, ai sensi del comma 1 art.15 della legge *“individua le finalità, gli obiettivi generali, gli esiti attesi e i criteri di impostazione del PUG”* e comprende il QC (Quadro Conoscitivo) e il rapporto preliminare VAS.

Si tratta quindi sostanzialmente di un documento d’indirizzo che delinea il quadro di riferimento all’interno del quale si dovrà sviluppare l’elaborazione del PUG. Esso rappresenta anche il primo momento del processo partecipativo dovendo essere reso pubblico e il punto di partenza del processo di copianificazione e valutazione interistituzionale che, attraverso la conferenza CeVI, permetterà sin dall’avvio del percorso di formazioni dello strumento di condividere le finalità e gli obiettivi del PUG, l’adeguatezza e completezza del suo QC e le modalità di valutazione della sua sostenibilità ambientale e coerenza con il quadro pianificatorio e programmatico della Regione Marche.

Il Documento Programmatico del PUG di Pesaro è strutturato in quattro parti:

Quadro di riferimento e orientamento.

In questa sezione viene delineato il nuovo quadro di riferimento per gli strumenti urbanistico comunali definito dalla L.R. 19/2023. In particolare, vengono evidenziate le Finalità generali dettate dalla legge, i rapporti con la pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica ai diversi livelli istituzionali e le novità nei contenuti generali o procedurali da tenere a riferimento. Vengono quindi analizzate finalità, contenuti e struttura che la legge assegna ai PUG. Il quadro di riferimento completato da due capitoli dei quali il primo presenta le *“Linee di indirizzo programmatico”* per il mandato 2024 – 2029 dell’amministrazione in carica ed il secondo sintetizza i primi esiti del processo partecipativo, già avviato in fase di elaborazione Documento Programmatico che ha coinvolto tutti i cittadini con particolare attenzione ai Quartieri, alle categorie economiche, alle professioni e al mondo dell’associazionismo.

Quadro conoscitivo

In questa parte vengono sinteticamente presentati i risultati delle analisi condotte per la redazione del QC al fine di fornire un quadro di riferimento dello stato attuale dei vari sistemi con cui il PUG interagirà.

Quadro programmatico

Rappresenta la parte più propriamente propositiva del documento. Dopo aver sinteticamente presentato lo stato di attuazione del PRG vigente sono elencate e descritte le Strategie e gli Obiettivi che si intendono perseguire con il PUG. Questa parte si conclude con la proposta di impostazione, articolazione e contenuti del nuovo strumento urbanistico.

Quadro valutativo preliminare

Il quadro valutativo descrive sinteticamente il percorso di VAS attraverso il quale sarà possibile verificare gli effetti ambientali del PUG

Di seguito vengono riportati integralmente Strategie e gli Obiettivi sui quali sarà successivamente condotta (capitolo 6.1) la valutazione preliminare degli effetti rispetto ambiti ambientali con i quali il PUG interagisce.

3.2 Strategie e obiettivi da assumere nel PUG

Il Piano Urbanistico Generale (PUG) persegue a livello locale, mediante una preordinata articolazione, una propria “*Visione guida*”, ovvero un quadro programmatico e strategico che prefigura uno scenario di assetto territoriale e urbanistico di medio e lungo periodo, attraverso la definizione di “**Strategie**” e conseguenti “**Obiettivi generali**” di governo del territorio da tenere a riferimento, tradurre e declinare:

- nella “*Componente strutturale – strategica*” in termini di orientamenti e indicazioni alla scala territoriale, generale e d’area vasta;
- nella “*Componente regolativa*” in termini conformativi e previsionali alla scala urbanistica di maggiore dettaglio e locale.

Tali strategie e obiettivi costituiscono inoltre contenuti di orientamento e riferimento per le altre attività e le politiche settoriali, nonché per i relativi strumenti regolamentari e di programmazione di competenza comunale, aventi interrelazioni, ricadute ed effetti sul governo del territorio e la pianificazione urbanistica e la disciplina del PUG.

In particolare, anche tenendo conto di quanto delineato ai precedenti capitoli, in ordine agli Elementi di riferimento e orientamento generale, al Quadro conoscitivo e considerando al contempo gli stimoli, le idee e le istanze emerse in esito dal Processo partecipativo preliminare, ai fini della formazione delle componenti del PUG di Pesaro sono individuate e definite le seguenti “*Strategie*”:

- **Natura, ambiente e rete ecologica comunale (A). Pesaro “sempre più verde”**
- **Qualità, efficienza e coesione sociale (B). Pesaro dei “Quartieri”, dei diritti e solidale**
- **Identità, beni culturali e rigenerazione urbana (C). Pesaro “bella” e dei beni comuni**
- **Capacità, competitività e attrattività territoriale (D). Pesaro “smart” e del lavoro**
- **Intermodalità, rete infrastrutturale e accessibilità universale (E). Pesaro connessa e “in rete”**

Per ogni strategia è quindi di seguito riportata una breve e sintetica definizione tematica, finalizzata a cogliere i contenuti, le finalità e i principi rilevanti da considerare e sono al contempo determinati i correlati e pertinenti “*Obiettivi generali*”, al fine di cogliere le relazioni di natura metodologica e i rapporti di declinazione e applicazione tra questi e il quadro propositivo (progettuale) che dovrà essere coerentemente espresso mediante la componente strutturale e la componente regolativa del PUG.

Ai fini di facilitare la lettura e i contenuti di seguito proposti le diverse strategie e i relativi obiettivi generali sono anche espressi (graficizzati) mediante apposti “*Schemi esemplificativi*”, riportati in forma ridotta all’Appendice “A” al presente Documento Programmatico e ulteriormente allegati al secondo una sintetica rappresentazione territoriale riportata nel formato cartografico a grande scala.

- NATURA, AMBIENTE E RETE ECOLOGICA (A). PESARO “SEMPRE PIÙ VERDE”

La tutela delle aree e dei valori naturalistici, la manutenzione attiva del territorio aperto e rurale, il riconoscimento e lo sviluppo della rete ecologica (REL) locale, dalle colline al mare, e la complementare riqualificazione ambientale dell’ecosistema urbano.

Si tratta in particolare di perseguire politiche e azioni volte a riconoscere e valorizzare i grandi contenitori di naturalità (parchi e aree protette), procedendo in forma complementare a tutelare e rigenerare il sistema degli elementi e delle componenti territoriali di valenza ecosistemica caratterizzanti il territorio aperto, mediante il prioritario abbattimento delle criticità ambientali, la mitigazione delle condizioni di fragilità, assicurando al contempo l’adeguata manutenzione e gestione delle aree agricole e forestali e più in generale del territorio rurale, in modo da determinare complessivamente e in termini sistemici la ricaduta e la declinazione alla scala locale del progetto di rete ecologica regionale. Si tratta altresì di garantire il miglioramento delle condizioni di qualità ambientale degli insediamenti e delle infrastrutture al fine di qualificare la vita della comunità insediata in maniera equilibrata e sostenibile. Sono altresì ricomprese nella presente strategia le politiche e le azioni volte alla prevenzione e mitigazione del rischio e della vulnerabilità idrogeologica

del territorio, anche mediante il prioritario contrasto al consumo e all'artificializzazione di suolo, ovvero al contenimento dell'erosione a scopi insediativi ed infrastrutturali delle aree a verde e rurali. Al fine del perseguimento e dell'attuazione della suddetta strategia sono definiti i seguenti e correlati obiettivi generali:

a.0 Prevenire per proteggere. La messa in sicurezza del territorio, con priorità per le aree urbanizzate e la rete infrastrutturale, attraverso la definizione delle analisi e degli studi propedeutici alla individuazione delle previsioni di mitigazione e/o controllo delle condizioni di rischio e vulnerabilità (idraulica, geomorfologica e sismica), in conformità ed applicazione delle indicazioni e delle disposizioni della legislazione e pianificazione settoriale sovraordinata (PAI e PGRA), con la conseguente tutela delle aree riconosciute a pericolosità elevata e molto elevata.

a.1 Le “Porte del Parco” del San Bartolo. Il riconoscimento del “Parco Regionale del Monte San Bartolo,” quale emergenza (territoriale, ambientale e paesaggistica) intangibile ed elemento nodale – principale della rete ecologica, garantendo il recepimento e il rigoroso rispetto della relativa pianificazione settoriale sovraordinata (Piano per il Parco). In questo quadro sono in via prioritaria da valorizzare e riqualificare i seguenti contesti quali principali “Porte” di accesso e fruizione del parco:

- Baia Flaminia (porta a sud): quale principale nodo di ingresso meridionale al parco e al relativo sistema costiero, con forte attrattività balneare e sportiva, per la quale prevedere la riorganizzazione dei parcheggi (corona/interscambio), il riordino degli accessi e degli attraversamenti, la moderazione del traffico e l'integrazione con la rete della mobilità lenta di fruizione degli arenili e della falesia.
- Colombarone (porta a nord): quale principale nodo di ingresso settentrionale al parco e al relativo sistema collinare e alla falesia, per il quale prevedere la realizzazione di parcheggi e aree di sosta attrezzata, anche in relazione agli obiettivi di valorizzazione del sito archeologico e l'integrazione con la rete della mobilità lenta di fruizione del promontorio.

a.2 Le falesie e le colline “vive” della rete Natura 2000. Rete Il riconoscimento dei “Siti delle Rete Natura 2000” presenti nel comune di Pesaro (IT5310024 “Colle San Bartolo e litorale pesarese”, IT5310008 “Corso dell'Arzilla”, IT5310013 “Mombaroccio” e IT5310027 “Mombaroccio e Beato Sante”), quali ulteriori elementi nodali – principali della rete ecologica, assicurando la loro tutela e valorizzazione attraverso il rispetto delle relative misure di conservazione e il recepimento e conseguente applicazione della disciplina dei corrispondenti Piani di gestione.

a.3 Il Parco “fluviale – urbano” del Foglia. La conservazione e la riqualificazione dell'ecosistema fluviale del Foglia, quale asse portante della rete ecologica locale e principale connessione ecologica tra il Sistema di Connessione d'Interesse Regionale “Montefeltro” e il “Parco Regionale del Monte San Bartolo”, sia nel corso che si snoda in territorio aperto e rurale (costituito dal paleoalveo, dall'alveo di naturale esondazione, dalle fasce ripariali, le anse ed i meandri e le opere di regimazione idraulica, ecc.), che nelle tratte (prevalentemente artificializzate e canalizzate) interne al territorio urbanizzato. In questo quadro sono inoltre in via prioritaria da individuare previsioni finalizzate alla fruibilità a fini collettivi e di interesse generale (scientifica, di educazione ambientale, ovvero per attività ludico – ricreative e sportive, ecc.) anche per la realizzazione di un “Parco fluviale” anche a scala territoriale. A sud (dentro la città), il sistema del Foglia può inoltre strutturare una serie di connessioni verdi capaci di innervare il tessuto urbano e ricucire i principali ambiti di verde pubblico e le aree residuali di naturalità secondo quanto definito al successivo obiettivo a.4.

a.4 Il “valore” pubblico dei vuoti urbani. Promuovere la salvaguardia e la riqualificazione dei vuoti urbani e periurbani posti in continuità (fisica, ecologica e funzionale) con il fiume Foglia (obiettivo a.3), evitando il consumo di suolo e preferendo la determinazione di previsioni volte ad incrementare

i servizi, le attrezzature e le attività collettive (ludico – ricreative, sportive, per il tempo libero) all'aperto, favorendo anche azioni di ripristino delle dinamiche fluviali con la creazione di aree di laminazione naturale che rafforzino la centralità del fiume come corridoio ecologico e parco fluviale, superando il concetto di difesa del suolo circoscritto alle sole arginature. In questo quadro, anche ai fini di consolidare e valorizzare le funzioni di fruizione a fini collettivi e di interesse generale già esistenti, sono in via prioritaria da considerare:

- il contesto territoriale degli spazi aperti lungo gli insediamenti lungo il canale del Foglia dal ponte della ferrovia, passando da Porta Rimini fino al porto canale;
- il contesto di Villa Miralfiore, con gli spazi e gli annessi pertinenziali, il relativo parco urbano; e gli impianti sportivi lungo fiume
- il sistema degli attraversamenti e dei percorsi spondali e in generale delle possibilità di fruizione (ciclabile e pedonale) determinate dalle continuità lungo fiume;
- il collegamento verde lungo l'asse di Via Ponchielli e il sistema delle attrezzature collettive, sportive e scolastiche da correlare con il fiume e distribuite a nord e a sud dello stesso asse. Fino a ricollegarsi con il cuneo verde lungo il Genica;
- i vuoti urbani all'interno dei quartieri e le continuità longitudinali di Via Paganini, Via Gagarin, Via Grande Torino, Via Sardegna;
- le discontinuità urbane lungo via Gradara, a valle di Via del Carso, Via Spoleto, via Fermo con i relativi spazi aperti pertinenziali, vuoti urbani e spazi di risulta da correlare con il fiume e i tratti ciclabili;

In questo quadro sono anche da considerare i frammenti ed i filamenti verdi che caratterizzano la città storica, ad esempio negli spazi aperti residuali lungo le antiche mura, nonché il gradiente verde dei tessuti della scacchiera fronte mare e i relativi corredi alberati degli spazi pubblici e lungo strada.

a.5 I "corridoi" verdi e blu. La tutela e il rafforzamento dei residui corridoi e varchi di valenza ecologica che dalla pianura alluvionale si snodano fino alla riviera adriatica, prevalentemente determinati dalla presenza di un diffuso reticolo idrografico secondario di acque alte e basse, al fine di favorire e consolidare le connessioni ecosistemiche tra le diverse Unità Ecologico Funzionali individuate dalla REM ed in particolare tra le *"Colline tra Tavullia e Gradara"* e *"Colline costiere del bacino dell'Arzilla"*, nonché di migliorare le prestazioni ambientali dei diversi contesti urbani interessati. In questo quadro, anche ai fini di individuare previsioni di fruizione a fini collettivi e di interesse generale, sono a titolo esemplificativo da considerare:

- il cosiddetto "cuneo verde" lungo il canale del Genica che dagli spazi attrezzati di San Decenzio si collega ai vuoti urbani del quartiere Muraglia;
- gli spazi a verde determinati dalla falesia di Montegranaro - Monte Ardizio tra la SS.16 e il quartiere di Pantano fino al quartiere di Muraglia;
- i parchi urbani e i vuoti inedificati determinati della pianificazione attuativa lungo il Rio Genica nel quartiere di Cinque Torri e Santa Veneranda.

a.6 Il "ring verde" attorno alla città. Il riconoscimento e la valorizzazione ambientale e paesaggistica dei vuoti urbani, degli spazi inedificati e delle aree agricole residuali ubicati tra l'Interquartieri (via Pertini, via Carolini, ecc.) e l'Autostrada A14, ai fini della formazione un *"Ring Verde"* finalizzato a riqualificare in termini morfotopologici e, ove necessario ecosistemici, il margine della città consolidata, anche mediante l'applicazione dei principi di perequazione e compensazione urbanistica sanciti dalla legge regionale che, nell'ambito di potenziali previsioni di trasformazione siano funzionali al reperimento di ampi spazi per la formazione di aree a verde attrezzato, boschi urbani e cinture vegetate.

a.7 La tutela attiva dell'affaccio al mare. La tutela e la riqualificazione paesaggistica ed ambientale delle residue aree di spiaggia e dei relitti cordoni di arenile non occupati da attività e funzioni antropiche, procedendo al prioritario consolidamento delle opere di protezione rivierasche e in acqua

(in questo caso comunque da perseguire sull'intero tratto di costa, anche ai fini della salvaguardia e della messa in sicurezza delle strutture e delle infrastrutture esistenti), in modo da favorire la libera fruizione del litorale e del mare.

a.8 “Coltivare” il paesaggio. Il riconoscimento del valore paesaggistico e la conseguente manutenzione attiva delle aree agricole e forestali del territorio pedemontano, collinare e della pianura alluvionale (a diversa configurazione della maglia e della struttura agraria), delle corrispondenti opere di sistemazione idraulico– agraria (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.), dei relativi corredi vegetazionali (siepi, filari alberati, reticolo superficiale minore scolante, ecc.), dei filari alberati lungo strada, delle coperture ripariali poste lungo il sistema idrografico, nonché delle piccole “macchie” boscate nelle aree a maggiore densità di coltivazione, come quelle tra Candelara e Ginestreto e quella tra Cattabrighe e Babbucce.

a.9 La città che respira (servizi ecosistemici). La tutela degli ambienti naturali relitti o residuali e l'aumento delle aree a copertura vegetazionale (anche boscate) in ambito urbano e periurbano, delle aree a verde pubblico e attrezzato (anche tenendo conto e valorizzando in termini urbanistici le attività di programmazione già messe in campo dal Comune di Pesaro), funzionali all'incremento e al rafforzamento dei servizi ecosistemici, nonché di quelli ludico – ricreativi, sportivi e per il tempo libero, offerti da queste aree anche in termini di benessere e salute delle comunità insediate, nonché all'assorbimento della CO₂, all'efficiente regimazione delle acque meteoriche (mediante infiltrazione) e alla mitigazione delle "isole di calore".

a.10 L'equilibrio tra città e campagna. Il perseguimento di un equilibrato rapporto tra città e campagna attraverso il contenimento della diffusione insediativa e dello “sprawl” urbano, il contrasto al consumo di suolo agricolo (secondo i principi definiti dalla nuova legge regionale), attraverso la puntuale determinazione del perimetro del “Territorio urbanizzato” e le correlate previsioni di riqualificazione, completamento e riconfigurazione del margine urbano, entro cui individuare e disciplinare le previsioni di trasformazione a fini insediativi o infrastrutturali, destinando al contempo il “Territorio rurale” allo sviluppo delle attività agricole e di quelle compatibili, ovvero a previsioni di recupero e/o rigenerazione paesaggistica e ambientale degli insediamenti esistenti o delle aree degradate in esso presenti.

a.11 L'agricoltura di comunità. La valorizzazione e la conseguente definizione dell'uso compatibile e multifunzionale delle “aree agricole periurbane” anche marginali agli insediamenti, delle “aree agricole intercluse agli insediamenti” e del sistema degli “orti urbani di quartiere”, in particolare per i contesti storici ritenuti di valenza paesaggistico e ambientale, ovvero di interesse collettivo, con il consolidamento delle attività agricole amatoriali e sociali, delle funzioni ludico – ricreative e sportive all'aperto, anche al fine di incrementare l'eco- efficienza e le condizioni di sostenibilità dell'ecosistema urbano e di conferire rinnovate e innovative forme di caratterizzazione della città e dei relativi quartieri.

A.12 Il presidio attivo della campagna. Il mantenimento e la valorizzazione delle aree agricole, degli assetti e delle pratiche rurali tradizionali, perseguendo le più ampie possibilità di sviluppo delle attività di produzione agricola primaria (agro-alimentare, agro-ambientale, agro-silvo-pastorale), nonché di ogni altra attività ritenuta in grado di assicurare il presidio territoriale nella campagna, il mantenimento degli assetti idrogeologici, l'integrazione dei redditi agricolo - aziendali, il recupero delle aree rurali dismesse o inutilizzate e di quelle in degradazione forestale. In questo quadro sono inoltre da definire previsioni volte a:

- assicurare la fattiva e proficua applicazione della legislazione regionale (anche in materia urbanistica ed edilizia) di gestione del territorio rurale, da parte delle imprese agricole professionali, delle altre

- aziende agricole e dei conduttori amatoriali dei fondi agricoli;
- favorire l'ampiamiento dei canali di vendita al dettaglio del prodotto agricolo, rendendo stabili i mercati di vendita diretta (filiera corta) ed individuando nell'ambito dei principali quartieri specifici spazi attrezzati all'utilizzo temporaneo di mercato rionale;
- favorire la formazione di attività e aziende agricole che sviluppino processi in grado di maturare l'offerta di prodotti a kilometro zero, con specifico riferimento alle produzioni tipiche locali.

a.13 Versanti sicuri, comunità protetta. La presa d'atto e l'approfondimento del legame tra gli insediamenti e la propria fondamentale natura geologica, attraverso la considerazione degli studi e delle conoscenze anche definiti dagli strumenti di pianificazione settoriale (PAI e PGRA) e ponendo come prioritaria azione di conservazione il consolidamento e la stabilizzazione geomorfologica dei versanti specificatamente riferita ai nuclei collinari e pedecollinari soggetti a fenomeni di dissesto idrogeologico, procedendo al contempo al recepimento delle previsioni di interventi ed opere di messa in sicurezza (casce di espansione e laminazione, ecc.).

- QUALITÀ, EFFICIENZA E COESIONE SOCIALE (B). PESARO “DEI QUARTIERI”, DEI DIRITTI E SOLIDALE
La garanzia di funzionalità ed efficienza delle attrezzature, delle dotazioni e dei servizi alle persone, il riconoscimento del capitale fisso dato dello spazio pubblico e dalle strutture per l'esercizio dei diritti di cittadinanza, anche ai fini di incrementare la sicurezza e il benessere sociale.

Si tratta in particolare di perseguire politiche e azioni volte ad assicurare l'equa distribuzione e la commisurata e adeguata organizzazione di una “rete integrata” delle attrezzature, degli spazi e dei servizi di comunità, con particolare attenzione ai diversi quartieri, ai centri e nuclei minori, partendo dalla prioritaria manutenzione, ovvero dall'adeguamento e riqualificazione delle dotazioni già esistenti e procedendo con l'individuazione di previsioni volte a migliorare e a incrementare le dotazioni di opere di urbanizzazione e standard urbanistici. Al contempo, anche considerando in via prioritaria le strutture e gli spazi di identificazione collettiva consolidatesi nel tempo, si tratta di riconoscere e conseguentemente prevedere l'efficientamento e la riqualificazione (tipologica, prestazionale e ambientale) dei luoghi e degli spazi che si configurano quali “centralità urbane”, anche tenendo conto degli obiettivi di accessibilità definiti per la Strategia E. Si tratta in definitiva di prefigurare un disegno della città e del territorio che garantisca aree urbane accoglienti, solidali e a misura degli abitanti, in grado di assicurare l'accesso e l'esercizio dei diritti di cittadinanza e delle attività civiche, in modo da favorire l'equa ripartizione dell'offerta pro – capite di servizi e dotazioni nei diversi quartieri e nelle diverse diverse frazioni (che costituiscono il riferimento territoriale e di prossimità non rinunciabile per una città a misura di abitante). In questo quadro i quartieri devono essere considerati e qualificati come “micro centralità resilienti”, ovvero quali contesti di prossimità dove la rete minuta di servizi alla persona, presidi sociali, sanitari e culturali e attività commerciali sostengono la condizione abitativa e il vivere quotidiano, capaci di innescare una rigenerazione implicita (spontanea) in grado di attenuare le disuguaglianze tra le diverse parti della città e rafforzare coesione e sicurezza. Si intende ricompresa in questa strategia l'individuazione di politiche e azioni tese all'efficientamento delle dotazioni e degli equipaggiamenti di rete e territoriali, in modo da perseguire la riduzione del consumo di risorse esauribili, con attenzione alle reti ambientali, intendendo promuovere e favorire ogni forma di innovazione che mostri di coniugare l'efficienza economica con i profili e i principi di sostenibilità richiesti dal tempo presente.

Al fine del perseguimento e dell'attuazione della suddetta strategia sono individuati i seguenti obiettivi di carattere generale:

b.1 Le dotazioni della “città pubblica”. Il rigoroso rispetto e il tendenziale superamento, anche con riferimento e alla scala delle diverse realtà urbane, degli obiettivi e dei parametri minimi definiti dalla

legge regionale per le “Dotazioni urbanistiche e territoriali per la città pubblica” (articolo 21), assicurando in particolare il reperimento di aree e attrezzature per la realizzazione delle dotazioni urbanistiche e territoriali, ai fini di perseguire:

- gli obiettivi di accessibilità universale e di fruibilità delle aree e degli immobili pubblici;
- il contrasto al consumo di suolo e la permeabilità dell’ambiente urbano e degli spazi aperti;
- il miglioramento della biodiversità e della funzionalità ecosistemica delle aree verdi;
- il supporto all’efficientamento della mobilità sostenibile;
- la qualità e la riconoscibilità dello spazio pubblico nel paesaggio urbano,
- la sostenibilità energetica e gli equilibri di gestione idrica e idrogeomorfologica;
- l’adeguata dotazione di edilizia residenziale pubblica o sociale.

b.2 Le “polarità” civiche e di comunità. La formalizzazione del ruolo strutturale e la conseguente definizione di previsioni in grado di determinare la concreta formalizzazione di “Polarità civiche” e/o “Centralità urbane” di ogni singolo quartiere, partendo dal prioritario riconoscimento degli spazi, delle aree e degli immobili di valore identitario già riconosciuti dalla popolazione locale, ovvero dall’attenta ricognizione degli spazi e delle attrezzature esistenti e dalla considerazione dei livelli di prossimità rispetto alle condizioni di residenzialità. A tal fine è in ogni caso da assicurare la riqualificazione e – se necessario - l’incremento degli standard urbanistici, ovvero delle aree a verde attrezzato, delle aree di sosta e parcheggio, delle attrezzature sportive, ludico – ricreative, culturali, socio – sanitarie, per l’istruzione e l’educazione.

b.3 I quartieri “lenti”, sicuri e vivibili. L’individuazione di contesti urbani che (in ragione della specifica concentrazione di attività e servizi pubblici o di interesse generale), devono essere interessati da previsioni ed interventi volti al controllo e alla mitigazione del traffico veicolare di attraversamento (con riduzione strutturale della velocità e istituzione di aree a prevalenza pedonale), al miglioramento dell’accessibilità pedonale e dell’interconnessione con gli spazi di sosta e parcheggio, con la contestuale identificazione o qualificazione di spazi aperti destinati alla socializzazione collettiva (piazze) e agli eventi di quartiere (mercato, fiera, ecc.). favorendo la riduzione dei conflitti tra utenti, la sicurezza urbana, la fruibilità inclusiva e la percezione di sicurezza.

b.4 L’accessibilità universale allo spazio pubblico. La definizione di previsioni e discipline volte ad attuare, sia nell’azione pubblica che negli interventi privati, il programma per l’abbattimento delle barriere architettoniche (PEBA) e urbane, soprattutto a partire dall’efficientamento e la qualificazione dello spazio pubblico (attrezzature e servizi di quartiere), promuovendo l’adozione di soluzioni tecniche e tipologiche che garantiscano l’accessibilità “universale” ed equipaggiamenti volti ad assicurare diversi livelli di inclusività.

b.5 I “poli ordinatori” del territorio aperto. L’individuazione per i contesti collinari e pedemontani di “Poli ordinatori” del territorio aperto al fine di razionalizzare e migliorare l’organizzazione, la distribuzione e il rango delle attrezzature e delle dotazioni diffuse a servizio dei diversi centri e nuclei, a partire da quelli già formalmente identificabili alla scala comunale e locale. A tal fine deve essere perseguito:

- il prioritario riconoscimento e la valorizzazione degli spazi e delle aree di valore identitario, documentale o testimoniale già riconosciuti dalla popolazione locale; ;
- il miglioramento e la riqualificazione delle attrezzature e dei servizi già esistenti, anche procedendo con previsioni di adeguamento, efficientamento e completamento;
- l’adeguamento delle infrastrutture, delle dotazioni e delle infrastrutture di accessibilità (ciclabile e pedonale) agli spazi e ai servizi urbani, con la contestuale identificazione o qualificazione di spazi aperti di socializzazione e identificazione collettiva (piazze).

b.6 La città resiliente. La tutela dei parchi urbani e delle aree a verde attrezzato e il contestuale pervasivo incremento del gradiente verde e delle prestazioni ambientali degli insediamenti e delle aree urbane, anche perseguendo l'adozione del principio di orientare il disegno del piano e le previsioni di trasformazione verso forme di "*Urbanistica resiliente*" e "*Sponge City*". In questo quadro, anche in forma sinergica e complementare con gli obiettivi definiti per la Strategia A, sono in via prioritaria da perseguire:

- la definizione di rigorosi parametri urbanistici che assicurino, anche mediante l'applicazione dei principi di perequazione e compensazione urbanistica sanciti dalla legge regionale, un equilibrato e sostenibile rapporto tra spazi aperti a verde e spazi costruiti o artificializzati;
- l'adozione di sistemi di drenaggio urbano sostenibile (SUDS) e l'implementazione di "*Nature-Based Solutions*" (NBS), anche finalizzati a regolare il deflusso delle acque di prima pioggia, ad incrementare l'invarianza idraulica e ridurre il carico sui collettori fognari durante i "flash floods";
- l'individuazione di previsioni e dispositivi regolativi volti a favorire interventi di "depaving" e de-impermeabilizzazione (anche puntuali) per aumentare permeabilità ecologica e comfort climatico, procedendo in forma complementare all'incremento degli spazi alberati e ombreggiati;
- la promozione di forme innovative di gestione, utilizzazione e manutenzione dei beni comuni (adozione associativa e di comunità) e più in particolare degli immobili di proprietà pubblica;
- l'individuazione di aree idonee all'agricoltura urbana multifunzionale e di prossimità (a partire dalla valorizzazione degli orti urbani esistenti), promuovendo l'inclusione sociale e la sovranità alimentare locale;
- la tutela e valorizzazione dei corridoi di naturalità e dei varchi inedificati interclusi nelle aree urbane, preferibilmente da destinare a verde attrezzato, anche ai fini della riqualificazione paesaggistica dei margini del territorio urbanizzato e quali contesti di raffrescamento urbano, in quanto idonei a garantire continuità ecologica e ventilazione naturale, contribuendo alla riduzione dell'effetto di isola di calore e al miglioramento del comfort microclimatico.

b.7 L'abitare equo e accessibile. L'affermazione un ruolo centrale e prioritario delle politiche sociali e di diritto alla casa nella definizione e programmazione delle previsioni urbanistiche di edilizia residenziale, che devono essere orientate a ridurre le condizioni di emergenza abitativa, a superare le criticità di coabitazione e disuguaglianza che nel tempo possono essere determinate nelle diverse realtà urbane e nei quartieri, o a rispondere alle esigenze della cosiddetta "*domanda grigia*". A tal fine, anche procedendo all'applicazione dei principi di perequazione e compensazione urbanistica sanciti dalla legge regionale, deve essere individuato un sistema che garantisca modalità e condizioni operative ed attuative (edilizia agevolata, convenzionata, accordi quadro, ecc.) che favoriscano la realizzazione di edilizia residenziale pubblica, alloggi collettivi o sociali (case parcheggio, case di comunità, dopo di noi, ecc.), abitazioni a buon mercato e l'ampliamento dell'offerta di unità ad affitto calmierato.

b.8 Le reti efficienti ed intelligenti. La definizione di un organico ed integrato programma di monitoraggio (verifica di efficienza e funzionalità) e conseguente eventuale adeguamento delle reti infrastrutturali (fognature, approvvigionamento idrico, approvvigionamento e produzione energetica e rete del gas – metano, rete digitale e della telefonia mobile, etc.), degli impianti e delle attrezzature tecnologiche ad essi connessi, da definire in condivisione con gli altri Enti interessati, le società di gestione e le autorità d'ambito ottimale eventualmente interessate. In questo quadro sono individuate quali azioni prioritarie:

- il miglioramento, l'efficientamento e la riqualificazione dei servizi di rete nelle aree urbane non completamente servite o che risultano sottodotate (anche in ragione di impianti datati e/o obsoleti);
- l'implementazione di sistemi di monitoraggio e gestione intelligente delle reti (sensoristica, telecontrollo, smart metering, gemello digitale), anche mediante l'impiego di strumenti di analisi

- dati e intelligenza artificiale per la manutenzione predittiva, l'ottimizzazione dei consumi e la riduzione delle perdite e dei disservizi;
- il completamento e l'estensione a tutto il territorio delle reti digitali (fibra ottica, reti 5G, banda larga, digital hub, ecc.) da porre in relazione agli obiettivi di miglioramento dei livelli di accessibilità e prossimità ai servizi territoriali;
 - la sperimentazione di impianti e forme di erogazione dei servizi di natura centralizzata (calore, raffrescamento, energia elettrica, ecc.) con riferimento ai servizi e alle dotazioni territoriali nei piccoli borghi e nuclei collinari;
 - il completamento e l'estensione a tutto il territorio delle reti digitali (fibra ottica, reti 5G, banda larga, digital hub, ecc.) da porre in relazione agli obiettivi di miglioramento dei livelli di accessibilità e prossimità ai servizi territoriali.

b.9 La transizione energetica della città. Il perseguimento di politiche per il risparmio energetico ed idrico e la definizione di previsioni e disposizioni per lo sviluppo e la realizzazione di infrastrutture, impianti e soluzioni tecnologiche finalizzate al più proficuo utilizzo (anche in termini produttivi) delle fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico, solare, eolico, biomasse, geotermico, ecc.), con prioritaria attenzione alle attività di programmazione delle opere pubbliche e alla qualificazione e all'efficientamento degli insediamenti produttivi esistenti.

b.10 La consapevolezza dei rischi e delle opportunità. La promozione di un programma di mappatura del "rischio per la sicurezza percepita", mediante gli studi di microzonazione sismica di terzo livello, procedendo a rendere i risultati e i dati accessibili e comprensibili ai cittadini, aumentando la consapevolezza e la fiducia nella sicurezza del costruito. In questo quadro si prefigura l'impiego degli studi anche ai fini della valutazione di compatibilità delle ipotesi di trasformazione urbana (da preferire nelle aree a bassa amplificazione sismica), garantendo standard di sicurezza elevati per gli insediamenti di nuova generazione.

b.11 L'affidabilità e la sicurezza dello spazio pubblico. La promozione di azioni in grado di contribuire alla riduzione della percezione di insicurezza nelle zone centrali dei quartieri e in altre aree strategiche del comune, favorendo spazi pubblici visibili e connessi, percorsi sicuri per pedoni e ciclisti, riducendo al contempo le barriere urbanistiche, gli angoli morti e le aree critiche. In questo quadro si tratta anche di favorire mediante una capillare disciplina delle funzioni in grado di aumentare la sorveglianza spontanea e rafforzare il presidio e la presenza di persone nelle diverse fasce orarie.

- IDENTITÀ, BENI CULTURALI E RIGENERAZIONE URBANA (C). PESARO "BELLA" E DEI BENI COMUNI
Il recupero della città antica e degli insediamenti storici, la valorizzazione dei beni e dei luoghi di identificazione collettiva e valore testimoniale, la riqualificazione dei quartieri contemporanei e la complementare rigenerazione degli insediamenti e le aree degradate.

Si tratta in particolare di perseguire politiche e azioni volte a lanciare la sfida al riconoscimento e alla valorizzazione della città (di antica formazione, storica e contemporanea) esistente e alla complementare definizione della città del futuro, disegnata sulla base di azioni di recupero e riqualificazione dello spazio e dei tessuti urbani, promuovendo altresì la conservazione e la tutela attiva della centro storico di antica formazione, dei centri e nuclei storici minori, del restauro delle corrispondenti "grandi fabbriche", dei beni culturali e delle emergenze architettoniche e - in forma complementare - del miglioramento qualitativo del patrimonio edilizio esistente di impianto storico. Al contempo si tratta anche di procedere con la definizione di un quadro previsionale e conseguenti disposizioni in grado di innalzare la qualità dei quartieri contemporanei, mediante l'adeguamento (tecnico, funzionale, strutturale, prestazionale) dei tessuti di recente formazione e la rigenerazione - riconversione dei contesti critici (degradati, dequalificati, decontestualizzati) presenti nei quartieri

della città consolidata e ai margini della città antica. Si tratta infine di sviluppare in termini propositivi la rappresentazione di una città autentica e solida, che riconosce le proprie radici fondative e si propone alle sue molteplici comunità nella rinnovata funzionalità e caratterizzazione delle sue diverse parti: storiche e moderne, attive e dismesse, pubbliche e private, così come dei suoi spazi aperti: vuoti o liberi, pertinenziali o pubblici, verdi, vegetati o pavimentati. Nella definizione del disegno della città così prefigurato, spiccano gli insediamenti a carattere storico – fondativo o di valore identitario, intesi quali caposaldi della struttura territoriale e dell’armatura urbana: dalle ville e dall’edificato sparso di impianto storico del territorio rurale, ai centri e nuclei storici che contrassegnano i versanti collinari, piuttosto che i crinali degradanti verso il mare, fino ai borghi storici sorti lungo il tratto canalizzato del Foglia, o a ridosso dell’impronta della storica cinta muraria entro cui permane il centro antico della città contrassegnato dalle sue emergenze storiche, quali i palazzi signorili, gli edifici civili, militari e religiosi, le piazze ed i monumenti, nonché gli edifici di rappresentanza istituzionale. Il disegno si completa necessariamente con il riconoscimento dell’interesse documentale e testimoniale dei tessuti a geometria regolare della città giardino litoranea e degli episodi di architettura moderna che qualificano i quartieri di più recente formazione. In questo quadro i tessuti del fronte litoraneo assumono un ruolo strategico, nel quale sperimentare dispositivi di ricomposizione e armonizzazione tra spazi costruiti e spazi pubblici, favorendo l’apertura di piccole “pause” urbane (slarghi, varchi, pocket park, micro-piazze) capaci di aumentare la permeabilità visuale e fisica (da e verso il mare) e di rafforzare le connessioni lente con l’insediamento storico, costruendo una sequenza continua di accessi, viste e attraversamenti che rendano più leggibile e vivibile il rapporto tra città e costa.

Al fine del perseguimento e dell’attuazione della suddetta strategia sono individuati i seguenti obiettivi di carattere generale:

c.1 Il “centro” si fa più centro. La tutela, il recupero e la valorizzazione attiva, mediante una specifica disciplina di dettaglio, del “*Centro storico*”, da intendersi nell’accezione e nella forma assai più estesa di quella circoscritta all’insediamento di antica formazione ricompreso nel perimetro (impronta) delle mura (di cui vanno conservati e se necessario rigenerati gli elementi e le impronte residuali presenti, come ad esempio Porta Rimini, Piazzale Garibaldi e Largo Aldo Moro), ma comprensivo anche dell’impianto pianificato secondo lo schema della “*città giardino*” fronte mare e dei “*borghi*” a distribuzione lineare dislocati lungo il tratto terminale del Foglia a ridosso della cinta muraria storica.

c.2 Le opportunità delle “grandi fabbriche”. L’analisi critica, la valutazione e la conseguente considerazione di un programma integrato di previsioni ed interventi finalizzati al recupero architettonico, alla qualificazione funzionale (riuso) e - se necessario - alla complessiva rigenerazione dei grandi contenitori vuoti, sottoutilizzati e/o suscettibili di dismissione, dislocati ai margini o all’interno della città antica, alcuni dei quali interessati da interventi di ristrutturazione (ad esempio: complesso di San Benedetto, ex Tribunale, ex Carcere minorile, villa Marina, ex Istituto Bramante, San Domenico, Palazzo Ricci, ecc.), anche procedendo al ripensamento e alla rinnovata configurazione delle diverse parti, con particolare attenzione alla ricerca di un equilibrio tra “pieni e vuoti” e perseguendo in via prioritaria la ridefinizione del disegno dello spazio pubblico e la dislocazione di funzioni di interesse per la comunità. Un particolare rilievo, in questo contesto, riveste l’obiettivo di futura riqualificazione dell’area ove attualmente ha sede l’ospedale San Salvatore, in una logica di riconversione che coniughi ed armonizzi le funzioni socio - sanitarie, culturali, terziarie, residenziali e di servizio, con la salvaguardia e valorizzazione delle mura roveresche e del collegamento con il centro storico della città.

c.3 Il valore dei “centri e nuclei” storici. La tutela, il recupero e riqualificazione del sistema diffuso di “*centri, nuclei e agglomerati storici*” prevalentemente collinari e dei relativi ambiti rurali di pertinenza, ad elevata connotazione paesaggistica, in modo da garantire la tutela degli edifici di valore e pregio architettonico, il fattivo utilizzo e l’eventuale adeguamento degli altri edifici di impianto

storico, la riqualificazione e riorganizzazione degli edifici privi di interesse, nonché il miglioramento – potenziamento degli spazi pubblici a partire da quelli connessi con la sosta, i servizi diretti di vicinato e alla persona e le infrastrutture di approdo e accessibilità (sia interne che con il territorio circostante e la città di Pesaro).

c.4 Il patrimonio di “beni comuni”. Il recupero e l'utilizzazione compatibile del patrimonio di “Beni” (edifici, complessi, strutture e manufatti) di valore e interesse “storico – culturale”, sia interni al territorio urbanizzato che posti a presidio del territorio rurale, con particolare attenzione per le architetture civili (palazzi, ville, ecc.), religiose (chiese, pievi, cappelle, ecc.), protoindustriali, nonché dei casali, delle ville e dimore storiche e delle fattorie in territorio rurale, comprensivi dei relativi spazi aperti pertinenziali e manufatti accessori, riconoscendo le peculiarità presenti nei diversi centri, borghi e nuclei collinari.

c.5 La ricucitura tra città e mare. La qualificazione paesistico - ambientale degli isolati e della struttura di impianto (regolare, geometrica e gerarchica) della città costiera “*fronte mare*” e di quella che si attesta sul viale (passeggiata) litoraneo, caratterizzati da una significativa alternanza di pieni e vuoti, dalla successione degli elementi arborei, dalla densità degli spazi aperti pertinenziali e dalla continuità dello spazio pubblico lungo mare, procedendo alla determinazione di previsioni volte a garantire un elevato contenuto progettuale delle possibilità di manutenzione, recupero e riqualificazione, perseguendo in ogni caso il consolidamento delle specificità funzionali di natura turistico – ricettiva e ludico – ricreativa, in forma complementare alle possibilità di valorizzazione e (ove possibile) ripristino delle relazioni trasversali tra mare e centro storico, anche in relazione alle progettualità già messe in campo dall'amministrazione comunale.

c.6 La qualità della città contemporanea. La programmazione di previsioni di complessivo adeguamento e miglioramento qualitativo (tipologico, funzionale e paesaggistico – ambientale) delle aree urbane di recente formazione che strutturano e articolano i diversi quartieri, non rinunciando alle eventuali esigenze di conservazione delle testimonianze di architettura moderna e contemporanea eventualmente presenti, individuando previsioni e discipline in grado di assicurare:

- la manutenzione, l'adeguamento, l'efficientamento, la riqualificazione (tecnica e funzionale) e il conseguente fattivo riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, anche individuando strumenti e modalità di incentivazione urbanistico – edilizia alla trasformazione, non escludendo le potenzialità di eventuale sostituzione e rottamazione;
- l'introduzione di una maggiore flessibilità nella disciplina delle funzioni e delle destinazioni d'uso, favorendo una mixité funzionale ampio, leggero e flessibile (servizi di prossimità e alla persona, piccole attività, spazi condivisi, ricettività leggera, ecc.) così da rafforzare l'autonomia quotidiana e la dinamicità delle relazioni;
- l'introduzione di strumenti premiali o regolativi in grado di favorire l'efficientamento energetico, l'adeguamento strutturale, l'impiego di tecniche di bioedilizia e l'uso di materiali e tecnologie sostenibili, in grado di migliorare la qualità del patrimonio edilizio;
- il miglioramento e la riqualificazione dello spazio pubblico, delle attrezzature, dei servizi e delle dotazioni territoriali di quartiere, delle aree a verde pubblico attrezzato, secondo gli obiettivi specificatamente indicati per la Strategia B;
- il miglioramento e la qualificazione della rete della mobilità, delle aree di sosta e parcheggio, dei sistemi di accessibilità, secondo gli obiettivi specificatamente indicati per la Strategia E, anche in un'ottica di integrazione e messa in rete dei principali attrattori urbani (parchi, edifici pubblici, ecc);
- il possibile recupero e la eventuale utilizzazione delle aree agricole intercluse e di quelle periurbane, che qualificano i diversi quartieri, orientando in via prioritaria e - ove ritenuto fattibile anche mediante l'applicazione e dei principi di perequazione e compensazione urbanistica - le previsioni verso attività rurali amatoriali, sociali, associative e/o del terzo settore (boschi e orti urbani e di

comunità), anche tenendo conto di complementari obiettivi specificatamente indicati per la Strategia A.

c.7 L'impronta ecologica della città. L'attenzione alla *"impronta ecologica"* dei tessuti edificati esistenti e di quelli oggetto di trasformazione, considerando tutte le fasi di vita degli edifici e degli immobili (dal cantiere fino all'utilizzo definitivo dei fabbricati, fino alla loro potenziale dismissione); attraverso il miglioramento dell'eco – efficienza e delle performance ambientali generali (dal risparmio idrico a quello energetico), la riduzione dell'impermeabilizzazione e l'incremento del gradiente verde negli spazi aperti pertinenziali, il controllo e la gestione delle emissioni e dei rifiuti che comprendono anche i materiali di costruzione. In questo quadro sono anche da considerare puntuali previsioni di de-impermeabilizzazione delle superfici artificializzate e infrastrutturate non più funzionali e da riconvertire a verde, con priorità alle aree inutilizzate da lungo tempo e prive di reali prospettive di riattivazione nel breve-medio periodo (parcheggi sovradimensionati o sottoutilizzati, piazzali dismessi, sedimi residuali, aree intercluse e ambiti degradati).

c.8 Il rigoroso controllo dei carichi insediativi. La definizione di meccanismi previsionali di impegno di suolo volti a favorire la riutilizzazione di suoli già consumati o artificializzati, impegnando in via prioritaria il quadro previsionale dei futuri *"carichi insediativi"* verso il recupero degli insediamenti esistenti, limitando l'occupazione di nuovo suolo a casi e situazioni circoscritte nel numero e nell'entità (prevalentemente di completamento di tessuti già urbanizzati), ovvero con la finalità di perseguire in ogni caso la ricucitura dei tessuti sfrangiati e la riqualificazione dei margini urbani incompiuti o destrutturati.

c.9 La rigenerazione contro il consumo di suolo. Il riuso e la trasformazione compatibile degli insediamenti produttivi dismessi, delle aree, dei manufatti e delle strutture caratterizzati da condizioni di degrado fisico, igienico – sanitario, ambientale o socio-economico, posti sia in territorio urbanizzato che in territorio rurale, mediante previsioni in grado di garantire la prioritaria mitigazione delle criticità, l'insediamento di nuove funzioni a basso impatto e la definizione di un corretto inserimento paesaggistico in rapporto al contesto territoriale interessato, senza escludere azioni di trasformazione e rigenerazione (ovvero di delocalizzazione) degli edifici dismessi e/o caratterizzati da evidenti condizioni di degrado posti in aree vulnerabili o sensibili.

c.10 La città della musica, del cinema e degli eventi. La tutela e valorizzazione e - se necessario - la qualificazione degli spazi e delle strutture che caratterizzano Pesaro quale *"Città della Musica"* e casa - luogo natale di *"Gioacchino Rossini"*, in forma sinergica e contestuale alla manutenzione e efficientamento del diffuso sistema di beni monumentali (ovvero di interesse storico – documentale), delle attrezzature e servizi culturali, funzionali all'erogazione dei servizi di base per la comunità, ma che al contempo costituiscono poli di riferimento per eventi e manifestazioni di interesse nazionale e internazionale (quali, ad esempio il Teatro Rossini, il Museo Nazionale Rossini, l'Auditorium Scavolini, Piazza del Popolo, la Vittrifigo Arena, il Cinema – Teatro Sperimentale, ecc.). In una logica di rete e di ampliamento delle opportunità, ulteriori spazi idonei possono essere eventualmente individuati anche nel territorio aperto e nel sistema del verde urbano, valorizzando ambiti capaci di accogliere eventi e manifestazioni all'aperto, con allestimenti temporanei e soluzioni di accessibilità e gestione compatibili.

- CAPACITÀ, COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE (D). PESARO "SMART" E DEL LAVORO
Il sostegno alle attività e lo sviluppo dei poli e degli impianti della produzione e del lavoro, la qualificazione del turismo e dei settori ad elevata innovazione, la promozione di servizi, tecnologie e dotazioni per la città dinamica, intelligente ed eco-efficiente.

Si tratta in particolare di perseguire politiche e azioni volte al mantenimento, all'adeguamento tecnico - prestazionale e allo sviluppo del sistema delle attività economiche e produttive (industriali, artigianali, commerciali, direzionali e di servizio) con particolare attenzione ai "comparti - distretti" caratterizzanti la città di Pesaro e il contesto locale, perseguendo l'incremento delle potenzialità e capacità delle imprese (anche in relazione e tenendo conto delle filiere locali), la qualificazione ambientale e paesaggistica delle piattaforme produttive, il sostegno e la promozione delle attività "intelligenti", a basso impatto, sostenibili ed eco-efficienti. Si tratta anche di favorire in forma complementare l'integrazione e lo sviluppo dei servizi e delle dotazioni territoriali ed infrastrutturali ritenute necessarie a garantire la competitività rispetto ai mercati nazionali e internazionali, qualificando le condizioni e le infrastrutture di intermodalità e logistiche (in forma sinergica con la Strategia E), i servizi di formazione, programmazione e gestione di prossimità (preferibilmente consortili) di supporto alle diverse funzioni, lo sviluppo di attività ad elevato contenuto tecnologico, la diffusione degli strumenti di innovazione digitale, in modo da determinare le possibilità utili ad attrarre capacità e talenti in un contesto che guarda al futuro. Per le specificità che caratterizzano la città di Pesaro, si intende in questo quadro ricompresa l'individuazione di politiche e azioni tese all'efficientamento e alla qualificazione delle attività e funzioni turistico – ricettive, prevalentemente rivolte alla valorizzazione della risorsa "mare" e delle aree ad elevato interesse paesaggistico a partire dalle aree protette e dal territorio rurale dei contesti dell'entroterra e collinari.

Al fine del perseguimento e dell'attuazione della suddetta strategia sono individuati i seguenti obiettivi di carattere generale:

d.0 Pesaro "Capitale" sempre. Partendo dalla prioritaria presa d'atto del prestigio che il titolo di "Capitale italiana della cultura" ha portato alla città, si tratta di procedere con l'affermazione e il consolidamento del ruolo di Pesaro quale città capoluogo e baricentro delle dotazioni a scala territoriale, in coerenza con le previsioni degli strumenti di programmazione e pianificazione provinciale ed in sinergia (partenariato) con complementari strumenti della città di Urbino, perseguendo il consolidamento e la sistematica manutenzione o riqualificazione delle attrezzature e dei servizi di rango sovralocale (prefettura, tribunale, questura, casa circondariale, istituti di alta formazione e di istruzione di secondo grado, agenzie territoriali e distrettuali, ecc.), nonché dei "poli" di riferimento per specifiche funzioni ed attività (produttive, culturali, socio – sanitarie, ecc.).

d.1 La qualificazione delle capacità dei "poli produttivi". Il consolidamento, la riqualificazione (funzionale, paesaggistica e ambientale) e – ove ritenuto compatibile - il potenziamento delle "Piattaforme e dei Poli" industriali e artigianali esistenti (Villa Fastiggi, Chiusa di Ginestreto, Selva Grossa), mediante la prioritaria definizione di previsioni e disposizioni normative finalizzate a:

- la qualificazione e l'efficientamento delle attività e strutture esistenti, garantendo le possibilità di adeguamento tecnico e infrastrutturale degli edifici e degli impianti, privilegiando lo sviluppo tecnologico e il conseguimento di standard qualitativi di elevata prestazione ambientale degli immobili;
- il consolidamento delle specializzazioni funzionali esclusivamente produttive (prevalentemente industriali e artigianali e le correlate attività di servizio), contrastando le eventuali condizioni di promiscuità delle attività e procedendo con soluzioni che favoriscano la riconversione funzionale;
- la riconversione ecologica, perseguendo l'applicazione dei criteri di qualificazione delle "Aree produttive ecologicamente attrezzate" (APEA), attraverso un approccio integrato che coniughi transizione energetica e "Nature-Based Solutions" e mediante l'impiego di modalità per l'abbattimento dei consumi energetici, idrici, delle emissioni in atmosfera, del rumore, nonché procedendo con azioni volte ad ottimizzare i processi produttivi, anche attraverso l'adesione a sistemi di certificazione ambientale (di processo e di prodotto);
- l'efficientamento dei cicli e delle reti di servizio agli insediamenti (illuminazione, acqua, calore), anche mediante l'integrazione dei cicli produttivi con fonti rinnovabili e sistemi di

- autoproduzione/accumulo a scala di distretto (micro-reti, comunità energetiche, recupero e riuso del calore di processo), la predisposizione alla mobilità elettrica e della logistica a basse emissioni;
- il riutilizzo e/o la rigenerazione degli eventuali immobili dismessi, degradati e/o inutilizzati a favore di attività intelligenti e innovative (incubatori, logistica leggera, co-working, manifattura digitale, artigianato di qualità e filiere locali);
 - l'adeguamento e l'incremento delle attrezzature e delle dotazioni territoriali di servizio alle imprese e al lavoro, ovvero delle opere di urbanizzazione e degli standard urbanistici, con particolare attenzione per la aree di sosta e parcheggio (anche specializzate per i mezzi di trasporto merci), le aree a verde attrezzato, le attrezzature di prossimità e sostegno al lavoro (pronto intervento, asili e scuole aziendali, ecc.);
 - la riqualificazione e – ove ritenuto necessario e compatibile - la ricucitura e il disegno dei margini urbani, anche mediante la programmazione di nuovi impegni di suolo; questi ultimi qualora strettamente ancorati all'applicazione dei principi di perequazione e compensazione urbanistica volti a riconoscere e realizzare servizi ecosistemici, fasce e corridoi a verde di ambientazione e corretto inserimento paesaggistico (a titolo esemplificativo le trasformazioni urbanistiche devono essere orientati a realizzare veri e propri paesaggi di soglia trasformando frange incompiute in un sistema strutturato di insediamenti e spazi aperti, capace di rendere compatibile il rapporto tra insediamento e territorio rurale).

d.2 Il recupero delle aree produttive nella città. La mitigazione ambientale e paesaggistica e il complementare miglioramento e/o riconversione tipologico - funzionale delle aree produttive inglobate nella città, a partire da quelle di Via Toscana, Via Fermo, Via Gradara, Via Milano e della Tombaccia, in forma complementare alle esigenze di prioritaria messa in sicurezza (in relazione alle attività a rischio di incidente rilevate esistenti e alle problematiche di natura idrogeomorfologica). A tal fine devono essere in via prioritaria perseguite la qualificazione e integrazione degli standard urbanistici, delle opere di urbanizzazione e dei servizi di rete, nonché la determinazione di modalità e strumenti normativi volti a favorire l'insediamento di funzioni produttive innovative e a basso impatto (commerciali, direzionali di servizio, piccola manifattura, ecc.), ad incrementare il gradiente verde e l'indice di permeabilità (anche mediante interventi di rigenerazione urbana o riqualificazione edilizia), nonché di ridurre i carichi emissivi, gli effetti ambientali e le potenziali interferenze con i quartieri della città consolidata.

d.3 Le infrastrutture intelligenti e la CER. L'individuazione di modalità e strumenti normativi (tipicamente immateriali) volti a favorire il risparmio energetico ed idrico, nonché la realizzazione e lo sviluppo di infrastrutture, impianti e soluzioni tecnologiche finalizzate al più ampio utilizzo (anche in termini produttivi) delle fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico, solare, eolico, geotermico, ecc.) e alla riduzione e mitigazione degli effetti ambientali (emissioni, rumore, rifiuti, mobilità, ecc.) determinati dalle attività produttive, ovvero delle condizioni di vulnerabilità intrinseche determinate dalle particolari condizioni territoriali. In questo quadro sono in particolare da considerare:

- il sostegno allo sviluppo della "Comunità Energetica Rinnovabile" (CER), quale contributo al miglioramento dell'impronta ecologica degli insediamenti produttivi maggiormente energivori e al conseguimento degli obiettivi di fabbisogno energetico definiti dalla legislazione vigente in materia;
- la promozione di micro-reti a gestione intelligente dell'energia (smart grid di distretto), mediante infrastrutture e sistemi di monitoraggio/controllo (BEMS/EMS), in grado di ottimizzare l'autoproduzione, l'autoconsumo, l'accumulo e la flessibilità dei carichi, abilitando servizi di demand response e la gestione dei picchi, anche in connessione con la CER;
- la promozione di tecnologie per il recupero del calore di processo, anche incentivando reti locali di calore/freddo (anche "di distretto") e soluzioni di scambio termico tra aziende (industrial symbiosis) per ridurre i fabbisogni energetici complessivi e valorizzare scarti termici altrimenti dispersi;

- lo sviluppo della geotermia a bassa entalpia, incentivando l'uso del sottosuolo come fonte energetica rinnovabile per i diversi distretti produttivi o per il riscaldamento/raffrescamento degli edifici pubblici, aumentando l'attrattività per imprese "green";
- le politiche e le azioni in grado di ridurre i fattori di vulnerabilità e dequalificazione dei corpi idrici, partendo dal prioritario efficientamento e/o adeguamento delle reti di smaltimento delle acque reflue e dall'incentivazione alla realizzazione di interventi per il controllo e la gestione del "ciclo delle acque";
- la certificazione di "*Resilienza Territoriale*" attraverso la definizione di protocolli e accordi operativi di messa in sicurezza (idrogeomorfologica e simica) delle aree produttive, anche al fine di garantire (in coerenza con il piano di protezione civile) continuità funzionali alle imprese anche in caso di eventi estremi.

d.4 Il sostegno delle attività di servizio della città. L'individuazione di modalità e strumenti normativi che favoriscano la riqualificazione e l'adeguamento funzionale e il miglioramento qualitativo e prestazionale dei tessuti insediativi di recente formazione a diversa destinazione produttiva, diffusi nelle aree urbane o multifunzionali, garantendo la massima flessibilità al potenziale riuso degli immobili e assicurando regole rigenerative ad elevata fattibilità economica e di processo, nonché flessibilità nell'applicazione delle destinazioni, dei parametri e dei requisiti edilizi ed igienico sanitari, anche ai fini di una adeguata definizione dei degli assetti urbani.

d.5 Il capitale produttivo diffuso. Il riconoscimento e il sostegno della rete di micro-imprese locali (artigianato artistico e di servizio, alla persona, commercio al dettaglio, direzionale e di servizio, piccola manifattura, ecc.) distribuito nelle aree urbane, nei tessuti di impianto storico (a partire dal centro della città) e nelle diverse frazioni collinari e pedemontane, da considerare "*capitale produttivo diffuso*" per il quale definire previsioni e discipline in grado di assicurare il mantenimento delle funzioni e del presidio territoriale, l'adeguamento funzionale e prestazionale degli immobili e l'eventuale riqualificazione - rigenerazione delle attività e dei processi produttivi con strumenti innovativi, intelligenti e ad elevato contenuto di sostenibilità.

d.6 La città bella, accogliente e ospitale. La tutela, la valorizzazione e la promozione delle strutture e delle imprese del "*Comparto turistico - ricettivo*" e di quello "*balneare*" e delle correlate attività ludico – ricreative e culturali, particolarmente concentrate negli insediamenti della fascia costiera, compatibilmente con le esigenze di consolidamento del presidio residenziale e del mantenimento di un equilibrato mix funzionale, in modo da assicurare servizi di vicinato e alla persona e la complessiva dotazione delle funzioni e destinazioni d'uso in grado di confermare il ruolo di Pesaro quale componente fondamentale del "distretto" turistico dell'adriatico ed al contempo di città a misura degli abitanti, dei cittadini e degli ospiti. In questo quadro a titolo esemplificativo da perseguire:

- la manutenzione, il recupero e la riqualificazione qualitativa e funzionale del patrimonio edilizio esistente alberghiero e dei relativi spazi pertinenziali, per il quale deve essere di norma assicurata la conservazione della prevalente destinazione turistico - ricettiva;
- l'innalzamento della qualità architettonica e formale e la valorizzazione delle strutture ed infrastrutture degli stabilimenti balneari, degli immobili e degli spazi aperti (pubblici e privati) costitutivi e caratterizzanti la passeggiata e il fronte mare (anche in sinergia con attività di programmazione già avviate dall'amministrazione comunale), anche mediante l'adeguamento della disciplina di utilizzazione e gestione degli arenili e delle aree demaniali;
- il recupero e la rigenerazione urbana degli immobili inutilizzati e/o defunzionalizzati, con l'obiettivo prioritario di favorire la diversificazione dell'offerta funzionale (in un equilibrato rapporto tra funzioni residenziali e turistico – ricettive) o di incrementare il livello dotazionale di spazi pubblici e/o di uso pubblico;

- la definizione di azioni e politiche complementari e sinergiche con gli strumenti di programmazione e pianificazione settoriali definiti per l'infrastruttura portuale, secondo gli obiettivi definiti dalla Strategia E, procedendo all'individuazione di soluzioni in grado di integrare e qualificare i contatti tra porto e città.

d.7 I diversi "turismi" di Pesaro. L'ampliamento dell'offerta di servizi e strutture turistico – ricettive, anche diverse o alternative a quelle balneari e del mare, al fine di estendere le opportunità di impresa alla città antica, al territorio rurale e al sistema policentrico di nuclei e borghi dell'entroterra collinare, dei parchi e delle aree naturali protette presenti nel territorio comunale. In questo quadro devono essere a titolo esemplificativo da perseguire previsioni e azioni volte a:

- consolidare l'immagine di Pesaro come "*Città della musica*" e luogo e casa natale di "*Gioacchino Rossini*" e più in generale come città della cultura, in forma sinergica e complementare agli obiettivi definiti per la strategia C;
- promuovere l'immagine di Pesaro quale "*Città dello sport*", rinnovando in termini progettuali la proposta di qualificazione della città pubblica, in relazione alle rilevanti strutture e attrezzature esistenti ed in forma sinergica con complementari obiettivi definiti per la strategia B;
- consolidare il "*Turismo naturalistico*" in relazione alla valorizzazione del Parco regionale del Monte S. Bartolo e alla fruizione dei relativi contesti di rilevante interesse ambientale e paesaggistico;
- incentivare il "*Geoturismo*" e la valorizzazione dei geositi, inteso come sviluppo di itinerari di fruizione che colleghino la costa alle colline interne, trasformando la vulnerabilità dei calanchi o delle falesie in punti di interesse culturale e turistico;
- favorire il turismo rurale e agro-alimentare, anche ai fini di mantenere il presidio delle aree agricole e quale strumento di integrazione del reddito delle imprese agricole locali;
- valorizzare la rete dei "*Sentieri di interesse storico - archeologico*" (quali ad esempio: Santa Croce, via dei Condotti, Fonti di Saiano, Acquedotto Romano, ecc.) anche in sinergia con i centri di ricerca e le attività culturali locali;
- consolidare e valorizzare il ruolo di Pesaro come "*Città per la Bici*", ai fini della promozione del cicloturismo e della fruizione turistica del territorio con modalità lente.
- affermare il ruolo delle attività produttive di eccellenza quali volano per l'attrattività di eventi e manifestazioni, che contraddistinguono Pesaro quale città dei motori, della ceramica e del mobile.

- INTERMODALITÀ, INFRASTRUTTURE E ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE (E). PESARO CONNESSA E "IN RETE"
L'efficienza, l'equipaggiamento e l'integrazione della rete e dei nodi infrastrutturali, l'incremento delle capacità di intermodalità e interconnessione (locale e d'area vasta), la complementare qualificazione della rete della mobilità urbana, dei quella lenta e per l'accessibilità universale.

Si tratta in particolare di perseguire politiche e azioni volte a migliorare le prestazioni e a qualificare in termini di efficienza, dotazioni e capacità il sistema integrato della mobilità extraurbana, costituito dalla rete autostradale e viaria (carrabile) di diverso livello e rango (statale, regionale, provinciale) e dei relativi nodi (caselli, parcheggi di interscambio, ecc.), dalla rete ferroviaria e relativi nodi (stazione e scalo merci) e dei nodi della portualità, in coerenza e recepimento delle indicazioni formulate dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati, al fine di assicurare alla città di Pesaro (anche in quanto capoluogo provinciale che ospita importanti attrezzature e servizi attrattivi nell'area vasta) l'efficace e veloce interconnessione con la rete regionale, nazionale ed europea. Al contempo si tratta di migliorare e – ove ritenuto necessario – potenziare ed integrare la rete viaria comunale e locale, al fine di rendere efficiente e funzionale l'accessibilità alle attrezzature e ai servizi comunali e di quartiere, anche incrementando e potenziando il sistema della sosta e dei parcheggi (con particolare attenzione per quelli di attestamento alle aree a maggiore attrattività di persone e merci, quali il centro storico, la fascia litoranea, i quartieri ad elevata densità abitativa o con polarità e funzioni attrattive). In questo quadro, partendo dalla prioritaria tutela e manutenzione dalla rete di

mobilità ed accessibilità lenta già virtuosamente realizzata, si tratta inoltre di orientare le previsioni di trasformazione secondo il principio di riduzione della domanda di spostamento individuale motorizzato, a favore dell'utilizzo e dell'interscambio tra le diverse modalità di trasporto, con particolare riferimento alla definizione di itinerari preferenziali per il Trasporto Pubblico Locale (TPL) e l'ulteriore potenziamento della mobilità dolce (ciclabile e pedonale), a scala generale (bicipolitana e nei singoli quartieri), ovvero di perseguire sin dalle fasi della progettazione urbanistica e attuativa i principi di "accessibilità universale" alle diverse parti costitutive della città.

Al fine del perseguimento e dell'attuazione della suddetta strategia sono definiti i seguenti e correlati obiettivi generali:

e.0 La pianificazione integrata della mobilità. La promozione delle attività e la delimitazione dei criteri e delle modalità di adeguamento e qualificazione degli strumenti di programmazione della rete della mobilità comunale vigenti (ma datati), con particolare riferimento al Piano Urbano del Traffico (PUT), al Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS), al Piano per l'eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), al fine di migliorare le diverse modalità di spostamento di merci e persone, di efficientare le condizioni di accessibilità alle diverse parti della città, nonché di contenere gli effetti ambientali determinati dai sistemi modali ad alto impatto e di contribuire alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

e.1 Le grandi infrastrutture di area vasta. La presa d'atto, il recepimento e la declinazione alla scala locale delle previsioni infrastrutturali di area vasta definite dal "*Piano regionale delle infrastrutture*" (2023-2032) della Regione Marche, comprendenti in particolare:

- la velocizzazione AV/AC della linea ferroviaria Adriatica (Quadruplicamento attraverso la realizzazione di una nuova linea in arretramento per la media - lunga percorrenza passeggeri e merci - corridoio TEN-T baltico-adriatico), ancora allo stadio di studio di fattibilità;
- il nuovo svincolo autostradale a Pesaro Sud (nodo della rete autostradale – corridoio TEN-T baltico-adriatico), anche comprensivo delle misure compensative sulle arterie viarie esterne di raccordo, con progetto definitivo approvato ed esecutivo in corso di esecuzione;
- la variante alla SS.16 Pesaro - Fano - Marotta (interventi sulla rete interregionale – rete statale – 45a), ancora allo stadio di studio di fattibilità;
- il potenziamento della Ciclovia nazionale Adriatica e della Ciclovia turistica del Foglia: tratto Pesaro - Pian del Bruscolo (interventi di potenziamento della rete ciclabile regionale 1a e 2a) a diversi livelli di progettazione.

Nelle more della progettazione delle suddette previsioni (che nel caso della variante alla SS.16 si prospetta di lungo periodo), si prevede di procedere nel breve termine all'individuazione di previsioni di adeguamento, miglioramento tecnico e prestazionale ed integrazione della viabilità esistente, alternativa alla SS.16, di collegamento tra la città di Pesaro e Fano. Occorre inoltre promuovere, anche a partire dalle attività di copianificazione auspicate dalla legge regionale, l'eventuale considerazione e valutazione di previsioni di alternativi collegamenti (più interni) tra Pesaro e Fano e delle necessità di adeguamento tecnico e prestazionale dei collegamenti tra Pesaro e Urbino, anche considerando in via prioritaria le ipotesi di collegamenti definiti alla scala provinciale (PTC).

e.2 L'integrazione tra porto e città. Il riconoscimento dell'infrastruttura del "*Porto canale*" e dei relativi spazi a terra pertinenti, riconosciuti di rango nazionale e il contestuale recepimento della specifica pianificazione settoriale definita dall'Autorità portuale, anche considerando le previsioni infrastrutturali di area vasta definite dal "*Piano regionale delle infrastrutture*" (2023-2032) della Regione Marche (vasca di colmata per sedimenti dragaggi, elettrificazione delle banchine, infrastrutturazione energetica dell'intero ambito portuale), procedendo alla definizione di sinergiche e complementari previsioni per le aree urbane a stretto contatto, da orientare verso funzioni

produttive multifunzionali (con particolare riguardo alle attività cantieristiche e al diportismo), turistico – ricettive o di pubblica utilità, quali elementi di affaccio al mare.

Occorre anche in questo caso promuovere, a partire dalle attività di copianificazione auspicate dalla legge regionale, l'implementazione delle attività e delle funzionalità turistiche portuali, nonché le modalità di gestione e organizzazione del parallelo porto canale esterno alle competenze dell'Autorità portuale.

e.3 La “ricucitura” della rete viaria urbana e interurbana. L'adeguamento, il potenziamento e il miglioramento prestazionale della rete infrastrutturale della mobilità sovracomunale e degli itinerari che strutturano l'armatura della mobilità urbana di Pesaro, anche ai fini di migliorare l'efficienza del sistema di trasporto pubblico locale (a cui dedicare eventualmente itinerari preferenziali che assicurino regolarità e velocità del servizio). Ove ritenuto necessario -deve essere anche perseguito al completamento gerarchico del sistema viario con funzioni di alleggerimento dei quartieri e dei centri abitati dal traffico di attraversamento, di connessione con i poli produttivi e le polarità a forte attrattività, nonché di scorrimento tra le diversi parti, in modo da garantire le capacità di interconnessione e l'accessibilità al sistema dei collegamenti regionali e d'area vasta. In particolare:

- il sistema delle opere compensative correlate al nuovo svicolo autostradale in loc. Santa Veneranda, comprendenti: il by – pass di Santa Veneranda; il completamento della viabilità interquartieri (raddoppio delle corsie tratto Celletta - strada delle Regioni); la bretella di adduzione ovest (tra la Sp.30 Montelabbatese e la SP.423 Urbinate); il potenziamento della SP.423 Urbinate (raddoppio corsie tra la rotatoria del casello autostradale e la rotatoria di collegamento con la nuova tratta di induzione ad ovest);
- la variante "nuova Montelabbatese", tra la rotatoria di Villa Fastiggi (in prossimità di via dei Canonici), la strada Interquartieri e Via Paganini, eventualmente con raccordo in zona Caprilino (via Jesi);
- l'adeguamento della strada Panoramica dell'Ardizio, tra l'ospedale di Muraglia e il Fosso Sejure (tenuto conto degli obiettivi di area vasta – punto e.2) ;
- il sottopasso carrabile della ferrovia adriatica (eventualmente con percorrenza a senso unico) tra la strada SP.16 e Via Bologna, con collegamento a Via Gagarin, anche valutando ulteriori previsioni (sottopassi o sovrappassi) volti a ridurre la barriera infrastrutturale determinata dalla ferrovia;
- la nuova viabilità di collegamento tra la zona di S. Lorenzino e Via Degli Abeti;
- la circonvallazione del centro abitato Colombarone (lungo la ferrovia adriatica), in sinergia e di intesa con il Comune di Gabicce.

e.4 Meno traffico e più accessibilità. Il miglioramento dell'accessibilità e l'incremento della dotazione di aree di sosta e parcheggio a servizio della città antica, del litorale, dei quartieri, dei poli di attrattività e dei centri – nuclei minori, anche procedendo alla definizione di contestuali previsioni volte alla riduzione, moderazione e/o mitigazione dei traffici di attraversamento e dei problemi di interferenza tra mobilità locale e centri abitati. In questo quadro deve essere perseguito, anche in coerenza con il PUMS e il PEBA (obiettivo e.0), l'uso e la destinazione della viabilità dei settori urbani residenziali a prevalente o esclusiva funzionalità attiva non motorizzata (ciclabile e pedonale), attraverso l'adozione di tecniche e soluzioni a basso impatto e innovative (ad esempio: isole ed itinerari 30, varchi a controllo remoto, soluzioni di “traffic calming”, ecc.).

e.5. L'alternativo ed efficace modello di accessibilità. Il consolidamento e il potenziamento della rete di mobilità lenta (ciclabile e pedonale) di fruizione attiva del territorio e del paesaggio locale, ovvero della “Bicipolitana” e degli altri itinerari di collegamento interni al territorio urbanizzato e tra le diverse realtà civiche, ai fini di ridurre l'uso dell'auto privata e mettere al centro della programmazione la mobilità delle persone. Deve essere in via prioritaria perseguito il completamento degli itinerari in corso di realizzazione e/o la programmazione di nuovi itinerari, in ragione dei fabbisogni emergenti o

in relazione alle potenziali previsioni di trasformazione. In questo quadro, fermo restando le previsioni di rango regionale (obiettivo e.1), sono individuate quali azioni prioritarie:

- lo sviluppo di itinerari lungo i principali corsi d'acqua (a partire dal Foglia, il Genica e l'Arzilla verso Fano) in forma complementare e sinergica con gli obiettivi definiti per la strategia A;
- la definizione di un sistema integrato e multilivello (anche ai fini di una programmazione di tipo stagionale o saltuaria) per la mobilità e l'accessibilità alla città antica, da estendere fino alla fascia e al viale litoraneo costiero (anche in ragione delle attività già programmate dall'amministrazione comunale), considerando in via prioritaria gli assi di via della Repubblica, Piazzale Innocenti e via Zara, viale Marconi, Piazzale I Maggio,
- la definizione di itinerari specifici volti a dare risposta ai problemi di accessibilità alle attrezzature e ai servizi dei singoli quartieri, anche al fine di favorire lo sviluppo di modalità alternative di mobilità (pedibus, ecc.) da porre in relazione alle modalità di programmazione del TPL;
- la valorizzazione dei percorsi e dei tracciati di antica formazione (sentieri e mulattiere collinari, strade camporili e vicinali di pianura e fondovalle, ecc.), anche al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione dei parchi e delle aree di interesse naturalistico;
- il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei percorsi attraverso l'individuazione del "Cardo" e del "Decumano" come assi principali per l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'inserimento di elementi tattili per disabili visivi.

e.6 La "logistica" per la città e i poli produttivi. La promozione e lo sviluppo delle ipotesi di fattibilità per la previsione di uno o più "Nodi della logistica" anche con funzioni di interscambio modale delle merci, da porre in stretta connessione con lo sviluppo della rete infrastrutturale di area vasta. La strategia è funzionale a migliorare la movimentazione delle produzioni dei diversi poli industriali – artigianali, a ridurre i carichi di traffico sulla rete infrastrutturale locale, nonché a regolare le modalità di conferimento e distribuzione delle merci nel centro storico e nelle aree a maggiore densità abitativa. In questo quadro sono in particolare da considerare:

- l'individuazione di un nodo (porto a terra) per il controllo, lo smistamento della distribuzione ed il conferimento delle merci nel centro storico e nei principali quartieri della città contemporanea (tipicamente determinato dalla e-commerce), al fine di contenerne e razionalizzare il relativo flusso;
- l'individuazione di spazi e piattaforme per la logistica funzionali alla gestione dei principali poli produttivi industriali – artigianali (in forma complementare agli obiettivi della Strategia D), da porre in stretta relazione (morfotopologica e funzionale) con i tessuti già esistenti o con le previsioni di trasformazione e/o completamento, ovvero di ricuciture dei relativi margini urbani;
- la gestione integrata della mobilità tramite tecnologie avanzate come lo "Smart Park", basato su sensori wireless che rilevano l'occupazione degli stalli in tempo reale guidando l'utente verso i posti liberi tramite app o pannelli informativi;
- la possibile e futuribile individuazione di un nuovo nodo di interscambio e scalo modale (gomma – ferro), da porre in stretta relazione (stazione e scalo merci integrati) con le nuove previsioni di velocizzazione AV/AC della linea ferroviaria Adriatica indicate dal *Piano regionale delle infrastrutture* (obiettivo e.1).

e.7 Il "Bus Rapid Transit" (BRT) di sostegno alla pendolarità. L'individuazione di previsioni strutturali (parcheggi, aree di sosta ed interscambio modale, fermate dedicate, ecc.) e/o di interventi immateriali (segnaletica, corsie dedicate, piattaforme pedonali, ecc.) di supporto e qualificazione della rete del trasporto pubblico locale (TPL), con particolare riferimento alla realizzazione di linee dedicate di "Bus Rapid Transit" (BRT), di collegamento tra i contesti ad elevata intensità di traffico pendolare, a partire dalla prioritaria messa in opera del progetto della 'Bassa valle del Foglia' lungo la direttrice Pesaro – Vallefoglia (finanziato dalla Regione Marche nell'ambito del programma operativo – FESR 2021-2027) per il quale è stato sottoscritto un apposito protocollo di intesa tra i comuni dell'Unione Pian del Bruscolo (capofila Comune di Pesaro).

e.8 La sostenibile gestione dell'accessibilità all'Ospedale di Muraglia. L'individuazione, a partire dalle previsioni infrastrutturali di area vasta (obiettivo e.1), di un sistema integrato di infrastrutture, servizi e funzioni (aree di sosta, parcheggi di interscambio, trasposto pubblico locale, itinerari ciclo – pedonali, zone a traffico limitato o controllato, ecc.), in grado di assicurare l'adeguata e sostenibile accessibilità al nuovo ospedale di Muraglia, in forma contestuale con le prioritarie esigenze di mitigazione degli effetti potenzialmente determinabili dai flussi di traffico sul limitrofo quartiere residenziale. Tale obiettivo deve inoltre integrarsi con le complementari e sinergiche esigenze di controllo dei fattori di vulnerabilità idraulica (anche in coerenza con la pianificazione degli enti sovraordinati), procedendo alla tutela delle aree e dei corridoi verdi-lungo il Genica (obiettivo a.4).

4. CARATTERIZZAZIONE PRELIMINARE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

4.1 Quadro di riferimento generale per la formazione del PUG

Con la Legge Regionale (L.R.) 30 novembre 2023, n. 19 la “**Norme della pianificazione per il governo del territorio**”, che costituisce una riforma organica della disciplina in materia di pianificazione territoriale e urbanistica ai diversi livelli istituzionali (regionale, provinciale e comunale), la Regione Marche ha sostituito e conseguentemente abrogato la previgente L.R. 34/1992. La nuova legge ridefinisce principi, strumenti e procedure della pianificazione, di qualsiasi livello, in coerenza con i più recenti orientamenti disciplinari in materia di sviluppo sostenibile, riduzione dei rischi, resilienza territoriale, contenimento del consumo di suolo e rigenerazione urbana, già efficacemente sperimentati in altre regioni italiane.

In forma necessariamente sintetica, merita in questa sede evidenziare che costituiscono “**Finalità generali**” per il governo del territorio definite dalla legge regionale (articolo 1) che sono pertanto in via prioritaria da considerare anche ai fini della formazione del nuovo piano comunale di Pesaro:

- a) *assicurare la tutela e la valorizzazione del territorio, del paesaggio, del suolo agricolo, del patrimonio culturale e del tessuto edilizio storico, costitutivi dell'identità marchigiana regionale e locale;*
- b) *attuare il contrasto al consumo di suolo, promuovere la difesa del suolo, la rigenerazione urbana e territoriale e accrescere la qualità urbanistica, edilizia e architettonica;*
- c) *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e prevenire i rischi connessi alle dinamiche evolutive del sistema ambientale e antropico, favorendo strategie e azioni volte alla mitigazione degli effetti prodotti dai cambiamenti climatici;*
- d) *promuovere lo sviluppo sostenibile, la coesione territoriale, l'equità sociale e la realizzazione del diritto all'abitazione;*
- e) *assicurare l'efficacia delle azioni di tutela del territorio e la sostenibilità degli interventi di trasformazione;*
- f) *assicurare la dotazione e la riqualificazione della città pubblica, quale complesso dei servizi, delle opere di urbanizzazione, delle aree destinate a verde pubblico e degli altri spazi pubblici, garantendo e migliorando l'accessibilità universale, la qualità e la fruibilità dei servizi, le condizioni di vita e di relazione e la coesione sociale;*
- g) *promuovere la trasformazione per funzioni economiche e/o sociali delle aree urbanizzate non più utilizzate o abbandonate;*
- h) *favorire la trasparenza, assicurare la semplificazione delle procedure, promuovere e garantire processi partecipativi alle scelte e decisioni assunte nella pianificazione, nel rispetto dei principi di collaborazione e buona fede.*

Nel quadro delle finalità precedentemente enunciate il nuovo modello di governo del territorio fonda le conseguenti politiche ed azioni sull'affermazione e il perseguimento della responsabilità pubblica nella pianificazione; della leale collaborazione tra i livelli istituzionali (sussidiarietà); dell'integrazione tra pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica; della partecipazione dei cittadini e dei portatori di interesse ai processi pianificatori (articolo 2).

In questo quadro la “filiera” della “*Pianificazione per il governo del territorio*” regionale è articolata sui tre livelli istituzionali che comprendono (articolo 3):

- a scala regionale, il Piano paesaggistico regionale (PPR) e il Piano territoriale regionale (PTR);
- a scala provinciale, il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);

- a scala comunale, il Piano urbanistico generale (PUG), i Piani urbanistici esecutivi (PUE) e gli Accordi operativi (AO), eventualmente coordinati da un Programma operativo (PO).

In funzione dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione, i suddetti strumenti della pianificazione trovano espressione attraverso la copianificazione e la valutazione interistituzionale, perseguono le finalità e trattano gli oggetti e le materie ad essi rispettivamente riservati, in relazione alla dimensione territoriale e alla cura degli interessi pubblici determinabili in relazione alle competenze affidate dall'ordinamento statale e regionale ai diversi livelli istituzionali.

Sulla base delle finalità e dei principi precedentemente enunciati, di particolare interesse costituiscono le altre disposizioni del Titolo I della legge regionale che introducono rinnovate indicazioni in ordine ai contenuti generali o procedurali da tenere a riferimento e da osservare ai fini nella formazione degli strumenti di pianificazione comunale ed in particolare del PUG di Pesaro. Nello specifico merita in questa sede, tra l'altro, evidenziare:

- a) La **“Conferenza di copianificazione e valutazione interistituzionale”** (CEVI – articolo 4) che costituisce il luogo privilegiato e la sede nella quale le diverse amministrazioni competenti in materia di pianificazione territoriale, urbanistica e di tutela del paesaggio, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e per gli aspetti di competenza, si esprimono in relazione ai contenuti degli strumenti della pianificazione e alle loro varianti.
- b) Lo **“Sviluppo sostenibile”** e la **“Valutazione ambientale”** (articolo 5) finalizzati ad assicurare, in coerenza con la strategia regionale di sviluppo sostenibile, nell'ambito della pianificazione di qualsiasi livello, la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi.
- c) Il **“Contrasto al consumo di suolo”** (articolo 6), quale risorsa unica, rara e non riproducibile, allo scopo di custodire e potenziare i valori naturali, paesaggistici, agricolo-produttivi del suolo e del territorio.
- d) Il **“Quadro conoscitivo”** (articolo 7) che costituisce presupposto e contenuto di riferimento per la verifica di compatibilità e sostenibilità delle ipotesi di quadro propositivo e progettuale (da condividere in sede di CEVI).
- e) La **“Perequazione urbanistica”** (articolo 20) che si concretizza e realizza nelle previsioni di trasformazione del PUG mediante l'equa ripartizione dei diritti edificatori e dei relativi oneri tra le proprietà immobiliari comprese nell'ambito interessato, indipendentemente dalla localizzazione dell'edificabilità e dalla destinazione d'uso assegnata alle singole proprietà.
- f) Le **“Dotazioni per la Città pubblica”** (articolo 21) che costituiscono il complesso delle aree, delle attrezzature, dei servizi e degli spazi pubblici o di uso pubblico che, fermo restando la normativa in materia di espropriazione per pubblica utilità, sono di norma da reperire e realizzare mediante la perequazione urbanistica, anche attraverso la costituzione di diritti d'uso pubblico.

La nuova legge regionale delinea dunque un rinnovato modello della pianificazione (ai diversi livelli istituzionali) che prefigura il superamento del vecchio modello del piano urbanistico di tipo espansivo e quantitativo a favore di un nuovo modello di tipo rigenerativo, sostenibile, perequativo e cooperativo, fondato su la tutela del territorio quale risorsa non riproducibile; la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione del suolo consumato; la valutazione ambientale e il coordinamento istituzionale; l'equità di partecipazione e condivisione delle finalità e dei principi di sviluppo sostenibile.

Tenendo a riferimento quanto sin qui delineato merita in questa sede approfondire i contenuti innovativi e la forma assegnata dalla stessa legge regionale al piano di livello e scala comunale. In particolare, la legge propone il superamento del vecchio modello di Piano Regolatore Generale (PRG) e l'articolazione del piano comunale in più parti con contenuti, forma ed efficacia differenziati, cui corrispondono anche procedimenti di adozione e approvazione separati e diversi. In particolare (articolo 14) la pianificazione urbanistica comunale è esercitata attraverso atti (di governo del territorio) con **“funzione strutturale e strategico-previsiva”**, con **“funzione regolativa”** e con **“funzione operativa”**. Nello specifico:

- La funzione strutturale e strategico-previsiva e la funzione regolativa sono svolte attraverso il “**Piano urbanistico generale**” (PUG), cui corrispondono rispettivamente al suo interno ed in forma integrata e complementare (in quanto comunque previsto quale strumento unico) la “**Componente strutturale e strategico-previsiva**” e la “**Componente regolativa**”.
- La funzione operativa è svolta attraverso i “**Piani urbanistici esecutivi**” (PUE), sia di iniziativa pubblica che di iniziativa privata, nonché attraverso “**Accordi operativi**” (AO) conclusi tra amministrazione pubblica e soggetti privati.

Il PUG è in particolare lo strumento generale di pianificazione dell'intero territorio comunale, che recepisce a livello comunale in forma scalare – secondo la duplice e coordinata funzione strutturale e strategico-previsiva e funzione regolativa - i contenuti del PPR, si adegua ai piani settoriali sovraordinati di natura idrogeologica e ambientale ed è formato in coerenza con il PTR, il PTCP, i piani e i programmi di settore degli altri livelli istituzionali, recependone altresì gli eventuali contenuti prescrittivi.

La funzione operativa della pianificazione urbanistica comunale (articolo 16), espressa attraverso i PUE e gli AO, è invece finalizzata allo sviluppo operativo e progettuale della componente strutturale e strategico-operativa del PUG che ne esprime la possibile attivazione. Essa riguarda esclusivamente le previsioni di trasformazione urbanistica e gli interventi di rigenerazione urbanistica e territoriale ed è realizzata in coerenza con la componente strutturale medesima.

La “**Componente strutturale e strategico - previsiva**” del PUG esprime quindi (alla scala territoriale) le finalità e gli obiettivi di governo del territorio comunale e ne individua gli esiti attesi, in termini di prestazioni, qualità ed effetti a livello paesaggistico, storico-culturale, territoriale, ambientale, urbanistico, economico e sociale. Essa configura le scelte e le previsioni di assetto e di sviluppo del territorio orientate prioritariamente al perseguimento delle finalità e dei principi generali sanciti dalla legge regionale.

Secondo le apposite disposizioni contenute nella legge regionale, la componente strutturale ha effetto a tempo indeterminato e non ha efficacia conformativa della proprietà, del regime e della destinazione dei suoli e degli altri diritti reali a fini edificatori, né conferisce aspettative giuridicamente tutelate, fermo restando la normativa statale vigente in materia di espropriazione per pubblica utilità.

La “**Componente regolativa**” del PUG disciplina il sistema insediativo- infrastrutturale esistente, le aree agricole, le aree naturali da conservare e le parti di territorio non interessate da trasformazioni urbanistiche e dalla rigenerazione urbanistica (che trovano infatti declinazione e applicazione attuativa negli strumenti della componente operativa - PUE e AO).

4.2 Contesto pianificatorio e programmatico sovraordinato

4.2.1 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICAZIONE SETTORIALE

Di seguito si propone un elenco di piani e programmi con cui il piano in analisi, in relazione ai settori, al territorio e agli obiettivi generali esplicitati nel precedente paragrafo, potrebbe interagire.

Strumento	Ente	Riferimento normativo
Sviluppo sostenibile		
Agenda 2023	ONU	Sottoscritta il 25 settembre 2015
Ottavo programma di azione in materia di ambiente (8° PAA)	UE	Decisione (UE) 2022/591 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 aprile 2022

Strumento	Ente	Riferimento normativo
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2022 (SNSVS 2022)	Italia	Delibera CITE n. 1 del 18 settembre 2023
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSVS Marche)	Marche	DAAL 25/2021
Biodiversità		
Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita	UE	COM (2020) 380 final
Regolamento sul ripristino della natura	UE	Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024
Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030	Italia	Decreto Ministeriale n. 252/2023
Rete Ecologica delle Marche (REM)	Marche	L.R. n. 2/2013
Direttiva 1992/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	UE	Direttiva 1992/43/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 1992
Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici	UE	Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009
Piano di Gestione di siti presenti nel comune di Pesaro	Marche	
Regolamento recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive	UE	Regolamento (UE) 2014/1143 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014
Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive.	Italia	D.Lgs. 230/2017
Cambiamenti climatici		
La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici	UE	COM/2021/82 final
Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)	Italia	DM n. 434 21 dicembre 2023
Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra	Italia	inviata alla Commissione Europea il 10 febbraio 2021
Piano regionale di adattamento al cambiamento Climatico (PRACC)	Marche	DAAL 84/2025
Agricoltura		
PAC 2023-2027 Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura	UE	COM(2017) 713 final
Piano strategico della PAC 2023-2027 (Versione 11.12.2024)	Italia	Decisione della Commissione C(2024)8662
Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (Vers. 3.0)	Marche	DGR n. 1830/2024
Direttiva 2009/128/CE direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi	UE	Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009
Piano d'Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	Italia	Decreto Interministeriale 22 gennaio 2014
Forestazione		
Nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030	UE	COM(2021) 572 final
Strategia Forestale Nazionale	Italia	Decreto Ministeriale n. 23/2021
Piano forestale regionale (PFR)	Marche	D.A. n. 114/2009
Rischio idrogeologico		

Strumento	Ente	Riferimento normativo
Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni	UE	Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007
Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	DPCM 1 dicembre 2022
Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale	DPCM 1 dicembre 2022
Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale delle Marche – Aggiornamento 2016	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale	DPCM 14 marzo 2022
Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Marecchia Conca Aggiornamento 2016	Autorità di bacino distrettuale del fiume PO	Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 2 del 18/11/2019
Difesa della costa		
Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)	Marche	DAAL 104/2019
Tutela e gestione della risorsa acqua		
Direttiva sulle acque 2000/60/CE	UE	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000
Piano di gestione delle acque (PGA)	Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po	DPCM 7 giugno 2023
Piano di gestione delle acque (PGA)	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale	DPCM 7 giugno 2023
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Marche	DACR 145/2010
Tutela della qualità dell'aria		
Direttiva 2024/2881 relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa	UE	Direttiva 2024/2881 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2024
Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria ambiente (PRMQA)	Marche	DACR n. 143/2010
Attività estrattive		
Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)	Marche	DACR n. 66/2002
Gestione dei rifiuti		
Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti	Italia	Decreto Ministeriale n. 257/2022
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	Marche	DACR n. 128/2015
Politiche energetiche		
Regolamento (UE) 2018/1999/ sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima	UE	Regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 11 dicembre 2018
Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)	Italia	trasmesso alla Commissione europea il 1 luglio 2024
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2020)	Marche	DAAL n. 42/2016
Turismo		
Strategia dell'UE per il turismo sostenibile	UE	Risoluzione del Parlamento europeo (2020/2038(INI))

Strumento	Ente	Riferimento normativo
Piano Strategico del Turismo 2023-2027	Italia	Approvato dal Consiglio dei ministri il 17 luglio 2023
Piano triennale del Turismo 2021-2023	Marche	DA n. 13/2021
Paesaggio		
Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)	Marche	D.A. n. 197/1989
Mobilità e infrastrutture		
Piano regionale delle infrastrutture Marche 2032	Marche	DGR n. 1536/2023
Programmazione FESR		
Programma regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - PR FESR - Marche 2021/2027	Marche	DAAL n. 48/2023
Pianificazione territoriale e urbanistica		
PIT Marche		
PTC Provincia di Pesaro e Urbino	Prov. PU	DACR n. 295/2000 Del. C.P. n.109 del 20/07/2000

Di seguito vengono analizzati i diversi temi di cui alla precedente tabella in relazione ai settori di governo regionali fornendo una descrizione di carattere generale degli strumenti nazionali e sovranazionali ed una di dettaglio circa la loro attuazione a livello regionale configurandosi questi ultimi come declinazione dei primi.

4.2.1.1 Sviluppo sostenibile

La strategia di sviluppo sostenibile costituisce un quadro di riferimento trasversale che interessa sostanzialmente tutti gli ambiti e coinvolge tutte le politiche settoriali e per questo rappresenta in qualche modo la cornice all'interno della quale deve collocarsi il Piano.

Il punto di riferimento per la definizione ai vari livelli di governo delle strategie di sviluppo sostenibile è l'**Agenda 2030** dell'ONU, sottoscritta anche dall'Italia il 25 settembre 2015, che si configura come un piano d'azione per garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano. L'Agenda è basata su cinque concetti chiave:

1. **Persone.** Eliminare fame e povertà in tutte le forme, garantire dignità e uguaglianza.
2. **Prosperità.** Garantire vite prospere e piene in armonia con la natura.
3. **Pace.** Promuovere società pacifiche, giuste e inclusive.
4. **Partnership.** Implementare l'Agenda attraverso solide partnership.
5. **Pianeta.** Proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.

Lo sviluppo è quindi visto su tre dimensioni (economica, ambientale e sociale) tra loro interconnesse e va perseguito attraverso il raggiungimento di 17 Obiettivi



L'Unione Europea ha intrapreso numerose iniziative per il conseguimento di questi obiettivi la più rilevante delle quali, in materia di ambiente e clima è la DECISIONE (UE) 2022/591 del 6 aprile 2022 con cui è stato definito l'**Ottavo programma di azione per l'ambiente** (8° PAA) il cui obiettivo prioritario a lungo termine, da conseguire entro il 2050, è *“che le persone vivano bene nel rispetto dei limiti del pianeta, all'interno di un'economia del benessere senza sprechi, in cui la crescita è rigenerativa, la neutralità climatica nell'Unione è stata raggiunta e le disuguaglianze sono state ridotte in misura significativa”*. Per il periodo sino al 2030 sono stati fissati 6 obiettivi interconnessi:

- a) ridurre in modo rapido e prevedibile le emissioni di gas a effetto serra e nel contempo aumentare l'assorbimento da pozzi naturali nell'Unione al fine di realizzare l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030, come stabilito nel regolamento (UE) 2021/1119, in linea con gli obiettivi climatici e ambientali, garantendo al contempo una transizione giusta che non lasci indietro nessuno;
- b) fare costanti progressi nel rafforzamento e nell'integrazione della capacità di adattamento, anche sulla base degli approcci ecosistemici, nel consolidamento della resilienza nonché nell'adattamento e nella riduzione della vulnerabilità dell'ambiente, della società e di tutti i settori dell'economia ai cambiamenti climatici, migliorando al contempo la prevenzione delle catastrofi meteorologiche e climatiche;
- c) progredire verso un'economia del benessere che restituisca al pianeta più di quanto prenda, e accelerare la transizione a un'economia circolare priva di sostanze tossiche, in cui la crescita è rigenerativa, le risorse sono utilizzate in modo efficiente e sostenibile e in cui è applicata la gerarchia dei rifiuti;
- d) perseguire l'«inquinamento zero», anche in relazione alle sostanze chimiche nocive, al fine di conseguire un ambiente privo di sostanze tossiche (segnatamente per quanto riguarda l'aria, l'acqua e il suolo, nonché in relazione all'inquinamento luminoso e acustico) e proteggere la salute e il benessere delle persone, degli animali e degli ecosistemi dai rischi ambientali e dagli effetti negativi;
- e) proteggere, preservare e ripristinare la biodiversità marina e terrestre e la biodiversità delle acque interne sia all'interno che all'esterno delle aree protette, segnatamente arrestandone e invertendone la perdita e migliorando la salute degli ecosistemi, delle loro funzioni e dei servizi che forniscono, e dello stato dell'ambiente, in particolare l'aria, l'acqua e il suolo, nonché lottando contro la desertificazione e il degrado del suolo;
- f) promuovere gli aspetti ambientali della sostenibilità e ridurre in misura significativa le principali pressioni ambientali e climatiche connesse alla produzione e al consumo dell'Unione, in particolare nei settori dell'energia, dell'industria, dell'edilizia e delle infrastrutture, della mobilità, del turismo, del commercio internazionale e del sistema alimentare.

A livello nazionale Agenda 2030 è stata declinata attraverso la **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2022** (SNSvS 2022) approvata con delibera CITE n. 1 del 18 settembre 2023 e costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 34 del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.

La SNSvS 2022 si articola in due sezioni, la "5P" descrive quali sono gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Italia sulla base dei cinque concetti chiavi di Agenda 2030 e quella dei "Vettori di sostenibilità" rappresentano le condizioni abilitanti per innescare e sostenere il rilancio sostenibile del Paese e le trasformazioni invocate da Agenda 2030.

I cinque pilastri di Agenda 2030 configurano le cinque aree strategiche in cui si articola la SNSvS 2022 e cioè:

PERSONE: attiene alla promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché **tutti i cittadini possano realizzare il proprio potenziale**, in un ambiente sano.

PROSPERITÀ: sostiene e supporta la creazione di un **nuovo modello economico, circolare**, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse individuando percorsi di sviluppo che **minimizzino gli impatti negativi sull'ambiente**.

PIANETA: attiene ai temi della preservazione della biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse naturali, l'aumento della resilienza di territori e comunità, la cura dei paesaggi e dei beni culturali.

PACE: promuove **società pacifiche, eque ed inclusive sia per i residenti che per i migranti** sostenendo la lotta alla discriminazione (di età, di genere e di razza) e le misure di contrasto alla criminalità organizzata, alla corruzione e alla violenza in tutte le sue forme.

PARTNERSHIP: è dedicata alla "dimensione esterna" della strategia verso gli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo del MAECI, che si sostanziano nel Documento Triennale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Per ogni area tematica, con l'esclusione di PARTNERSHIP, sono definiti le Scelte Strategiche Nazionali (SSN) che non sono una semplice riproposizione degli Obiettivi di Agenda 2030 ma piuttosto scelte nate dall'integrazione tra i diversi Obiettivi. Le SSN sono a loro volta articolate in Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) e per SSN e OSN, quando possibile, sono stati associati valori obiettivo con un sistema di monitoraggio basato su opportuni indicatori.

La Regione Marche, in attuazione della SNSvS ha, ha prodotto la sua **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile** (SRSvS) approvata con DAAL 25/2021 che di seguito viene sinteticamente descritta. La SRSvS, il cui approccio trasversale tocca tutti i temi ambientali e i settori di governo fornendo in questo modo un quadro coerente a livello regionale, sarà il riferimento per l'individuazione degli Obiettivi di sostenibilità di cui al capitolo 5.2 e per la prima proposta di indicatori di cui al capitolo 7.4.

SRSVS MARCHE	STRATEGIA REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	
RIFERIMENTO NORMATIVO	DAAL 25/2021	ANNO DI APPROVAZIONE
		2021
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSVS) definisce il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale e dell’Agenda 2030. È basata su 5 Scelte strategiche declinate in 19 Obiettivi ai quali sono associate una o più Azioni prioritarie.</p>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input checked="" type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input checked="" type="checkbox"/> Politiche energetiche <input checked="" type="checkbox"/> Attività produttive <input checked="" type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input checked="" type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input checked="" type="checkbox"/> Agricoltura <input checked="" type="checkbox"/> Attività estrattive <input checked="" type="checkbox"/> Forestazione <input type="checkbox"/> altro _____	
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO		
<p>Le scelte strategiche della Regione che coinvolgono lo sviluppo sostenibile sono:</p> <p>A. Prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza</p> <p>B. Affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate</p> <p>C. Riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità</p> <p>D. Perseguire l’equità tendendo verso l’eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona</p> <p>E. Promuovere la ricerca industriale e l’innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell’ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili</p>		
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG		
<p>Il PUG può contribuire in modo molto significativo, sia direttamente che indirettamente, all’attuazione delle Azioni prioritarie della SRSVS e quindi al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Regione Marche in particolare per le scelte strategiche A, B, C e D come esplicitato nei capitoli 5.2 e 6.1</p>		

4.2.1.2 Biodiversità

La gestione della biodiversità è un tema rilevante con un contesto gestionale articolato che affronta aspetti sia di carattere generale che puntuale. In considerazione di ciò e della sua rilevanza è stato scelto, per l'elaborazione del Rapporto Ambientale, di suddividere l'analisi di coerenza in quattro sezioni tra loro comunque integrate e complementari:

- Strategie per la biodiversità
- Reti ecologiche
- Rete Natura 2000
- Specie esotiche invasive

Strategie per la biodiversità

Nel corso degli ultimi decenni grande attenzione è stata posta alla definizione di strategie complessive in grado di fornire un quadro integrato degli obiettivi e strategie da perseguire per la conservazione della biodiversità anche come elemento essenziale dello sviluppo sostenibile. Allo stato attuale il documento di riferimento è la **Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 - Riportare la natura nella nostra vita** (COM(2020) 380 final del 20 maggio 2020).

La Strategia si articola su due assi per ognuno dei quali sono stati fissati degli impegni da perseguire entro il 2030.

Il primo asse è la creazione di una rete coerente di zone protette per il quale sono stati individuati i seguenti impegni principali:

1. Proteggere legalmente almeno il 30 % della superficie terrestre dell'UE e il 30 % dei suoi mari e integrare i corridoi ecologici in una vera e propria rete naturalistica transeuropea.
2. Proteggere rigorosamente almeno un terzo delle zone protette dell'UE, comprese tutte le foreste primarie e antiche ancora esistenti sul suo territorio.
3. Gestire efficacemente tutte le zone protette, definendo obiettivi e misure di conservazione chiari e sottoponendoli a un monitoraggio adeguato.

Il secondo asse è un piano dell'UE di ripristino della natura che affronta analiticamente tutte criticità rilevanti per la biodiversità in Europa definendo i seguenti impegni principali:

1. Proporre obiettivi unionali vincolanti di ripristino della natura nel 2021, previa valutazione d'impatto. Entro il 2030: sono ripristinate vaste superfici di ecosistemi degradati e ricchi di carbonio; le tendenze e lo stato di conservazione degli habitat e delle specie non presentano alcun deterioramento e almeno il 30 % degli habitat e delle specie presentano uno stato di conservazione soddisfacente o una tendenza positiva.
2. Invertire la tendenza alla diminuzione degli impollinatori.
3. Ridurre del 50 % i rischi e l'uso dei pesticidi chimici e fare altrettanto riguardo all'uso dei pesticidi più pericolosi.
4. Destinare almeno il 10 % delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità.
5. Adibire almeno il 25 % dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e aumentare in modo significativo la diffusione delle pratiche agroecologiche.
6. Piantare tre miliardi di nuovi alberi nell'Unione, nel pieno rispetto dei principi ecologici.
7. Realizzare progressi significativi nella bonifica dei suoli contaminati.
8. Riportare almeno 25.000 km di fiumi a scorrimento libero.
9. Ridurre del 50% il numero di specie della lista rossa minacciate dalle specie esotiche invasive.
10. Ridurre le perdite dei nutrienti contenuti nei fertilizzanti di almeno il 50% ottenendo una riduzione di almeno il 20% nell'uso dei fertilizzanti.

11. Dotare le città con almeno 20.000 abitanti di un piano ambizioso di inverdimento urbano.
12. Eliminare l'uso dei pesticidi chimici nelle zone sensibili, come le aree verdi urbane dell'UE.
13. Ridurre sostanzialmente gli effetti negativi della pesca e delle attività estrattive sulle specie e sugli habitat sensibili, compresi i fondali marini, al fine di riportarli a un buono stato ecologico.
14. Eliminare le catture accessorie o ridurle a un livello che consenta il ripristino e la conservazione delle specie.

Direttamente collegato ad alcuni degli impegni definiti dalla Strategia è il **Regolamento sul ripristino della natura** (Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024) che stabilisce norme destinate:

- a) al recupero a lungo termine e duraturo della biodiversità e della resilienza degli ecosistemi in tutte le zone terrestri e marine degli Stati membri attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati;
- b) al conseguimento degli obiettivi generali dell'Unione in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai medesimi e neutralità in termini di degrado del suolo;
- c) a una maggiore sicurezza alimentare;
- d) all'adempimento degli impegni internazionali dell'Unione.

Il Regolamento ai sensi dell'Art. 1 comma 2 quindi: *“istituisce un quadro nel cui ambito gli Stati membri attuano misure di ripristino efficaci basate sulla superficie allo scopo di coprire congiuntamente, in quanto obiettivo dell'Unione, nell'insieme delle zone e degli ecosistemi che rientrano nell'ambito di applicazione del presente regolamento, almeno il 20 % delle zone terrestri e almeno il 20 % delle zone marine entro il 2030, e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050”*.

In applicazione della strategia UE l'Italia ha approvato con Decreto Ministeriale n. 252/2023 la **Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030** che al momento è il documento di maggior dettaglio territoriale disponibile non avendo la Regione Marche predisposto una propria strategia per la biodiversità. Per questa ragione la coerenza esterna del PUG verrà valutata rispetto a questa che di seguito viene analizzata in dettaglio.

SNB 2030	STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ AL 2030	
RIFERIMENTO NORMATIVO	Decreto Ministeriale n. 252/2023	ANNO DI APPROVAZIONE
		2023
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	MASE Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>La Strategia, in continuità con la prima Strategia Nazionale Biodiversità relativa al decennio 2011-2020, delinea una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla necessità di invertire l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi.</p> <p>Essa <<definisce gli indirizzi nazionali per la tutela e la valorizzazione della biodiversità e degli ecosistemi, in attuazione degli impegni assunti con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica, avvenuta con la legge n. 124 del 14 febbraio 1994, ed in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità 2030>>.</p>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici	

SNB 2030	STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ AL 2030	
	<input type="checkbox"/> Politiche energetiche <input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input checked="" type="checkbox"/> Agricoltura <input checked="" type="checkbox"/> Forestazione	<input type="checkbox"/> Attività produttive <input type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input type="checkbox"/> Attività estrattive <input type="checkbox"/> altro _____
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO		
<p>La Strategia <<prevede l'identificazione di due obiettivi strategici declinati in otto Ambiti di intervento (Aree Protette; Specie, Habitat ed Ecosistemi; Cibo e Sistemi Agricoli, Zootecnia; Foreste; Verde Urbano; Acque Interne; Mare; Suolo) cui si aggiungono i "Vettori", ambiti trasversali di azione che possono facilitare, rafforzare e concorrere al raggiungimento degli obiettivi.>>.</p> <p>I due Obiettivi Strategici sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Costruire una rete coerente di Aree Protette terrestri e marine con il raggiungimento dei target del 30% di aree protette da istituire a terra e a mare, e del 10% di aree rigorosamente protette; 2. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini, con il raggiungimento del target del 30% di ripristino dello stato di conservazione di habitat e specie, in particolare attraverso l'attività condotta a scala regionale inerente gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000. <div data-bbox="459 943 1198 1346" style="text-align: center;"> <p>Obiettivo Strategico A – Una rete coerente di aree protette</p> <p>Obiettivo Strategico B – Ripristinare gli Ecosistemi terrestri e Marini</p> <p>Aree Protette</p> <p>Specie, Habitat e Ecosistemi</p> <p>Cibo e Sistemi Agricoli, Zootecnia</p> <p>Foreste</p> <p>Verde Urbano</p> <p>Acque Interne</p> <p>Mare</p> <p>Suolo</p> </div>		
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG		
<p>Le possibili interferenze del PUG con la SNB 2030 sono modeste ed indirette limitandosi alla possibilità di fornire una cornice favorevole all'attuazione degli interventi necessari per raggiungere gli obiettivi della strategia</p>		

Reti ecologiche

Il concetto di rete ecologica nasce dalla necessità di affrontare il tema della frammentazione degli ambienti naturali prodotto dalle attività antropiche che, sotto il profilo ecologico, costituisce una minaccia estremamente grave alla conservazione della biodiversità provocando la formazione di popolazioni o sub-popolazioni più o meno isolate con incremento consistente del rischio di estinzione locale. Da un semplice strumento per garantire il collegamento funzionale tra le aree di maggior interesse biologico, così come era stato pensato della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”, che in qualche modo ne ha previsto da un punto normativo la realizzazione, nel corso del tempo si sono trasformate in uno strumento che, anche attraverso il concetto di infrastrutture verdi, dialoga con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione integrandosi così all’interno del più ampio quadro del governo del territorio.

Allo stato attuale non è stata prodotta una rete ecologica a scala nazionale ma la Regione si è dotata del proprio strumento, nel dettaglio la **Rete Ecologica delle Marche (REM)** (L.R. n. 2/2013), che di seguito viene descritta nella sua parte generale rimandando l’analisi di dettaglio della sua struttura nel territorio comunale al capitolo 4.5.1.2.

REM	RETE ECOLOGICA MARCHE	
RIFERIMENTO NORMATIVO	D.G.R. 1634/2011 – L.R. 02/2013	ANNO DI APPROVAZIONE
		2011
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>La progettazione della Rete Ecologica Marche (REM) ha perseguito sin dall’inizio due obiettivi distinti ma complementari, definire un quadro completo dei sistemi ecologici regionali e delle relazioni che li governano e fornire gli strumenti per “contaminare” con i temi della tutela della biodiversità le politiche territoriali che i diversi soggetti (Regione, Province, Comuni ecc.) mettono in campo nell’ambito delle proprie competenze. Le risorse biologiche sono quindi viste dalla REM, oltre che per il loro valore intrinseco, la cui centralità nel progetto non viene messa in discussione, per il ruolo che svolgono nel contesto più ampio della gestione del territorio ed in particolare per il contributo che danno, anche ai sensi della Convenzione Europea del Paesaggio, alla definizione del sistema identitario regionale e per le funzioni dirette ed indirette che svolgono in rapporto al mantenimento della qualità complessiva della vita dei cittadini. Il potenziamento dell’insieme dei servizi forniti dagli ecosistemi rispetto alla tutela di risorse essenziali come aria, acqua o suolo, è un elemento di primaria importanza per lo sviluppo di quella “green economy” che è ormai riconosciuta dalla Regione come via maestra per affrontare l’attuale grave crisi economica. In questo senso la REM può diventare quindi uno strumento strategico nell’ambito delle politiche di sviluppo messe in campo dall’ente.</p> <p>La REM inoltre, adottando un approccio ecosistemico, pur nei limiti a essa propri, ha inteso configurarsi come un primo fondamentale tassello per sviluppare una strategia regionale per la biodiversità.</p>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input type="checkbox"/> Politiche energetiche <input type="checkbox"/> Attività produttive <input checked="" type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input type="checkbox"/> Attività estrattive	

sito e la loro individuazione deve quindi essere strettamente correlata agli obiettivi fissati per ognuno di essi e alle pressioni/minacce che ne ostacola il raggiungimento. Le modalità di individuazione degli obiettivi di conservazione, di valutazione dello stato di conservazione di Habitat e specie e di definizione delle MdC in Italia è oggetto di una procedura d'infrazione (Procedura di infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare) in risposta alla quale l'allora Ministero della Transizione ecologica ha prodotto il documento "*Indicazioni operative per l'identificazione di obiettivi e misure di conservazione sito-specifici*" che rappresenta quindi lo strumento di riferimento per la redazione delle Misure di Conservazione/Piani di Gestione.

La gestione dei siti Natura 2000 è demandata dal DPR 357/1997 alle Regioni sia per quanto riguarda la loro individuazione che per l'approvazione delle Misure di Conservazione. La Regione Marche si è dotata a questo scopo di uno specifico strumento normativo, la L.R. 6/2009, e ss.mm.ii che, tra l'altro, ha individuato gli Enti gestori dei siti, tra cui non sono compresi i Comuni ma, nello specifico, le Aree protette per le porzioni al loro interno, per quelle al di fuori le Unioni Montane sempre ognuna per la sua porzione ed infine le Province per le rimanti parti.

Nel Rapporto Ambientale i Piani di Gestione e le Misure di Conservazione dei siti che interessano il Comune saranno trattati nell'ambito delle VInCA così descritto nel capitolo 7.5 al quale si rimanda per la descrizione della porzione di Rete Natura 2000 insistente nel territorio comunale.

Specie esotiche invasive

La diffusione delle specie esotiche, quindi introdotte dall'uomo, volontariamente o accidentalmente al di fuori del loro naturale areale di distribuzione, è oggi una delle principali minacce alla conservazione della biodiversità soprattutto quando queste hanno la capacità di diventare invasive andando a costituire un competitore e/o predatore dei taxa autoctoni. La loro rilevanza è tale che il loro controllo è uno degli impegni principali della Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 (Impegno 9) ed è inserito nelle strategie di sviluppo sostenibile sia nazionale (Obiettivo strategico I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive) che regionali (Azione prioritaria C.2.5 Sviluppo delle azioni per la gestione delle specie aliene invasive).

Per affrontare questa minaccia l'UE ha emanato il **Regolamento (UE) 2014/1143** "*Regolamento recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive*" che contiene norma per prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione. La normativa si applica solo ad un elenco di specie (Elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale) aventi specifiche caratteristiche e viene periodicamente aggiornato. L'elenco non esaurisce il tema delle specie esotiche invasive perché ad esempio non comprende quelle alloctone in una parte del territorio dell'Unione ma autoctone in altre.

L'Italia ha adeguato la propria normativa a quella comunitaria con il **D.lgs. n.230/2017** "*Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive*" che prevede all'Art. 5 l'elaborazione di un Elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza nazionale che allo stato attuale non risulta ancora disponibile. Contestualmente ha avviato la predisposizione dei Piani di gestione nazionali delle diverse specie d'interesse unionale di cui 17 sono già stati approvati mentre altri sono in fase di approvazione.

Nell'ambito del Rapporto Ambientale questa normativa e i documenti tecnici ad essa riferibili sarà utilizzata per valutare il contributo del PUG agli obiettivi di contrasto della diffusione delle specie esotiche invasive di cui si è detto in precedenza che comunque non potrà che essere indiretto.

4.2.1.3 Cambiamenti climatici

Probabilmente il tema dei cambiamenti climatici è attualmente, per gli effetti estremamente gravi che ha sull'ambiente e su tutti i settori della società, il più rilevante per garantire uno sviluppo sostenibile sia socialmente che economicamente che infine ambientalmente. La molteplicità delle cause e delle conseguenze rende le politiche di contrasto e adattamento assolutamente trasversali per cui sostanzialmente nell'ambito della VAS assume una centralità rispetto alla quale valutare il contributo che il PUG può dare, stante la sua natura e le oggettive possibilità d'intervento.

L'UE ha affrontato il tema sotto due punti di vista differenti ma complementari. Il primo, con effetti più di lungo termine è la progressiva riduzione delle emissioni climalteranti prevista dal **Green Deal europeo** (COM(2019) 640 final) con l'obiettivo della neutralità climatica dell'Unione entro il 2050, il secondo guarda alla necessità di ridurre gli impatti inevitabili del cambiamento attraverso **La nuova strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici** (COM/2021/82 final) che si concentra sulle azioni necessarie per *“evitare ciò a cui non possiamo adattarci e adattarci a ciò che non possiamo evitare”*. La visione a lungo termine è che *“nel 2050 l'UE sarà una società resiliente ai cambiamenti climatici, del tutto adeguata agli inevitabili impatti dei cambiamenti climatici. Ciò significa che entro il 2050, anno in cui l'Unione aspira ad aver raggiunto la neutralità climatica, avremo rafforzato la capacità di adattamento e ridotto al minimo la vulnerabilità agli effetti dei cambiamenti climatici”*. I cardini di questa strategia sono:

Adattamento più intelligente: migliorare le conoscenze e gestire le incertezze.

Adattamento più sistemico: sviluppo di politiche di sostegno a tutti i livelli e in tutti i settori.

Adattamento più rapido: accelerare l'adattamento a livello trasversale.

In linea con questo approccio l'Italia ha adottato la **Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra** (inviata alla Commissione Europea il 10 febbraio 2021) e il **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici** (PNACC) (DM n. 434 21 dicembre 2023).

Il primo delinea un percorso di decarbonizzazione che passa per una riduzione dei consumi, un incremento dell'offerta energetica in gran parte coperta da fonti rinnovabili (tra il 95 e 100%) e per i settori non-energetici, le cui emissioni non sono facilmente comprimibili, in un sostanziale incremento della capacità di assorbimento e cattura della CO₂. La strategia definisce infine le opzioni per la decarbonizzazione disponibili nei diversi settori.

Il PNACC articola il suo obiettivo generale di adattamento in quattro obiettivi specifici:

1. il contenimento della vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici
2. l'incremento della capacità di adattamento degli stessi
3. il miglioramento dello sfruttamento delle eventuali opportunità
4. il coordinamento delle azioni a diversi livelli

Per il loro raggiungimento definisce una serie di misure articolate in:

Misure e azioni sistemiche: finalizzate alla costruzione di un contesto organizzativo incentrato sulla definizione di una struttura e dei criteri di governance e sullo sviluppo delle conoscenze.

Misure di indirizzo: che individuano una cornice di riferimento entro la quale possano svilupparsi la pianificazione e la realizzazione delle azioni di adattamento regionali e locali.

Misure e azioni settoriali: un insieme di oltre trecento azioni settoriali di adattamento classificate sia rispetto al loro valore.

Le Marche si sono dotate di un loro **Piano regionale di adattamento al cambiamento Climatico** (PRACC) approvato con DAAL n. 84/2025 che di seguito viene analizzato in dettaglio.

PRACC	PIANO REGIONALE DI ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	
RIFERIMENTO NORMATIVO	DAAL n. 84/2025	ANNO DI APPROVAZIONE
		2025
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>Il fenomeno dei cambiamenti climatici a livello globale ha numerose ripercussioni sui territori soprattutto alla scala locale, amplificati o meno dal contesto e dalle caratteristiche diverse per ogni ambito coinvolto. Tuttavia non risulta sostenibile agire solo in maniera puntuale ed estemporanea, ma occorre appoggiare e rendere operative metodologie trasversali e sperimentazioni efficaci, in modo continuativo, diffuso e capillare, programmando le azioni progettuali nei progetti e nei piani. <i>“Il Piano ha lo scopo di definire gli strumenti attuabili al fine di garantire l’adattamento delle Marche al cambiamento climatico nel corso dei prossimi anni a livello generale e, quando possibile, settoriale.”</i></p> <p>Il Piano, dopo l’analisi del contesto climatico regionale e l’individuazione delle criticità climatiche legate agli scenari futuri, si focalizza sui fattori e sulle risorse (territoriali, ambientali, sociali, economici, ecc.) che possono essere considerati interagenti con il clima, valutandone vulnerabilità e rischi, fino a definirne Obiettivi e Linee di adattamento da mettere in campo</p>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input checked="" type="checkbox"/> Politiche energetiche <input checked="" type="checkbox"/> Attività produttive <input checked="" type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input checked="" type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input checked="" type="checkbox"/> Agricoltura <input type="checkbox"/> Attività estrattive <input checked="" type="checkbox"/> Forestazione <input type="checkbox"/> altro _____	
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO		
<p><i>“L’obiettivo generale del Piano è quello di porre in essere misure e azioni volte al rafforzamento della capacità di adattamento a livello regionale”</i> coinvolgendo aspetti ambientali, sociali ed economici. Le misure del Piano dovranno attivarsi in Linee di intervento per le Acque, il Suolo, gli Ecosistemi terrestri, gli Ecosistemi marini, le Coste, temperando prevenzione e riduzione delle diverse tipologie di Rischi, agendo in sinergia con gli strumenti della Pianificazione, con le tematiche inerenti l’Agricoltura, il Turismo, la Pesca, l’Energia, la Salute, e le loro trasversalità.</p>		
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG		
<p>Il PUG può interagire sia direttamente, ad esempio attraverso la previsione di incremento delle superfici destinate all’assorbimento di CO2 che indirettamente definendo un quadro favorevole all’incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti.</p>		

4.2.1.4 Agricoltura

Obiettivi, strategie e azioni delle politiche agricole sono dettate dall'Unione Europea attraverso la politica agricola comune (PAC) all'interno della quale gli stati membri possono muoversi per delineare le rispettive politiche e che per il vigente periodo di programmazione è definito dal documento **PAC 2023-2027 Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura** (COM(2017) 713 final)

La PAC si articola in due pilastri basati rispettivamente sul Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) che fornisce sostegno diretto e finanzia misure di sostegno del mercato e sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) che finanzia lo sviluppo rurale ed in particolare la competitività delle imprese, la tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, nonché lo sviluppo economico e sociale dei territori rurali.

In attuazione della PAC l'Italia ha elaborato il **Piano strategico della PAC 2023-2027** che viene periodicamente aggiornato e la cui versione vigente è del 11.12.2024 (Decisione della Commissione C(2024)8662). Il Piano è uno strumento estremamente complesso che *in primis* individua i 9 Obiettivi specifici che l'Italia intende perseguire oltre ad un Obiettivo trasversale. Quelli più direttamente attinenti alle tematiche ambientali sono:

SO4 Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile.

SO5 Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica.

SO6 Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.

Per ogni obiettivo vengono quindi indicati e descritti in dettaglio i tipi di intervento previsti per il suo raggiungimento e definita la dotazione finanziaria

Alle regioni è demandata la gestione del solo pilastro relativo agli interventi di sviluppo rurale, finanziato con fondi FEASR, e a questo scopo ognuna di esse ha elaborato il proprio strumento, la cui versione più aggiornata, per le Marche, è il **Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027** (Vers. 4.0) (DGR n. 1209/2025) che di seguito è descritto in dettaglio.

CSR 2023-2027 - MARCHE	COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027	
RIFERIMENTO NORMATIVO	D.G.R. 1209/2025 (Versione 4.0)	ANNO DI APPROVAZIONE
		2025
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input type="checkbox"/> strategico – strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>Il CSR della Regione Marche 2023-27 è un documento di programmazione che attua la Strategia nazionale della coeva PAC definita dal Piano Strategico Nazionale. <i>“Le Regioni, sulla base delle risorse loro assegnate, programmano e gestiscono gli interventi di sviluppo rurale, che nel testo del PSP sono costruiti come “interventi nazionali con specifiche regionali”, intese come condizioni di accesso, priorità, tassi di aiuto ecc stabiliti da ciascuna Regione in base alle peculiarità del proprio contesto”.</i></p> <p>I tipi di intervento per lo sviluppo rurale consistono in pagamenti o sostegni in relazione a:</p>		

CSR 2023-2027 - MARCHE	COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027	
<ul style="list-style-type: none"> • Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione (SRA); • Vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici (SRB); • Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori (SRC); • Investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione (SRD); • Insediamento dei giovani agricoltori e dei nuovi agricoltori, e l'avvio di imprese rurali (SRE); • Strumenti per la gestione del rischio; cooperazione (SRG); • Scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione (SRH) 		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input checked="" type="checkbox"/> Politiche energetiche <input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input checked="" type="checkbox"/> Agricoltura <input checked="" type="checkbox"/> Forestazione	<input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input type="checkbox"/> Attività produttive <input checked="" type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input type="checkbox"/> Attività estrattive <input type="checkbox"/> altro _____
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO		
<p>Il CSR opera nell'ambito degli obiettivi generali (OG) della PAC 2023-2027 a loro volta articolati in obiettivi specifici (OS) che nel dettaglio sono:</p>		
<p><u>OG1 “Promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine”</u></p>		
<p>OS1: Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione.</p>		
<p>OS2: Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione</p>		
<p>OS3: Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore</p>		
<p><u>OG2 Sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi.</u></p>		
<p>OS4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi, anche riducendo le emissioni di gas a effetto serra e migliorando il sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile.</p>		
<p>OS5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche.</p>		
<p>OS6: Contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi</p>		
<p><u>OG3 rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali.</u></p>		

CSR 2023-2027 - MARCHE	COMPLEMENTO REGIONALE PER LO SVILUPPO RURALE DEL PIANO STRATEGICO NAZIONALE DELLA PAC 2023-2027
<p>OS7: Attirare e sostenere i giovani agricoltori e i nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali</p> <p>OS8: Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile.</p> <p>OS9: Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti di alta qualità, sani e nutrienti prodotti in modo sostenibile, ridurre gli sprechi alimentari nonché migliorare il benessere degli animali e contrastare le resistenze antimicrobiche</p> <p><u>Obiettivo trasversale AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation Systems): ammodernamento dell'agricoltura e delle zone rurali promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione</u></p>	
<p>INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG</p>	
<p>Il PUG non ha competenze dirette nel settore agricolo, tuttavia può contribuire al raggiungimento degli obiettivi del CSR in modo indiretto, nell'ambito del tema della gestione degli insediamenti in area rurale, ponendo le condizioni necessarie al soddisfacimento, in termini di strutture, delle esigenze delle aziende agricole.</p>	

4.2.1.5 Forestazione

La gestione delle foreste in Italia è regolata D.Lgs. 34/2018 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali" (TUFF). Nelle Marche allo stato attuale è vigente la Legge Forestale Regionale (L.R. 6/2005), adeguata al TUFF con le DGR 326/2022 e 1110/2022.

Il TUFF, all'Art. 6 prevede l'elaborazione della Strategia Forestale Nazionale (SFN), con valenza ventennale, che è stata approvata con Decreto Ministeriale n. 23/2021. La Strategia: "*definisce gli indirizzi nazionali per la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva del patrimonio forestale nazionale e per lo sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio-culturali*". In particolare, la Strategia attua quanto previsto dalla Nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030 (COM(2021) 572 final). Ai sensi dell'Art. 6 comma 2, le Regioni devono approvare, in coerenza con la strategia nazionale, il proprio programma forestale regionale. Nelle Marche è ancora vigente il Piano Forestale Regionale approvato con D.A. n. 114/2009 e quindi precedente alla Strategia nazionale.

La Nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030 individua 6 obiettivi principali da perseguire:

- Sostenere le funzioni socioeconomiche delle foreste per la prosperità delle aree rurali e promuovere una bioeconomia forestale entro limiti di sostenibilità
- Tutelare, ricostituire ed ampliare le foreste dell'UE per combattere i cambiamenti climatici, invertire la perdita di biodiversità e garantire ecosistemi forestali resilienti e multifunzionali
- Monitoraggio strategico delle foreste, comunicazione e raccolta di dati
- Un solido programma di ricerca e innovazione per migliorare le nostre conoscenze sulle foreste
- Quadro di governance forestale dell'UE inclusivo e coerente
- Rafforzare l'attuazione e l'applicazione dell'acquis dell'UE esistente

La Strategia Forestale Nazionale declina quanto indicato dalla strategia comunitaria stabilendo 3 Obiettivi Generali e vengono individuate le Azioni Operative che concorrono direttamente al raggiungimento degli obiettivi, integrate da Azioni Specifiche, che riguardano particolari ambiti di carattere strategico per l'azione di governance, e da Azioni Strumentali che costituiscono una sorta di misure di supporto diretto fondamentali per garantire l'attuazione delle Azioni Operative e delle Azioni Specifiche.

Gli Obiettivi Generali sono i seguenti:

- A. Gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste:** Favorire la GFS e il ruolo multifunzionale delle foreste, per garantire, a scala nazionale, ecoregionale, regionale e locale, la fornitura equilibrata, costante e continua di Servizi ecosistemici.
- B. Efficienza nell'impiego delle risorse forestali per uno sviluppo sostenibile delle economie nelle aree rurali, interne e urbane del Paese:** Migliorare l'efficienza nell'impiego delle risorse, ottimizzando il contributo multifunzionale delle foreste allo sviluppo della bioeconomia e delle economie forestali e delle aree rurali e interne del Paese, promuovendo inoltre l'espansione e la valorizzazione delle foreste nei contesti urbani e suburbani per migliorare il benessere e la qualità ambientale.
- C. Responsabilità e conoscenza globale delle foreste:** Monitorare e sviluppare una conoscenza multidisciplinare e una responsabilità globale nella tutela delle foreste, anche attraverso la ricerca scientifica multidisciplinare, l'assistenza tecnica, la formazione professionale e la promozione dei prodotti forestali e di pratiche, produzioni e consumi sostenibili.

Di seguito viene analizzato in dettaglio il Piano Forestale Regionale delle Marche.

PFR	PIANO FORESTALE REGIONALE	
RIFERIMENTO NORMATIVO	Deliberazione Amministrativa Consiglio Regionale n.114 del 26 febbraio 2009	ANNO DI APPROVAZIONE
		2009
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input type="checkbox"/> strategico – strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>Il Piano Forestale Regionale, previsto dall'Art. 4 della L.R. n. 6/2005 (Legge forestale regionale), nasce dall'esigenza di dotare la Regione di uno strumento pianificatorio e programmatico nel settore forestale che, pur nella flessibilità degli interventi che si andranno ad attuare anno per anno, tramite l'approvazione di progetti specifici dipendenti dalle risorse finanziarie disponibili, definisca le azioni regionali e l'orientamento, sia di carattere generale che specifico, per i soggetti pubblici, ai diversi livelli istituzionali, e per i privati, tra cui gli operatori economici del settore.</p> <p>L'obiettivo quadro del Piano, disarticolato in singoli obiettivi multidisciplinari interrelati, è quello di: <i>“attuare una gestione attiva sostenibile, delle foreste e del comparto forestale, per garantire la rinnovazione naturale e la tutela degli ecosistemi forestali, lo sviluppo socio-economico dello stesso comparto, per dare continuità e certezza occupazionale nel settore”</i>.</p>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input checked="" type="checkbox"/> Politiche energetiche <input type="checkbox"/> Attività produttive <input type="checkbox"/> Servizi e Turismo	

PFR	PIANO FORESTALE REGIONALE	
	<input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input type="checkbox"/> Agricoltura <input checked="" type="checkbox"/> Forestazione	<input type="checkbox"/> Attività estrattive <input type="checkbox"/> altro _____
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO		
<p>Il PFR ha come obiettivo la “gestione forestale attiva sostenibile” che va perseguito attraverso le seguenti azioni chiave:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Interventi selvicolturali di miglioramento della struttura, della composizione, di aumento della provvigione e del turno, della resilienza, della biodiversità e del valore paesistico-ambientale dei soprassuoli forestali, anche con funzione di prevenzione dei dissesti e degli incendi boschivi. 2. Interventi di difesa del suolo e delle acque (sistemazioni idraulico forestali, ingegneria naturalistica, fasce tampone, ripuliture del reticolo idrografico), delle strutture ed infrastrutture di servizio forestale, ambientale e di protezione civile, anche con funzione di prevenzione degli incendi boschivi. 3. Interventi di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, dissesti, fitopatie, altri danni di origine abiotica e biotica. 4. interventi di pianificazione forestale, sviluppo degli strumenti di conoscenza forestale e della certificazione forestale. 5. Ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione nel settore forestale 6. Modernizzazione delle fasi di cantiere, della viabilità di servizio forestale e delle attrezzature del cantiere forestale per la diminuzione degli impatti ed il contestuale aumento degli standard di sicurezza nei cantieri forestali e di difesa del suolo. 7. Interventi per la fruizione pubblica delle superfici boscate per lo sviluppo di sistemi e pacchetti turistici integrati, per l’accesso in alcune foreste attrezzate ad hoc ai diversamente abili e per chi soffre in genere di disturbi fisici e psichici che necessitano di terapie riabilitative a contatto con la natura. 8. Interventi di afforestazione, riforestazione ed agroforestazione e di diffusione di sistemi agroforestali per la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, per la produzione di legno fuori foresta ad uso energetico (filiera paesaggio- ambiente-energia), per la difesa del suolo, la tutela delle acque e per lo sviluppo di altre produzioni (tartufi, castagne, nocciole, altri frutti forestali, miele). 9. Sostegno all’associazionismo forestale e priorità per la concessione di taluni finanziamenti ad organismi di gestione associata di significativi complessi forestali pianificati. 10. Monitoraggio dell’attuazione del Piano, del suo obiettivo e delle sue azioni chiave, del mercato del legno prodotto dai boschi e dagli impianti legnosi delle Marche, vigilanza, controllo e sanzioni in materia forestale e sull’attuazione del presente Piano forestale regionale. 		
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG		
Il PUG non ha competenze in campo forestale per cui non sono prevedibili interferenze con il PFR		

4.2.1.6 Rischio idrogeologico

La L. n. 221/2015 ha demandato alle Autorità di bacino distrettuali i compiti di pianificazione e gestione del territorio, concentrandosi sulla tutela delle acque, della difesa del suolo, e sulla gestione delle risorse idriche, compreso quindi la gestione del rischio idrogeologico. Il Comune di Pesaro è compreso per una piccola parte (capitolo 4.5.1.1) nel territorio dell’Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e per il resto in quello dell’Autorità del bacino distrettuale dell’Appennino Centrale.

L’Autorità, sotto il profilo pianificatorio, svolge le sue funzioni elaborando il Piano di bacino, che al momento è in fase di redazione. Attualmente sono vigenti quattro piani stralcio:

Piano di assetto idrogeologico (PAI), in ottemperanza all’Art. 67 del D.lgs. 152/2006 che tratta il rischio derivante da frane e valanghe.

Piano di gestione del rischio alluvioni (PGRA) in attuazione della Direttiva 2007/60/CE, recepita nell'ordinamento italiano con D.Lgs. n. 49/2010 che si occupa del rischio idraulico.

Piano di gestione delle acque (PGA), sempre in attuazione della Direttiva 2007/60/CE, che ha lo scopo di garantire la tutela della risorsa acqua e che sarà trattato nel capitolo relativo alla Tutela e gestione della risorsa acqua.

Gestione e difesa delle coste che si occupa della gestione della fascia litoranea

Piano di assetto idrogeologico

Le Autorità di distretto non hanno provveduto, successivamente alla loro creazione, nel 2015, all'elaborazione del proprio PAI limitandosi a mantenere in vigore e aggiornandoli, quando del caso, quelli delle autorità di bacino in essa confluite.

Allo stato attuale quindi nell'area del Comune sono vigenti i seguenti PAI:

Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico Marecchia Conca Aggiornamento 2016 (DPCM 25 febbraio 2020) - Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini di rilievo regionale delle Marche – Aggiornamento 2016 (DPCM 14 marzo 2022) - Autorità del bacino distrettuale dell'Appennino Centrale

L' Autorità del bacino distrettuale dell'Appennino Centrale ha provveduto nel frattempo alla 1° adozione, con delibera dalla Conferenza Istituzionale Permanente (C.I.P.) n. 58 del 31/07/2025 del **PAI distrettuale**, che alla sua approvazione sostituirà i PAI attualmente vigenti.

Piano di gestione del rischio alluvioni

Come detto l'altro piano stralcio di cui sono dotate le autorità distrettuali per la gestione dei rischi è il Piano di gestione del rischio alluvioni.

Allo stato attuale la situazione della pianificazione relativa al rischio idraulico è la seguente:

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Vige il **Piano di gestione del rischio alluvioni 2021-2027** (PGRA), approvato con DPCM 1 dicembre 2022. Con delibera C.I.P. 11 del 18/12/2025 è stato adottato il **PGRA 2027** con le relative misure di salvaguardia.

Autorità del bacino distrettuale dell'Appennino Centrale

Vige il **Piano di gestione del rischio alluvioni 2022-2027** (PGRA), approvato con DPCM 1 dicembre 2022, ma è stato adottato, con delibera C.I.P. 57 del 31/07/2025, e non ancora approvato, il **PGRA 2028-2033** di cui tuttavia valgono le misure di salvaguardia.

Per l'analisi delle previsioni dei PAI e dei PGRA nel territorio comunale di Pesaro si rimanda al capitolo 4.5.1.1 mentre di seguito vengono descritti. Dato che le loro caratteristiche generali e gli obiettivi sono gli stessi a prescindere dall'Autorità competente verranno trattati insieme.

PGRA	PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI													
RIFERIMENTO NORMATIVO	DPCM 1° dicembre 2022 (Entrambe le Autorità)	ANNO DI APPROVAZIONE												
		2022												
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo													
ENTE COMPETENTE	Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale													
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO														
<p>I piani di gestione riguardano tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione. Comprendono al loro interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltre alla gestione in fase di evento.</p> <p><u>I punti importanti del PGRA</u> sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -analisi preliminare <u>della pericolosità e del rischio alla scala del bacino</u> o dei bacini che costituiscono il distretto; -identificazione <u>della pericolosità e del rischio idraulico</u> a cui sono soggetti i bacini del distretto, con indicazione dei fenomeni che sono stati presi in considerazione, degli scenari analizzati e degli strumenti utilizzati; -definizione degli <u>obiettivi</u> che si vogliono raggiungere in merito alla riduzione del rischio idraulico nei bacini del distretto; -definizione delle <u>misure</u> che si ritengono necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati, ivi comprese anche le attività da attuarsi in fase di evento. 														
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td><input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio</td> <td><input type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti</td> <td><input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Politiche energetiche</td> <td><input type="checkbox"/> Attività produttive</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture</td> <td><input type="checkbox"/> Servizi e Turismo</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Agricoltura</td> <td><input type="checkbox"/> Attività estrattive</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Forestazione</td> <td><input type="checkbox"/> altro _____</td> </tr> </table>		<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio	<input type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio	<input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici	<input type="checkbox"/> Politiche energetiche	<input type="checkbox"/> Attività produttive	<input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture	<input type="checkbox"/> Servizi e Turismo	<input type="checkbox"/> Agricoltura	<input type="checkbox"/> Attività estrattive	<input type="checkbox"/> Forestazione	<input type="checkbox"/> altro _____
<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio	<input type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio													
<input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici													
<input type="checkbox"/> Politiche energetiche	<input type="checkbox"/> Attività produttive													
<input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture	<input type="checkbox"/> Servizi e Turismo													
<input type="checkbox"/> Agricoltura	<input type="checkbox"/> Attività estrattive													
<input type="checkbox"/> Forestazione	<input type="checkbox"/> altro _____													
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO														
<p>I concetti chiave sono: avere un quadro conoscitivo per valutare la pericolosità, conoscere quanta popolazione è esposta a rischio e quanti beni (scuole, ospedali, infrastrutture, attività, ecc.) sono localizzati in aree pericolose, valutare in un'analisi costi-benefici la gestione delle risorse per opere che rimuovano il rischio. Pertanto gli obiettivi si sostanziano in azioni di previsione per:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana -Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente -Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale -Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche 														
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG														
<p>Il PGRA è sovraordinato al PUG che prende atto delle sue previsioni applicandole sul territorio di sua competenza.</p>														

PAI	PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO													
RIFERIMENTO NORMATIVO	Marecchia Conca: DPCM 25 febbraio 2020 Marche: DPCM 14 marzo 2022	ANNO DI APPROVAZIONE												
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo													
ENTE COMPETENTE	Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale													
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO														
<p>Il PAI trae la sua origine dalla L. 183/1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" che ha la finalità di "assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi". In questo scopo è previsto che le attività siano inquadrate nell'ambito di Piani di Bacino attraverso i quali sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato". La legge per garantire l'attuazione delle azioni più urgenti prevede la possibilità di elaborare piani stralcio che, in attesa del Piano di Bacino, affrontino tematiche particolarmente rilevanti come quella idrogeologica.</p> <p>Per le finalità della legge n. 183/1989 e della L.R. n° 13/1999 "Disciplina regionale della difesa del suolo" il PAI, costituisce lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale, in modo coordinato con i programmi nazionali, regionali e sub-regionali di sviluppo economico e di uso del suolo, sono pianificate e programmate le azioni e norme d'uso finalizzate ad assicurare in particolare la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e geologica, nonché la gestione del demanio idrico e la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi.</p> <p>In relazione al contenimento del rischio idrogeologico, il Piano ha lo scopo in particolare di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consentire un livello di sicurezza definito "accettabile" su tutto il territorio del bacino idrografico; - definire le condizioni di uso del suolo e delle acque che, tenuto conto delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato, garantiscano la stabilità dei terreni e la riduzione dei flussi di piena. <p><u>Con l'approvazione da parte delle Autorità di distretto del Piano di gestione del rischio alluvioni tutta la parte dei PAI relativa al rischio idraulico non è più vigente.</u></p>														
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 33%;"><input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio</td> <td style="width: 33%;"><input type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti</td> <td><input type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Politiche energetiche</td> <td><input type="checkbox"/> Attività produttive</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture</td> <td><input type="checkbox"/> Servizi e Turismo</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Agricoltura</td> <td><input type="checkbox"/> Attività estrattive</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Forestazione</td> <td><input type="checkbox"/> altro _____</td> </tr> </table>		<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio	<input type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio	<input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti	<input type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici	<input type="checkbox"/> Politiche energetiche	<input type="checkbox"/> Attività produttive	<input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture	<input type="checkbox"/> Servizi e Turismo	<input type="checkbox"/> Agricoltura	<input type="checkbox"/> Attività estrattive	<input type="checkbox"/> Forestazione	<input type="checkbox"/> altro _____
<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio	<input type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio													
<input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti	<input type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici													
<input type="checkbox"/> Politiche energetiche	<input type="checkbox"/> Attività produttive													
<input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture	<input type="checkbox"/> Servizi e Turismo													
<input type="checkbox"/> Agricoltura	<input type="checkbox"/> Attività estrattive													
<input type="checkbox"/> Forestazione	<input type="checkbox"/> altro _____													
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO														
<p>Le finalità generali del PAI sono quelle previste dalla normativa nazionale ed in particolare dall'art. 3 della L. 183/89 e dall'art. 1, comma 1 della L. 267/98 e riguardano:</p> <p>a) la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico, botanico e faunistico;</p>														

PAI	PIANO STRALCIO DI BACINO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
<p>b) la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua, dei rami terminali dei fiumi e delle loro foci nel mare, nonché delle zone umide;</p> <p>c) la moderazione delle piene anche mediante serbatoi di invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;</p> <p>d) la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi, le valanghe e altri fenomeni di dissesto;</p> <p>e) l'utilizzazione delle risorse idriche in modo compatibile con il rischio idrogeologico;</p> <p>f) lo svolgimento dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico;</p> <p>g) la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere funzionali al corretto assetto idrogeologico;</p> <p>h) la regolamentazione dei territori ai fini della loro tutela ambientale, anche mediante la determinazione dei criteri per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi e/o aree protette fluviali e lacuali;</p> <p>i) il riordino del vincolo idrogeologico;</p> <p>j) l'attività di prevenzione e di allerta;</p> <p>k) la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, secondo l'adozione di una specifica "portata di progetto" del corso d'acqua;</p> <p>l) la riduzione delle situazioni di dissesto idrogeologico;</p> <p>m) la prevenzione dei rischi idrogeologici;</p> <p>n) la individuazione ed il ripristino delle aree di esondazione naturali dei corsi d'acqua, mediante l'adozione e la tutela di specifiche fasce di rispetto fluviali, già previste ed indicate dal P.P.A.R. e da definire in tutto il territorio dei bacini regionali.</p>	
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG	
<p>Il PGRA è sovraordinato al PUG che prende atto delle sue previsioni applicandole sul territorio di sua competenza</p>	

4.2.1.7 Difesa della costa

Il D.Lgs. 112/1998 all'art. 89, comma 1, lettera h conferisce "alle Regioni e agli Enti locali tutte le funzioni relative alla programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri". L'art. 70, comma 1, lettera a) di tale norma prevede inoltre che: "Tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni degli articoli 68 e 69 sono conferite alle regioni e agli enti locali e tra queste, in particolare: i compiti di protezione ed osservazione delle zone costiere". La L.R. 17/1999 ha coerentemente confermato alla Regione "la programmazione, la pianificazione e la gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri". In applicazione di questa competenza la L.R. 15/2004 prevede l'adozione del **Piano di gestione integrata delle aree costiere** che la Regione Marche ha predisposto ed approvato con Delibera del Consiglio regionale 169/2005. Dopo diversi aggiornamenti puntuali la Regione con D.G.R. 1628 ha approvato le "Linee guida per la predisposizione del nuovo Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere" che è stato definitivamente approvato con la Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n 104/2019 ed è attualmente vigente e di seguito viene sinteticamente descritto.

GIZC	PIANO DI GESTIONE INTEGRATA DELLE ZONE COSTIERE													
RIFERIMENTO NORMATIVO	Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n 104/2019	ANNO DI APPROVAZIONE												
		2019												
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo													
ENTE COMPETENTE	Regione Marche													
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO														
<p>Il Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) rappresenta l'atto di pianificazione/programmazione con il quale la Regione Marche intende affrontare le tematiche relative alla continua e costante interazione tra il territorio litoraneo e le azioni del mare.</p> <p>Si tratta di uno strumento strategico e applicativo che con approccio unitario e attraverso un'approfondita analisi delle caratteristiche fisiche, biologiche e antropiche del litorale marchigiano e delle dinamiche in atto definisce norme e interventi per garantire l'utilizzo sostenibile della fascia costiera regionale.</p> <p>Il GIZC ha individuato lungo il litorale regionale delle unità principali, le Unità Fisiografiche Costiere Secondarie (UFCS), a loro volta articolate in Unità Gestionali Costiere (UGC) e infine queste sono state suddivise in Transetti che sono l'unità minima di gestione prevista.</p> <p>Il piano è strutturato in due parti, accompagnate da un apparato cartografico, di cui la prima, Norme Tecniche di Attuazione (NTA), dettano in particolare le modalità di utilizzo delle aree di Demanio marittimo e la disciplina di tutela attiva della zona costiera attraverso la perimetrazione di una Fascia di Rispetto. La seconda definisce invece la Programmazione degli interventi.</p>														
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td><input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio</td> <td><input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti</td> <td><input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Politiche energetiche</td> <td><input type="checkbox"/> Attività produttive</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture</td> <td><input type="checkbox"/> Servizi e Turismo</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Agricoltura</td> <td><input type="checkbox"/> Attività estrattive</td> </tr> <tr> <td><input type="checkbox"/> Forestazione</td> <td><input type="checkbox"/> altro _____</td> </tr> </table>		<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio	<input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio	<input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici	<input type="checkbox"/> Politiche energetiche	<input type="checkbox"/> Attività produttive	<input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture	<input type="checkbox"/> Servizi e Turismo	<input type="checkbox"/> Agricoltura	<input type="checkbox"/> Attività estrattive	<input type="checkbox"/> Forestazione	<input type="checkbox"/> altro _____
<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio	<input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio													
<input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti	<input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici													
<input type="checkbox"/> Politiche energetiche	<input type="checkbox"/> Attività produttive													
<input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture	<input type="checkbox"/> Servizi e Turismo													
<input type="checkbox"/> Agricoltura	<input type="checkbox"/> Attività estrattive													
<input type="checkbox"/> Forestazione	<input type="checkbox"/> altro _____													
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO														
<p>Gli obiettivi del GIZC, così come da Relazione Generale possono essere declinati in:</p> <p><u>Obiettivi generali diretti:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • ad agevolare lo sviluppo sostenibile delle zone costiere attraverso una pianificazione razionale delle attività, in modo da conciliare lo sviluppo economico, sociale e culturale con il rispetto dell'ambiente e dei paesaggi; • a preservare le zone costiere a vantaggio delle generazioni presenti e future; • a garantire l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, e in particolare delle risorse idriche; • ad assicurare la conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale; • a prevenire e/o ridurre gli effetti dei rischi naturali e in particolare dei cambiamenti climatici, che possono essere provocati da attività naturali o umane; • a conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere. <p><u>Obiettivi operativi quali:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Riordino delle opere di difesa esistenti; 														

GIZC	PIANO DI GESTIONE INTEGRATA DELLE ZONE COSTIERE
<ul style="list-style-type: none">• Manutenzione delle opere di difesa esistenti;• Manutenzione della spiaggia (movimentazioni + ripascimento);• Trasformazione del sistema di difesa “radente senza spiaggia” in sistema di difesa “spiaggia protetta”;• Conservazione ove possibile dei tratti di litorale “liberi” da opere di difesa (movimentazioni + ripascimento);• Integrazione dei Piani spiaggia con la direttiva alluvioni;• Riqualificazione del litorale anche a seguito delle attività di ricognizione del demanio marittimo (L.125/2015 e aggiornamento censimento opere di difesa SIT costa);• Meccanismi di “politica fondiaria” e gestione del territorio per promuovere la GIZC (art. 20 Protocollo del Mediterraneo).• <p>Tutti gli obiettivi, generali e specifici, sono indirizzati a favorire l’aumento della “resilienza costiera”</p>	
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG	
Il PUG prende atto dei vincoli contenuti nel Piano GIZC e ne attua i contenuti, per quanto di sua competenza, al fine raggiungere gli obiettivi fissati.	

4.2.1.8 Tutela e gestione della risorsa acqua

Come per il rischio idrogeologico anche la competenza relativa alla gestione delle acque è stata assegnata dalla L. n. 221/2015 ha alle Autorità di bacino distrettuali.

Il documento di riferimento in questo settore è la **Direttiva sulle acque 2000/60/CE** recepita in Italia con la Parte Terza del D.lgs. 152/2006, che intende perseguire i seguenti scopi (Art. 1):

- prevenire il deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici (e degli ecosistemi terrestri dipendenti);
- assicurare un utilizzo idrico sostenibile a lungo termine;
- perseguire la graduale riduzione e arresto degli scarichi delle sostanze inquinanti;
- assicurare la graduale riduzione dell’inquinamento delle acque sotterranee impedendone anche l’aumento;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- riconoscere ai servizi idrici il giusto prezzo attraverso l’introduzione di principi dell’analisi economica

Al fine di attuare quanto prevista dalla normativa le Autorità di distretto hanno predisporre il proprio Piano di gestione delle acque (PGA) di cui sono attualmente vigenti:

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Piano di gestione delle acque 2021-2027 approvato con DPCM del 7 giugno 2023

Autorità del bacino distrettuale dell'Appennino Centrale

Piano di gestione delle acque 2022-2027 approvato con DPCM del 7 giugno 2023

che contiene, in particolare:

- un quadro aggiornato delle principali caratteristiche del distretto e dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche;
- un’analisi delle pressioni e degli impatti significativi derivanti dalle attività umane;
- una descrizione dei sistemi di monitoraggio delle acque;
- un’analisi economica degli utilizzi idrici;
- gli obiettivi di miglioramento ambientale che si intendono perseguire e le misure

individuate per raggiungerli

A livello regionale vengono invece elaborati i piani di tutela delle acque (PTA) che costituiscono piani di gestione più dettagliati del PGA. Attualmente nelle Marche vige il **Piano di Tutela delle Acque** approvato con DACR 145/2010 e successivamente modificato nella parte relativa alle NTA. Per i dati relative allo stato del sistema acqua nel Comune di Pesaro si rimanda alla descrizione contenuta nel capitolo 4.5.1.1

Di seguito vengono descritti in dettaglio il PGA, con un'unica scheda per entrambi vista la sostanziale identità negli aspetti generali, e il PTA delle Marche.

PGA	PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE	
RIFERIMENTO NORMATIVO	DPCM del 7 giugno 2023 (Entrambe le Autorità)	ANNO DI APPROVAZIONE
		2023
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>Il PGA è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.</p> <p>Nella loro elaborazione possono essere individuati i seguenti principi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ricostruire e aggiornare il quadro conoscitivo riguardante lo stato dei corpi idrici; • definire le misure (strutturali e non strutturali) necessarie per contrastare i fenomeni di deterioramento della risorsa idrica e per raggiungere gli obiettivi ambientali fissati; • valutare l'efficacia delle misure attuate, in un ambito di sostenibilità che includa anche gli aspetti socio-economici connessi con l'uso della risorsa idrica; • migliorare la comprensione delle relazioni tra pressioni, impatti e processi fisici, chimici, biologici alla base della veicolazione e della trasformazione degli inquinanti attraverso nuove e mirate ricerche scientifiche. <p>A questo scopo l'elaborazione del documento prevede le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Caratterizzazione del distretto in particolare per quanto riguarda gli usi della risorsa acqua, il clima, l'assetto geologico e idrogeologico e le risorse idriche disponibili. • Analisi dei corpi idrici superficiali e sotterranei presenti • Valutazione delle pressioni e dei loro impatti • Valutazione del loro stato di qualità • Analisi economica con particolare riferimento alla stima degli usi nei vari settori. <p>Sulla base delle informazioni raccolte sono definiti gli obiettivi ambientali ed il programma delle misure.</p>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input type="checkbox"/> Politiche energetiche <input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input checked="" type="checkbox"/> Agricoltura	<input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input checked="" type="checkbox"/> Attività produttive <input type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input type="checkbox"/> Attività estrattive

PGA	PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE
	<input type="checkbox"/> Forestazione <input type="checkbox"/> altro _____
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO	
<p>Gli obiettivi dello strumento, a scala generale, sono sostanzialmente dettati dalla Direttiva sulle acque 2000/60/CE e cioè:</p> <p><u>acque superficiali (fiumi, laghi, acque di transizione e acque marino- costiere):</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • prevenire il deterioramento dello stato ambientale di tutti i corpi idrici superficiali; • proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni al fine di ottenere un buono stato delle acque superficiali; • ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose prioritarie e arrestare o eliminare gradualmente le emissioni, gli scarichi e le perdite di sostanze pericolose prioritarie; <p><u>acque sotterranee:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • prevenire l'inquinamento delle acque sotterranee e il deterioramento dei corpi idrici sotterranei; • proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici sotterranei al fine di ottenere un buono stato chimico e quantitativo; • garantire l'equilibrio fra l'estrazione e il rinnovo; <p><u>aree protette:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • l'obiettivo stabilito dal DQA per le aree protette era quello del raggiungimento degli standard e gli obiettivi di qualità entro il 2015; pertanto, nell'ambito del PGDAC, tali aree rappresentano aree di particolare attenzione e priorità in termini di conoscenza dello stato delle acque e intervento 	
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PIANO PER IL PUG	
<p>Il PUG non ha competenze dirette sulla gestione del ciclo idrico ma può interagire indirettamente con il PGA creando, nei limiti del suo campo di applicazione, condizioni favorevoli al raggiungimento dei suoi obiettivi.</p>	

PTA - MARCHE	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	
RIFERIMENTO NORMATIVO	Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n 145/2010	ANNO DI APPROVAZIONE
		2010
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>Il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) rappresenta lo strumento di pianificazione regionale finalizzato a conseguire gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente e, più in generale, a tutelare l'intero sistema idrico sia superficiale che sotterraneo. Il PTA è un piano di settore a cui devono conformarsi tutti i piani, programmi, strumenti territoriali ed urbanistici del territorio regionale e le cui Norme Tecniche di Attuazione (NTA) hanno carattere vincolante per tutti i soggetti pubblici e privati, perciò nessun provvedimento autorizzatorio può essere in contrasto con gli obiettivi di tutela qualitativa e quantitativa da esse disciplinati. Il PTA trae origine dal D.lgs. n. 152, emanato nel mese di maggio 1999, recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento", che recepisce le Direttive comunitarie sul trattamento delle acque reflue urbane ed anticipava molti aspetti della Direttiva quadro 2000/60/CE, abrogato dal D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale", che ne ha riproposto e integrato la maggior parte dei contenuti.</p> <p>Il Piano si sviluppa in quattro sezioni che:</p> <p>A) analizza lo stato delle conoscenze di varia natura, sia esse tecniche che socio-economiche;</p> <p>B) permette l'individuazione degli squilibri ai quali sono state associate le proposte, secondo un quadro di azioni e di interventi;</p> <p>C) analizza gli aspetti economici;</p> <p>D) detta comportamenti e regole finalizzati alla tutela del bene primario acqua</p>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input type="checkbox"/> Politiche energetiche <input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input type="checkbox"/> Agricoltura <input type="checkbox"/> Forestazione	<input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input type="checkbox"/> Attività produttive <input type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input type="checkbox"/> Attività estrattive <input type="checkbox"/> altro _____
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO		
<p>Il PTA (Art 1 NTA) "definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate secondo principi di autoctonia. Il Piano regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo idropotabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo"</p> <p>Il PTA, all'Art 12 definisce i seguenti obiettivi di qualità ambientale: "i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei devono mantenere o raggiungere la classe di qualità ambientale corrispondente allo stato "buono", come definito dall'art. 4 della direttiva 2000/60/CE, recepita dall'art. 76 del d.lgs. 152/06; • ove esistente deve essere mantenuto lo stato di qualità ambientale "elevato"</p>		
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG		

PTA - MARCHE	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE
<p>Come già detto in riferimento al PGA, il PUG non ha competenze dirette sulla gestione del ciclo idrico ma può interagire indirettamente con il PTA creando, nei limiti del suo campo di applicazione, condizioni favorevoli al raggiungimento dei suoi obiettivi.</p>	

4.2.1.9 Tutela della qualità dell'aria

La normativa di riferimento nel settore è il D.Lgs. 155/2010, che attua in Italia la **Direttiva 2024/2881** relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, e che istituisce (Art. 1): *“un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente finalizzato a:*

- a) *individuare obiettivi di qualità dell'aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso;*
- b) *valutare la qualità dell'aria ambiente sulla base di metodi e criteri comuni su tutto il territorio nazionale;*
- c) *ottenere informazioni sulla qualità dell'aria ambiente come base per individuare le misure da adottare per contrastare l'inquinamento e gli effetti nocivi dell'inquinamento sulla salute umana e sull'ambiente e per monitorare le tendenze a lungo termine, nonché i miglioramenti dovuti alle misure adottate;*
- d) *mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove buona, e migliorarla negli altri casi;*
- e) *garantire al pubblico le informazioni sulla qualità dell'aria ambiente;*
- f) *realizzare una migliore cooperazione tra gli Stati dell'Unione europea in materia di inquinamento atmosferico.”*

In attuazione di quanto previsto dall'Art. 9 del decreto le regioni adottano appositi piani e misure necessari a raggiungere quanto stabilito dalla norma. Allo stato attuale è vigente nelle Marche il **Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria ambiente** (DACR n. 143/2010)

PRMQA	PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE	
RIFERIMENTO NORMATIVO	DACR n. 143/2010	ANNO DI APPROVAZIONE
		2010
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>La Direttiva 1996/62/CE, recepita dal D.Lgs. 351/1999, definisce le strategie complessive e le scadenze temporali per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria, tre sono gli strumenti fondamentali per <u>valutare e gestire la qualità dell'aria</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I sistemi di rilevamento • L'inventario delle sorgenti emissive • I modelli di dispersione <p><i>“I risultati di tali strategie si raggiungono in modo progressivo tenendo conto dei valori limite e valori obiettivo per le varie sostanze inquinanti, attraverso le direttive tecniche per la valutazione della qualità dell'aria</i></p>		

PRMQA	PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE	
<i>ambiente e i criteri per l'elaborazione dei piani o dei programmi di risanamento e mantenimento di cui al d.m. 1/10/2002, n. 261."</i>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input checked="" type="checkbox"/> Politiche energetiche <input checked="" type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input type="checkbox"/> Agricoltura <input type="checkbox"/> Forestazione	<input type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input checked="" type="checkbox"/> Attività produttive <input type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input type="checkbox"/> Attività estrattive <input type="checkbox"/> altro _____
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO		
<p>Il Piano, redatto in conformità a quanto previsto dalla normativa, ha lo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Individuare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera necessari a conseguire il rispetto dei limiti di qualità dell'aria; • Individuare le misure da attuare per il conseguimento degli obiettivi di cui al punto precedente; • Selezionare l'insieme di misure più efficaci e urgenti per realizzare gli obiettivi tenuto conto dei costi, dell'impatto sociale e degli inquinanti per i quali si ottiene una riduzione delle emissioni; • Indicare, per ciascuna delle misure previste delle fasi di attuazione, dei soggetti responsabili dei meccanismi di controllo e, laddove necessarie, delle • Destinare risorse all'attuazione delle misure; • Definire scenari di qualità dell'aria, in relazione alle criticità regionali rilevate; • Indicare modalità di monitoraggio di singole fasi di attuazione e dei relativi risultati, anche al fine di modificare o integrare le misure individuate, per il raggiungimento degli obiettivi 		
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG		
Il PUG può interferire in modo indiretto con il PRMQA contribuendo alla creazione di condizioni favorevoli al raggiungimento dei suoi obiettivi, ma non ha la capacità di incidere direttamente,		

4.2.1.10 Attività estrattive

Sotto il profilo programmatico le attività estrattive sono regolate dai piani regionali e, nelle Marche da quelli provinciali. Allo stato attuale nelle Marche vige il **Piano Regionale Attività Estrattive** approvato con DACR n. 66/2002

PRAE	PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE	
RIFERIMENTO NORMATIVO	DACR n. 66/2002	ANNO DI APPROVAZIONE 2002
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		

PRAE	PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE	
<p>Il Piano è un documento di indirizzo, programmazione e pianificazione che persegue l'obiettivo di utilizzare correttamente le risorse naturali, attraverso le attività estrattive, all'interno di una corretta programmazione che prevede la salvaguardia dei beni ambientali e naturalistici.</p> <p>Il Piano prevede di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Censire le cave in attività e quelle dismesse • Individuare i livelli produttivi e stimare i trends evolutivi • Redigere norme di attuazione per una razionale coltivazione e un appropriato uso del materiale per l'esercizio dell'attività estrattiva • Presentare varie direttive per la gestione dei materiali di risulta, il recupero delle cave abbandonate, la gestione delle cave in prestito, il riutilizzo degli inerti, l'adozione di tecniche di escavazione • Produrre cartografia informatizzata con l'individuazione delle aree dove è vietata l'attività estrattiva e di quelle dove è eventualmente possibile l'esenzione in quanto si è alla presenza di materiali irreperibili o non sostituibili con altri materiali. 		
<p>PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO</p>	<input type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input type="checkbox"/> Politiche energetiche <input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input type="checkbox"/> Agricoltura <input type="checkbox"/> Forestazione	<input type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input type="checkbox"/> Attività produttive <input type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input checked="" type="checkbox"/> Attività estrattive <input type="checkbox"/> altro _____
<p>OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO</p> <p>Alcuni obiettivi del Piano, tenendo conto che i materiali di cava rappresentano materia prima non rinnovabile, e tenendo conto della tipologia di piano oggetto della presente VAS, possono essere individuati come di seguito esposto.</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'attività estrattiva deve essere condotta conciliando le irrinunciabili esigenze di tutela e conservazione delle risorse ambientali e territoriali, di crescita qualitativa delle imprese • Ogni intervento estrattivo deve essere progettato privilegiando siti a minore visibilità e adottando tecniche volte a limitare al massimo l'impatto visivo dei fronti di scavo (geometrie ad imbuto, coltivazione con rotazione del fronte, quinte di mascheramento, ecc.). • L'adozione di tecnologie di estrazione innovative per la coltivazione di materiali litoidi può consentire l'ammissibilità dell'intervento estrattivo, ferma restando la verifica dell'assenza delle interferenze con le risorse paesistico-ambientali e territoriali, anche in contesti ambientali dove occorre fare convivere strategie del settore produttivo con quelle di tutela ambientale. • I siti di cava abbandonati o dismessi non rinaturalizzati e non recuperati e che necessitano di un rimodellamento morfologico devono essere sistemati e restituiti a destinazione d'uso compatibili con il contesto ambientale del sito. 		
<p>INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG</p> <p>Il PUG non ha competenze sulle attività estrattive per cui non sono ipotizzabili interferenze con il PRAE</p>		

4.2.1.11 Gestione dei rifiuti

La pianificazione della gestione dei rifiuti è regolata dall’Art. 198-bis del D.lgs. 152/2006 che prevede la predisposizione da parte del ministero competente del **Programma nazionale per la gestione dei rifiuti** di cui è vigente la versione approvata con il Decreto Ministeriale n. 257/2022 ed avente validità per il periodo 2022-2028.

Il Programma nazionale “*fissa i macro-obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nella elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti*” previsti dall’Art. 199 del medesimo decreto.

Nelle Marche al momento è vigente il **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti** approvato con DACR n. 128/2015 anche se è in attesa di approvazione l’aggiornamento Piano di cui è stata adottata la proposta, con la DGR 1556/2024, inviata all’Assemblea legislativa regionale per l’approvazione con D.G.R 13/2026. Il piano, quindi, non è adeguato al Programma nazionale.

PRGR	PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI	
RIFERIMENTO NORMATIVO	DACR n. 128/2015	ANNO DI APPROVAZIONE
		2015
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>Il Piano è il principale strumento di indirizzo e programmazione delle misure volte ad assicurare la corretta gestione del ciclo dei rifiuti e a sviluppare concretamente le azioni di economia circolare.</p> <p>L’aggiornamento del PRGR ha messo in evidenza le principali carenze e difficoltà di portare a compimento le finalità che il piano previgente si era previsto e rinnova gli obiettivi definisce gli per la gestione dei rifiuti in ambito regionale per il periodo 2024 – 2030. Lo scenario di piano va “<i>verso la prevenzione della produzione dei rifiuti e verso la loro corretta gestione, improntata alla massimizzazione del recupero e del riciclaggio e, al contempo, alla minimizzazione del ricorso allo smaltimento in discarica, sino al suo tendenziale annullamento, ricalcando così i fondamentali indirizzi per una gestione dei rifiuti moderna e ambientalmente sostenibile.</i>”</p>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input checked="" type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input type="checkbox"/> Politiche energetiche <input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input type="checkbox"/> Agricoltura <input type="checkbox"/> Forestazione	<input type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input type="checkbox"/> Attività produttive <input type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input type="checkbox"/> Attività estrattive <input type="checkbox"/> altro _____
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO		
<p>L’obiettivo primario dell’aggiornamento del PRGR del 2015 è il recepimento del “Pacchetto per l’Economia Circolare” (2018, recepito 2020) e l’adeguamento al Piano Nazionale Gestione Rifiuti (2022).</p> <p>“<i>Nello specifico, i temi che devono definire gli scenari gestionali nel rispetto della gerarchia comunitaria sono i seguenti: Contenimento della produzione di rifiuti...../ Valorizzazione come materia...../ Gestione dei flussi di rifiuti residui....</i>”</p>		

PRGR	PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI
I macro obiettivi del Piano riguardano pertanto: <i>“Riduzione della produzione di rifiuti/ Massimizzazione di riciclo/ Miglioramento della gestione del rifiuto indifferenziato/ Ottimizzazione gestionale/ Riduzione dello smaltimento finale/ Massimizzazione della tutela ambientale/ Sviluppo della "cultura ambientale"”</i> .	
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG	
Il PUG non interferisce direttamente con la gestione dei rifiuti e quindi con il PRGR. Tuttavia è ipotizzabile un'interferenza indiretta dettata dalle scelte urbanistiche che verranno fatte e che possono contribuire a creare condizioni favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi del Piano	

4.2.1.12 Politiche energetiche

Il settore delle politiche energetiche svolge un ruolo fondamentale nelle strategie di sviluppo sostenibile visto l'impatto che possono avere sull'ambiente ed in particolare sul clima. Proprio in questa ottica l'UE ha emanato il **Regolamento (UE) 2018/1999/ sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima** avente tra le sue finalità di *“attuare strategie e misure volte a conseguire gli obiettivi e traguardi dell'Unione dell'energia e gli obiettivi a lungo termine dell'Unione relativi alle emissioni dei gas a effetto serra”*. Tra le altre cose il Regolamento all'Art. 3 prevede che gli stati membri elaborino dei piani con validità 10 anni definendo i principali obiettivi, traguardi e contributi rispetto ai temi e obiettivi definiti dal Regolamento.

L'Italia ha approvato il suo **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima** (PNIEC) la cui versione più aggiornata è stata trasmessa alla Commissione europea il 1 luglio 2024.

Il Piano fissa gli obiettivi nazionali e di conseguenza le politiche e le misure rispetto alle seguenti “dimensioni”:

Decarbonizzazione, articolata in Emissioni e assorbimenti di gas a effetto serra ed Energia rinnovabile.
Efficienza energetica.

Sicurezza energetica.

Mercato interno dell'energia, articolata in Interconnettività elettrica, Infrastruttura di trasmissione dell'energia, Integrazione del mercato e Povertà energetica.

Ricerca, innovazione e competitività.

La pianificazione regionale è normata dall'Art. 5 della L. 10/1991 che prevede la predisposizione di appositi piani regionali. Allo stato attuale nelle Marche vige il **Piano Energetico Ambientale Regionale** (PEAR 2020) approvato con DAAL n. 42/2016.

PEAR	PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE 2020	
RIFERIMENTO NORMATIVO	DAAL n. 42/2016	ANNO DI APPROVAZIONE
		2016
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		

PEAR	PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE 2020	
<p>Il Piano contiene l'analisi della situazione energetica attuale funzionale al rafforzamento della strategia individuata dal precedente Piano, approvato con DACR 175/2005, nell'ottica del perseguimento dei nuovi obiettivi regionali al 2020 stabiliti dal DM Sviluppo Economico del 15 marzo 2012 ("DM burden sharing"). Il DM "burden sharing" costituisce attuazione del D.Lgs. 28/2011 con il quale lo Stato italiano ha recepito la direttiva europea 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE. Il Piano contiene: l'analisi dello Stato di attuazione del PEAR, il Bilancio Energetico della Regione, gli Obiettivi di adeguamento al "DM burden sharing" e la Strategia energetica regionale con le Azioni previste</p>		
<p>PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO</p>	<input type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input checked="" type="checkbox"/> Politiche energetiche <input type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input type="checkbox"/> Agricoltura <input type="checkbox"/> Forestazione	<input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input type="checkbox"/> Attività produttive <input type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input type="checkbox"/> Attività estrattive <input type="checkbox"/> altro _____
<p>OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO</p>		
<p>Il piano è in linea con le finalità del "Piano europeo per l'Energia e il Clima" e persegue i seguenti obiettivi: -La definizione delle modalità con cui la Regione intende far fronte agli obblighi in termini di adeguamento della percentuale di energia rinnovabile sui consumi finali lordi; -La revisione della Strategia Energetica Regionale al 2020, alla luce del mutato contesto socio-economico.</p> <p>Lo scenario di raggiungimento dell'efficienza energetica prefigura il conseguimento dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Portare la <u>quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi</u> al 25,8%; • <u>Ridurre i consumi di energia</u> del 20% rispetto lo scenario BAU (Business As Usual: scenario che presuppone di non adottare misure aggiuntive di efficientamento energetico o di incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili) • Sviluppo ed efficientamento delle <u>infrastrutture energetiche di rete</u> 		
<p>INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG</p>		
<p>Il PUG non ha competenze dirette in tema energia sono tuttavia possibili interferenze indirette con il PEAR per scelte che possono creare condizioni favorevoli al raggiungimento del Piano</p>		

4.2.1.13 Turismo

A livello comunitario il documento di riferimento è **Strategia dell'UE per il turismo sostenibile** approvata con Risoluzione del Parlamento europeo (2020/2038(INI)) articolata in 77 raccomandazioni per la Commissione e il Consiglio volte a perseguire 4 strategie:

Ricostruire: i piani di risposta all'impatto della COVID-19

Riorientare: la politica di governance nel quadro dell'Unione

Rafforzare: la transizione verso un turismo sostenibile, responsabile e intelligente

Ripensare: pianificare il futuro del settore turistico

Successivamente è stata adottata, il 1° dicembre 2022, dal Consiglio dell'UE l'**Agenda europea per il turismo 2030** che ha individuato 5 Settori prioritari:

Quadro politico e governance favorevoli

Transizione verde

Transizione digitale

Resilienza e inclusione

Competenze e sostegno alla transizione

A livello nazionale l'attuazione dell'Agenda europea per il turismo 2030 è avvenuta attraverso il **Piano Strategico del Turismo 2023-2027**, approvato dal Consiglio dei Ministri il 17 luglio 2023, che si basa su 5 pilastri strategici:

Governance

Sviluppo di un processo partecipato attraverso la definizione di un modello condiviso di governance e monitoraggio tra le Regioni, che dispongono della necessaria conoscenza territoriale, e lo Stato, attraverso l'intervento del Ministero, con l'attivazione di coerenti linee guida, dirette a rimuovere gli emergenti elementi di criticità dei vari sistemi regionali, rendendo coeso e unitario il settore. Ciò anche al fine di individuare congiuntamente aree strategiche per il settore da promuovere.

Innovazione

Implementazione del processo di digitalizzazione dei servizi sia interni che esterni per rafforzare un turismo digitale, che persegua la realizzazione di importanti progettualità, consentendo di mettere a "sistema" il variegato mondo del turismo, sia pubblico sia privato, sfruttando il potenziale tecnologico per offrire servizi innovativi al turista, ma anche sicuri (tutela della privacy e sicurezza informatica) favorendo una "esperienza" personalizzata, sostenibile e di lungo termine.

Qualità e inclusione

Accrescimento della qualità e quantità dei servizi offerti in ambito turistico, agendo per un miglioramento infrastrutturale e della mobilità, che siano mirati ad accrescere l'attrazione turistica e la promozione di una maggiore diffusione dei flussi dei visitatori e la valorizzazione di nuovi territori, in chiave di sostenibilità e autenticità.

Revisione degli standard di qualità e inclusione delle strutture ricettive (sistema di classificazione "Italy Stars & Rating" con assegnazione delle convenzionali Stelle) e istituzione di una certificazione rilasciata dal Ministero del Turismo, in modo da consentire una maggiore omogeneità di offerta nell'ambito dell'hospitality industry e fornire un valido strumento di comunicazione soprattutto a livello internazionale, per assicurare il cliente circa l'offerta.

Creazione di un sistema di credito e di finanziamenti in favore delle imprese del comparto turistico collegato agli standard di qualità e inclusione delle strutture ricettive (stelle) e della certificazione.

Formazione e carriere professionali turistiche

Riqualificazione e formazione del capitale umano impegnato nel settore turistico, aumento delle competenze in modo da attrarre alti profili professionali, attraverso percorsi formativi innovativi e di eccellenza; sviluppo di percorsi di carriera sfidanti, con un'occupazione stabile, durevole e di qualità, con particolare attenzione al mondo giovanile.

Realizzazione della Riforma dell'ordinamento professionale delle guide turistiche, per regolamentare i principi fondamentali della professione, standardizzare i livelli di prestazione del servizio su tutto il territorio nazionale, mediante interventi di formazione e aggiornamento professionale, definire una qualifica professionale univoca, conforme a standard omogenei a livello nazionale, adottata con decreto ministeriale nell'ambito dell'intesa Stato Regioni.

Sostenibilità

Ampliamento della domanda servita, intercettando sia nuovi segmenti interessati di fruizione delle destinazioni, sia turisti alla ricerca di esclusività, declinata in molteplici formule turistiche.

Rientra in tale aspetto, pur se non di esclusiva competenza di tale linea strategica, anche il tema della valorizzazione e dello sviluppo del territorio nazionale sfruttando l'effetto attrattivo dei Grandi Eventi internazionali ...

Le Marche hanno approvato il **Piano triennale del Turismo 2021-2023** con D.A. n. 13/2021 che ha individuato 22 Obiettivi tematici facenti capo a 5 Strategie vi cui almeno 1: **Sviluppo dell'accoglienza turistica** trova applicazione nell'ambito del PUG.

4.2.1.14 Mobilità e infrastrutture

Il tema della mobilità riveste un ruolo fondamentale, oltre che per gli aspetti socio-economici, anche per quelli ambientali soprattutto per gli effetti che le emissioni legate ai trasporti possono avere sulla qualità dell'aria e sui cambiamenti climatici e per questo la pianificazione in questo settore è chiamata a contribuire al raggiungimento dei principali obiettivi di sostenibilità come quelli definiti nelle Strategie regionali di sviluppo sostenibile o dai piani relativi al clima.

Le Marche hanno approvato di recente il loro **Piano regionale delle infrastrutture Marche 2032** (DGR n. 1536/2023) che attua, integrandolo, quanto previsto dal Masterplan delle Infrastrutture Stradali della Regione Marche approvato con DGR n. 481/2021.

PRI	PIANO REGIONALE DELLE INFRASTRUTTURE MARCHE 2032	
RIFERIMENTO NORMATIVO	DGR n. 1536/2023	ANNO DI APPROVAZIONE
		2023
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>Il Piano Regionale delle Infrastrutture Marche 2032 rappresenta lo strumento che pianifica il futuro della mobilità della regione, un documento strategico che programma le infrastrutture in stretto rapporto con le politiche nazionali ed europee ed è fondato su quattro principi ispiratori: <u>Sostenibilità</u>, <u>Sicurezza</u>, <u>Inter-Multimodalità</u> e <u>Interconnessione</u>. Interessa strade, ferrovie, la piattaforma logistica composta da Porto di Ancona, Aeroporto di Falconara e Interporto di Jesi, il Trasporto Pubblico Locale, la mobilità ciclabile, nazionale e regionale, e i servizi al sistema infrastrutturale.</p> <p>Il piano "è uno strumento di indirizzo che trova attuazione in successivi e specifici Piani di settore, che operano in una logica integrata (TPL, Logistica, ecc.)."</p>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input type="checkbox"/> Politiche energetiche <input checked="" type="checkbox"/> Attività produttive <input checked="" type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input checked="" type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input type="checkbox"/> Agricoltura <input type="checkbox"/> Attività estrattive <input type="checkbox"/> Forestazione <input type="checkbox"/> altro _____	
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO		
<p>Gli Assi su cui operare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Asse A "Marche Connesse - Accessibilità, efficacia ed efficienza"; -Asse B "Marche Sostenibili - Sviluppo socio-economico e rispetto dell'ambiente"; -Asse C "Marche in Sicurezza - Modernità e interconnessione per spostamenti rapidi e sicuri"; -Asse D "Marche in Crescita - Nuove opportunità per una crescita socioeconomica sostenibile". <p>Sono quattro gli Obiettivi fissati dal Piano:</p>		

PRI	PIANO REGIONALE DELLE INFRASTRUTTURE MARCHE 2032
1. Riconnettere Ancona alle Marche e le Marche all'Italia e all'Europa. 2. Costruire un nuovo Corridoio europeo Ten-T diagonale che colleghi i Balcani e l'Oriente con la Penisola Iberica e l'Atlantico. 3. Creare una rete infrastrutturale "a maglia" su gomma e su ferro. 4. Realizzare infrastrutture moderne ed efficienti per garantire lo sviluppo sostenibile.	
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG	
Il PUG prende atto delle previsioni del PRI contribuendo alla sua attuazione per quanto di competenza	

4.2.1.15 Programmazione FESR

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) è uno strumento finanziario dell'Unione europea che mira a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale correggendo gli squilibri tra le regioni per il periodo 2021-2027. Il **Regolamento (UE) 2021/1058** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 ha fissato i seguenti Obiettivi strategici (OS) articolati in obiettivi specifici:

- OS 1** Un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC
- OS 2** Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile
- OS 3** Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità
- OS 4** Un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali
- OS 5** Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e di iniziative locali.

Con l'**Accordo di Partenariato tra Italia e Commissione europea** relativo al ciclo di programmazione 2021-2027, approvato con Decisione di esecuzione della CE il 15 luglio 2022 e firmato il 19 luglio 2022 l'Italia ha definito, nell'ambito di quanto previsto dal Regolamento (UE) 2021/1058, gli obiettivi specifici che intende perseguire. Tale documento è il riferimento principale a cui hanno fatto riferimento le regioni per la definizione del proprio Programma regionale attraverso il quale sono state allocate le risorse messe a disposizione dall'UE.

Nel dettaglio, allo stato attuale, nelle Marche è attivo il **Programma Regionale FESR 2021-2027 Regione Marche** approvata con Decisione n. C(2022)8702 Commissione Europea di cui, con decisione di modifica dello Stato Membro del 10 luglio 2024, è stata adottata la 1° modifica.

PR FESR	PROGRAMMA REGIONALE FESR 2021-2027 REGIONE MARCHE	
RIFERIMENTO NORMATIVO	Decisione n. C(2022)8702 Commissione Europea	ANNO DI APPROVAZIONE
		2024
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input checked="" type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>Adottato dalla Regione Marche per conseguire gli obiettivi fissati nell’ambito della politica di coesione dell’Unione Europea per il periodo 2021-2027 è fondato sulla volontà di dare seguito agli orientamenti politici della Strategia ONU 2030 e del Green Deal Europeo in materia ambientale a cui si sommano le necessità di affrontare nel breve e nel lungo periodo le conseguenze perduranti della pandemia da COVID-19 e da ultimo la crisi energetica. In questo quadro, il Programma della Regione Marche si prefigge, quale obiettivo principale, di contribuire alla ripresa del tessuto economico e sociale, promuovendo un approccio improntato alla sostenibilità degli investimenti sul territorio</p>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input checked="" type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input checked="" type="checkbox"/> Politiche energetiche <input checked="" type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input type="checkbox"/> Agricoltura <input type="checkbox"/> Forestazione	<input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input checked="" type="checkbox"/> Attività produttive <input checked="" type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input type="checkbox"/> Attività estrattive <input type="checkbox"/> altro _____
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO		
<p>Il programma è articolato nei seguenti 4 <u>assi prioritari</u> per ognuno dei quali sono stati definiti gli <u>obiettivi specifici</u> (OS):</p> <p>Asse 1 - Ricerca, innovazione, digitalizzazione e competitività OS 1.1 - Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate OS 1.2 - Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione OS 1.3 - Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI</p> <p>Asse 2 - Energia, clima e rischi, risorse idriche e biodiversità OS 2.1 - Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas a effetto serra OS 2.2 - Promuovere le energie rinnovabili OS 2.4 - Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza OS 2.5 - Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile OS 2.7 - Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi</p> <p>Asse 3 - Mobilità urbana sostenibile OS 2.8 - Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile quale parte della transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio</p> <p>Asse 4 - Promozione dello sviluppo sostenibile e integrato OS 5.1 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane</p>		

PR FESR	PROGRAMMA REGIONALE FESR 2021-2027 REGIONE MARCHE
OS 5.2 - Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG	
Il PUG non interferisce direttamente con il PR FESR ma le sue scelte influiscono sul raggiungimento di molti dei suoi obiettivi creando le condizioni per facilitare l'attuazione delle misure previste	

4.2.2 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

4.2.2.1 Pianificazione territoriale e paesaggistica regionale

Le politiche di gestione e tutela del paesaggio hanno come punto di riferimento imprescindibile la **Convenzione Europea del Paesaggio** (trattato internazionale del Consiglio d'Europa sottoscritta a Firenze il 20/10/2000) ratificata dall'Italia con Legge n.14/2006 che chiarisce innanzi tutto che *"Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;* definendo quindi i concetti fondamentali su cui basare la protezione, gestione e pianificazione del paesaggio.

"Obiettivo di qualità paesaggistica" designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;

"Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;

"Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;

"Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi

Da ciò derivano due concetti fondamentali, innanzi tutto che il paesaggio è frutto dell'interazione tra uomo e natura e che le azioni di gestione del riguardano tutti i tipi di paesaggio (straordinari, quotidiani e degradati).

Questo nuovo approccio è alla base del **Codice dei Beni culturali e del Paesaggio**, approvato con D.Lgs. 42/2004, che è la norma fondamentale che regola la gestione del paesaggio in Italia. Ai beni paesaggistici è dedicata la Parte III del codice che al Capo II (Artt. 136-142) li individua e al Capo III (Artt. 143-145) detta le norme per pianificazione paesaggistica ed in particolare per l'elaborazione dei Piani paesaggistici.

La competenza per la redazione del piano paesaggistico è in capo alle Regioni e allo stato attuale le Marche non hanno provveduto alla sua stesura in adeguamento al D.Lgs. 42/2004 anche se ha avviato il percorso di elaborazione.

Attualmente è quindi ancora vigente il **Piano Paesistico Ambientale Regionale** (PPAR) delle Marche che è stato approvato con D.A. n. 197/1989.

PPAR	PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE	
RIFERIMENTO NORMATIVO	L.R. 34/92	ANNO DI APPROVAZIONE
		1989 – in revisione
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>Il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio regionale del 3 novembre 1989, n. 197, disciplina gli interventi sul territorio con il fine di conservare l'identità storica, garantire la qualità dell'ambiente e il suo uso sociale, assicurando la salvaguardia delle risorse territoriali. Con la D.G.R. n. 578/2007 sono stati definiti gli indirizzi tecnico-politici per la revisione del Piano Paesistico Ambientale Regionale in linea con le evoluzioni del quadro normativo. L'impostazione del nuovo piano cambia la prospettiva di lettura del paesaggio passando da un piano "statico" basato sull'identificazione degli elementi di pregio e il loro mantenimento ad un piano che identifica le "esigenze di ripristino dei valori paesaggistici e le apposite prescrizioni e previsioni per la riqualificazione delle aree compromesse" (ex art. 135 D.lgs. 42/2004)</p>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input type="checkbox"/> Politiche energetiche <input checked="" type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input type="checkbox"/> Agricoltura <input type="checkbox"/> Forestazione	<input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input type="checkbox"/> Attività produttive <input type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input type="checkbox"/> Attività estrattive <input type="checkbox"/> altro _____
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO		
<p>Il PPAR riassume il complesso di vincoli esistenti in materia paesistico - ambientale in un regime più organico, esteso ed articolato di salvaguardia esplicitando prima e definendo poi le caratteristiche paesistiche e ambientali sia delle aree vincolate che di quelle non coperte da vincolo, in modo da individuare lo specifico regime di tutela.</p> <p>Gli obiettivi principali perseguiti dal Piano Paesistico Ambientale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il riconoscimento del valore culturale del paesaggio; • il recupero del tessuto urbano in tutte le sue parti, scoraggiando la crescita dimensionale del costruito che frammenta il territorio e finisce per distruggerne l'identità; • il mantenimento degli equilibri più delicati esistenti fra naturale e costruito; • la coniugazione della tutela dell'ambiente con la presenza dell'uomo; • la tutela del paesaggio agricolo, particolarmente laddove si abbia contiguità con gli insediamenti storici. <p>Le disposizioni del PPAR si distinguono in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni. Gli Indirizzi sono misure di orientamento per la formazione e revisione degli strumenti urbanistici di ogni specie e livello, nonché degli atti di pianificazione, programmazione e di esercizio di funzioni amministrative attinenti alla gestione del territorio. Le direttive si configurano come le regole che è necessario seguire per l'adeguamento al PPAR degli strumenti urbanistici generali. Infine, le prescrizioni per la conservazione, il ripristino e le eventuali trasformazioni compatibili sono stabilite in funzione del livello di tutela (orientata e integrata) di ogni ambito (il piano individua gli ambiti) tenendo conto del tipo di categoria costitutiva, del valore intrinseco delle singole categorie interessate, della localizzazione all'interno dei diversi sottosistemi (valore eccezionale A; rilevante B; di qualità diffusa C; altro D; a percezione visuale V). Sono categorie costitutive del sottosistema botanico: le aree floristiche, le associazioni vegetali, le foreste pascolive, gli ambienti di interesse biologico naturalistico,</p>		

PPAR	PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE
gli elementi del paesaggio agrario. Sono categorie costitutive del sottosistema culturale: il paesaggio agrario storico, i centri e i nuclei storici, gli edifici e i manufatti isolati, le aree archeologiche, i percorsi storici, i luoghi della memoria storica, i punti panoramici. Gli elementi (areali, lineari e puntuali) individuati dal PPAR sono stati successivamente riconosciuti e recepiti dagli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e pertanto risultano definitivamente acquisiti nell'ambito della disciplina del PTC di cui al successivo paragrafo. Resta inteso che i comuni, nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, sono tenute ad adeguare i propri piani alle disposizioni del PPAR (trasposizione dei vincoli, integrazione delle analisi e recepimento delle direttive) integrandole con quelle eventualmente definite a maggiore dettaglio nel piano provinciale.	
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG	
Il PUG recepisce il PPAR, strumento sovraordinato, applicandolo alla scala comunale	

La pianificazione territoriale a livello regionale è completata dal **Piano di Inquadramento Territoriale (PIT) della Regione Marche**, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 295 del 08.02.2000, rappresenta lo strumento di pianificazione territoriale di livello regionale con funzione di indirizzo strategico e coordinamento generale delle politiche di assetto del territorio. Ai sensi dell'articolo 10 della LR n. 34/1992, il PIT definisce le linee fondamentali di assetto del territorio regionale, garantendo la compatibilità tra le politiche di sviluppo economico e gli obiettivi di tutela paesaggistico-ambientale definiti dal PPAR.

In questo quadro, il PIT si configura come atto di indirizzo e coordinamento sovraordinato rispetto alla pianificazione provinciale (PTC) e comunale, svolgendo una funzione di sintesi tra programmazione economica e governo del territorio. Esso infatti:

- definisce il quadro territoriale di riferimento per i programmi regionali di sviluppo;
- detta indirizzi per la pianificazione infra-regionale e per i piani settoriali;
- coordina e armonizza gli interventi infrastrutturali e le opere pubbliche a scala regionale;
- individua i sistemi funzionali territoriali e l'armatura infrastrutturale principale.

Il PIT è inoltre redatto in coerenza e conformità al PPAR (descritto al precedente paragrafo). Nello specifico mentre il PPAR ha una funzione prevalentemente conformativa e di tutela, il PIT opera su un piano più propriamente programmatico e integrativo, assicurando che le strategie di sviluppo dallo stesso delineate risultino coerenti con la disciplina e le prescrizioni riferite ai valori ambientali e paesaggistici definiti dallo stesso PPAR.

Di seguito viene sinteticamente descritto.

PIT	PIANO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA REGIONE MARCHE	
RIFERIMENTO NORMATIVO	DACR n. 295/2000	ANNO DI APPROVAZIONE
		2000
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Regione Marche	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>Il Piano di Inquadramento Territoriale (PIT), approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 295/2000, stabilisce le linee fondamentali di assetto del territorio, assicurando la compatibilità dei programmi e degli indirizzi di sviluppo economico con i contenuti del PPAR relativi alla valorizzazione delle risorse culturali, paesistiche, ambientali e naturalistiche.</p> <p>Il PIT si configura come uno strumento che viene messo a punto progressivamente attraverso “accordi di copianificazione” che recepiscono le intese raggiunte con le Province, con i Comuni e con le Comunità Montane. Gli “accordi di copianificazione”, espressione del principio di sussidiarietà e del metodo della concertazione tra Enti territoriali a cui si ispira il PIT, si applicano in particolare alla definizione di una “visione guida”, una “strategia territoriale”, ed infine di “cantieri progettuali” che assumono la funzione di attivazione di progetti prioritari alla scala locale.</p> <p>Infine, nel contesto dei “cantieri progettuali” il PIT individua gli ambiti prioritari per una progettazione del territorio condivisa tra regione, provincia e comuni e, sostanzialmente, riferibili a interventi infrastrutturali e di opere pubbliche, elementi dell’armatura territoriale a scala regionale, quali le grandi strutture e linee di comunicazione viarie, ferrovie, marittime ed aeree, i centri di interscambio modale di persone e merci, le strutture portuali, annonarie e distributive, gli impianti e le reti per l’energia e le telecomunicazioni, le sedi ed i centri tecnologici e di altra natura. I cantieri progettuali, non delimitati puntualmente, costituiscono pertanto i contesti operativi entro cui viene richiesto alle società locali e agli attori istituzionali di esprimere le loro progettualità.</p>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input type="checkbox"/> Politiche energetiche <input checked="" type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input checked="" type="checkbox"/> Agricoltura <input checked="" type="checkbox"/> Forestazione	<input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input checked="" type="checkbox"/> Attività produttive <input type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input type="checkbox"/> Attività estrattive <input type="checkbox"/> altro _____
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO		
<p>Secondo la legge regionale n.34 del 1992 il PIT individua le linee fondamentali di assetto del territorio. La proposta avanzata dal PIT assume le linee di assetto non come un disegno vincolante, ma come una visione di guida per il futuro, che intende indirizzare i comportamenti dei molti soggetti operanti sul territorio e che in particolare si rivolge ai diversi rami della stessa amministrazione regionale (tav. VG1).</p> <p>VG 1. La rete degli ambienti locali</p> <p>Si propone di assumere il territorio delle Marche come una rete di sistemi territoriali e di ambienti locali di cui vengono riconosciute le diversità e le qualità specifiche dei cammini di sviluppo.</p> <p>VG 2. Caratteri definitivi</p> <p>Gli ambienti locali sono unità territoriali generalmente a scala subprovinciale che presentano caratteri di identità riconoscibili per la congruenza tra quadri ambientali, morfologie insediative, morfologie sociali e tendenze al mutamento. Configurano di fatto delle aree-problema per la natura dei processi di trasformazione in corso e fungono da sfondo per eventuali intese di politiche territoriali intersettoriali. Non sono pertanto</p>		

PIT	PIANO DI INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELLA REGIONE MARCHE
<p>definibili come distretti industriali, né come sistemi urbani giornalieri, né come delimitazione territoriale di natura comprensoriale, dato che si caratterizzano piuttosto come intorni territoriali per i quali vengono individuati problemi, prospettive e principi di sviluppo territoriale pertinenti. La delimitazione degli ambienti locali così individuati ha valore solo orientativo e non si traduce in vincoli da aggiungere ulteriormente a quelli già esistenti.</p> <p>VG 3. Ambienti locali e sistemi territoriali regionali La visione al futuro individua i sistemi territoriali caratterizzati da ambienti locali a dominante produttiva e tra questi le aree industriali a maggior sviluppo recente e le aree industriali e rurali a sviluppo medio; i sistemi territoriali caratterizzati dagli ambienti locali ad economia mista, in gran parte corrispondenti alle aree a dominante urbana; i sistemi territoriali caratterizzati dagli ambienti a dominante naturalistica, che corrispondono prevalentemente a centri rurali-industriali di antico impianto, a modesto sviluppo recente. Inoltre individua le grandi direttrici infrastrutturali e gli ambiti prioritari per i progetti territoriali connessi allo sviluppo della grande rete infrastrutturale e ambientale del territorio regionale.</p> <p>VG 4. Orientamenti per lo sviluppo La visione guida intende assecondare i cammini di sviluppo locale orientando la ricerca di coerenze tra politiche di settore all'interno dei sistemi territoriali individuati. Propone inoltre di realizzare un grande telaio integrato di infrastrutture tecniche ed ecologiche per mettere in rete gli ambienti locali. I territori associati alle infrastrutture diventano i temi di progetti interscalari, da sviluppare attraverso il metodo delle intese interistituzionali, in particolare tra regione, province ed enti locali.</p> <p>VG 5. Implicazioni per le strategie territoriali L'immagine proposta si configura come lo sfondo per individuare le strategie territoriali appropriate per i diversi contesti. In particolare l'incrocio tra le dinamiche di sviluppo degli ambienti locali e la qualità dei contesti ambientali e storici di appartenenza determina i temi di particolare rilevanza da affrontare nell'ambito dei piani regionali, provinciali e comunali. In generale, si assume che ogni ambiente locale presenti una specifica identità che deve venire riconosciuta attraverso l'interazione tra ipotesi interpretative a scala regionale e a scala provinciale.</p> <p>Il PIT assume inoltre che ogni ambiente locale debba sviluppare le proprie specificità e i cammini di sviluppo che gli sono congeniali, contando per quanto possibile sulle proprie risorse endogene e sul principio di sussidiarietà.</p> <p>In generale tuttavia, riconoscendo la rilevanza del settore manifatturiero allargato e della sua interrelazione con le altre forme di uso del territorio che caratterizza l'esperienza marchigiana, raccomanda di praticare una appropriata combinazione tra differenti strategie di sviluppo dei diversi settori produttivi e dei servizi, della infrastrutturazione e della riqualificazione ambientale applicate tanto agli ambienti locali a forte sviluppo industriale, che a quelli a dominante industriale-rurale, a dominante urbana e a dominante naturalistica.</p> <p>Più in dettaglio propone:</p> <ol style="list-style-type: none">Per gli ambienti locali a dominante produttiva-industriale una migliore infrastrutturazione soprattutto per i problemi della logistica, delle comunicazioni fisiche e telematiche, insieme ad una più efficace protezione ambientale e un più deciso impegno per la salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio storico;Per gli ambienti locali a dominante urbana di promuovere la offerta di centri di servizio di livello superiore per la produzione, per la formazione, la cultura e il turismo e al tempo stesso migliorare le condizioni di mobilità allargate al territorio circostante attraverso anche forme di trasporto integrato ferro-gomma;	
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PIANO PER IL PARCO	
<p>Nelle more di formazione e approvazione del PTR, previsto dalla LR 19/2023, occorre in questa sede evidenziare che le indicazioni di carattere strategico indicate dal PIT sono già considerate e declinate alla scala locale, per quanto di competenza, nel PRG vigente. Pertanto in sede di formazione del PUG si tratterà di verificare e valutare ed eventualmente aggiornare le suddette indicazioni, anche tenendo conto delle mutate condizioni di natura socio – economica, dello stato di progettazione e attuazione di eventuali previsioni, alla luce degli scenari evolutivi delineati dal quadro conoscitivo.</p>	

4.2.2 Pianificazione territoriale di coordinamento provinciale

I PTCP, previsti dall'Art. 20 del D.Lgs. 267/2000 "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali" sono strumenti di pianificazione generale di livello provinciale che definiscono strategie e obiettivi per lo sviluppo del territorio, integrando le direttive dei piani regionali e fornendo linee guida per i piani comunali. Il dettaglio dei loro contenuti è definito dalle leggi di governo del territorio approvate dalle regioni, per le Marche dall'Art. 12 della L.R. 19/2023 che ha profondamente cambiato le funzioni dei PTCP e il suo rapporto con la pianificazione a scala comunale. Il PTC della Provincia di Pesaro e Urbino vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.109 del 20/07/2000 e quindi non redatto secondo quanto stabilito dalla L.R. 19/2023

PTC PU	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PESARO E URBINO	
RIFERIMENTO NORMATIVO	Delibera di Consiglio Provinciale n.109 del 20/07/2000	ANNO DI APPROVAZIONE 2000
TIPOLOGIA DI STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> strategico – strutturale <input type="checkbox"/> operativo - attuativo	
ENTE COMPETENTE	Provincia di Pesaro e Urbino	
DESCRIZIONE DELLO STRUMENTO		
<p>Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Pesaro e Urbino, assumendo e riconfermando i contenuti generali e complessivi del PPAR, tende a definire e puntualizzare quella che può essere definita la matrice ambientale di rilevanza provinciale, recuperando gli aspetti più significativi del PPAR e sviluppando o integrando quelle parti che nel piano regionale vengono solo accennate o sommariamente sviluppate.</p>		
PRINCIPALI SETTORI DI GOVERNO INTERESSATI DALLO STRUMENTO	<input checked="" type="checkbox"/> Urbanistica – Governo del territorio <input type="checkbox"/> Gestione dei rifiuti <input type="checkbox"/> Politiche energetiche <input checked="" type="checkbox"/> Mobilità e infrastrutture <input type="checkbox"/> Agricoltura <input type="checkbox"/> Forestazione	<input checked="" type="checkbox"/> Biodiversità e Paesaggio <input checked="" type="checkbox"/> Gestione Acqua, Aria e Agenti fisici <input type="checkbox"/> Attività produttive <input checked="" type="checkbox"/> Servizi e Turismo <input type="checkbox"/> Attività estrattive <input type="checkbox"/> altro _____
OBIETTIVI SPECIFICI DELLO STRUMENTO		
<p>Il PTC della Provincia di PU si è posto i seguenti obiettivi: 1) costruzione di “quadro conoscitivo generale” sulle peculiarità e caratteristiche della realtà provinciale vista sotto gli aspetti socio-economici, ambientali ed insediativo infrastrutturali a supporto sia, dei “tavoli della concertazione programmatica inter istituzionale”, sia per valutare, in sede di esame dei P.R.G., l’attendibilità e gli effetti a livello sovracomunale delle scelte urbanistiche significative formulate dai singoli comuni; 2) definizione di indirizzi generali di riferimento per la redazione dei P.R.G. al fine sia di garantire un livello minimo di comunicabilità dei linguaggi e di coerenza degli approcci metodologici, sia di sviluppare una cultura urbanistica locale condivisa e diffusa; 3) individuazione di “unità minime di riferimento intercomunale” finalizzate all’autocoordinamento urbanistico per le scelte che per dimensione e natura non si esauriscono all’interno dei singoli territori comunali e che comunque non assurgono a dimensione di rilievo provinciale; 4) proposizione della “matrice ambientale” di rilievo provinciale</p>		

PTC PU	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI PESARO E URBINO
su cui concentrare non solo attenzioni di tutela passiva, ma sviluppare anche e soprattutto azioni e progetti di valorizzazione e riqualificazione; 5) proposizione di un “modello di organizzazione” delle reti dei collegamenti, dei poli e delle aree centrali sulla cui base misurare e calibrare nel tempo le scelte programmatiche strutturanti il territorio provinciale; 6) proposizione degli “scenari di riferimento” per il dimensionamento dei P.R.G. come contributo metodologico per proiettare le legittime aspirazioni di sviluppo insediativo verso ipotesi ragionevoli e motivate; 7) proposizione di procedure semplificate per l’approvazione degli strumenti urbanistici comunali tramite proposte di modifica della legge urbanistica regionale.	
INTERFERENZE POTENZIALI CON IL PUG	
Pur considerando le modifiche introdotte dalla L.R. 19/2023 il PUG sarà comunque sviluppato in coerenza con il PTCP vigente.	

4.3 Pianificazione e programmazione comunale

4.3.1 MONITORAGGIO DEL PRG VIGENTE

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Pesaro, approvato in via definitiva con Delibera di Consiglio Provinciale n. 135/2003, oltre alla tradizionale disciplina riferita agli insediamenti, alle attrezzature, alle infrastrutture e alle aree agricole esistenti (articolati in sistemi, sub-sistemi, ambiti e zone omogenee), individua e disciplina le principali previsioni di trasformazione urbanistica attraverso le “Unità Minime di Intervento” (UMI), che ricomprendono porzioni di territorio soggette a interventi unitari secondo specifiche modalità attuative, categorie di intervento e destinazioni d’uso ammesse. Analogamente, il PRG dell’estinto Comune di Monteciccardo, approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 37/1999, individua e disciplina le previsioni di trasformazione urbanistica attraverso “Schede d’Intervento” o “Piani Attuativi”. Tali previsioni, in conformità con quanto previsto dalla Delibera di Giunta Comunale di Pesaro n. 72/2025, sono stati ridefiniti come UMI, seguendo (anche ai fini di perseguire una uniformità dell’attività urbanistica comunale) l’approccio adottato nel PRG del Comune di Pesaro.

Secondo quanto richiesto dalle Linee Guida regionali emanate in applicazione della nuova legge regionale, il Quadro Conoscitivo del PUG (descritto al precedente capitolo 2) è anche corredato da analisi e verifiche relative allo stato di attuazione del PRG vigente, con riferimento ai seguenti elaborati cartografici:

- A.4.3 “Carta delle aree di espansione o accordi di programma”;
- A.4.4 “Carta delle aree interessate da riqualificazione/rigenerazione”;
- A.4.6 “Carta di altre aree interessate da interventi a bassa complessità e rilevanza”.

La sintesi dei contenuti delle elaborazioni sopra indicate è puntualmente riportata nell’elaborato di Quadro Conoscitivo A.4.1 “Relazione”.

Rimandando ai suddetti elaborati per informazioni e dati di dettaglio, in questa si riportano alcune considerazioni di sintesi sulla sua attuazione.

In termini generali e con riferimento al numero di previsioni attuate (singole UMI), si evince che, a decorrere dall’approvazione del PRG vigente, nelle zone di espansione (tipicamente oggetto di Piani attuativi) risultano attuati circa il 50% degli interventi di trasformazione urbanistica previsti dal PRG, mentre nelle zone di completamento risultano attuati circa il 50% delle previsioni a bassa complessità (Concessioni Convenzionate) e circa il 40% degli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

La mancata attuazione degli interventi urbanistici è riconducibile sia alla fase di stallo legata alla crisi economica e alla conseguente modifica delle condizioni di mercato (che hanno visto modificare in forma significativa la rendita fondiaria collegate alle possibilità di trasformazione), sia alla rigidità di alcune previsioni urbanistiche e della relativa disciplina definita dal PRG. In particolare, si evidenziano tra le principali criticità:

- UMI caratterizzate da elevata estensione territoriale, con conseguenti problematiche di fattibilità legate alla complessità dell’assetto proprietario;
- sovradimensionamento degli standard urbanistici e delle opere di urbanizzazione poste a carico delle singole UMI;
- elevato grado di dettaglio del progetto di zonizzazione nell’ambito degli interventi attuati mediante Concessione Convenzionata, che in numerosi casi ha reso necessaria l’approvazione di specifiche varianti urbanistiche al PRG per consentirne l’attuazione.

Inoltre, in relazione alle mutate condizioni di mercato rispetto agli anni 2000, periodo di approvazione del PRG, su richiesta dei proprietari interessati sono state approvate diverse varianti urbanistiche sostanziali che, a partire dall’anno 2015, hanno eliminato previsioni edificatorie a favore di destinazioni agricole o a verde privato, per una superficie territoriale complessiva pari a 1.237.193 mq.

Si rileva inoltre che, con riferimento alle attività produttive esistenti, al fine di superare le criticità urbanistiche sopra elencate, in numerosi casi si è reso necessario attivare varianti urbanistiche puntuali ai sensi dell’art. 8 del DPR 160/2010, tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP).

Infine, con riferimento ai Piani attuativi, si rileva inoltre la presenza di previsioni con piano approvato e attualmente in corso di validità (non decaduto), ma al contempo di cui non risulta ancor sottoscritta la convenzione. Questi ultimi casi dovranno pertanto essere oggetto di attenta valutazione e conseguente verifica, sia in termini di compatibilità rispetto al quadro di riferimento sovraordinato (di natura ambientale, paesaggistica, idro – geomorfologica, ecc.) nel frattempo attualizzato, che di coerenza ai principi della nuova legge regionale, al fine di prefigurarne o meno la loro eventuale o possibile - fattibile declinazione nella disciplina del nuovo PUG.

4.3.2 PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SETTORIALE COMUNALE

La seguente tabella mostra gli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale elaborati dal Comune di Pesaro. Il PUG, per gli aspetti di sua competenza, ne prende atto e svilupperà le sue previsioni in coerenza con essi.

Strumento	Riferimento normativo
Piano d'azione per l'energia sostenibile ed il clima (PAESC)	DCC 62/2019
Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA)	DCC 24/2024
Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU)	DCC 97/2003
Piano territoriale per l'installazione di Stazioni Radio Base per la telefonia mobile e assimilabili	DGC 159/2025
Piano di Azione per la Sostenibilità (aggiornamento 2026 – 2028)	
Progetto per la mitigazione del rischio idraulico	DCC 17/2009
Piano comunale di emergenza di protezione civile	DCC 55/2023
Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS)	DCC 165/2017

4.5 Contesto ambientale e socio – economico di riferimento

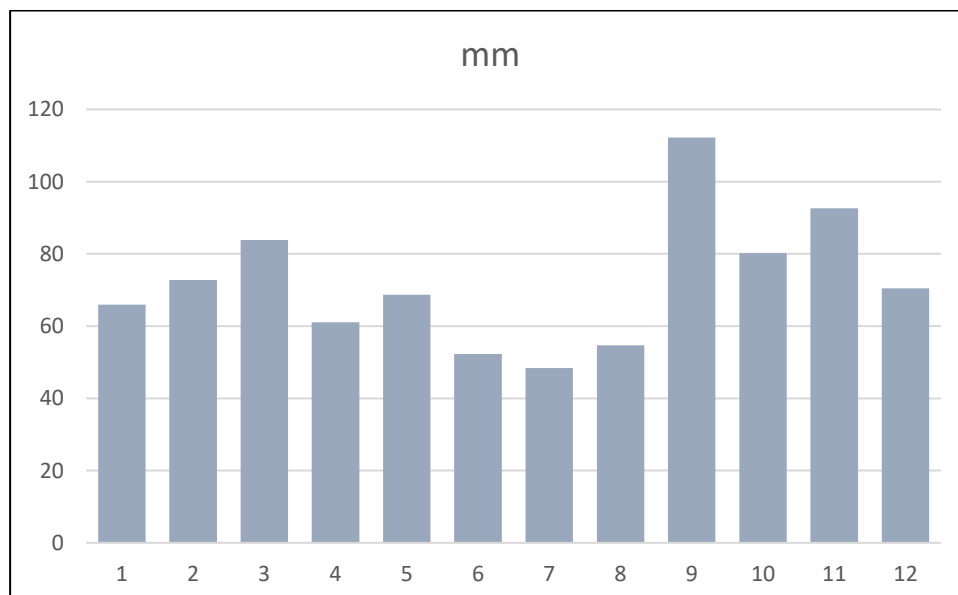
4.5.1 CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE E SOCIO – ECONOMICA DI RIFERIMENTO

4.5.1.1 Sistema fisico

Clima

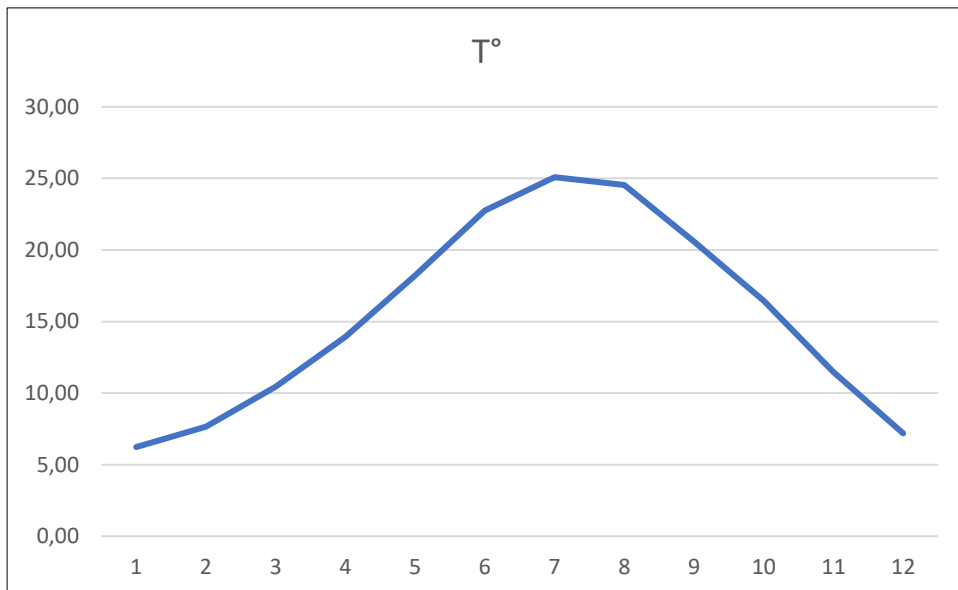
Il clima del Comune di Pesaro risente dell'influenza mitigatrice del Mar Adriatico e la protezione (seppur parziale) offerta dai primi rilievi dell'Appennino umbro-marchigiano. Classificato come **clima temperato umido con estate calda** presenta caratteristiche di transizione tra il clima mediterraneo e quello continentale della Pianura Padana.

I seguenti grafici mostrano l'andamento medio mensili delle precipitazioni e delle temperature registrate dalla Stazione regionale ASSAM Pesaro (long: 12.87844°, lat: 43.91114°) nel periodo 2004-2024 scaricati dal sito del Sistema Nazionale per l'Elaborazione e Diffusione di Dati Climatici (SCIA) (<https://scia.isprambiente.it/>).



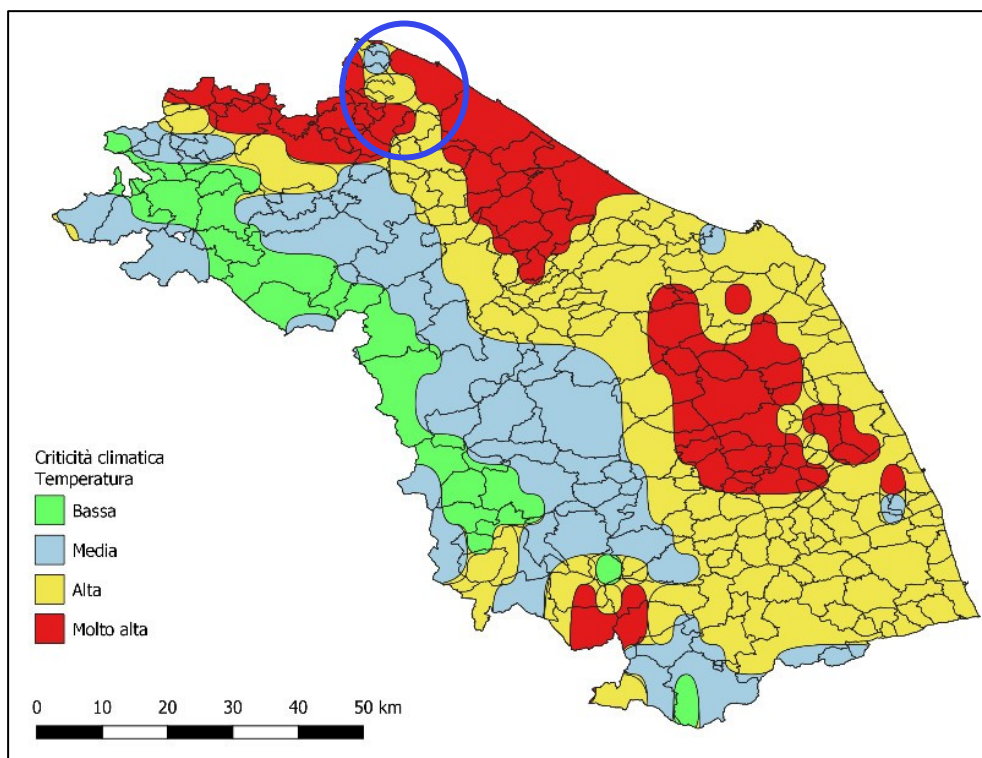
Come si può osservare nel periodo considerato il mese più piovoso è risultato essere settembre anche se su questo dato hanno inciso in modo determinante le forti precipitazioni del 2024 quando nel mese sono caduti quasi 350 mm di pioggia contro una media di circa 100 mm. Nel complesso il periodo con maggiori precipitazioni è comunque l'autunno con un secondo picco primaverile e minimo nella stagione estiva. Nel complesso le precipitazioni medie annue si attestano sui 712 mm.

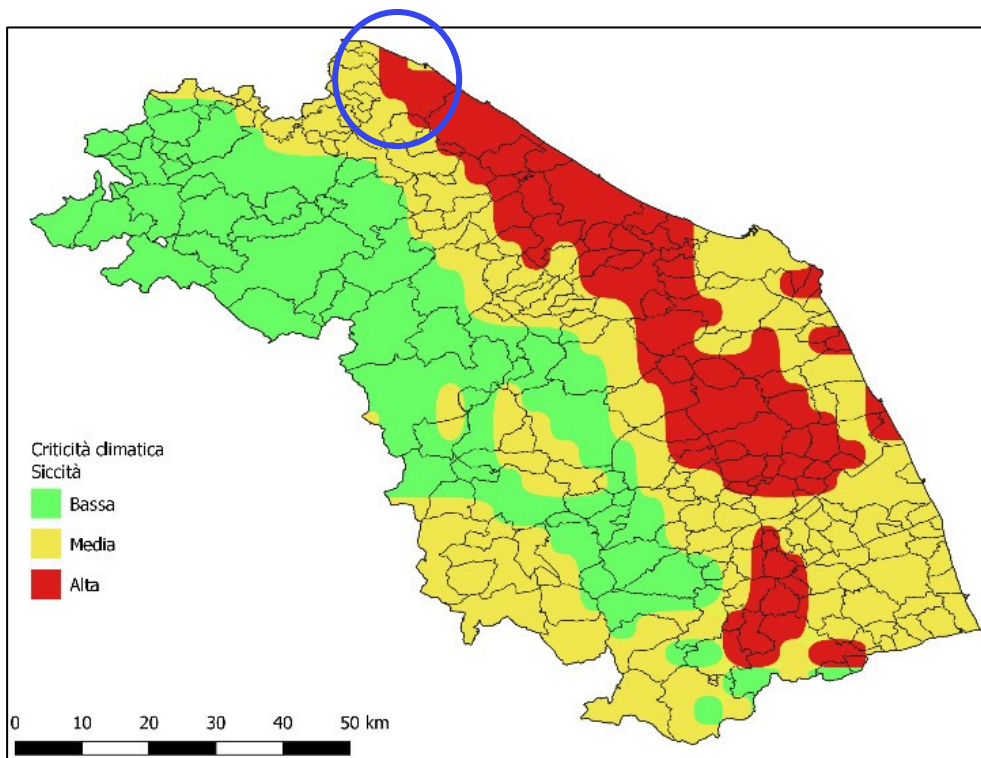
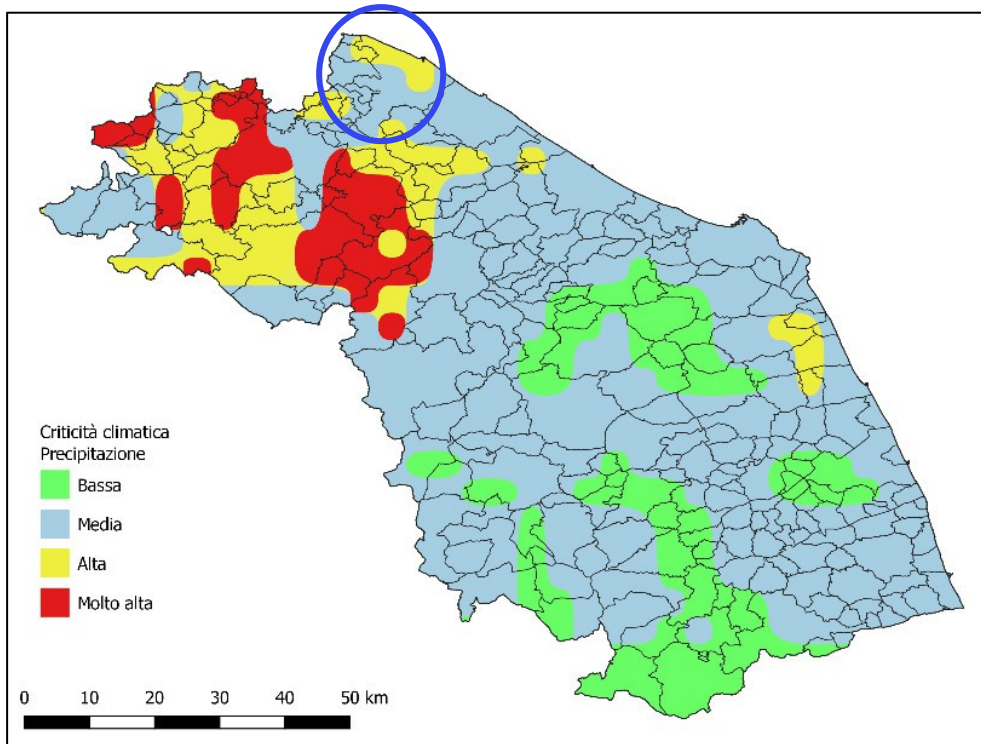
Per quanto riguarda le temperature la media annuale si assesta tra i 13° e i 15°. Il mese più caldo è luglio con 25.09° seguito da agosto con 24.53 mentre nel periodo più freddo, tra dicembre e febbraio, in media si oscilla tra 6 e 7 con gennaio in cui si raggiunge la media mensile più bassa dell'anno 6.23°



Per quanto riguarda l'evoluzione del clima gli scenari al 2050 prodotti per il Piano regionale di adattamento al cambiamento Climatico (PRACC) mostrano, come si può osservare dalle immagini allegate, una criticità per le temperature, che tiene conto delle temperature medie giornaliere, della durata delle ondate di calore e del numero di giorni estivi, Alta e Molto alta.

Per le precipitazioni invece, che tiene conto dell'intensità giornaliera di precipitazione della precipitazione massima giornaliera e del numero di giornate molto piovose, gran parte del territorio comunale mostra una criticità Media con l'esclusione della porzione nord-orientale in cui è Alta. Per il rischio siccità, infine, che tiene conto dei giorni asciutti consecutivi per periodo di tempo e dei giorni estivi consecutivi per periodo di tempo il territorio comunale in parte è a criticità Alta ed in parte Media.





Geologia, geomorfologia e idrogeologia

Il territorio del Comune di Pesaro ricade nel settore costiero dell'Appennino Umbro-Marchigiano ed è caratterizzato dalla compresenza di unità sedimentarie meso-cenozoiche deformate dalla tettonica compressiva appenninica che condizionano in modo significativo l'assetto morfologico e idrogeologico dell'area, e di coperture quaternarie continentali e marine.

Il substrato geologico è costituito da formazioni appartenenti alla Successione Umbro-Marchigiana, interessate da strutture pieghettate e sovrascorrimenti a direzione prevalente NW-SE, riconducibili alla tettonica compressiva appenninica. Tali strutture determinano un assetto generalmente monoclinale dei versanti collinari, con immersioni dominanti verso NE.

Le aree di fondovalle e la fascia costiera risultano ricoperte da depositi quaternari alluvionali e marino-litorali (ghiaie, sabbie e limi), con spessori variabili, in discordanza sul substrato più antico, legati all'evoluzione del Fiume Foglia e alle oscillazioni del livello marino nel Pleistocene-Olocene.

Le caratteristiche litologiche rispecchiano il contesto geologico relativamente recente e variabile, influenzato dalla transizione tra il sistema collinare dell'Appennino Umbro-Marchigiano e la piana alluvionale costiera del Fiume Foglia, con continui passaggi tra depositi più recenti quaternari e litologie più consolidate del Neogene e Pliocene affioranti sui versanti collinari e nelle sezioni interne del territorio.

Le aree di pianura (specialmente nella porzione centrale del Comune) sono dominate da:

- depositi alluvionali pleistocenici, caratterizzati principalmente da materiali poco coerenti a moderatamente coerenti caratterizzati da sedimenti limo-argillosi e argilloso-limosi fini, con livelli localizzati sabbiosi presenti fino a decine di metri di spessore nei settori di fondovalle e intercalati da successioni stratificate con variazioni granulometriche.
- depositi alluvionali grossolani, dove in profondità si riconoscono livelli di ghiaie in matrice sabbiosa più o meno addensate, rappresentativi di corpi alluvionali più evoluti e consolidati.

Nei rilievi e nei versanti collinari (zona San Bartolo e pendii interni), affiorano litologie più antiche e consolidate, riconducibili alle formazioni meso-cenozoiche dell'Umbro-Marchigiano, con prevalenza di argille, marne e calcari marnosi e terreni sedimentari complessi con stratificazioni e variazioni litologiche.

Queste unità collinari sono caratterizzate da:

- materiali più coerenti e consolidati rispetto ai depositi alluvionali;
- variazioni litologiche e discontinuità strutturali;
- presenza di piani di debolezza legati a contatti stratigrafici e fratture tettoniche.

L'assetto geomorfologico è caratterizzato da una transizione complessa tra il dominio collinare appenninico e quello costiero adriatico ed è strettamente controllato dalla tettonica plio-pleistocenica, che ha generato dorsali anticlinali con direzione appenninica (NW-SE) separate da depressioni sinclinali, oggi occupate dai principali fondovalle fluviali.

Il Settore Settentrionale è caratterizzato dalla falesia del San Bartolo. Essa rappresenta l'elemento morfologico di maggior pregio e fragilità del territorio comunale. Si tratta di una falesia "viva" nel tratto tra Pesaro e Gabicce, con pareti a picco sul mare modellate al piede dall'erosione marina. Il versante è caratterizzato da un'elevata densità di fenomeni franosi, distinti in scivolamenti rotazionali, crolli dalle pareti lapidee e colate detritiche. Il settore centrale è dominato dalla valle del Fiume Foglia, che ha condizionato lo sviluppo urbanistico della città caratterizzata da una successione di terrazzi alluvionali (fino al IV° ordine) di età pleistocenico-olocenica, mentre la foce a forma di cuspideltizia è stata

fortemente modificata da interventi antropici, inclusi pennelli e scogliere foranee che ne hanno alterato la naturale dinamica dei sedimenti.

A sud del Foglia, il paesaggio è tipicamente collinare, con quote che degradano dolcemente verso l'Adriatico. Il paesaggio è segnato da incisioni calanchive nei settori dove affiorano i termini più argillosi.

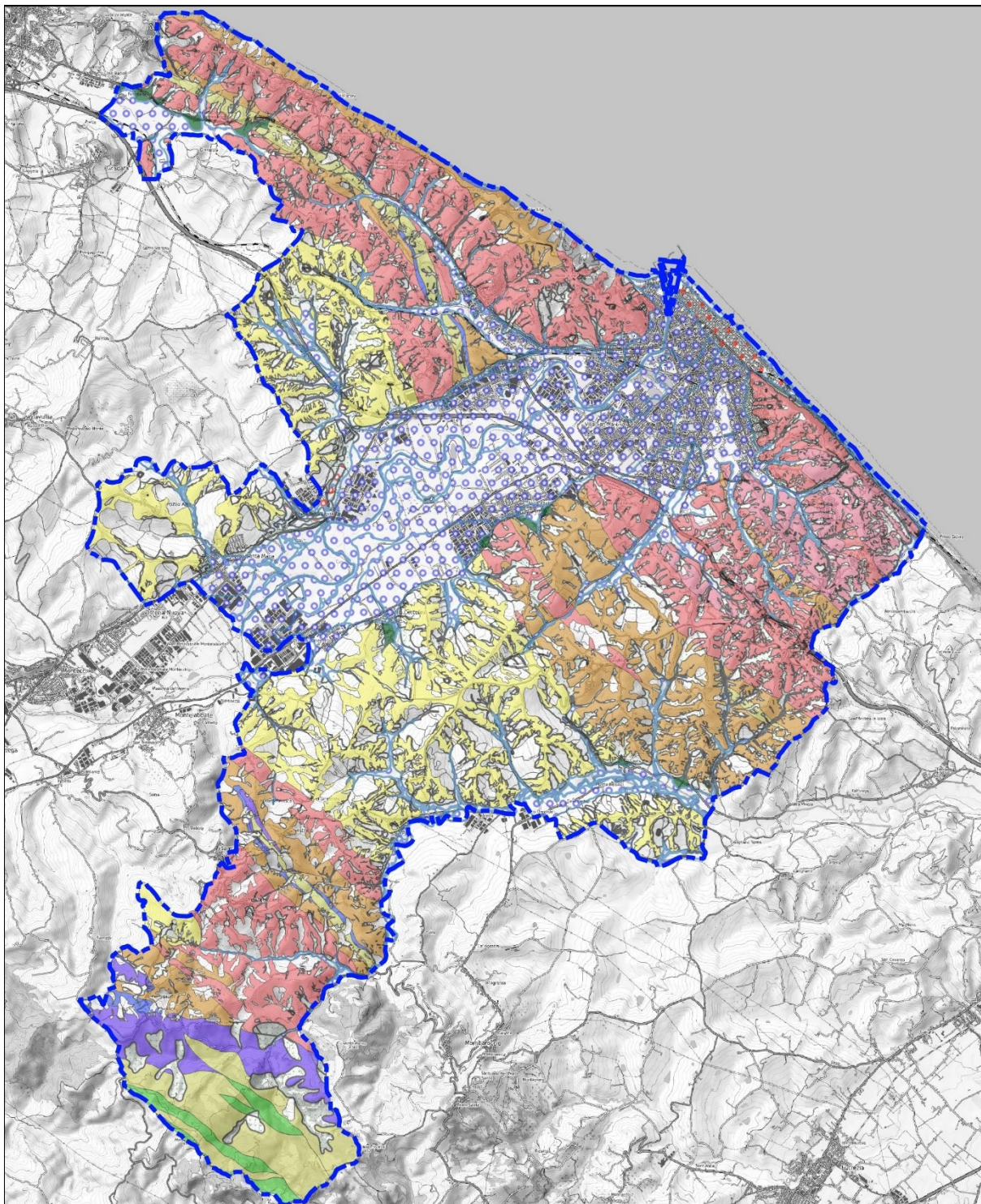
Il quadro geomorfologico evidenzia due criticità principali:

- l'instabilità dei versanti legata alla natura marnoso-argillosa del substrato e all'attività erosiva costiera.
- Il rischio idraulico concentrato nei fondi valle del F. Foglia e dei torrenti Arzilla e Genica e Fosso Taviolo a nord.

Il sistema freatico principale nell'area di Pesaro è associato ai depositi alluvionali di ghiaia e sabbia lungo la valle del Foglia.

Questi materiali sono generalmente permeabili, consentendo la circolazione dell'acqua superficiale e l'alimentazione della falda. Essa è confinata (freatica) o semiconfinata dove si alternano intercalazioni di silt/argilla e si trova tipicamente a circa 12–14 m sotto il piano campagna nella gran parte della pianura alluvionale. Nell'area costiera, il gradiente naturale verso il mare facilita fenomeni di intrusione marina nella falda superficiale, con possibile retrogradazione del fronte salino specialmente in condizioni di forte emungimento.

La falda della piana è vulnerabile alla contaminazione da attività urbane e industriali (percolati, scarichi, aree compromesse), dato il facile ricambio con le acque di infiltrazione.



Carta geologica

Rischio frana e idraulico

Il comune di Pesaro, come si può osservare dalla carta allegata, è interessato da una elevata pericolosità di esondazione connessa alla presenza del fiume Foglia e dei suoi corsi d'acqua minori che coinvolge il 7% del suo territorio con circa il 13% della popolazione interessata, nonché da una pericolosità connessa all'ingressione marina lungo la fascia costiera adriatica. Le aree maggiormente esposte sono

quelle pianeggianti di fondovalle e di pianura costiera, dove l'elevato grado di urbanizzazione può favorire fenomeni di allagamento ed esondazione in occasione di eventi meteorici intensi.

In tali ambiti la falda risulta inoltre fortemente esposta a fenomeni di contaminazione provenienti dalla superficie, in ragione dell'elevata permeabilità dei sedimenti, della ridotta capacità filtrante dei terreni e dell'intensa interazione tra acque superficiali e sotterranee. La vulnerabilità è ulteriormente accentuata nei settori urbanizzati e agricoli intensivi.

Dal punto di vista del rischio da fenomeni gravitativi, le carte evidenziano la relazione tra il dissesto e l'assetto strutturale, litostratigrafico e morfologico del territorio, con particolare riferimento al ruolo dei contatti litologici, delle superfici di discontinuità strutturale, della morfologia dei versanti e delle condizioni di circolazione idrica superficiale e sotterranea. Le frane sono concentrate nell'area dell'ex comune di Monteciccardo e lungo le falesie costiere.

Per quanto riguarda i rischi per la popolazione i dati ISTAT, aggiornati al 30 giugno 2018 (<https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/informazioni-territoriali-e-cartografiche/rappresentazioni-cartografiche-interattive/mappa-dei-rischi-dei-comuni-italiani/>) mostrano il seguente quadro:

Rischio da alluvione	Residenti	%
Nessuna pericolosità	82.734	87,13%
Pericolosità moderata - P1	0	0,00%
Pericolosità media - P2	12.224	12,87%
Pericolosità elevata - P3	0	0,00%
TOTALE	94.958	100,00%

Quasi il 13% dei residenti vive all'interno di aree a pericolosità idraulica, tutti in quella con livello medio (P2) con un tempo di ritorno compreso quindi tra 100 e 200 anni

Rischio da frana	Residenti	%
Nessuna pericolosità	93.795	98,78%
Pericolosità moderata - P1	277	0,29%
Pericolosità media - P2	677	0,71%
Pericolosità elevata - P3	159	0,17%
Pericolosità molto elevata - P4	50	0,05%
TOTALE	94.958	100,00%

I residenti esposti al rischio frana sono decisamente inferiori con un totale complessivo pari a circa 1% del totale e nel dettaglio lo 0,22% nelle due classi a maggiore pericolosità (P3 e P4).

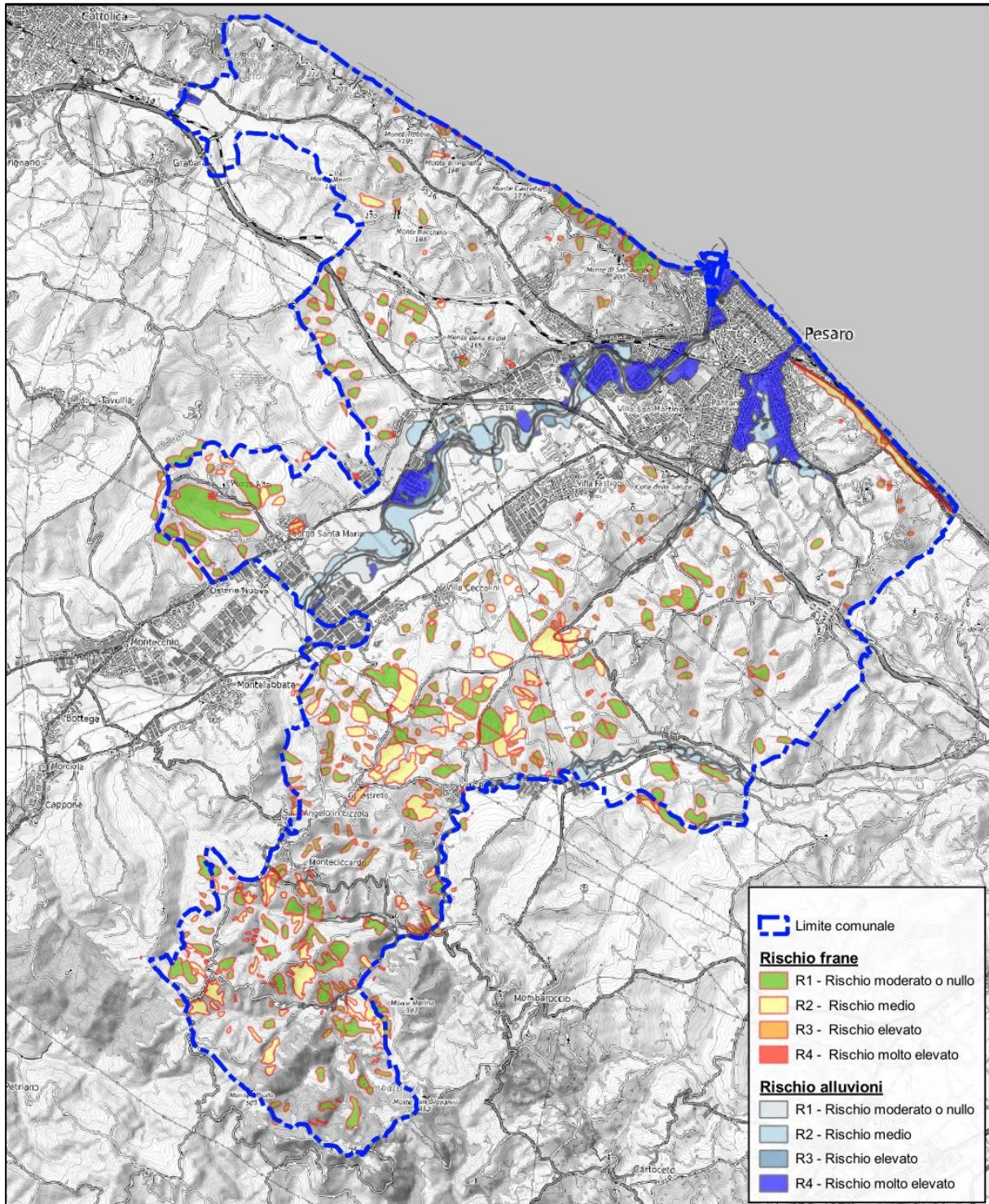
Rischio sismico

Il territorio comunale, nella Classificazione sismica aggiornata al maggio 2025 (<https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/sismico/attivita/classificazione-sismica/>) è inserito in zona 2 "sono possibili forti terremoti".

Analizzando più in dettaglio la situazione, il territorio di Pesaro è caratterizzato da una dicotomia geologica che influenza direttamente i risultati sismici.

Nelle aree di pianura alluvionale (valle del F. Foglia e lungo la costa) la presenza di depositi sciolti (sabbie, ghiaie e limi), sopra il substrato marnoso genera fenomeni di amplificazione stratigrafica.

Nelle aree collinari (S. Bartolo, Ardizio e interno), predomina il substrato affiorante. Sebbene l'amplificazione stratigrafica sia minore, possono verificarsi amplificazioni topografiche in corrispondenza di creste o cigli di scarpata con altezze >10mt. Oltre allo scuotimento, lo studio di Livello 2 conferma le zone soggette a frane sismo-indotte, particolarmente lungo le falesie costiere e i versanti argillosi.

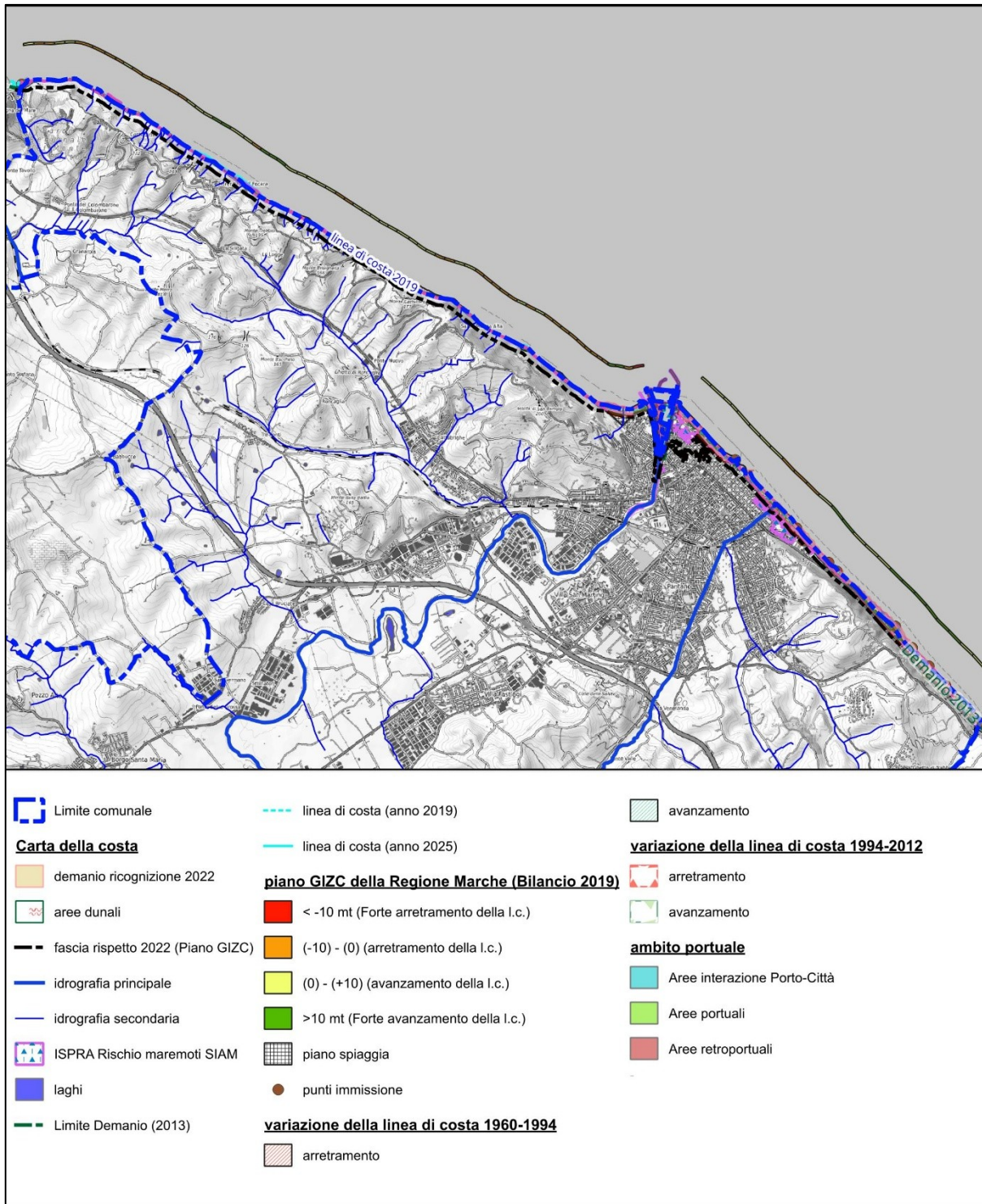


Aree a rischio frana e alluvione

Tutela della costa

Le dinamiche insediative escludendo le aree costiere del Parco del San Bartolo evidenziano una forte urbanizzazione, storicamente legata allo sviluppo turistico-balneare e alle infrastrutture portuali. L'assetto urbano presenta una continuità edilizia lungo il waterfront, integrata con spazi pubblici e attrezzature ricreative, ma anche elementi di vulnerabilità connessi all'impermeabilizzazione dei suoli e all'esposizione ai fenomeni di erosione e allagamento costiero. La costa è soggetta a dinamiche costiere complesse in cui l'azione naturale del mare e i cambiamenti climatici si combinano con pressioni antropiche legate alla urbanizzazione e alla gestione del litorale. Nell'area a sud del porto di Pesaro si evidenzia sostanzialmente uno squilibrio di tipo antropico dovuto alla pressoché totale chiusura del tratto di costa con opere di difesa che possono causare problemi di carattere ambientale dovuti alla scarsa circolazione all'interno degli specchi d'acqua protetti.

Le analisi del Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) della Regione Marche (Aggiornamento 2022 D.G.R. 1015/2022) che ha suddiviso la fascia litoranea del Comune di Pesaro in 97 "transetti" hanno fatto emergere che in 38 di essi nel periodo 2088-2019, pari al 39% del totale si è registrato un arretramento della linea di costa compreso entro -10 m mentre in uno solo di essi l'arretramento è stato superiore. Negli altri si assistito ad un'espansione che nel 44% dei casi è stata di minore di 10 m e nel 15 superiore a questo valore. La maggior parte delle aree in erosione si concentra lungo il San Bartolo mentre a sud del porto per lo più il litorale è in ampliamento.



Piano di Gestione Integrata della delle Zone Costiere

Acque superficiali e sotterranee

Il Comune di Pesaro ricade all'interno di quattro bacini principali quello del F. Tavollo, compreso nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, e quelli del F. Foglia, del T. Arzilla e R. Genica tutti ricadenti nell'area di competenza del Autorità del bacino distrettuale

dell'Appennino Centrale. A questi va aggiunto il bacino minore costiero Gabicce-Pesaro che comprende la falesia del Monte San Bartolo ed è suddiviso tra le due autorità distrettuali.

La parte all'interno dal bacino del Tavollo è molto modesta e comprende sostanzialmente solo una piccola porzione settentrionale del Comune, da Siligata verso nord, ricadente nel sottobacino del T. Taviolo. Il bacino del Foglia, che sfocia all'interno dell'abitato di Pesaro, comprende la porzione centrale e settentrionale del territorio comunale. Oltre al F. Foglia vanno segnalati i suoi affluenti di destra, da monte verso valle, F. della Biscia, Rio Genga e Rio della Badia. Il R. Genica con il suo affluente di sinistra F. Genica, interessano la restante porzione costiera del Comune. Dei corsi d'acqua principali è l'unico tutto interno al territorio comunale e nel suo tratto terminale attraversa il centro abitato di Pesaro con un alveo completamente artificializzato ed in alcuni tratti intubato. La restante parte meridionale del territorio è compresa nel bacino dell'Arzilla, torrente che nasce in Comune di Pesaro presso Montegaudio scorrendo quindi al confine con Mombaroccio per poi entrare nel Comune di Fano dove si trova la sua foce.

Per quanto concerne la qualità delle acque ARPAM, ai sensi della Direttiva Quadro 60/2000 ed in applicazione del D. Lgs 152/2006 e DM 260/2010 svolge il monitoraggio dello stato ecologico e chimico dei tre corsi d'acqua principali, F. Foglia, T. Arzilla e R. Genica i cui risultati più recenti, presentati nella carta, sono relativi al triennio 2021-2023.

I tratti all'interno del territorio comunale sono interessati da tre stazioni di monitoraggio di cui due sul Foglia ed uno sull'Arzilla. La seguente tabella mostra i risultati della "Relazione triennale 2021 - 2023 sulla qualità dei corpi idrici fluviali della Regione Marche" di ARPAM confrontati con quelli dei periodi precedenti.

Come si può osservare per quanto concerne lo stato ecologico nel periodo 2021-2023 per il F. Foglia e il T. Arzilla è risultato scarso e per il R. Genica sufficiente (ricordiamo che il valore sufficiente è superiore a scarso) senza quindi aver raggiunto l'obiettivo di buono fissato dalla dir. 30/2000/CE. Il trend è sostanzialmente stabile, l'Arzilla aveva fatto registrare un peggioramento tra 2013-2015 e 2015-2017, mentre per il Genica non sono disponibili dati per i primi due periodi. Per il F. Foglia vengono indicati, tra gli altri, gli scarichi urbani e il dilavamento urbano come fattori di pressione in grado di spiegare lo stato ecologico non soddisfacente.

Per quanto riguarda lo stato chimico, che ricordiamo prevede solo due valori, buono e non buono, il F. Foglia e il R. Genica sono sempre risultati buono mentre l'Arzilla ha oscillato tra buono e non buono con quest'ultimo valore registrato anche nell'ultimo periodo per la concentrazione del parametro *dicofol*, un acaricida usato in agricoltura.

	Stato ecologico				Stato chimico			
	2013-15	2015-17	2018-20	2021-23	2013-15	2015-17	2018-20	2021-23
F. Foglia	Scarso	Scarso	Scarso	Scarso	Buono	Buono	Buono	Buono
T. Arzilla	Sufficiente	Scarso	Scarso	Scarso	Buono	Non buono	Buono	Non buono
R. Genica	n.d.	n.d.	Sufficiente	Sufficiente	n.d.	n.d.	Buono	Buono

Per quanto riguarda i corpi idrici sotterranei (CSI) ARPAM, ai sensi della direttiva quadro 2000/60/CE (WFD) e dalla direttiva 2006/118/CE (GWD) e in applicazione dei D.lgs. n. 30/2009 e 152/2006 monitora lo stato di conservazione dei corpi idrici sotterranei individuati dalla Regione Marche. I dati più recenti sono quelli del report "Qualità dei corpi idrici sotterranei per il triennio 2021-2023".

Nel Comune di Pesaro ne ricadono, parzialmente, quattro. Tre di queste sono della tipologia Alluvioni vallive, nel dettaglio: "Alluvioni Vallive del Torrente Tavollo e dei suoi tributari" a nord, "Alluvioni Vallive del Fiume Foglia e dei suoi tributari" lungo il fondovalle del F. Foglia e "Alluvioni vallive del Torrente Arzilla" lungo quello dell'Arzilla. Il quarto è un Acquifero locale, "Depositi arenacei e arenaceo-pelitici

dei bacini minori (Urbino)” che comprende i rilievi collinari a sud ovest da Ginestreto verso monte. All’interno del Comune ricadono tre stazioni di monitoraggio di ARPAM, due nel CSI “Alluvioni Vallive del Fiume Foglia e dei suoi tributari” e uno nel CSI “Depositi arenacei e arenaceo-pelitici dei bacini minori (Urbino)”. Uno relativo al CSI “Alluvioni vallive del Torrente Arzilla” si trova immediatamente a ridosso del confine comunale nel territorio di Mombaroccio.

La seguente tabella mostra i risultati del periodo 201-2023 confrontati con i precedenti trienni. Come si può osservare lo stato chimico (per i corpi idrici sotterranei non è previsto lo stato ecologico) risulta buono per tutti le alluvioni vallive con trend stabile mentre per i Depositi arenacei e arenaceo-pelitici dei bacini minori (Urbino) si è assistito ad un peggioramento tra 2015-2017 e 2018-2020 passando da buono a scarso, valore mantenuto anche nel periodo 2021-2023. Si ricorda che lo stato chimico dei corpi idrici sotterranei prevede solo due giudizi, buono e scarso.

Il valore scarso dei Depositi arenacei e arenaceo-pelitici dei bacini minori (Urbino) nel periodo 2021-2023 è dovuto al superamento dei valori soglia di Selenio, Solfati e Nichel nelle stazioni caratterizzanti il CIS.

	Stato chimico		
	2015-17	2018-20	2021-23
Alluvioni Vallive del Torrente Tavollo e dei suoi tributari	Buono	Buono	Buono
Alluvioni Vallive del Fiume Foglia e dei suoi tributari	Buono	Buono	Buono
Alluvioni vallive del Torrente Arzilla	Buono	Buono	Buono
Depositi arenacei e arenaceo-pelitici dei bacini minori (Urbino)	Buono	Scarso	Scarso

Strettamente legato allo stato di conservazione dei CSI è l’utilizzo dei nitrati in agricoltura che può rappresentare un fattore di pressione molto significativo in particolari situazioni. A questo scopo la Regione Marche con Decreto del Dirigente del Servizio Tutela Ambientale del 10 settembre 2003, n. 10, ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. 152/1999, successivamente sostituito dall’art. 92 del D.Lgs. 152/2006, ha provveduto all’individuazione delle “zone vulnerabili da nitrati di origine agricola” (ZVN) nella quali vanno applicati particolari accorgimenti e pratiche agronomiche per ridurre il rischio d’inquinamento delle acque. A questo scopo, con D.G.R. 1152/2025 la Regione Marche ha approvato il “Programma di azione ZVN Marche”.

Nel Comune di Pesaro le ZVN coincidono sostanzialmente con i CSI classificati come Alluvioni vallive, con l’aggiunta del fondovalle del R. Genica e dei suoi affluenti, depurati dalle aree urbanizzate.

Passando ai dati sull’utilizzo e gestione della risorsa acqua, il ciclo idrico integrato nel Comune di Pesaro, come in buona parte della Provincia di Pesaro e Urbino, che rientra nell’ A.A.T.O n.1 (Ambito Territoriale Ottimale Marche Nord PU), è gestito dalla società Marche Multiservizi S.p.a.

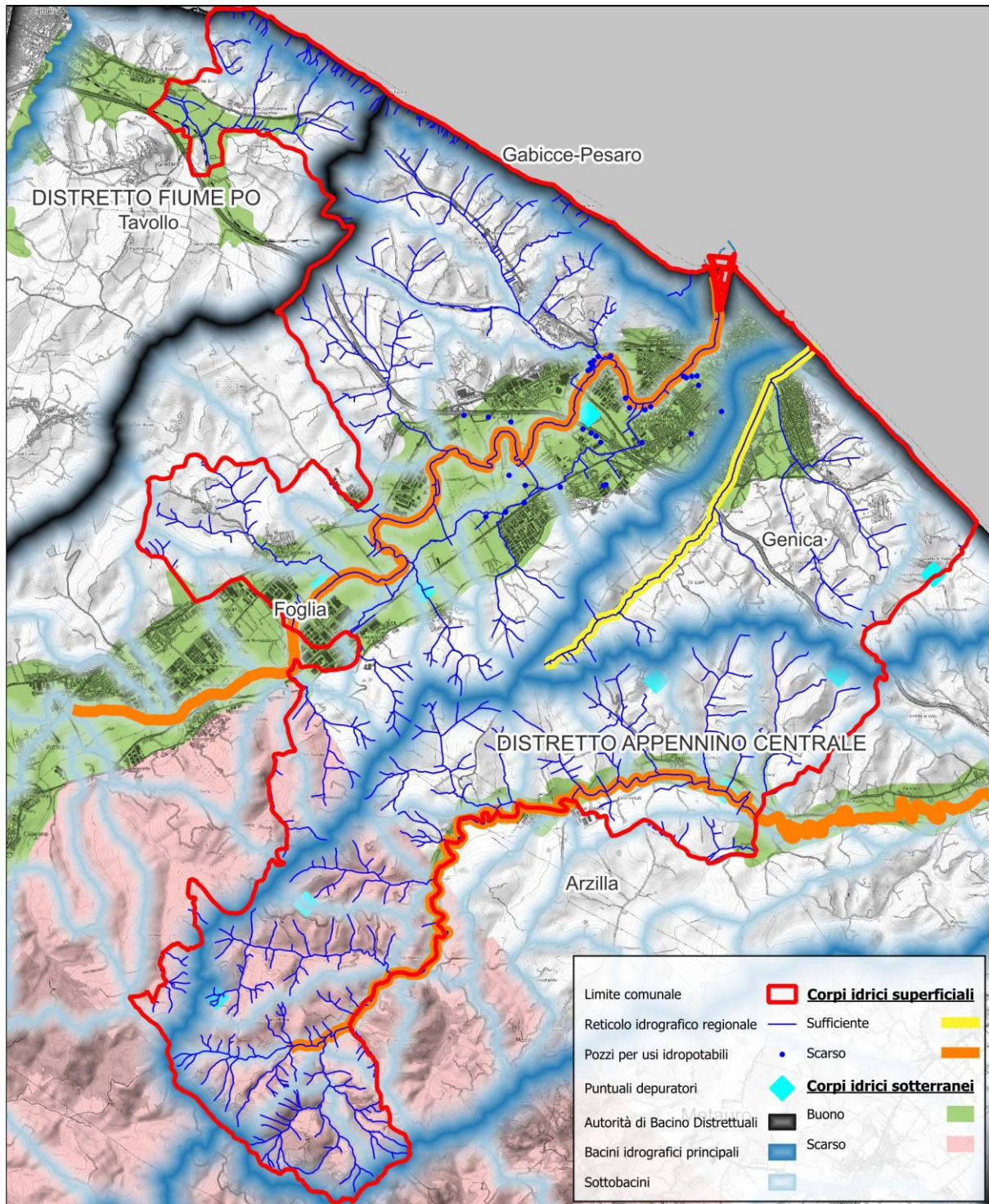
I dati sulla rete acquedottistica non sono al moment disponibili mentre i consumi pro capite nel Comune di Pesaro risultano essere di 139,06 l/giorno per abitante (Fonte: *Ecosistema Urbano 2025 Legambiente*) valore sostanzialmente uguale a quello fornito da ISTAT per il 2022. Le perdite della rete, secondo i dati ISTAT riferiti al 2022 sono del 36,9%.

Relativamente alle fonti d’approvvigionamento nel territorio comunale sono presenti 36 pozzi a uso idropotabile ma la maggior parte del fabbisogno idrico delle città di Pesaro è coperta dal potabilizzatore di San Francesco di Saltara, impianto con una capacità di 50.000 m³/giorno. Allo stato attuale la Regione Marche non ha individuato nel Comune di Pesaro Aree di salvaguardia (AdS) delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e pertanto rimangono valide le disposizioni di legge indicate nel D.Lgs. 152/2006 art 94 comma 3 (Zone di Tutela assoluta corrispondenti ad un cerchio di raggio 10 metri dal punto di captazione) e comma 6 (Zone di rispetto corrispondenti ad un cerchio di raggio 200 metri dal punto di captazione) che sono riportate, insieme alla localizzazione dei pozzi nella carta.

Il ciclo idrico integrato si chiude con il trattamento delle acque reflue. Dal Catasto degli impianti di depurazione regionali con potenzialità ≥ 200 A.E. nel Comune di Pesaro ne risultano presenti 9 di seguito elencati.

Nome	Gestore	COP
Dep. Borgheria	Marche Multiservizi S.p.a.	116550
Dep. Borgo S. Maria	Marche Multiservizi S.p.a.	6000
Dep. Novilara	Marche Multiservizi S.p.a.	1000
Dep. Candelara	Marche Multiservizi S.p.a.	1000
Dep. S. Maria dell'Arzilla	Marche Multiservizi S.p.a.	1000
Dep. Villa Ceccolini	Marche Multiservizi S.p.a.	1000
Dep. Trebbiantico	Marche Multiservizi S.p.a.	800
Dep. Monteciccardo Capoluogo	Marche Multiservizi S.p.a.	400
Dep. Monteciccardo Montegaudio	Marche Multiservizi S.p.a.	400
TOTALE		128150

Tutti gli impianti sono ovviamente gestiti da Marche Multiservizi S.p.a. e la loro Capacità Organica di Progetto complessiva è di 128.150 Abitanti Equivalenti (AE). Si tratta in genere di impianti di piccole e medie dimensioni con la sola esclusione del depuratore di Borgheria che serve il centro abitato di Pesaro.

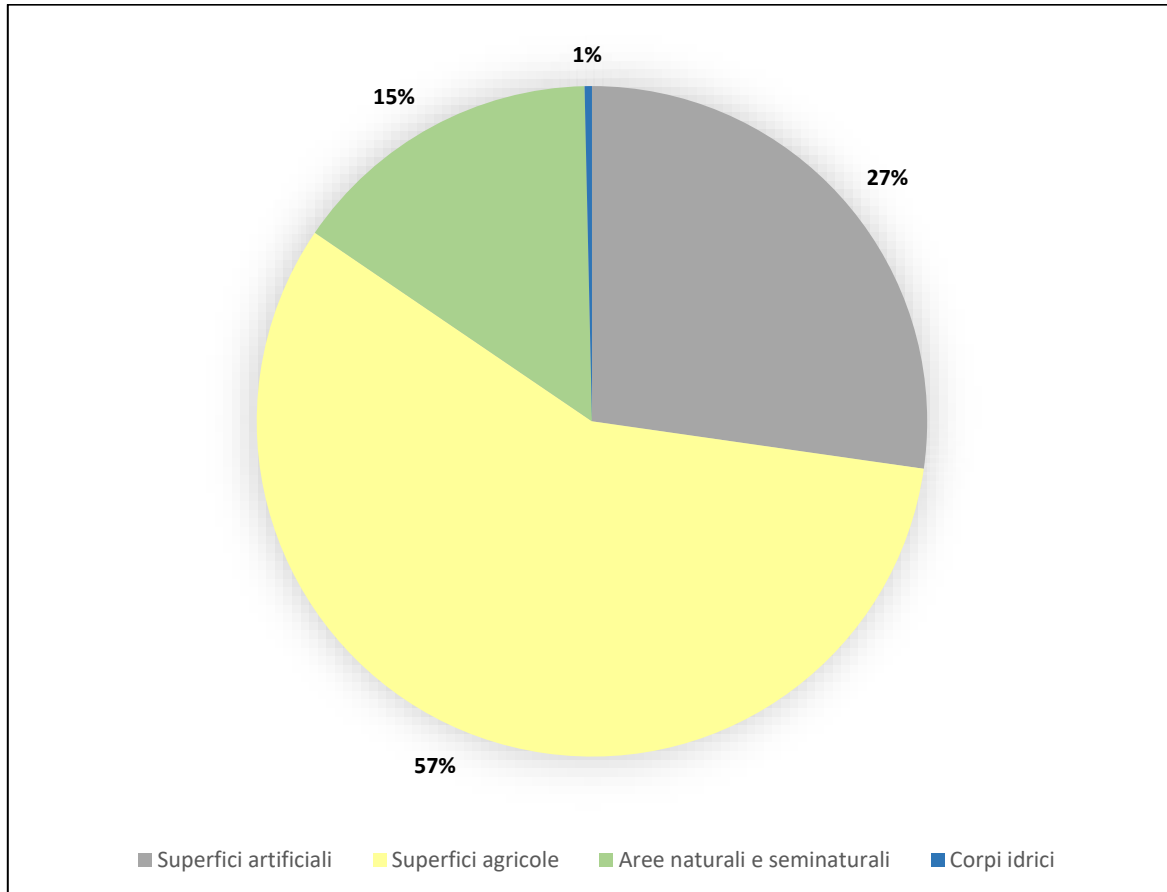


Sistema delle acque

4.5.1.2 Sistema biologico

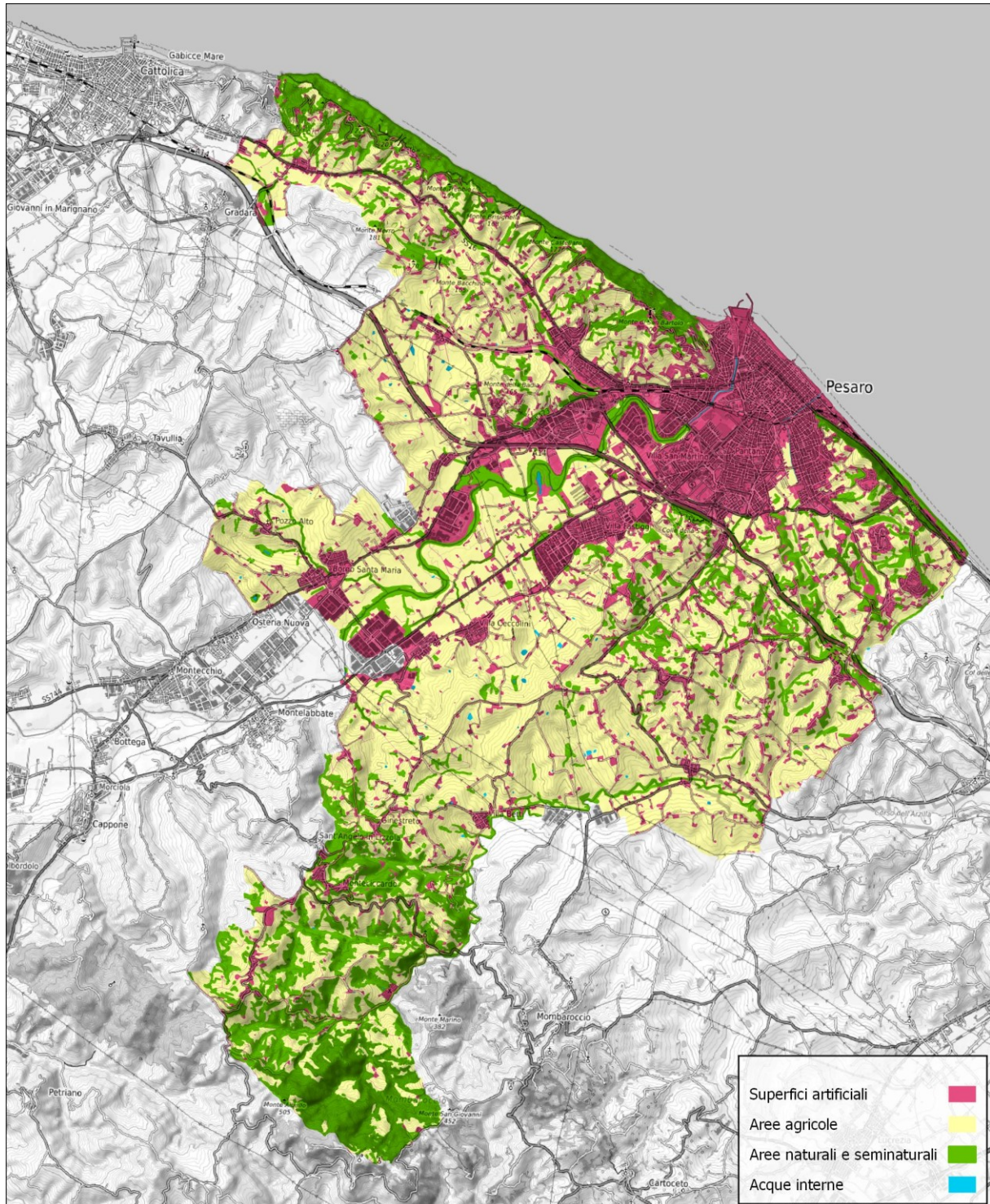
Uso del suolo

L'analisi quantitativa della copertura del suolo nel Comune di Pesaro delinea un assetto territoriale caratterizzato da una netta prevalenza delle matrici agro-forestali, pur in presenza di una rilevante e strutturata impronta antropica. Il seguente grafico mostra la Superficie percentuale delle diverse tipologie di uso del suolo



La classe dominante è rappresentata dalle superfici coltivate, che interessano il 57,2% dell'intero territorio comunale. All'interno di questa macro-categoria, il comparto dei seminativi costituisce l'elemento prevalente (77,5%), seguito dalle colture arboree specializzate, in particolare gli oliveti (6,7%) e i vigneti (3,7%). Un dato analitico di rilievo è rappresentato dal 4,5% di seminativi attualmente non coltivati, valore che sottende dinamiche di riposo colturale o potenziali fenomeni di abbandono. Le superfici artificiali rappresentano il 27,3% del territorio provinciale. La distribuzione interna di questa classe evidenzia un modello insediativo peculiare: la componente infrastrutturale legata alla rete stradale (sedi e pertinenze) incide per il 26,3%, ma va evidenziato che le strade, per esigenze proprio del PUG, sono state distinte anche all'interno del tessuto urbano, cosa che in genere non avviene nelle carte dell'uso del suolo in scala 1:10.000, seguita dalle zone urbanizzate residenziali (21,9%) e dai nuclei e case sparse (20,8%), configurando un tessuto insediativo che oltre al vasto centro urbano di Pesaro risulta diffuso anche all'interno del territorio rurale. Il comparto funzionale legato alle aree produttive e commerciali occupa invece il 14,8% delle superfici impermeabilizzate. La componente naturale, identificata nella classe Aree naturali e seminaturali, copre il 15,1% del territorio ed è dominata dai boschi di latifoglie (56,7%). Di particolare interesse ecologico sono le formazioni di transizione, quali la vegetazione riparia arbustiva (11,8%), i cespuglieti (11,6%) e le aree

con vegetazione arbustiva ed arborea in evoluzione (11,3%), indicatori di processi dinamici di ricolonizzazione vegetale su terreni precedentemente antropizzati. Infine, il sistema dei corpi idrici (che incide sulla superficie totale per una quota dello 0,4%) risulta ripartito in modo quasi paritetico tra la rete dei fiumi (53,7%) e gli invasi e laghi, tutti bacini irrigui, (46,3%), completando l'assetto idrografico e ambientale del territorio pesarese.



Uso del suolo

Vegetazione ed ecosistemi

La conoscenza della vegetazione consente di valutare la qualità dell'ambiente, il livello di biodiversità, il grado di naturalità, il valore naturalistico e, d'altra parte, permette di acquisire utili informazioni per la gestione del territorio, per la programmazione di interventi di tutela e valorizzazione degli habitat e per la conduzione del patrimonio agro-silvo-pastorale.

Sotto il profilo bioclimatico tutto il territorio comunale è compreso nel piano bioclimatico mesotemperato inferiore tipico dell'area costiera settentrionale della Regione Marche, poste a nord del Conero, dove i caratteri mediterranei sono estremamente attenuati con inverni freschi ed estati calde ma non torride e piogge ben distribuite.

Questi caratteri, combinati con condizioni morfologiche e pedologiche locali, determinano la vegetazione potenziale, quella cioè che sinteticamente possiamo definire come la tipologia verso cui tende la vegetazione in assenza di intervento antropico. Essa è espressa in serie che raggruppano anche gli eventuali stadi intermedi dell'evoluzione delle comunità vegetali.

Sulla base della Carta della Vegetazione potenziale scala 1:50.000 della Rete Ecologica Marche (REM) nel territorio comunale possono essere distinte le seguenti serie:

- Serie della roverella. *Roso sempervirentis-Quercus pubescentis* Sigm che interessa tutti i rilievi collinari a ridosso della linea di costa.
- Serie della roverella. *Roso sempervirentis-Quercus pubescentis pruno avii* Sigm la cui potenzialità si rinviene in gran parte dei rilievi intorno a Monteciccardo.
- Serie del carpino nero. *Anemone trifoliae-Ostrya carpinifoliae* Sigm presente esclusivamente nella porzione più meridionale del Comune.
- Serie del carpino nero. *Asparagus acutifolii-Ostrya carpinifoliae asparagus acutifolii* Sigm diffusa ampiamente nella fascia collinare intermedia.
- Serie del carpino nero. *Asparagus acutifolii-Ostrya carpinifoliae acero obtusati* Sigm con una distribuzione molto limitata concentrata in alcune aree nella porzione meridionale del Comune.
- Serie del pioppo nero. *Salix albae-Populus nigrae populus nigrae* Sigm tipica vegetazione azonale, cioè non legata a fattori climatici ma solo edafici, che interessa tutte le piane alluvionali dei corsi d'acqua
- Serie del salice bianco. *Rubus ulmifolii-Salix albae* Sigm, altra serie azonale, molto meno diffusa, che occupa soprattutto il fondovalle del R. Genica.
- Serie dell'olmo minore. *Symphoricarpos bulbosus-Ulmus minoris* Sigm frammentariamente diffusa in piccole aree sul Monte San Bartolo.

Oltre a queste serie principali, in particolari condizioni ecologiche molto eterogenee e dinamiche, si possono incontrare in aree ristrette diverse serie che interagiscono tra di loro e che alla scala cartografica non possono essere distinte per cui vengono raggruppate in microgeosigmeti. Nel Comune di Pesaro sono stati riconosciuti i seguenti.

MICROGEOSIGMETO - Vegetazione delle spiagge sabbiose e ghiaiose

MICROGEOSIGMETO - Vegetazione delle aree calanchive

MICROGEOSIGMETO - Vegetazione boschiva ripariale a mosaico con pioppo nero, pioppo bianco e salice bianco.

L'azione dell'uomo, particolarmente intensa e storicamente consolidata nel Comune di Pesaro, come in quasi tutta Europa, ha ovviamente alterato profondamente la vegetazione per cui quella che effettivamente osserviamo, al di fuori dei coltivi e delle aree urbanizzate, è un mosaico di formazioni che rappresentano uno degli stadi delle serie o addirittura delle loro forme di regressione e che nel loro complesso vanno a costituire la vegetazione reale.

La Carta della vegetazione reale è quindi la fotografia dello stato attuale ed è l'elemento fondamentale per la caratterizzazione del sistema biologico nell'ambito del Quadro conoscitivo oltre che base

indispensabile per la definizione del PUG, che dovrà valutare, anche attraverso la definizione della Rete Ecologica Locale gli ambienti naturali da tutelare perché meritevoli di conservazione e quelli da valorizzare perché caratterizzati da scarsa biodiversità e naturalità, come ad esempio le formazioni arboree di invasione costituite da specie infestanti.

Per la compilazione della Carta della vegetazione è stata utilizzata la classificazione CORINE Biotopes, che permette di individuare gli habitat inseriti nella legenda nazionale della Carta della Natura fornendo informazioni complessive sulle comunità vegetali e su quelle faunistiche.

Nello specifico per il Comune di Pesaro sono stati individuati i seguenti habitat:

CATEGORIA	CORINE BIOTOPES	
	Codice	Denominazione habitat
1 - Comunità costiere ed alofile	16.11	Arenile privo di vegetazione
	16.12	Arenile con vegetazione annua o pioniera
	18.22	Scogliere e rupi marittime
2 – Acque non marine	22.1	Acque ferme prive di vegetazione
	24.15	Corsi d'acqua: fascia della carpa
	24.221c	Vegetazione erbacea delle ghiaie e dei ciottoli dell'alto corso dei fiumi
3 – Cespuglieti e praterie	31.81	Cespuglieti medio europei
	31.811	Cespuglieti a <i>Prunus</i> e <i>Rubus</i>
	31.844	Cespuglieti a <i>Spartium junceum</i>
	31.8A2	Vegetazione sud mediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i> della Sicilia e dell'Italia peninsulare
4 - Foreste	41.731	Querceto di roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale
	41.74	Cerrete nord-italiane e dell'appennino centro-settentrionale
	41.81	Boschi di <i>Ostrya carpinifolia</i>
	41.f1	Boschi e boscaglie a <i>Ulmus minor</i>
	42.67	Rimboschimenti a <i>Pinus nigra</i>
	42.84	Pinete a Pino d'Aleppo
	43	Boschi misti
	44.13	Gallerie di Salice bianco
	44.61	Foreste mediterranee ripariali a pioppo
5 – Torbiere e paludi	53.62	Vegetazione dei canneti e di specie simili
	53.63	Formazioni ad <i>Arundo pliniana</i>
6 – Rupi ghiaioni e sabbie	67.1	Aree denudate soggette ad erosione accelerata
8 – Coltivi ed aree costruite	81	Prati permanenti
	82.1	Seminativi intensi e continui
	82.3	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi
	83	Frutteti vigneti e piantagioni arboree
	83.11	Oliveti
	83.15	Frutteti
	83.21	Vigneti
	83.31	Piantagioni di conifere
	83.324	Robinieti
	83.325	Altre piantagioni di latifoglie
	85	Parchi urbani e giardini
	85.6	Cimiteri
	86.1	Città e centri abitati
	86.43	Principali arterie stradali
	87.1	Prati e cespuglieti ruderali periurbani
87.2	Comunità ruderali	

	87.2b	Formazioni ruderali con specie esotiche
	87.2c	Formazioni ruderali con specie autoctone

Le formazioni boscate sono concentrate nelle aree interne, soprattutto all'interno della ZSC IT5310013 "Mombaroccio"; si tratta di querceti (circa ettari 583) e boschi a prevalenza di carpino nero e orniello (circa 320 ettari), formazioni forestali che vengono ancora spesso utilizzate a ceduo.

In questo settore sud del Comune sono stati realizzati anche alcuni rimboschimenti di conifere (circa 76 ettari), costituiti da pino nero (*Pinus nigra*), cipresso comune (*Cupressus sempervirens*), cipresso dell'Arizona (*Cupressus arizonica*), cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica*). Questi impianti si stanno rinaturalizzando, con l'invasione spontanea di specie autoctone tipiche della fascia altitudinale (roverella, orniello, carpino nero, acero campestre e opalo).

Tra gli habitat forestali rivestono una particolare importanza le formazioni ripariali, di cui le più estese si trovano lungo le sponde del Fiume Foglia e del Torrente Arzilla. Salvo per brevi tratti in prossimità di azzonamenti industriali e nel tratto terminale prima dello sbocco a mare, le formazioni a salici e pioppi hanno una discreta estensione e in molti tratti costituiscono ampi boschi ripari. La superficie coperta dalle formazioni igrofile e mesoigrofile è di circa 354 ettari.

Rapportando l'estensione delle diverse formazioni vegetazionali alla superficie totale del comune di Pesaro si ottiene la seguente suddivisione:

Corine Biotopes		Superficie (ha)	%
Cod	Denominazione		
31.81	Cespuglieti medio-europei	84,01	0,55
31.811	Cespuglieti a <i>Prunus</i> e <i>Rubus</i>	16,83	0,11
31.8A2	Cespuglieti termofili a rovi	0,43	0,00
31.844	Cespuglieti a <i>Spartium junceum</i>	45,91	0,30
41.731	Querceti a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale	583,20	3,82
41.74	Cerrete nord italiane e dell'appennino centro-settentrionale	5,02	0,03
41.81	Boschi di <i>Ostrya carpinifolia</i>	321,58	2,11
41.f1	Boschi e boscaglie a <i>Ulmus minor</i>	0,36	0,00
42.67	Rimboschimenti a <i>Pinus nigra</i>	76,45	0,50
42.84	Rimboschimenti a <i>Pinus halepensis</i>	2,25	0,01
43	Boschi misti	20,61	0,14
44.13	Gallerie ripariali e boschi palustri a <i>Salix alba</i>	1,56	0,01
44.61	Boschi ripariali a pioppi dell'Italia peninsulare e pianura Padana meridionale	352,21	2,31
53.62	Formazioni ad <i>Arundo donax</i>	27,76	0,18
53.63	Formazioni ad <i>Arundo pliniana</i>	157,83	1,03
81	Prati permanenti	1,69	0,01
83.31	Piantagioni di conifere	98,44	0,65
83.324	Robinieti	196,13	1,29
83.325	Impianti di latifoglie	177,50	1,16
87.1	Aree agricole incolte	389,47	2,55
87.2	Aree abbandonate con comunità ruderali	13,59	0,09
87.2b	Formazioni ruderali con specie esotiche	77,05	0,50
87.2c	Formazioni ruderali con specie autoctone	190,10	1,25

Una superficie considerevole, pari a circa 390 ettari, è occupata da aree agricole incolte; in questa categoria rientrano seminativi in abbandono in cui ancora la vegetazione di invasione non ha copertura

tale da individuare altri tipi forestali, ma che senza disturbi esterni si evolveranno naturalmente verso formazioni boscate.

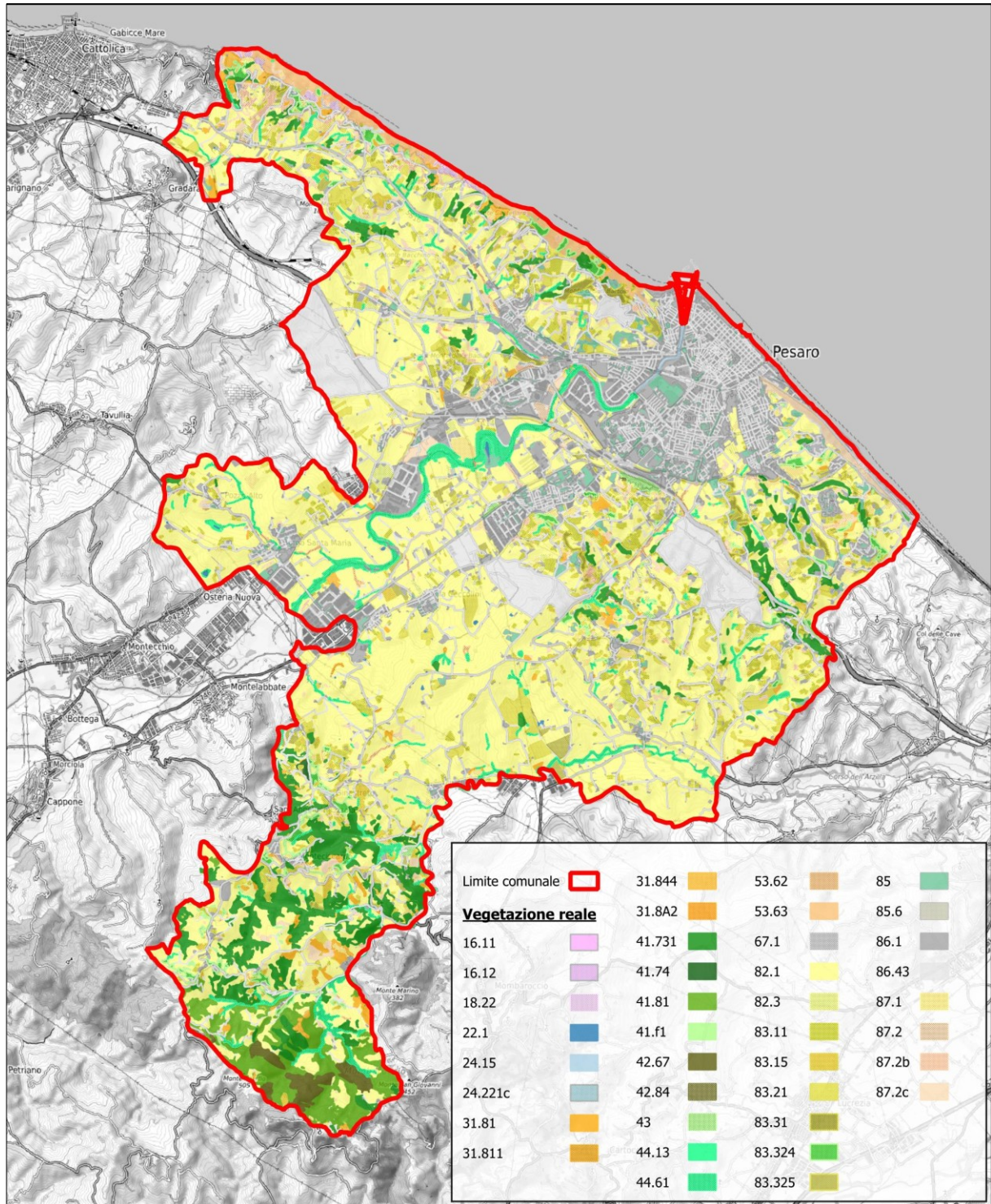
Nelle aree a destinazione agricola e in prossimità dei centri urbani la vegetazione reale ha perso di naturalità: sono molto diffuse le formazioni pure di invasione a *Robinia pseudoacacia*, *Rubus sp.* e *Arundo donax*.

All'interno dell'edificato continuo e sparso, si trovano formazioni miste di conifere e latifoglie, talvolta di discreta estensione, a costituire parchi di ville.

Passando ad un'analisi qualitativa della vegetazione un aspetto di grande rilievo è la presenza di Habitat d'interesse comunitario inseriti nell'All. I della dir. 92/43/CEE "Habitat". I dati utilizzati sono quelli Carta degli Habitat di interesse comunitario 1:50.000 della REM, unico dato coprente a livello regionale. La caratterizzazione di dettaglio degli Habitat non è possibile solo da fotointerpretazione, neanche se accompagnata da sopralluoghi speditivi, perché richiede lo svolgimento di un congruo numero di rilievi fitosociologici per cui la carta regionale va considerata come un'indicazione affidabile per la redazione del PUG ma che richiede rilievi *ad hoc* per l'eventuale conferma se la si vuole usare a scala di progetto. Come si può osservare dalla carta, possono essere individuati tre ambiti principali in cui si concentrano gli Habitat. Il primo è il litorale (Gli Habitat principali sono 1210 e 2110 oltre a 1170 che interessa le aree marine, ma a mosaico con questi se ne rinvergono altri) che sostanzialmente nella sua interezza è potenzialmente idoneo ad ospitarne soprattutto in considerazione del fatto che 1210 – "Vegetazione annua delle linee di deposito marine" è caratterizzato da un rapidissimo insediamento anche entro pochi mesi dal termine del disturbo antropico. Il secondo sono i corsi d'acqua dove gran parte della vegetazione forestale ripariale rientra nell'Habitat 92A0 – "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", rado lungo le sponde possono insediarsi anche 3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri p.p.* e *Bidention p.p.* e 6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile. Il terzo ambito sono le aree collinari dove una parte dei querceti di roverella ha le caratteristiche per essere classificato come Habitat 91AA* - "Boschi orientali di quercia bianca". La parte più consistente è concentrata nei rilievi intorno a Monteciccardo che ricade parzialmente nel Sito Natura 2000 ZSC IT5310013 "Mombarroccio". È anche presente una piccola area di Habitat 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*) tutta compresa nella ZSC IT5310009 "Selva di S. Nicola".

Una diversa chiave di lettura qualitativa della vegetazione è fornita dalla Carta della Valenza geobotanica delle formazioni vegetali delle Marche prodotta per REM, anch'essa in scala 1:50.000. Per la definizione della Valenza geobotanica, rimandando alla "RELAZIONE GENERALE Quadri conoscitivi e Sintesi interpretative" della REM per i dettagli metodologici, le fitocenosi sono state raggruppate in unità di rango superiore a cui sono stati assegnati dei punteggi per: diffusione, vulnerabilità, tipo di frammentazione e valore floristico dalla cui integrazione è emersa la valenza.

Questa lettura fornisce informazioni più correlate con la realtà regionale e parzialmente differenti da quella vista in precedenza relativa agli Habitat d'interesse comunitario. Se da un lato si conferma l'importanza della vegetazione delle spiagge la cui valenza è elevata (Classe I) emerge quella degli incolti erbacei, anch'essi in Classe I e, alla scala della carta, piuttosto rari nel territorio comunale. I querceti di roverella e la vegetazione ripariale, che, come visto, sono spesso Habitat, hanno una valenza media (Classe II) mentre tutto il resto della vegetazione naturale ha una valenza bassa (Classe II)



Vegetazione reale

Rete ecologica

Le reti ecologiche sono un formidabile strumento di lettura della struttura e funzioni delle componenti biologiche nelle diverse parti del territorio. Per una loro descrizione il punto di partenza non può che essere la Rete Ecologica Marche (REM) il cui disegno nel territorio del Comune di Pesaro è mostrato nella carta allegata

La REM, prevista dalla Legge Regionale n. 2 del 5 febbraio 2013 e la cui struttura, obiettivi e strumenti di attuazione sono stati approvati con D.G.R. n. 1634/2011, è lo strumento di analisi, interpretazione e gestione della realtà ecologica regionale più completo messo a disposizione dei vari livelli di programmazione e pianificazione del territorio al fine di integrare concretamente le politiche di sviluppo socio-economico con la sostenibilità ambientale ed è articolato su due piani di lettura differenti.

Il primo, quello più tradizionale per le reti ecologiche, individua gli elementi costitutivi della rete (nodi, sistemi di connessione, ecc.) mentre il secondo, di carattere territoriale, attraverso il riconoscimento di 82 Unità Ecologico Funzionali (UEF), ambiti omogenei dal punto di vista del paesaggio ecologico, permette una lettura di dettaglio del disegno della rete e del mosaico ecologico proponendo obiettivi specifici per ogni singola UEF funzionali al rafforzamento complessivo della rete e al raggiungimento degli obiettivi generali della REM.

Nella tabella riassuntiva allegata sono sintetizzati tutti gli elementi della REM che interessano il Comune di Pesaro

La lettura della REM è evidentemente a scala regionale per cui il disegno delineato manca di tutti gli elementi che emergono scendendo di scala e che vanno ad integrarla permettendo di giungere alla definizione della Rete Ecologica Locale (REL) così come delineata dalla D.G.R. 1288/2018 di cui al momento il Comune di Pesaro non è dotato e che sarà elaborata nell'ambito delle sintesi interpretative del PUG secondo gli indirizzi della D.G.R regionale.

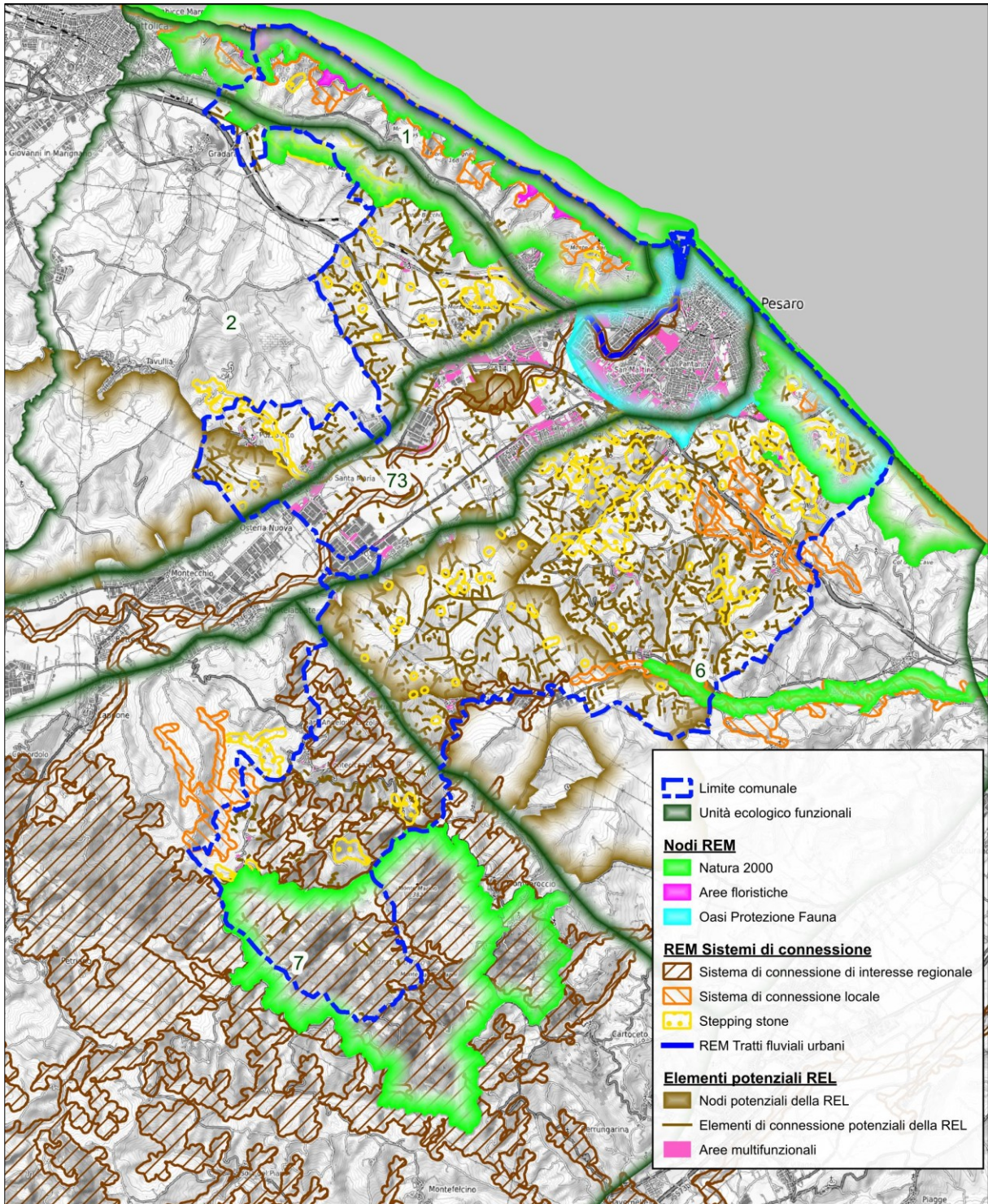
In questa prima fase di elaborazione dei Quadri Conoscitivi del PUG si è proceduto ad una prima ricognizione di tutti quegli elementi che potrebbero entrare a far parte della REL e che sono stati interiti nella Carta B.3.15 "Carta delle infrastrutture verdi e blu esistenti".

Gli elementi di maggior rilievo sono:

- alcune aree che potrebbero assumere la funzione di Nodi locali della REL, nel dettaglio la garzaia presso il Parco Miralfiore e tre nuove IBA (Important Birds Areas) di recente individuate.
- una fitta trama di elementi lineari (siepi e filari alberati) dispersi nel territorio rurale che possono contribuire a rafforzare la trama delle connessioni ecologiche.
- Numerose aree a diversa funzione (es. orti urbani, verde pubblico, aree in abbandono, ecc.) ai margini o all'interno del territorio urbanizzato che possono favorire una maggiore integrazione tra insediamenti e spazi aperti circostanti.

Elementi costitutivi della REM		
Nodi	Rete Natura 2000	Completamente compresi nel territorio comunale ZSC: IT5310009 Parzialmente compresi nel territorio comunale ZSC IT5310006 - IT5310008 - IT5310013 ZPS IT5310024 - IT5310027
	Aree floristiche	Completamente comprese nel territorio comunale 004 – 106 Parzialmente comprese nel territorio comunale 001
	Oasi di protezione faunistica	“Oasi Ardizio - San Bartolo” (Completamente comprese nel territorio comunale)
Sistemi di connessione	Sistemi di connessione REM	Sistemi di connessione di interesse regionale: “Montefeltro”. Sistemi di connessione locale: “Torrente Arzilla” – “Fosso del Brasco” – “Novilara” – “Litorale tra Pesaro e Fano” – “Baia Flaminia” – “Monte San Bartolo”. Stepping stones: tutti gli altri elementi naturali
	Fiumi in ambito urbano	I tratti fluviali urbani, individuati dalla REM, costituiscono un indebolimento delle continuità sui quali intervenire per garantire la massima efficacia possibile della rete. Tratti fluviali urbani: F. Foglia
Ambiti territoriali		
UEF	UEF 1 “Monte San Bartolo” UEF 2 “Colline tra Tavullia e Gradara” UEF 6 “Colline costiere del bacino dell'Arzilla” UEF 7 “Fascia medio collinare tra Metauro e Foglia” UEF 73 “Fondovalle del Foglia tra Montecalvo in Foglia e Pesaro” Tutte le UEF sono parzialmente comprese nel territorio del Comune di Pesaro	
Obiettivi riferibili al Comune di Pesaro	UEF 1	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare le connessioni ecologiche tra il sistema locale “San Bartolo” e quello di interesse regionale “Montefeltro” nell’area meridionale dell’UEF. • Favorire la permeabilità della SS 16 e delle aree ad essa circostanti, in particolare tra Siligata e Colombarone, per rafforzare i collegamenti ecologici le stepping stones intorno a Granarola. • Tutelare la fascia litoranea in particolare dall’alterazione delle granulometrie dei sedimenti e dall’eccessivo traffico di veicoli a motore soprattutto nel periodo invernale e delle migrazioni. • Riqualificazione del sistema forestale finalizzato all’incremento della presenza di nuclei o esemplari d’altro fusto • Tutela degli agroecosistemi favorendo la permanenza delle pratiche agricole condotte in modo sostenibile e il rafforzamento del reticolo di elementi lineari e puntuali che, soprattutto lungo il versante occidentale dell’UEF, debbono svolgere una funzione di arricchimento della biodiversità delle aree agricole e favorire la permeabilità biologica.
	UEF 2	<ul style="list-style-type: none"> • Favorire la permeabilità del sistema infrastrutturale A14 – Ferrovia Adriatica per consentire la connessione del Complesso di Nodi San Bartolo – Ardizio alle colline retrostanti • Ricucire il sistema di stepping stones tra Borgo Santa Maria, Monteluro. Pirano e Tavullia favorendo la connessione con la fascia ripariale del Foglia

		<ul style="list-style-type: none"> • Riqualificazione degli agroecosistemi in particolare tutelando ed incrementando gli elementi naturali e seminaturali (siepi, filari ecc.) e conservando le aree potenzialmente idonee all’insediamento dell’albanella minore.
	UEF 6	<ul style="list-style-type: none"> • Ricucitura e rafforzamento delle connessioni ecologiche lungo il corso dell’Arzilla, anche sfruttando le aree a rischio di esondazione, in particolare presso Cattabrighe. • Ricucitura di un sistema di collegamenti ecologici trasversale dal Foglia al Metauro sfruttando il sistema di connessione locale “Novilara”, le stepping stones tra Pesaro, Candelara, Novilara e Roncosambaccio e tra Arzilla, Fano e Cuccurano • Potenziare le formazioni forestali in particolare quelle ripariali lungo l’Arzilla. • Riqualificare gli agroecosistemi sia per favorire la presenza dell’Averla piccola e dell’Albanella minore che, più in generale, per favorire una maggiore permeabilità ecologica della matrice agricola. • Conservare, riqualificare, potenziare e se del caso restaurare aree con vegetazione costiera e delle dune.
	UEF 7	<ul style="list-style-type: none"> • Ricucitura e rafforzamento delle connessioni ecologiche verso est per favorire il collegamento ecologico con l’UEF 6 “Colline costiere del bacino dell’Arzilla”
	UEF 73	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento del Sistema di connessione di interesse regionale “Montefeltro” attraverso il potenziamento della vegetazione ripariale del Foglia. • Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l’UEF “Monte San Bartolo” attraverso la riqualificazione del tratto del Foglia che attraversa Pesaro. • Potenziamento del sistema forestale anche attraverso la creazione di nuove aree con formazioni planiziali • Riqualificazione del sistema degli agroecosistemi aumentando la presenza di elementi lineari naturali e seminaturali per favorire l’incremento della permeabilità della matrice agricola in particolare nell’area tra Pesaro e Chiusa di Ginestreto. • Creazione di nuove aree umide • Riqualificazione degli insediamenti, in particolare tra Montecchio e Pesaro, per incrementare la loro permeabilità biologica



Struttura della REM e altri elementi potenziali della REL

4.5.1.3 Sistema insediativo

Consumo di suolo

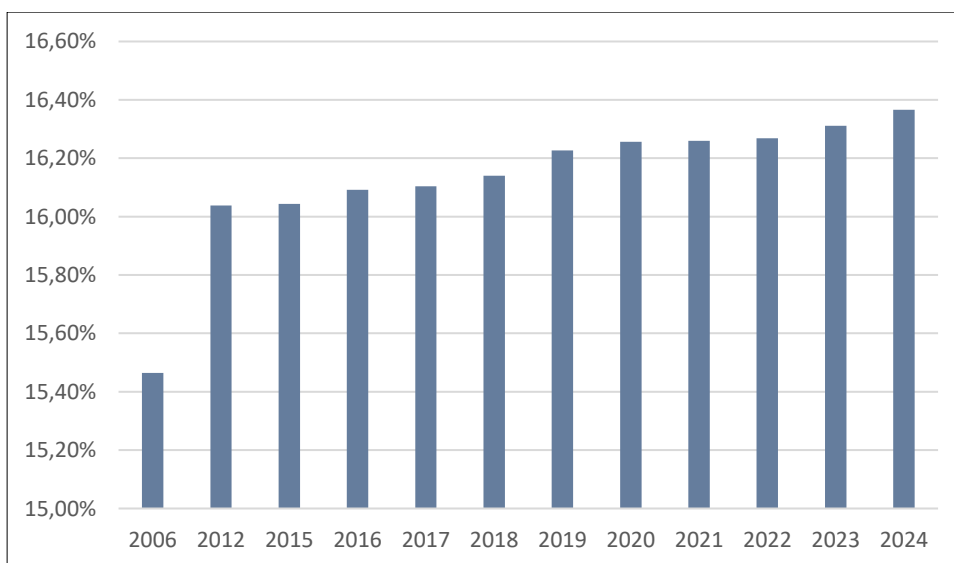
Il consumo di suolo è tra le pressioni più intense a cui è sottoposto il territorio ed il suo controllo è tra le finalità prioritarie del PUG.

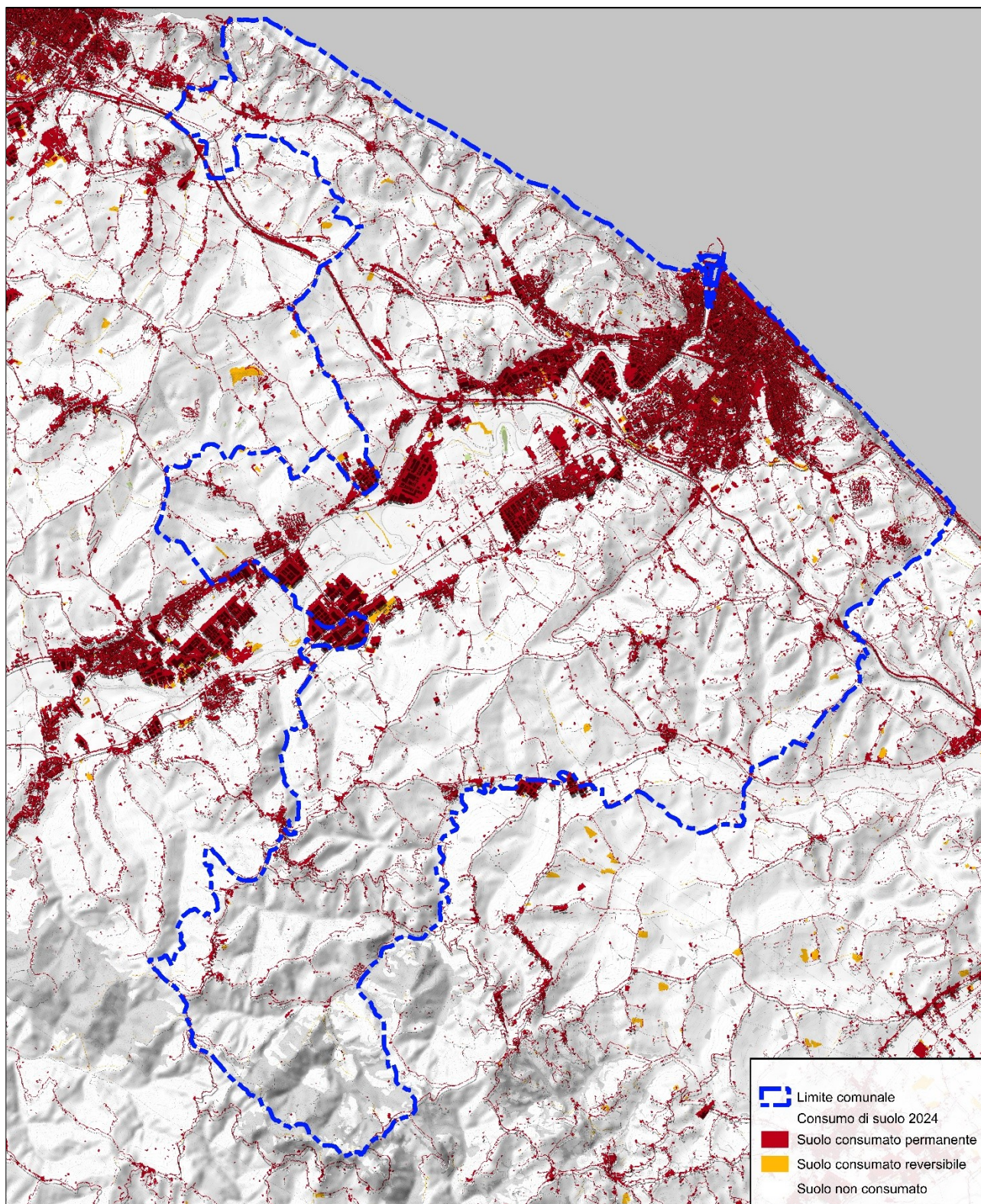
Nell'ambito della redazione QC, come previsto dalla D.G.R. 1405/2025, le aree sono state classificate sulla base dell'uso, come previsto da ISPRA, in suolo consumato irreversibilmente o reversibilmente. L'analisi è stata integrata con il *layer* Carta Nazionale Consumo Suolo 2024 (<https://groupware.sinanet.isprambiente.it/uso-copertura-e-consumo-di-suolo/library/consumo-di-suolo>) prodotta da ISPRA. Questo dato risulta particolarmente utile nell'ambito della VAS poiché, essendo regolarmente aggiornato, consente da un lato di analizzare il trend storico del fenomeno e dall'altro di valutare in fase di monitoraggio gli effetti dell'attuazione delle previsioni del PUG.

Dai dati ISPRA, mostrati nella carta allegata, nel 2024 risultavano consumati complessivamente nel Comune di Pesaro 2.493 ha pari al 16,37% della superficie totale comunale. Il valore è decisamente più elevato di quelli medi regionale e nazionale che si attestano intorno al 7%.

La tabella e il grafico seguenti mostrano la variazione netta del suolo consumato dal 2006 al 2024. Come si può osservare nel 2006 rappresentava il 15,46% del totale e poi è cresciuto progressivamente fino al 16,37% del 2024 con una media di 7,6 ha consumati ogni anno. Particolarmente elevata è stata la crescita nel periodo 2006-2012 (14,55 ha anno) e nel 2013 con un consumo di 13,25 ha.

Anno	Ettari	%
2006	2355,68	15,46%
2012	2443,01	16,04%
2015	2444	16,04%
2016	2451,27	16,09%
2017	2453,15	16,10%
2018	2458,58	16,14%
2019	2471,83	16,23%
2020	2476,4	16,26%
2021	2476,76	16,26%
2022	2478,25	16,27%
2023	2484,69	16,31%
2024	2493,09	16,37%





Suolo consumato

Un altro aspetto importante per valutare gli effetti dell’espansione insediativa e infrastrutturale sul suolo è l’impermeabilizzazione cioè la sua copertura con materiali “impermeabili” che inibiscono parzialmente o totalmente le possibilità del suolo di esplicare le proprie funzioni vitali.

Per valutare questo parametro, particolarmente rilevante nelle aree urbane, abbiamo utilizzato l’High Resolution Layer Imperviousness 2021 prodotto da Copernicus Land Monitoring Service. Si tratta di un layer raster con definizione 10 m sufficiente per la caratterizzazione del territorio comunale mostrato nella carta allegata.

Dai dati Copernicus 2021 emerge che complessivamente l’impermeabilizzazione media del territorio comunale è del 9,38% ma con una distribuzione per classi, come mostrato nella seguente tabella del tutto asimmetrica.

Classe	0%	1-10%	11-20%	21-30%	31-40%	41-50%	51-60%	61-70%	71-80%	81-90%	91-100%
Superficie %	85,58%	0,59%	0,68%	0,82%	1,00%	1,20%	1,43%	1,65%	1,80%	1,86%	3,39%

Oltre l’85% della superficie, tutte le aree agricole e naturali non prossime a edificato e infrastrutture, risultano completamente permeabili mentre quelle con impermeabilizzazione >50% superano di poco il 10%.

L’aspetto più interessante, come detto, è quello relativo alle aree urbanizzate che sono state così suddivise:

Zona A: Insediamenti prevalentemente residenziali storici

Zona B: Espansioni recenti prevalentemente residenziali

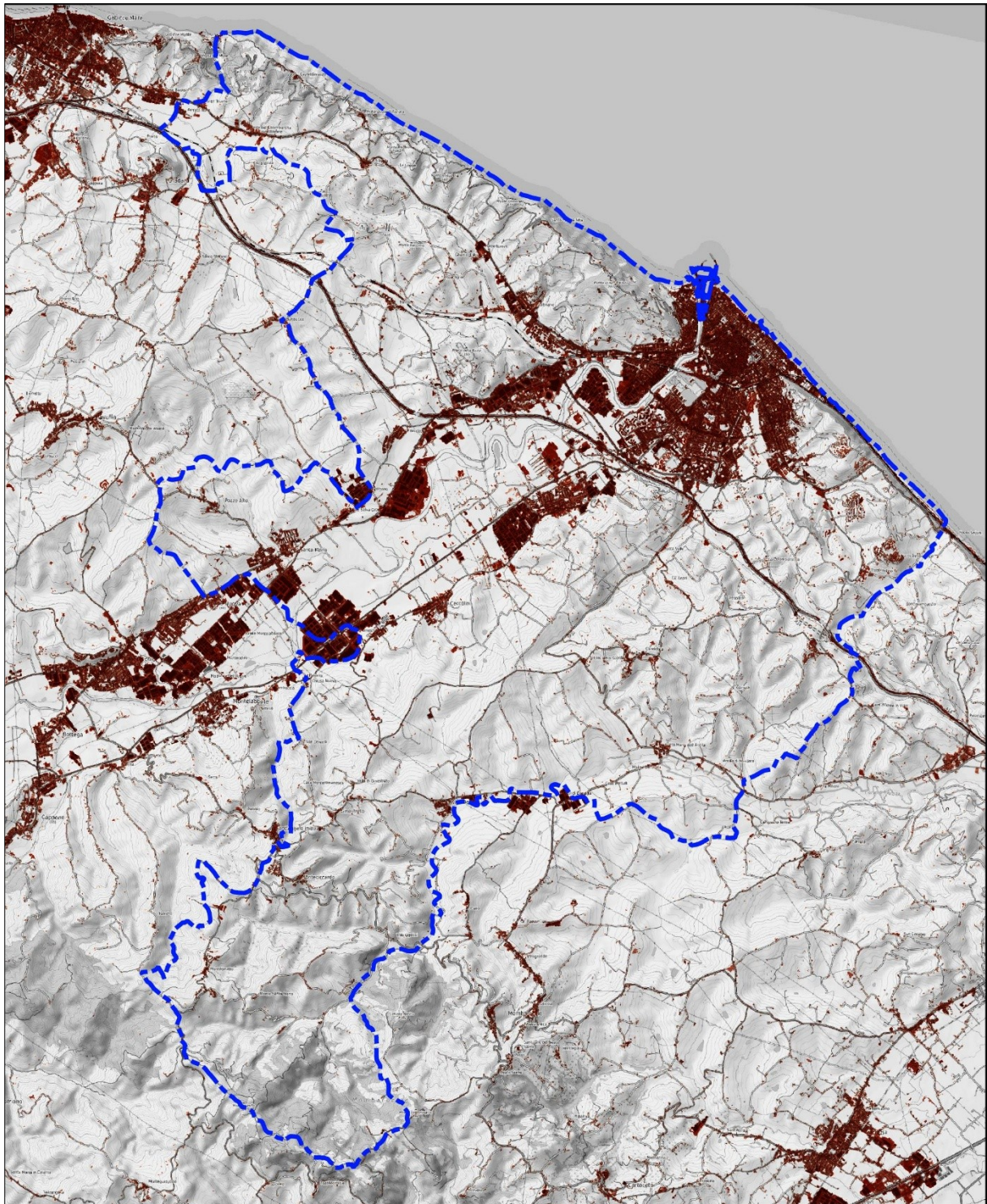
Zona D: Insediamenti produttivi e commerciali

Zone F e G: Attrezzature e impianti di interesse generale

Come si può osservare dalla seguente tabella l’impermeabilizzazione media delle aree urbane nel Comune di Pesaro è del 53,60% con differenze molto significative tra le diverse zone. Il valore più basso, come prevedibile, è quello delle Zone F e G, che comprendono anche il verde pubblico, che si attesta a circa il 28% mentre il più elevato è quello delle Zone D dove si supera il 75%. L’edificato residenziali si colloca in posizione intermedia con valori maggiori per le Zone A generalmente più dense e povere di verde.

	Zona A	Zona B	Zona D	Zone F e G	Totale aree urbane
% Suolo impermeabilizzato	63,75	49,50	75,10	27,66	53,60

Impermeabilizzazione % media per aree omogenee



Impermeabilizzazione del suolo

Rifiuti

Il ciclo dei rifiuti nel Comune di Pesaro è gestito da Marche Multiservizi S.p.a. e, dai dati ISTAT del 2022, il 45% delle utenze domestiche è servite dalla raccolta porta a porta mentre il restante 55% dalla raccolta stradale.

La seguente tabella mostra i dati relativi ai dati dei Rifiuti Urbani (RU) disaggregata per tipologia relativi al 2024 (Fonte: *Catasto rifiuti ISPRA*). La produzione complessiva è di 54.705,19 t pari ad una media pro-capite annua di 573,67 kg con 67,16% di Raccolta Differenziata, valore inferiore a quello medio della Regione Marche che nel 2024 è stato del 71,97%

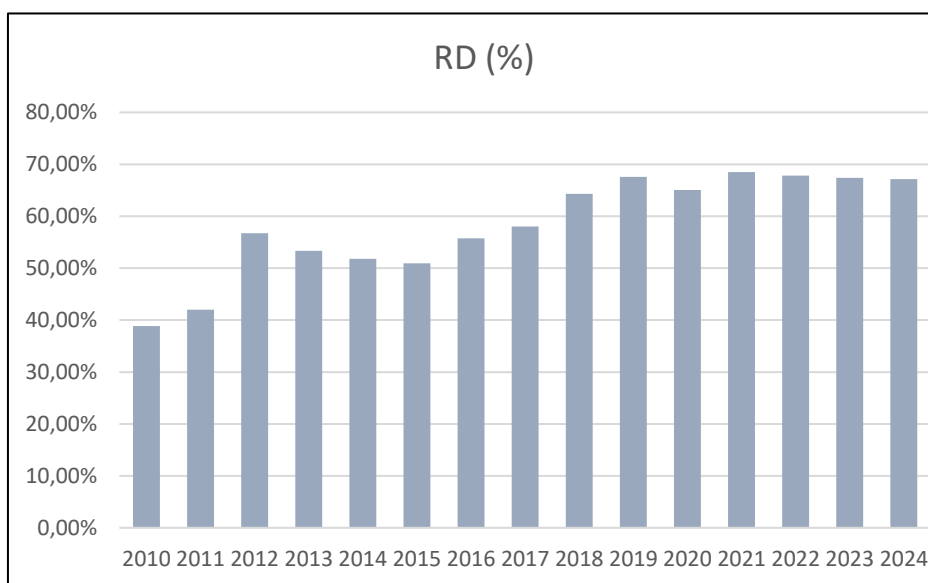
Categoria	2024
Frazione umida* (t)	6.737,03
Verde (t)	4.650,02
Carta e cartone (t)	10.372,91
Vetro (t)	3.587,62
Legno (t)	2.068,13
Metallo (t)	512,467
Plastica (t)	4.552,48
RAEE (t)	476,798
Tessili (t)	348,61
Selettiva (t)	117,804
Rifiuti da C e D (t)	1.292,96
Pulizia stradale a recupero (t)	1.127,29
Ingombranti misti a recupero (t)	870,394
Altro (t)	22,892
Totale RD (t)	36.737,40
Ingombranti a smaltimento (t)	0,696
Indifferenziato (t)	17.967,09
Totale RU (t)	54.705,19
Percentuale RD (%)	67,16%

*incluso il quantitativo avviato a compostaggio domestico

Concentrandoci su questo aspetto, particolarmente rilevante per la sostenibilità del sistema la seguente tabella e relativo grafico mostrano l'andamento della RD nel periodo 2010-2024 sempre tratto dal Catasto rifiuti ISPRA. I dati dal 2010 al 2019 sono la somma di quelli del Comune di Pesaro e del Comune di Monteciccardo.

Come si può osservare, dopo un deciso incremento dal 2010 al 2012 seguito da una sostanziale stabilizzazione fino al 2016 quando il valore era del 55,72%, tra il 2017 e il 2019 la RD è salita fino al 67% mantenendosi su questo livello con oscillazioni modeste sino al 2024.

Anno	RD (%)
2010	38,84%
2011	41,99%
2012	56,74%
2013	53,34%
2014	51,79%
2015	50,93%
2016	55,72%
2017	58,05%
2018	64,32%
2019	67,56%
2020	65,06%
2021	68,52%
2022	67,86%
2023	67,40%
2024	67,16%

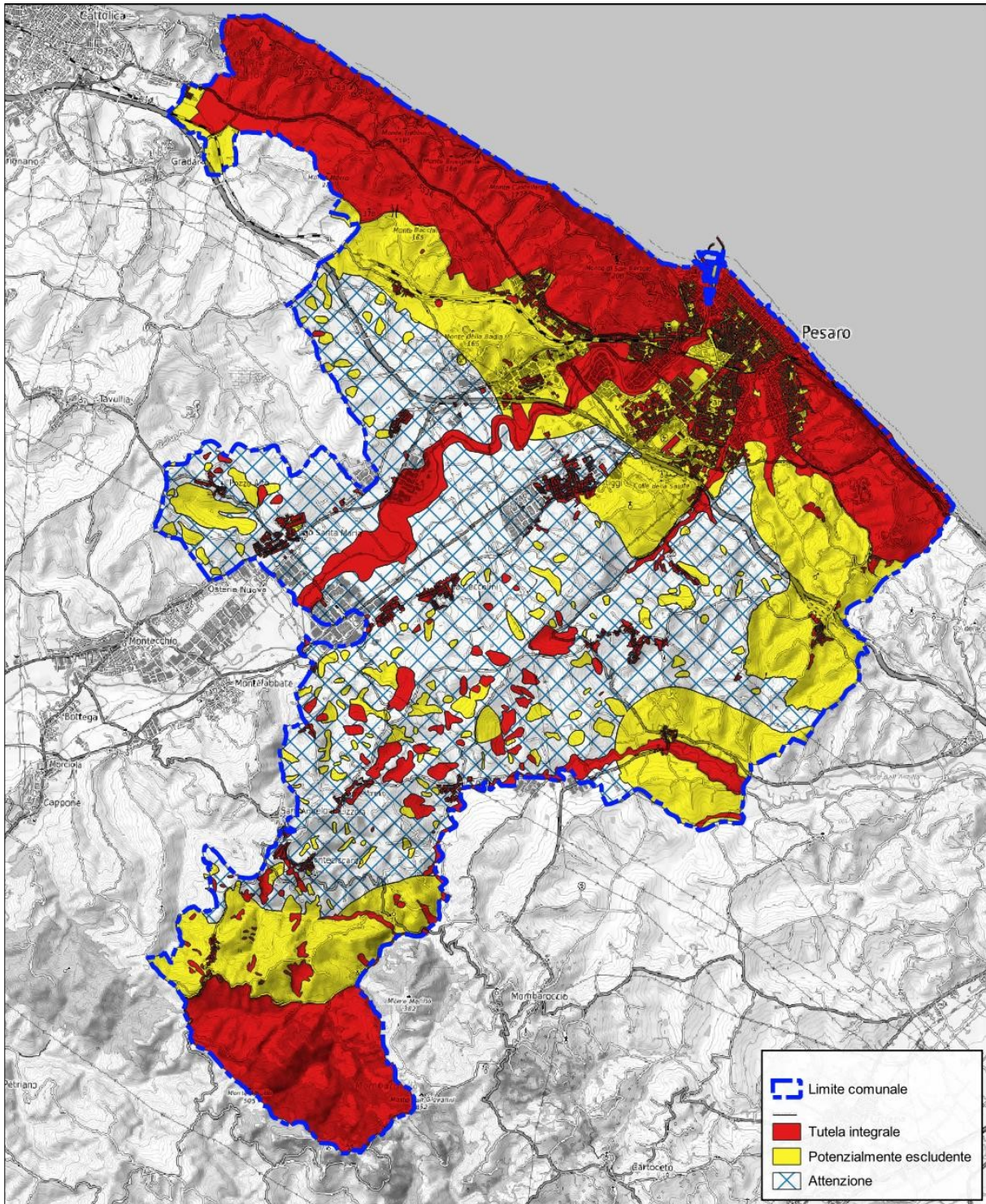


Per quanto riguarda il trattamento dei rifiuti, dai dati del Catasto rifiuti ISPRA nel 2024 non risultano presenti nel Comune di Pesaro impianti per i Rifiuti Urbani mentre sono presenti, il dato si riferisce al 2023, due impianti per il trattamento dei Rifiuti speciali, nel dettaglio un Demolitore di veicoli ed un rottamatore di veicoli (d.lgs. 209/2003).

Relativamente agli impianti che effettuano stoccaggio dei rifiuti ai sensi dell'art. 183 del D.lgs. 152/2006 dai dati forniti dal Comune di Pesaro ne risultano presenti 15 di cui 13 svolgono attività di Recupero e due di Smaltimento, tra cui il Centro Raccolta Differenziata gestito da Marche Multiservizi S.p.a. in Via Toscana, 80.

Per quanto riguarda la pianificazione, la Provincia di Pesaro con deliberazione del Consiglio Provinciale n.2/2018 ha individuato, ai sensi della L.R. n. 24/2009, le aree idonee e non alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Come si può osservare dalla carta allegata nel territorio comunale non sono presenti aree totalmente idonee. La vincolistica presente alcune vaste aree a Tutela integrale in particolare lungo tutta la fascia costiera, nella porzione meridionale del territorio a sud di Montegaudio e lungo i corsi d'acqua principali, Foglia e Arzilla. A ridosso di queste una superficie significativa è interessata da livelli di penalizzazione potenzialmente escludenti per i quali quindi i fattori localizzativi debbono essere verificati alla scala di dettaglio. Tutto il resto del territorio è soggetto a livello di penalizzazione con magnitudo d'attenzione per i quali gli impianti possono essere realizzati con gli opportuni accorgimenti tecnico-ambientali. Quest'ultima penalizzazione è dovuta all'inserimento di tutto il territorio comunale in Zona sismica 2. All'interno di questa zona sono inoltre presenti numerose aree più o meno piccole a tutela integrale o con livello d'attenzione potenzialmente escludente.



Aree idonee e non alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti

Elettromagnetismo

Le principali fonti di emissioni elettromagnetiche (radiazioni non ionizzanti) a livello territoriale sono le stazioni per le telecomunicazioni e le linee elettriche.

Le prime possono essere distinte in due macrocategorie, le Stazioni Radio Base (SRB) e le Stazioni radio-televisive (RTV). Sono entrambe emettono campi magnetici ad alta frequenza, cioè tra i 100 kHz e i 300 GHz. Le prime hanno emissioni, che, in base alla tecnologia utilizzata, vanno da 0,7 a 27 GHz e sono l'infrastruttura principale della telefonia cellulare. Le Stazioni RTV utilizzano frequenze inferiori, tra alcune centinaia di kHz e alcune centinaia di MHz, comprendono tutti i ripetitori per le trasmissioni radiofoniche e televisive. I possibili effetti sulla salute umana dipendono, oltre che dalla frequenza anche dalla potenza delle emissioni. Da questo punto di vista le RTV, che devono coprire superfici spesso molto vaste, hanno potenze molto più alte, dell'ordine di 1-100 kW, rispetto alle SRB che tipicamente hanno emissioni di 10-100 W.

La gestione degli impianti per le telecomunicazioni è regolata, nelle Marche, in attuazione della L. 36/2001 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici), dalla L.R. 12/2017 "Disciplina regionale in materia di impianti radioelettrici ai fini della tutela ambientale e sanitaria della popolazione" che all'art. 6 prevede che i comuni approvino un regolamento comunale per assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici ed individuino altresì nel proprio territorio i siti più idonei per la localizzazione di nuovi impianti e per la delocalizzazione di quelli esistenti. Il Comune di Pesaro ha aggiornato il proprio Regolamento Comunale per l'installazione degli impianti di Telecomunicazioni con la deliberazione di Consiglio Comunale n. 101/2025 i cui dati sono stati utilizzati per la redazione del QC e di questo capitolo del Rapporto Preliminare di Scoping di VAS.

La carta allegata mostra la localizzazione di tutte le stazioni, sia SRB che RTV, presenti nel comune e dei siti proposti per nuove installazioni.

Per quanto concerne le Stazioni RTV nel territorio di Pesaro risultano presenti 238 stazioni collocate in 44 siti diversi. Tuttavia, oltre metà delle stazioni (124) è concentrata in soli 5 siti per altro riferibili a due soli ambiti territoriali molto ristretti, evidenziati nella carta.

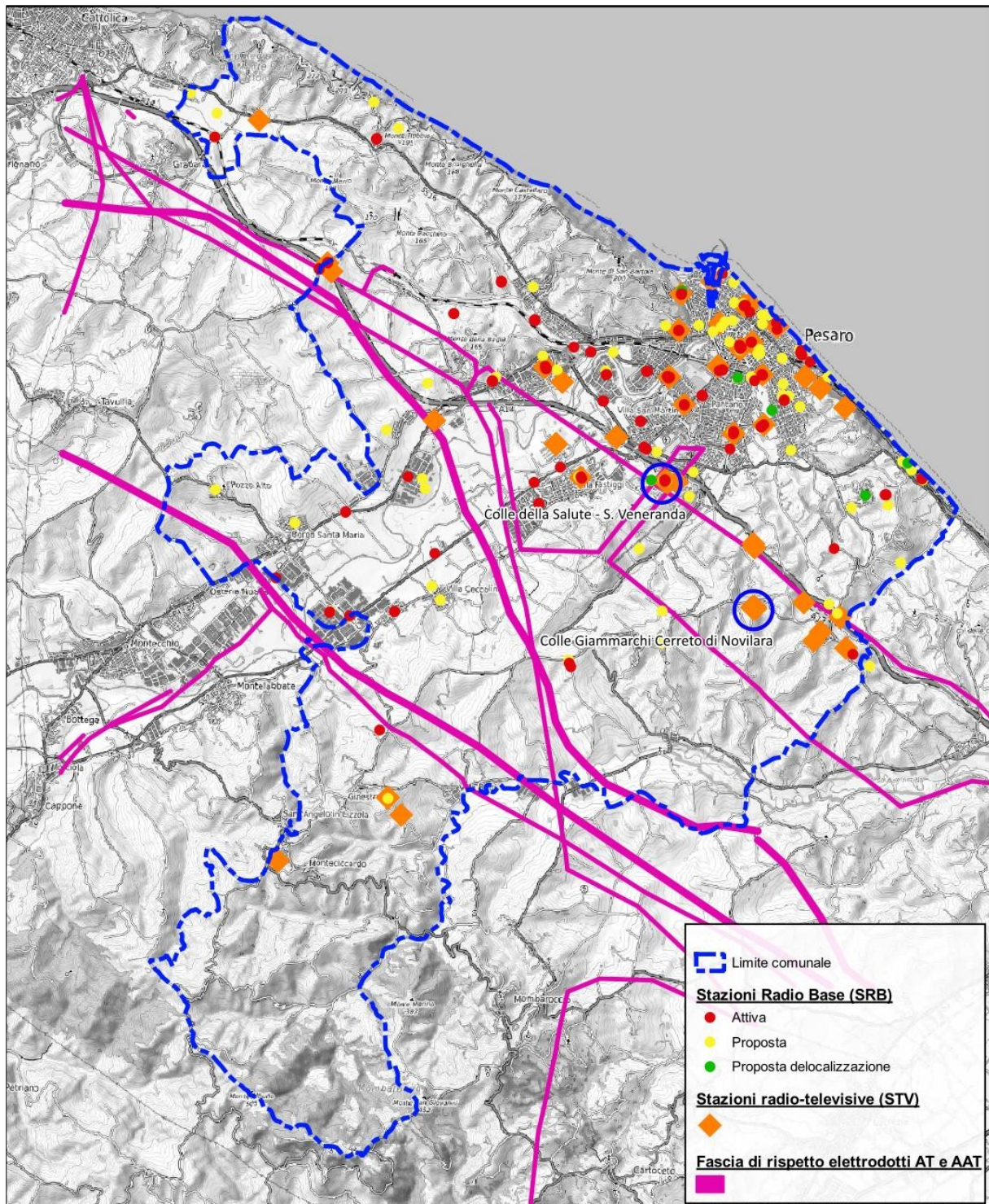
Il più rilevante è quello di Colle Giammarchi Cerreto di Novilara, collocato nella porzione collinare sud orientale del territorio comunale, dove in poche decine di metri sono presenti tre impianti che ospitano complessivamente 76 stazioni. Il secondo, Colle della Salute - S. Veneranda, è localizzato poco a sud del margine meridionale dell'abitato, a monte della A14, e comprende due impianti con un totale di 48 stazioni.

Altre aree da segnalare sono l'Ardizio, dove in circa un chilometro sono presenti tre impianti con un totale di 13 stazioni, l'area di servizio Foglia ovest lungo la A14 dove è presente un impianto con 7 stazioni e per, la loro localizzazione all'interno dell'area urbana, gli impianti di Via degli Abeti 12 (8 stazioni), Viale Fiume - Hotel Due Pavoni tris 79 (5 stazioni), Via Redipuglia (5 stazioni) Via Respighi 10 (5 stazioni). Tutti gli altri impianti hanno un numero inferiore di stazioni.

Le Stazioni SRB hanno una distribuzione più capillare seppur concentrata soprattutto nelle aree urbane. Dai dati forniti dal Comune ad oggi ne risultano attive 121 ma 6 di esse debbono essere delocalizzate. Dall' Allegato A "Mappa delle localizzazioni del Programma Comunale degli impianti per l'installazione di stazioni radio base per la telefonia mobile e assimilabili. Anno 2025" risultano ulteriori 93 proposte di nuovi siti di cui 6 per la delocalizzazione di impianti attivi.

L'altra fonte di inquinamento elettromagnetico sono le linee elettriche che producono emissioni a bassa frequenza (0 Hz - 10 kHz). La carta allegata mostra quelle ad Alta (132 kV) ed Altissima tensione (380 kV) tratte dalla CTR Marche 2019. Per questi elettrodotti il D.P.C.M. 8 luglio 2003 ha fissato delle fasce di rispetto, la cui ampiezza dipende dalla tensione e dalle caratteristiche strutturali. Come si può osservare dalla carta la loro localizzazione è concentrata nella fascia intermedia del territorio

comunale, tra quella costiera e i rilievi intorno a Monteciccardo. Si tratta di 2 linee AAT, la cui lunghezza complessiva è di circa 19 km, e di 7 linee AT per 44 km circa totali. Con poche eccezioni hanno un andamento nord sud costituendo parte del corridoio adriatico.



Fonti di emissioni elettromagnetiche

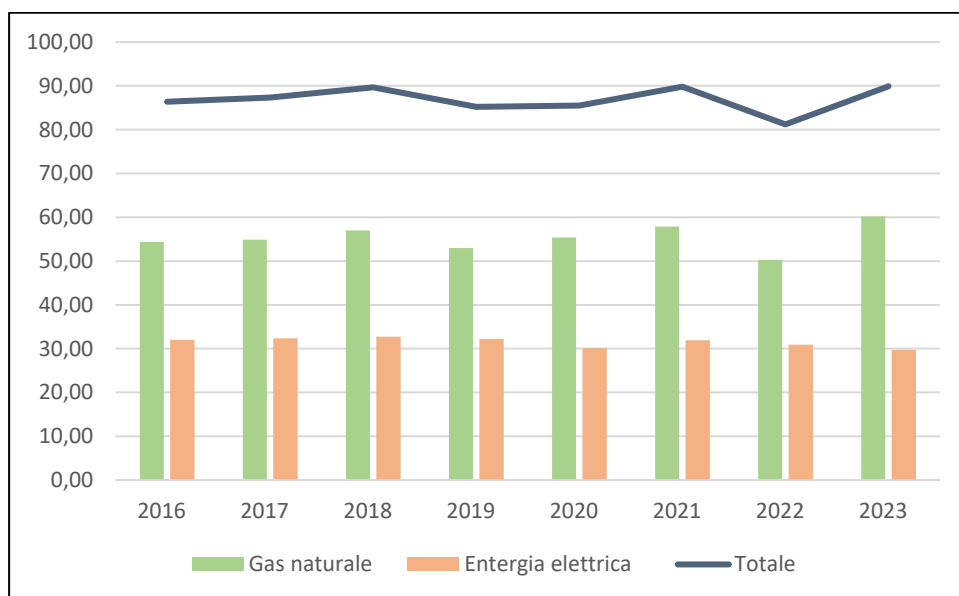
Energia

Per delineare un primo quadro della produzione e consumo di energia nel Comune di Pesaro sono stati utilizzati i dati disponibili nel sito dell'Istat nella sezione [Ambiente ed energia/Ambiente urbano](#) aggiornati al 2023.

La seguente tabella mostra i consumi delle utenze domestiche e non domestiche complessivi e suddivisi per fonte (Gas naturale e Energia elettrica) espressi in tep (tonnellata equivalente di petrolio) per 100 abitanti. Come evidenziato anche dal grafico allegato, seppur con oscillazioni, nel periodo considerato (2016-2023) sono rimasti sostanzialmente stabili con valori che, ad esclusione del 2022, hanno oscillato tra 85 e 90 pet/100 ab mostrando una media complessiva nel periodo di 86,88 pet/100 ab. A titolo di confronto il valore medio è leggermente più basso di quello, per lo stesso periodo, di Ancona (90.5 pet/100 ab), decisamente inferiore a quello di Ascoli Piceno (107,3 pet/100 ab) e superiore a quello di Fermo e Macerata che si sono attestate poco sopra i 70 pet/100 ab.

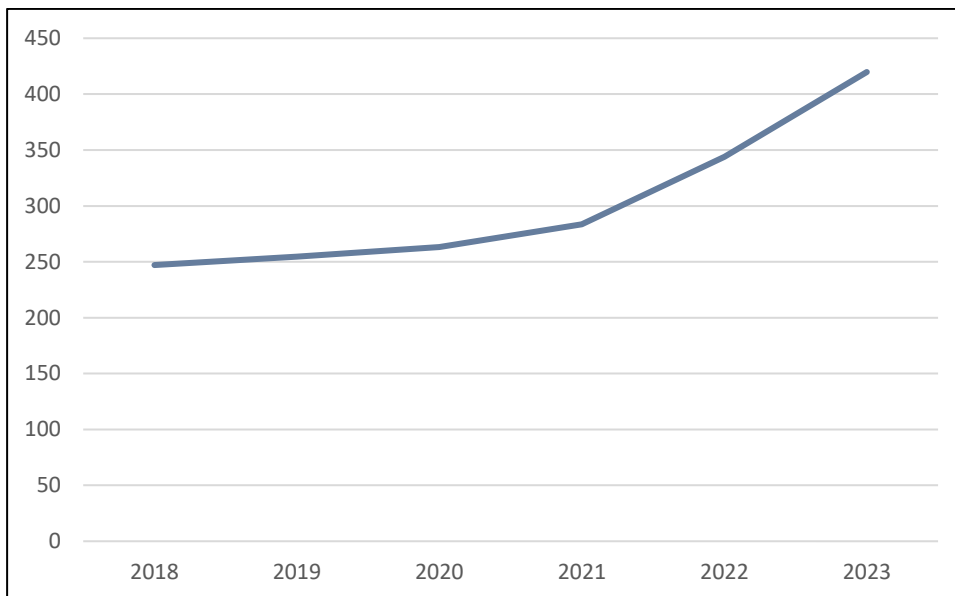
Rispetto al contributo delle due fonti il gas naturale è sempre stato la più utilizzata con un'incidenza che ha oscillato tra 60 e 65% del totale raggiungendo il picco nel 2023 con il 67%. Nel complesso, seppur di poco, Pesaro è tra i cinque capoluoghi di provincia delle Marche quello in cui il gas naturale contribuisce maggiormente a soddisfare i bisogni energetici.

Anno	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Gas naturale	54,40	54,90	57,00	53,00	55,40	57,90	50,30	60,20
Energia elettrica	32,00	32,40	32,70	32,20	30,10	31,90	30,90	29,70
Totale	86,40	87,30	89,70	85,20	85,50	89,80	81,20	89,90



Per quanto la produzione di energie rinnovabili i dati ISTAT nella tabella seguente mostrano la potenza totale degli impianti fotovoltaici presenti nel territorio. Come si può osservare anche dal grafico allegato dal 2018 al 2024 si è assistito ad un continuo incremento, particolarmente vistoso dopo il 2022 che ha portato il valore a 419,8 kW/1.000 abitanti.

Anno	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Potenza totale degli impianti fotovoltaici (kW/1.000 abitanti)	247,1	254,6	263,3	283,6	344,0	419,8



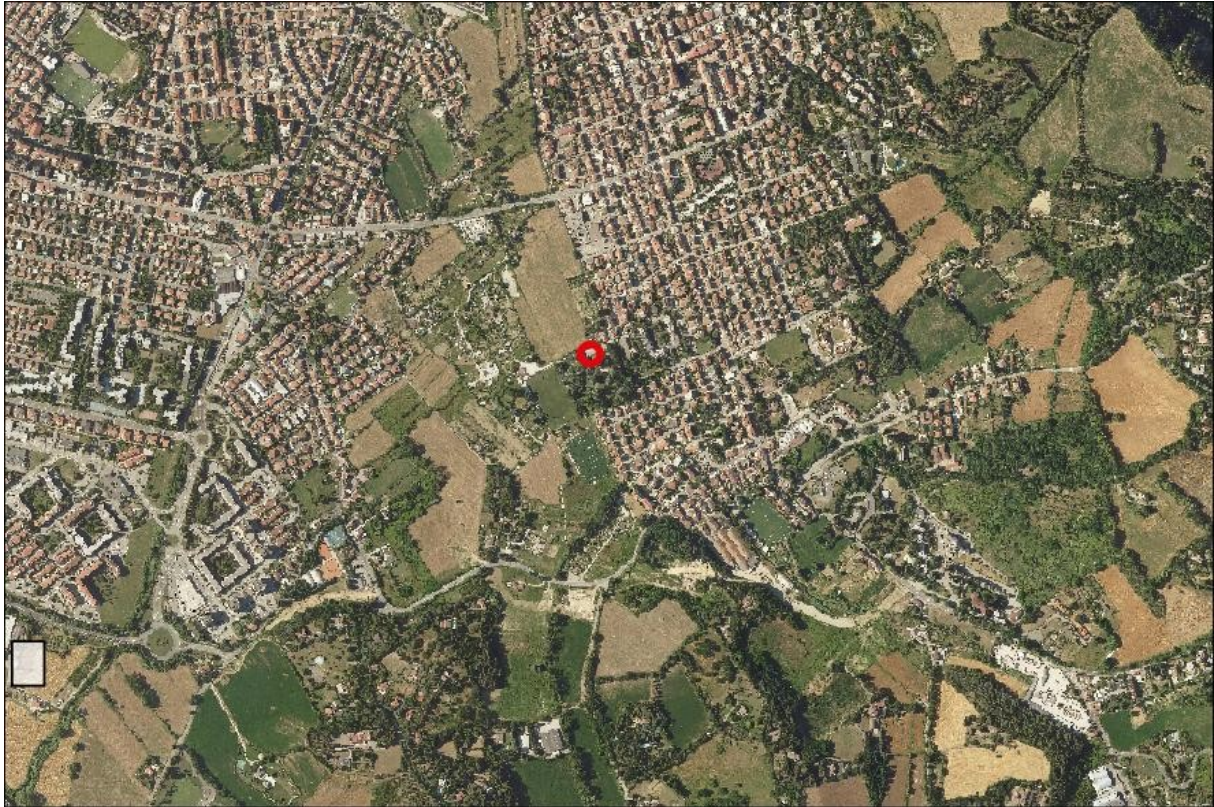
Il trend sembra in crescita anche successivamente al 2023, come dimostrano i dati forniti dal Comune di Pesaro relativamente alle richieste di autorizzazione per impianti fotovoltaici in aree agricole al 2025 mostrati nella seguente tabella. Come si può osservare il numero complessivo è di 25 progetti, di cui 6 risultano però approvati e non eseguiti e tutti relativi al periodo 2010-2011. Quelli in itinere sono invece 14 di cui 9 presentati nel 2024 e 2025. La potenza massima teorica, esclusi quelli non eseguiti, è di 63.284 kW.

Stato	Numero impianti	kwP
Completato	5	3.518,00
In fase di esecuzione	9	29.877,22
In fase di istruttoria	5	29.888,44
Non eseguito	6	29.72,62

Da ultimo va evidenziato che nel territorio comunale è presente anche una piccola centrale idroelettrica sul F. Foglia con una potenza installata di 800 kW e una producibilità annua stimata in 2.200 MWh.

Qualità dell'aria

Nel territorio del Comune di Pesaro è localizzata una delle stazioni della Rete Regionale della Qualità dell'Aria (R.R.Q.A) gestita dal Centro Regionale della Qualità dell'Aria (CRQA). Si trova in Via Scarpellini al margine meridionale del centro abitato come mostrato dall'immagine allegata.



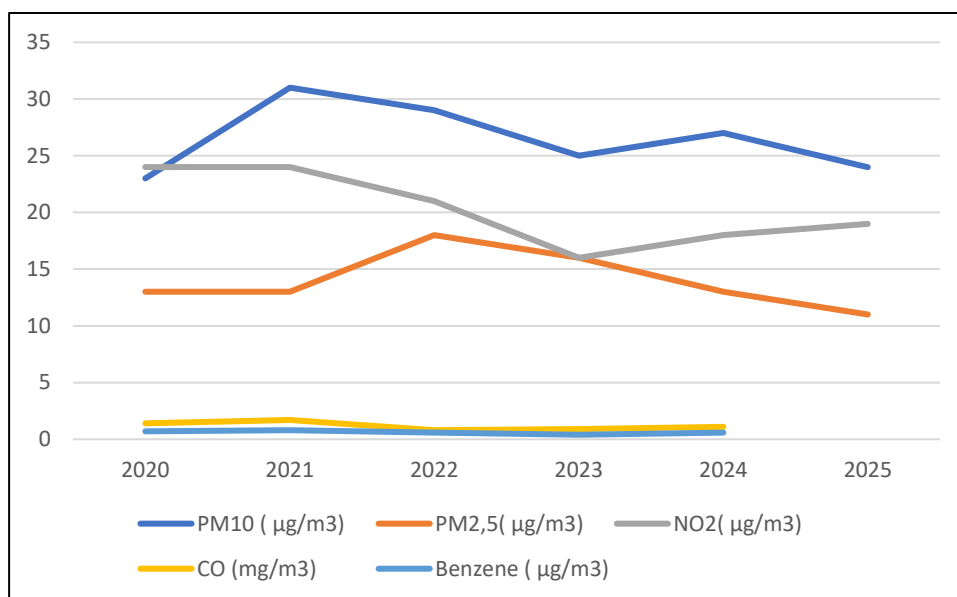
Si tratta di una stazione di fondo urbano (FU) e quindi posizionata in area residenziale densamente edificate ma lontano da fonti dirette di traffico o industria, che rileva i valori dei seguenti inquinanti:

- Particolato PM10
- Particolato PM2.5
- Biossido di Azoto (NO₂)
- Monossido di Carbonio (CO)
- Ozono (O₃)
- Benzene (C₆H₆)

La seguente tabella mostra i valori registrati per questi inquinanti nel periodo 2020-2024 tratti da *REPORT REGIONALE QUALITÀ DELL'ARIA 2024 Relazione annuale* pubblicato da ARPA Marche integrati con quelli relativi al 2025 se disponibili nel sito di ARPAM.

Inquinante	2020	2021	2022	2023	2024	2025
PM10 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	23	31	29	25	27	24
PM2,5($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	13	13	18	16	13	11
NO ₂ ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	24	24	21	16	18	19
CO (mg/m ₃)	1,4	1,7	0,8	0,9	1,1	Non disponibile
Benzene ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	0,7	0,8	0,6	0,4	0,6	Non disponibile

Come si può osservare anche dal grafico allegato, pur con oscillazioni il trend di tutti gli inquinanti, nel periodo considerato, sembra essere in leggero calo.



Accanto a questo dato, che fornisce un quadro medio della situazione, di particolare rilievo è lo sfioramento dei limiti massimi di legge (D. Lgs. n. 155/2010 e s.m.i.), oltre i quali possono esserci effetti sulla salute dei cittadini.

Particolato PM10	Media giornaliera pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per non più di 35 giorni/anno
Particolato PM2.5	Media annuale di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$
Biossido di Azoto (NO ₂)	Media annuale, pari a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e superamenti annui della media oraria di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ non superiori a 18
Ozono (O ₃)	Non più di 25 giorni/anno in cui il massimo della media mobile su 8 ore ha superato i $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Per O ₃ sono fissati anche un <u>Soglia d'Informazione</u> ($180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ media oraria) e una <u>Soglia di Allarme</u> ($240 \mu\text{g}/\text{m}^3$ media oraria)
Monossido di Carbonio (CO)	Media massima giornaliera calcolata su 8 ore minore di $10 \text{mg}/\text{m}^3$
Benzene (C ₆ H ₆)	Valori medi annui inferiori a $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$

La seguente tabella mostra i dati pubblicati da ARPAM; al momento non sono disponibili quelli relativi al O₃ e CO

Inquinante	2020	2021	2022	2023	2024	2025
PM10 (giorni superamento limite)	29	19	29	11	26	9
PM2,5	Il limite non è giornaliero ma annuo					
NO ₂ (giorni superamento limite)	0	0	0	0	0	0
O3 (giorni superamento limite)	4	2	1	12	30	Non disponibile
O3 (giorni superamento limite Soglia di informazione)	0	0	0	0	2	Non disponibile
O3 (giorni superamento limite Soglia di allarme)	0	0	0	0	0	Non disponibile
CO (giorni superamento limite)	0	0	0	0	0	Non Disponibile
Benzene	Il limite non è giornaliero ma annuo					

Come si può osservare, per le PM10 in ogni anno sono stati registrati diversi giorni con superamento del valore limite con il minimo (9) nel 2025 mentre nel 2020 e 2022 il numero di giorni in cui la media giornaliera ha superato il valore fissato dalla legge si è avvicinato alla soglia annua massima consentita di 35. Le sue principali fonti di emissione sono attualmente la combustione non industriale, soprattutto il riscaldamento domestico a legna, e in misura minore il traffico veicolare (Fonte: *Italian Emission Inventory 1990 – 2023. Informative Inventory. Report 2025. ISPRA Rapporti 410/2025*)

Le PM2,5 la cui soglia è la media annua in nessun anno hanno superato o anche solo sfiorato il limite fissato dalla normativa. Anche per questo inquinante la combustione non industriale è attualmente la principale fonte d'emissione

L'Ozono mostra un quadro decisamente peggiore almeno nel 2024 (i dati del 2025 non sono disponibili). Non esistono fonti dirette di emissione di O₃ troposferico ma piuttosto è un inquinante secondario che si forma in atmosfera attraverso reazioni chimiche tra altre sostanze chiamate precursori, in particolare NO_x e i così detti COVNM (Composti Organici Volatili Non Metanici), le cui fonti principali sono il traffico veicolare, l'uso di solventi e, in misura minore, la combustione non industriale. L'interazione tra questi prodotti in presenza di forte irraggiamento solare favorisce la formazione di ozono. Come si può osservare dalla tabella nel 2024 il limite giornaliero è stato superato in 30 giornate superando quindi la soglia di 25 giorni fissati dalla legge. In due di questi è stata superata addirittura la Soglia di informazione che prevede l'obbligo di comunicarlo alla popolazione. Non sono stati invece mai registrati superamenti della Soglia di allarme per la quale scattano piani di emergenza.

Per il monossido di carbonio (CO) la principale fonte di emissioni è attualmente la combustione non industriale anche per la drastica riduzione del contributo del traffico veicolare prodotta dall'introduzione delle marmitte catalitiche. Come si può osservare nel periodo considerato non sono stati registrati superamenti delle soglie di legge ed in generale le concentrazioni medie sono risultate sempre molto basse.

Il benzene infine ha mostrato in tutti gli anni valori medi molto bassi e ben distanti dai valori limite previsti dalla normativa.

Per quanto riguarda la gestione della qualità dell'aria va segnalato che nel comune di Pesaro non sono presenti aree interessate da piani o tabelle di marcia per la qualità dell'aria o piani d'azione a breve termine ai sensi della Direttiva 2024/2881/UE.

Salute umana

Nel presente capitolo sarà presentato il sistema della tutela della salute dei cittadini così come definito nella Carta A.5.4 del QC del PUG dalla D.G.R. 1405/2025. Ci si concentrerà quindi sulle strutture presenti a questo scopo sul territorio rimandando l'analisi dei potenziali fattori di pressione ambientale ai rispettivi capitoli contenuti in questo rapporto.

Il sistema socio-sanitario nel Comune di Pesaro, i cui elementi essenziali sono mostrati nella carta allegata, è imperniato sull'Ospedale San Salvatore che ha due sedi, una storica, a ridosso del centro storico, e l'altra, più recente, nel quartiere di Muraglia ai margini meridionali dell'abitato, dove è in fase di realizzazione il nuovo ospedale. Complessivamente, dai dati ISTAT 2021, risulta una disponibilità di 499 posti letto di cui 484 per gli acuti e 15 per le lungodegenze.

Accanto a questo sono presenti 43 strutture sanitarie autorizzate ai sensi della L.R.21/2016 che comprendono:

Tipo struttura	Numero
Ambulatori di recupero e rieducazione funzionale	4
Ambulatorio chirurgico bassa complessità	2
Ambulatorio di medicina dello sport	2
Ambulatorio/ Poliambulatorio	6
Assistenza specialistica ambulatoriale chirurgica o medica	3
Centri ambulatoriali di riabilitazione	1
Diagnostica per Immagini	4
Medicina di Laboratorio	3
Presidi ambulatoriali di recupero e rieducazione funzionale	1
Punto Prelievi	2
Residenza Collettiva per malati AIDS	1
Residenze Sanitarie Riabilitazione	2
RSA per anziani non autosufficienti	1
Struttura dedicata alla diagnosi e certificazione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento	5
Struttura Terapeutico Riabilitativa per Dipendenze patologiche	3
Strutture Residenziali dell'Area della Disabilità	3

Oltre a queste nel Comune di Pesaro sono localizzate 5 Comunità Socio Educative Riabilitative, 6 Centri socio educativi riabilitativi diurni e 4 Residenze protette.

Il sistema nel suo complesso è quindi molto articolato anche in funzione del ruolo di capoluogo che Pesaro svolge dovendo quindi fornire servizi ad un ambito territoriale ben più vasto di quello comunale. Per quanto riguarda la protezione civile, che la D.G.R. 1405/2023 ha preso in considerazione all'interno del tema Tutela della salute della popolazione, il Comune è dotato di un Piano comunale di emergenza di protezione civile approvato con D.C.C. 55/2023 che tra l'altro individua le strutture e le aree funzionali ad affrontare le emergenze. La carta allegata ne mostra la distribuzione. In particolare sono state individuate 54 Aree di attesa per la popolazione, distribuite nel centro abitato di Pesaro e nelle principali frazioni e 52 spazi o strutture per l'accoglienza.

Per quanto riguarda la protezione ambientale, il cui monitoraggio è demandato a ARPA Marche, nel territorio comune sono ubicati:

24 Stazioni per il monitoraggio della qualità delle acque di balneazione.

3 Stazioni per il monitoraggio della qualità delle acque superficiali.

4 Stazioni per il monitoraggio della qualità delle acque sotterranee.

1 Stazione per il monitoraggio della qualità dell'aria.

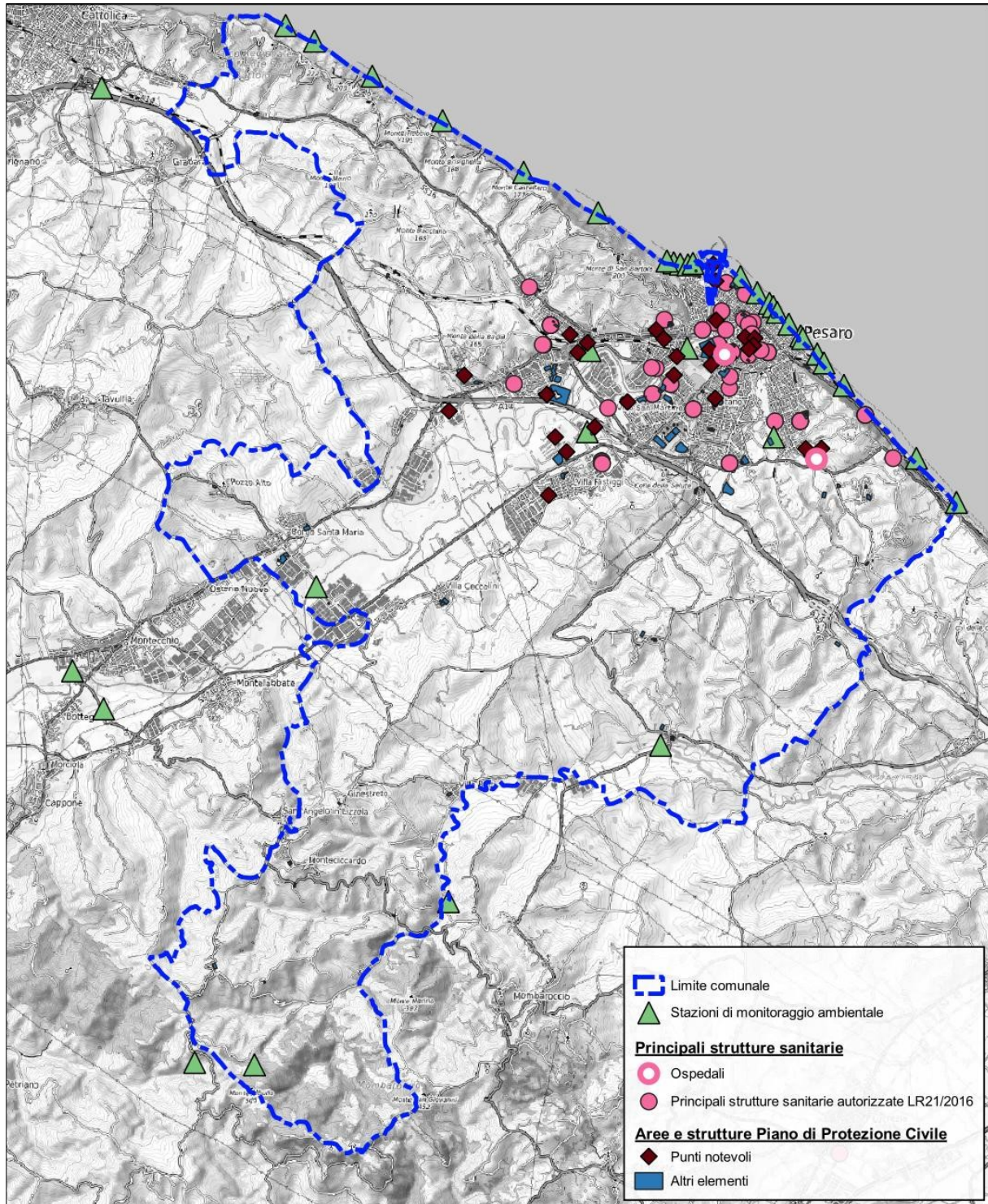
Maggiori informazioni sulla loro localizzazione e sui risultati dei monitoraggi sono fornite nei capitoli dedicati ai singoli temi.

Da ultimo merita un approfondimento il tema del verde urbano la cui disponibilità è uno degli indicatori obbligatori previsti dalla SRSVS per gli strumenti urbanistici. È ormai infatti ampiamente accettato che svolga una funzione fondamentale per garantire ai cittadini condizioni di vita in grado di ridurre i rischi sanitari.

La seguente tabella mostra l'andamento della Disponibilità complessiva e di quello Accessibile (gestite da enti pubblici e disponibile per i cittadini) per abitante (m²) nel Comune di Pesaro dal 2011 al 2023. (Fonte: ISTAT)

Anno	Disponibile	Accessibile
2011	25,6	18,9
2012	25,7	23,5
2013	21,1	18,9
2014	25,7	23,8
2015	26	23,8
2016	25,9	23,8
2017	25,8	19,1
2018	27	24,9
2019	26,9	24,8
2020	26,8	19,1
2021	26,7	24,6
2022	26,7	24,7
2023	26,8	24,7

Come si può osservare la disponibilità nel periodo considerato è rimasta sostanzialmente stabile e nel 2023 risultava essere di 26,8 m²/abitante. La frazione accessibile ha mostrato, pur con oscillazioni, la tendenza ad un lieve aumento attestandosi nel 2023 a 24,7 m²/abitante. La disponibilità complessiva è decisamente inferiore a quella media nazionale, che si attesta a 33,3 m²/abitante, e, confrontandola con gli altri capoluoghi regionali di gran lunga più bassa di Ancona (53,2 m²/ab) la morfologia del cui territorio favorisce però la presenza di aree verdi anche in ambito urbano, simile a quella di Fermo e superiore in modo significativo a quella di Ascoli Piceno e Macerata. La quota accessibile a Pesaro risulta più elevata di quella media per l'Italia (18,9 m²/ab.) mentre rispetto agli altri capoluoghi regionali è inferiore ad Ancona (29,2 m²/ab) ma decisamente superiore ad Ascoli Piceno, Fermo e Macerata.



Distribuzione delle strutture per la salute della popolazione

Rischi da attività produttive

Il Comune di Pesaro possiede un tessuto produttivo molto sviluppato che può quindi esporre la popolazione a rischi legati al rischio di incidenti o di inquinamento. Nel presente capitolo vengono presi in considerazioni:

- Stabilimenti a rischio di incidente rilevante e relative zone di pianificazione individuate nei piani di emergenza esterna (PEE) di cui all'art. 21 del D.Lgs. n. 105/2015
- Installazioni incluse nell'allegato I della Direttiva 2010/75/UE
- Impianti che effettuano stoccaggio dei rifiuti ai sensi dell'art. 183 del D.lgs. 152/2006
- Siti contaminati o potenzialmente contaminati inseriti nell' Anagrafe dei siti da bonificare della Regione Marche.

Il Comune di Pesaro non interessato da siti contaminati di Interesse Nazionale (SIN) ai sensi dell'art. 252 del D.lgs. n.152/2006.

L'unico stabilimento a rischio di incidente (art. 21 del D.Lgs. n. 105/2015) è quello della Fox Petroli, uno storico deposito di prodotti energetici (Oli minerali) che si trova a ridosso del centro abitato di Pesaro. Il suo Piano di emergenza esterna (PEE) ha individuato due ambiti, uno a rischio incendio, più piccolo, e uno a rischio sversamenti liquidi che interessano una frazione significativa di edificato anche a funzione residenziale.

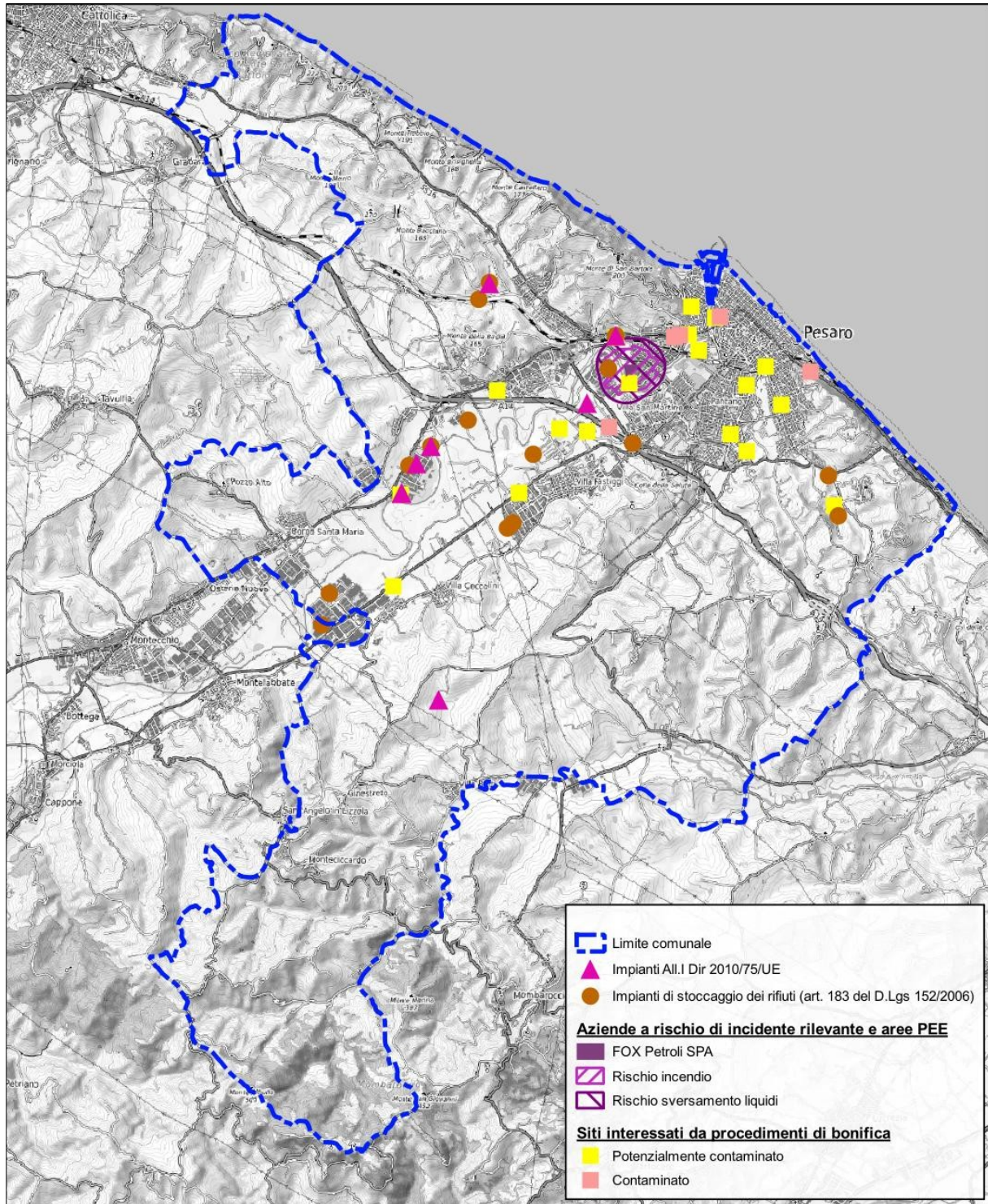
Per quanto riguarda le installazioni incluse nell'allegato I della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) ne risultano presenti 8, di cui 2 in dismissione. Delle rimanenti, 2 sono di competenza regionale e 4 provinciale. Nel dettaglio i 6 attivi fanno riferimento ai seguenti macrosettori:

Trattamento di superficie con solventi organici	1
Allevamento	1
Gestione rifiuti	4

Tra questi ultimi è compreso anche il depuratore gestito da Marche Multiservizi

Gli impianti autorizzati al trattamento e stoccaggio dei rifiuti ne risultano presenti 15 di cui 13 svolgono attività di Recupero e due di Smaltimento.

Da ultimo, dall'Anagrafe regionale dei siti inquinati nel Comune di Pesaro ne risultano presenti 44 di cui però 21 attualmente considerati non contaminati. Dei restanti 5 sono contaminati e 18 potenzialmente contaminati.



Distribuzione delle aree a rischio

Trasporti e mobilità

Il sistema infrastrutturale nel Comune di Pesaro descritto nel QC del PUG sulla base degli elementi tratti dalla CTR Marche 2019, i cui elementi essenziali sono mostrati nella carta allegata, è quello tipico dei principali centri costieri Marche, fortemente condizionato dalla struttura a pettine del sistema vallivo regionale.

L'asse principale è quello nord-sud che corre lungo la costa adriatica i cui elementi portanti sono l'autostrada A14 "Autostrada Adriatica", che collega Bologna a Taranto, e la linea ferroviaria Bologna-Ancona. Attraverso esse Pesaro è direttamente collegata con tutti i grandi centri della Pianura Padana a nord e con il resto della regione verso sud avendo quindi garantita una certa facilità d'accesso. A queste si aggiunge lo storico percorso della SS 16 "Adriatica", oggi in gran parte interna al centro abitato, che costituisce il principale collegamento con i comuni limitrofi a nord e sud.

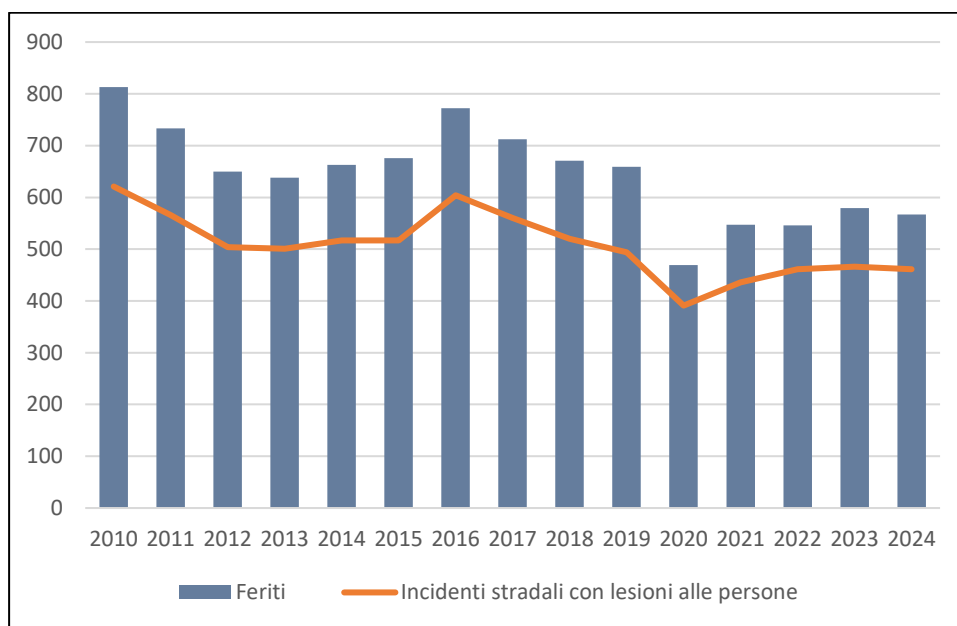
A livello territoriale a questo asse principale se ne collega uno trasversale di penetrazione verso ovest che partendo da Pesaro consente il collegamento delle aree interne della valle del Foglia con le grandi infrastrutture costiere. L'elemento principale è la SS 423 "Urbinate" che dal casello dell'A14 conduce fino ad Urbino. Da questa, in Comune di Vallefoglia, prende avvio la SS 744 "Fogliese" che risale tutta la valle del Foglia fino a Lunano (PU) collegando l'alto Montefeltro con Pesaro. A queste si aggiunge una fitta trama di strade provinciali e comunali che collegano il centro con i comuni limitrofi e con le frazioni e queste tra di loro.

La lunghezza complessiva della viabilità extra urbana, tratta dalla CTR Marche 2019 risulta essere di 341 km.

Più direttamente funzionali alla mobilità interna al Comune sono la SP 30 "S. Angelo – Montelabbate", che corre parallela a F. Foglia in sponda destra, lungo la quale si sviluppano alcuni insediamenti di particolare rilievo come Villa Fastigi, Villa Ceccolini e l'area produttiva di Chiusa di Ginestreto, via Y. A. Gagarin che collega il centro con l'autostrada e Via S. Pertini che svolge la funzione di tangenziale ad ovest dell'abitato.

L'incidentalità, sulla base dei dati ISTAT relativi al periodo 2010-2024, mostra, come evidenziato dalla tabella e dal grafico allegati, una progressiva riduzione degli incidenti con lesioni alle persone che si riflette anche nel numero dei feriti mentre quello dei morti, pur con oscillazioni rimane sostanzialmente basso e comunque inferiori a 10 all'anno.

Anno	Incidenti stradali con lesioni alle persone	Morti	Feriti
2010	621	7	813
2011	566	13	733
2012	504	5	650
2013	501	5	638
2014	517	5	663
2015	517	6	676
2016	604	8	772
2017	560	4	712
2018	520	5	671
2019	494	8	659
2020	391	7	469
2021	436	3	547
2022	461	6	546
2023	466	8	579
2024	461	3	567



Altro elemento di estrema rilevanza nel sistema dei trasporti è il porto. Si tratta di un porto canale, posto alla foce del F. Foglia, dotato di due moli principali, banchinati per 1500 metri complessivi, e di due darsene, con profondità tra i 4 e i 5 metri. È un porto commerciale, peschereccio e turistico, che ha consolidato, negli anni, il suo asset principale nel traffico passeggeri, grazie alla presenza di collegamenti veloci con le isole minori della Croazia. Questo settore in particolare ha fatto registrare nel 2025 14.400 passeggeri con un incremento del 26% rispetto al 2024. È inoltre inserito negli itinerari delle compagnie di crociera di piccole dimensioni e recentemente sono stati realizzati ancoraggi in rada con successivo trasporto dei passeggeri a terra tramite tender. Lo scalo ospita anche un sito produttivo specializzato nella manutenzione e nel refitting di grandi imbarcazioni e yacht.

Per quanto concerne la mobilità ciclabile, particolarmente importante a Pesaro, città costiera e in gran parte pianeggiante, il Comune ha in fase di realizzazione il progetto Bicipolitana di Pesaro che comprende oltre 55 km di tracciati così suddivisi:

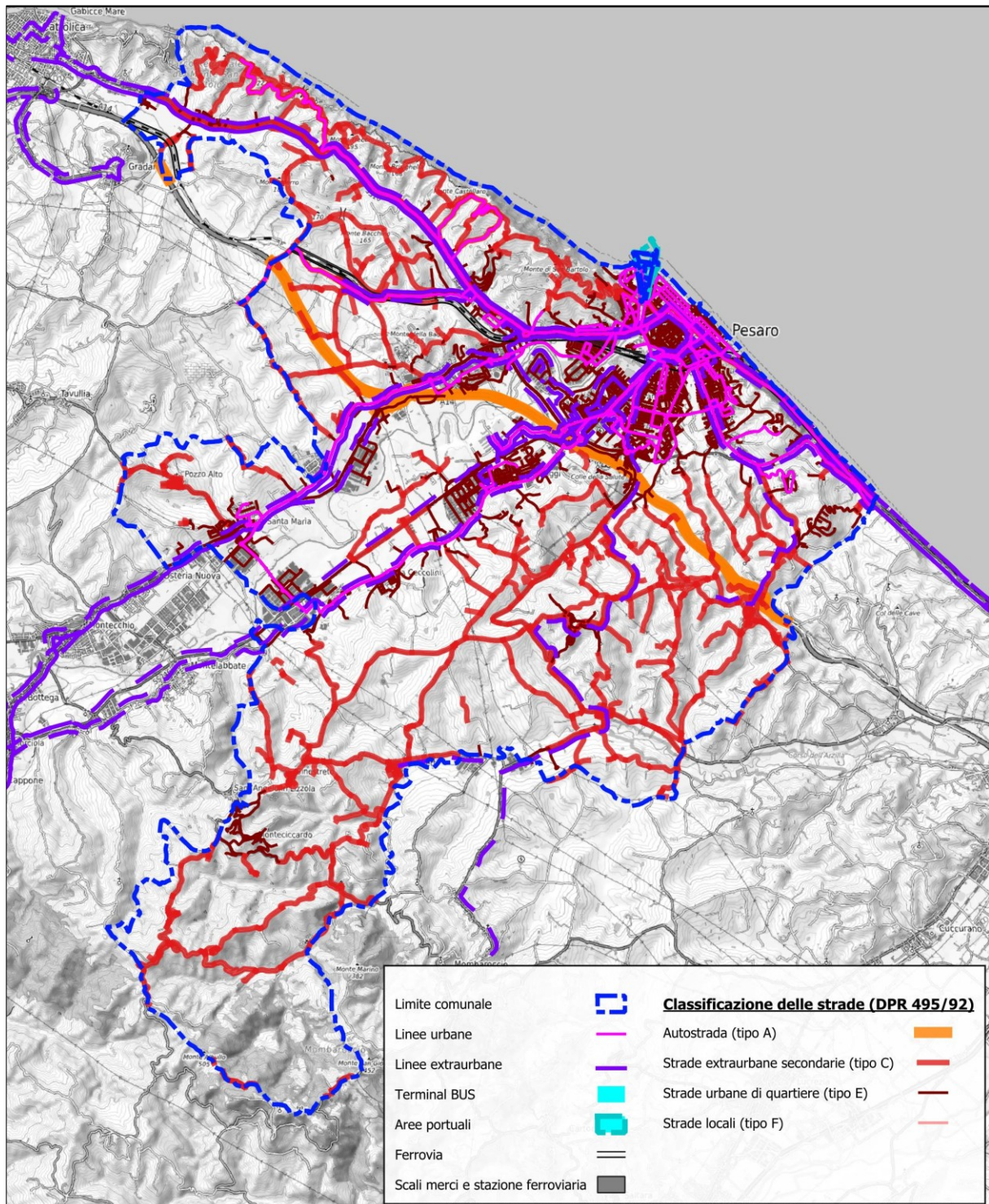
Tipo	Lunghezza (km)
Ciclabili sede propria	19,608
Ciclopedonali protette	26,934
Ciclabili corsia riservata	8,856
Totale	55,398

Il territorio è inoltre attraversato dalla Ciclovia Adriatica che collega Trieste a Santa Maria di Leuca.

Per quanto riguarda il trasporto extraurbano, i dati raccolti per il QC del PUG mostrano tre direttrici principali. Una verso nord collega Pesaro con Cattolica, Gabicce e Gradara, un altro verso sud con Fano ed infine un terzo verso l'interno con Urbino.

Il trasporto pubblico urbano, dai dati di Adriabus soc. cons. a.r.l. gestore del servizio, è strutturato su 16 linee, di cui due circolari che servono le frazioni lungo la valle del Foglia con una frequenza delle corse, di 30/60 minuti. Sono inoltre previsti due servizi navetta che collegano il centro con i parcheggi scambiatori di San Decenzio e Acquedotto. Dalle analisi effettuate per la redazione del PUMS "Piano Urbano della Mobilità Sostenibile" risalenti al 2017 l'offerta complessiva di 2.000 posti-km e di 24

veicoli-km per abitante era decisamente sotto la media dei comuni capoluogo dove si avvicina a 5.000 posti-km per abitante.



Sistema della mobilità nel Comune di Pesaro

Paesaggio e beni culturali

I beni paesaggistici, storico culturali e archeologici sono riportati nelle carte B.1.2, B.1.4 e B.1.6 del Quadro Conoscitivo del PUG alle quali si rimanda per una loro localizzazione di dettaglio. Nella carta allegata sono comunque riportati tutti ad esclusione delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

Per quanto riguarda i beni di cui all'art.10 del Codice nel comune ne risultano presenti 92 a cui vanno aggiunte le seguenti aree con Vincoli archeologici:

- Cinta muraria, centro storico
- Mosaico, via Baviera 33, 35
- Palazzo Lazzarini, via Rossini
- Piazza del Popolo

Rispetto ai beni paesaggistici tutelati per legge di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 (Codice) e il complesso delle Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice, ovvero il sistema dei vincoli diretti ed indiretti a riconoscimento e tutela dei beni paesaggistici nel territorio comunale di Pesaro sono presenti i seguenti.

Beni di cui all'art. 136 del Codice:

N. di riferimento regionale	Atto istitutivo	G.U.	Denominazione	Lettere c.1 art.136 D.Lgs. 42/2004
AV260	D.M. 13/01/1954	G.U. 21 27/01/1954	Zona alta del Colle San Bartolo	Istitutivo: d)
	D.M. 07/07/1960	G.U. 177 20/07/1960		Ampliamento 1: c) - d)
	D.M. 13/02/1970	G.U. 61 09/03/1970		Ampliamento 2: d)
AV261	D.M. 22/04/1955	G.U. 106 09/05/1955	Zona del Colle Ardizio	Istitutivo: c) - d)
	D.M. 06/12/1969	G.U. 7 09/01/1970		Ampliamento: c) - d)
AV262	D.M. 08/02/1962		Parco e il bosco della Villa Guerrini	b)
AV263	D.M. 13/02/1962		Querce via Milite Ignoto	b)
AV264	D.M. 30/11/1970	G.U. 322 22/12/1970	Arenile in località Soria bassa	d)
AV512	D.M. 31/07/1985	G.U. 214 del 11/09/1994	San Bartolo	d)

Relativamente alle Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice sono presenti le seguenti tipologie:

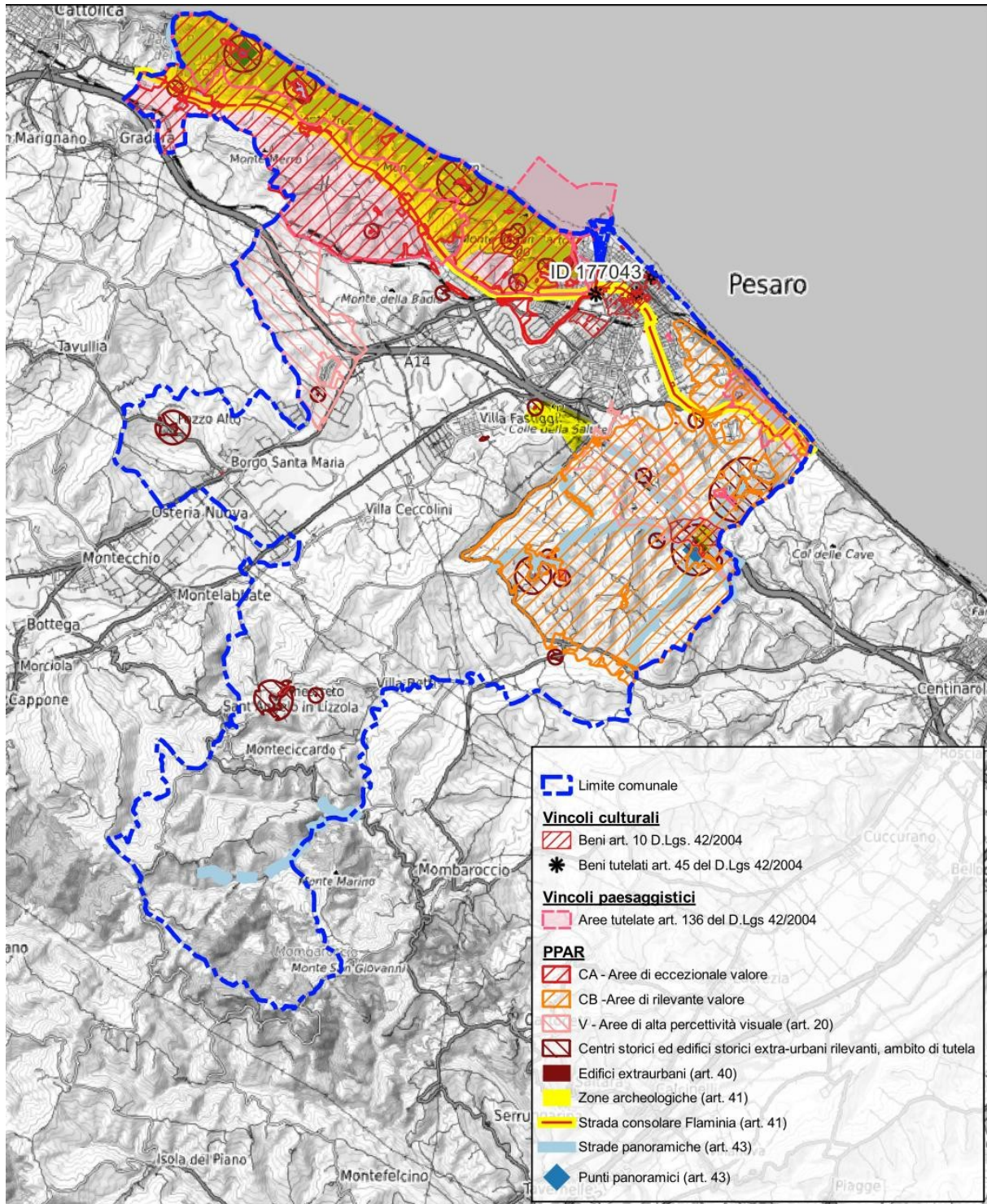
- I territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare (art. 142 c.1 lett. a)
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal RD 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 c.1 lett. c)
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142 c.1 lett f)

- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6 del decreto legislativo 18 maggio 20°1 n. 227 (art. 142 c.1 lett.g)
- Le zone di interesse archeologico (art. 142c.1 lett. m)

Per quanto concerne il sottosistema storico-culturale del PPAR Marche, nel territorio comunale sono presenti:

- Zone CA di qualità diffusa di eccezionale valore: Monte San Bartolo e i rilievi collinari limitrofi
- Zone CB di qualità diffusa di rilevante valore: rilievi collinari tra l'Ardizio e Candelara
- Aree di alta percettività visuale (art. 20): rilievi collinari tra Novilara e Santa Veneranda
- Zone archeologiche (art. 41): tre aree di cui una comprende tutto il Monte San Bartolo e le altre sono collocate in prossimità di Novilara e Santa Veneranda.
- Strada consolare Flaminia (art. 41) che ricalca il percorso della SS 16.
- Alcune Strade panoramiche (art. 43) in particolare nell'area di Novilara e del Monte San Bartolo.
- Due Punti panoramici (art. 43) di cui uno a Novilara e una a Casteldimezzo sul Monte San Bartolo.
- 39 tra centri storici ed edifici storici extra-urbani
- 236 Edifici extraurbani (art. 40).
-

In sintesi, come emerge chiaramente dalla carta allegata gli ambiti di maggior rilievo paesaggistico nel Comune di Pesaro sono le due fasce collinari costiere poste a nord e sud della città.



Sintesi dei beni paesaggistici, storico culturali e archeologici nel Comune di Pesaro

4.5.1.4 Sistema economico – sociale

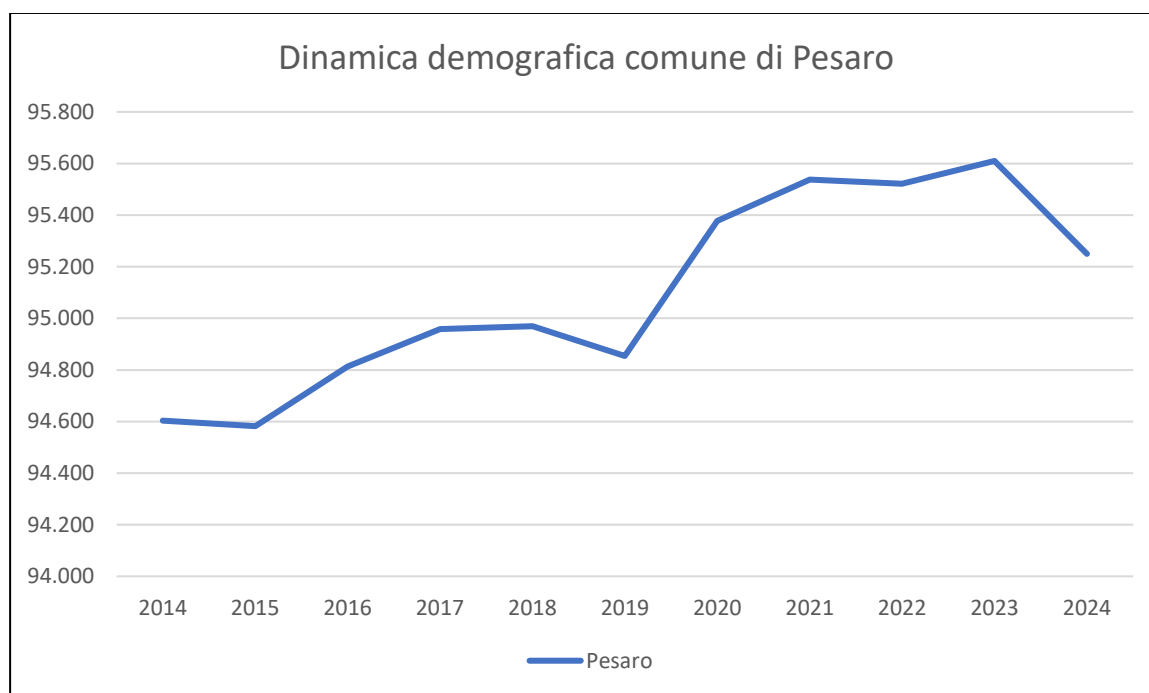
La descrizione del quadro economico-sociale è stata basata principalmente su dati provenienti da fonti istituzionali nazionali (Istat) e fonti regionali (Union Camere Marche e Statistica Regione Marche). Di seguito viene fornita una sintesi di quanto contenuto nel documento del QC del PUG A.1.1. “Relazione Sistema economico – sociale” al quale si rimanda per gli aspetti di maggior dettaglio.

Demografia

Con 95.360 abitanti (31/12/2024), la città di Pesaro è il secondo comune più popolato della Regione Marche. La dinamica complessiva decennale mostra un andamento di crescita fino al 2018 per poi, dal 2019, avviare un andamento di crescita altalenante che porta, complessivamente, il comune a registrare nel 2024 una crescita di circa 640 unità rispetto al 2014.

Nell’osservazione dei dati (periodo 2014-2024) risulta fondamentale sottolineare come il picco demografico di crescita registrato nel 2020 sia effetto dell’annessione del comune autonomo di Monteciccardo a partire dal 1° luglio del 2020. L’ultima annualità osservata vede una contrazione demografica di 360 persone. Dato l’andamento altalenante ma in costante crescita del comune, questo ultimo calo demografico non deve comunque essere considerato come segnale di una inversione di tendenza, ma come un naturale flessione che, se confermati i trend pregressi, vedrà, nei prossimi due anni, una nuova crescita.

L’andamento demografico osservato nell’arco decennale per il comune, riporta una **dinamica demografia opposta** a quella osservata per la provincia di Pesaro Urbino



Eccezion fatta per Pesaro, tutte le città capoluogo della Regione Marche hanno mostrato un calo demografico dal 2014 al 2024. In particolare, come mostrano i dati, Pesaro sembra essere l’unico comune attrattivo riportando un aumento dello 0,6% della popolazione rispetto al 2014.

La lettura dei dati mostra quindi come il territorio pesarese risulti più attrattivo degli altri capoluoghi di provincia e, in generale, come i **comuni costieri** siano più attrattivi o meno esposti a fenomeni di calo demografico rispetto a quelli delle aree più interne.

Le dinamiche non suggeriscono però che la semplice prossimità alla costa rappresenti di per sé una garanzia di stabilità demografica. Al contrario, ad esempio confrontando Pesaro con la contigua Fano, che nel medesimo periodo ha subito un calo del 2%, emerge come fattore rilevante anche la funzione amministrativa svolta dal comune. Il ruolo di capoluogo di provincia, con i servizi, le istituzioni e le opportunità lavorative che esso concentra, sembra infatti contribuire in modo significativo a sostenere la crescita o la tenuta della popolazione residente.

Analizzando i dati più in dettaglio emerge che l'aumento demografico è collegato, secondo i dati, principalmente ai flussi migratori che negli anni si sono attestati in crescita anche se il comune, pur mantenendo una presenza straniera significativa ma inferiore a quella media nazionale e regionale, non si distingue per una forte capacità attrattiva nei confronti della popolazione immigrata. In questo senso, l'attrattività comunale è riuscita a compensare le dinamiche del saldo naturale che, diversamente, hanno visto un calo del 65% in 10 anni. In particolare, il 2016 rispetto all'anno precedente ha mostrato un aumento del 110% del flusso migratorio in entrata come mostrato dalla tabella allegata

Anno	Popolazione residente	Saldo naturale	Saldo migratorio	Var. % saldo migratorio sull'anno precedente	Saldo complessivo
2014	94.604	- 392	+291	-	-101
2015	94.582	-313	+291	0	-22
2016	94.813	-379	+610	+110	+231
2017	94.958	-429	+574	-6	+145
2018	94.969	-412	+423	-26	+11
2019	94.854	-443	+676	+59	+233
2020	95.378	-992	+541	-20	-451
2021	95.538	-624	+415	-23	-209
2022	95.522	-611	+616	+48	+5
2023	95.610	-711	+666	+8	-45
2024	95.250	-649	+287	-57	-362

Il trend di crescita non è tuttavia omogeneamente distribuito sul territorio con quartieri come Colline Castelli in forte crescita ed altri, come alcuni periferici (es. Villa San Martino e Cinque Torri - S. Veneranda) o più distanti dal centro (es. Monteciccardo e Pozzo Alto - Borgo S.Maria), con cali superiori al 35%.

Altra dinamica di interesse per le scelte urbanistiche della città è relativa al numero e alla dimensione delle famiglie. I dati mostrano una crescita costante e progressiva del numero di famiglie nel periodo 2014–2024 che sono passate da 40.581 a 43.096 con un incremento complessivo del 6,2% circa. Questo aumento non implica necessariamente una crescita demografica proporzionale, ma riflette anche una progressiva riduzione della dimensione media dei nuclei familiari che si attesta stabilmente alle 2 persone per nucleo.

Le dinamiche demografiche incidono ovviamente sulla struttura d'età della popolazione che mostra un progressivo invecchiamento con un'età media che nel periodo considerato è passata da 45,9 anni a 48 anni con un'incidenza degli over 50 che è salita dal 43% al 49% anche se, in controtendenza, la fascia 15-29 anni è salita dal 13,4% della popolazione al 14,5%. Questo si riflette sull'indice di dipendenza strutturale, ovvero quel valore che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) su quella attiva (15-64 anni) che si attese a Pesaro intorno al valore 60,4 a fronte del 51 del 2004 e del 59,8 del 2014. La dinamica osservata, visto il veloce invecchiamento avvenuto nel decennio 2004-2014, rallentato nel decennio 2014-2024, sembra comunque che sia rallentata o in fase di arresto.

Sulla base dei trend complessivi osservati si può ipotizzare un andamento della popolazione al 2034 che vedrà il comune di Pesaro crescere complessivamente di circa 440 unità. Più interessante è osservare come la fascia di popolazione compresa tra i 25 e i 40 anni sarà, nel 2034, superiore in termini numerici rispetto al 2024. In questo senso è ipotizzabile che nel 2034 anche l'indice di natalità veda una crescita per effetto del numero maggiore di donne in età feconda.

Dinamiche economiche

L'analisi delle attività sul territorio è stata guidata dall'osservazione dei dati TARI. I dati della TARI, oltre a fornire informazioni sul gettito e sulla raccolta dei rifiuti, offrono uno **sguardo approfondito sul numero e sulla tipologia di servizi presenti sul territorio comunale** e sulle attività produttive e commerciali che vi operano nel tempo. Questo consente di monitorare l'evoluzione del tessuto urbano e sociale e di **ipotizzare la vivacità economica e sociale del territorio**, individuando eventuali aree di maggiore concentrazione di servizi, la capacità di attrazione di nuove attività e la dinamicità complessiva della comunità. L'analisi di tali dati permette inoltre di valutare **la distribuzione dei servizi nel tempo**, evidenziando trend di espansione o contrazione e offrendo indicazioni utili per la pianificazione urbanistica e lo sviluppo locale.

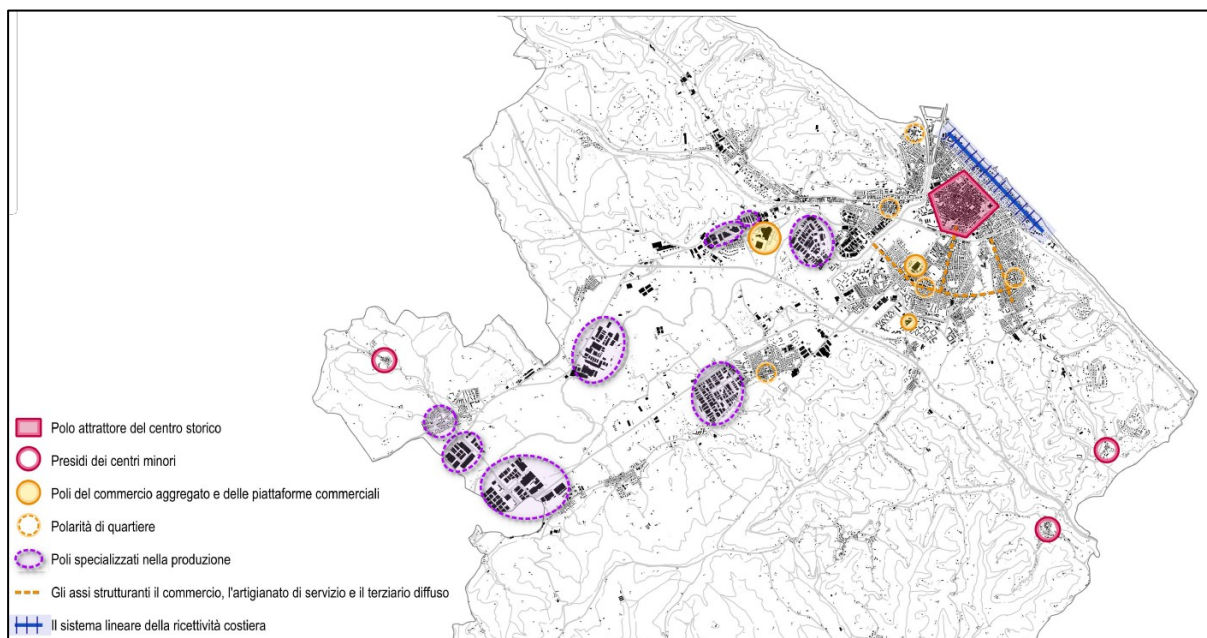
Utenze per tipologia di funzione

	2025	2024	2023	2022	2020	2018
TIPOLOGIA	7.932	7.708	7.566	7.518	7.487	7.376
Musei biblioteche scuole associazioni luoghi di culto	244	249	255	258	262	273
Cinematografi e teatri	8	7	6	6	6	5
Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	2.283	2.090	1.932	1.856	1.687	1.530
Campeggi distributori carburanti impianti sportivi	113	108	111	111	103	100
Stabilimenti balneari	70	71	69	69	69	69
Esposizioni, autosaloni	170	166	158	156	146	141
Alberghi con ristorante	39	45	47	48	51	53
Alberghi senza ristorante	16	17	18	19	19	17
Case di cura e riposo	17	16	16	15	15	13
Ospedali	4	4	4	4	4	5
Uffici, agenzie	1.706	1.717	1.714	1.737	1.742	2.342
Banche e istituti di credito, studi professionali	664	652	655	651	624	57
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, altri beni durevoli	655	666	672	655	652	659
Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	93	101	97	101	105	100
Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	26	28	27	25	26	26
Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbieri, estetista	296	292	291	288	284	278
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	122	129	134	138	144	149
Carrozzeria, autofficina, elettrauto	139	140	140	141	135	144
Attività industriali con capannoni di produzione	69	20	13	14	176	185
Attività artigianali di produzione beni specifici	374	369	382	393	410	405
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	218	211	207	205	202	193
Mense, birrerie, amburgherie	29	28	27	30	27	28
Bar, caffè, pasticceria	287	284	280	278	278	275
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	135	139	143	145	145	152

Plurilicenze alimentari/o miste	19	21	23	24	24	26
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	113	118	126	132	133	134
Ipermercati di generi misti	6	6	6	6	7	7
Discoteche, night club	8	7	9	9	11	10
Country house e residenze d'epoca extra-alberghiere, Case per ferie e ostelli per la gioventù, Esercizi di affittacamere, Case e appartamenti per vacanze, Bed and Breakfast	9					

Utenze per tipologia di funzione

La distribuzione delle attività nel territorio costituisce un indicatore significativo per comprendere la complessità e la composizione funzionale della città, offrendo uno sguardo approfondito sul “puzzle” degli usi urbani. In particolare, grazie all’analisi dettagliata delle tipologie di utenze presenti per ciascun numero civico, è stato possibile costruire una rappresentazione della città che mette in evidenza la localizzazione delle diverse funzioni — commerciali, culturali e di servizi — e la loro reciproca prossimità consentendo di visualizzare pattern, concentrazioni e possibili vuoti funzionali all’interno del tessuto urbano mostrata nella carta allegata



Secondo la classificazione turistica pubblicata dalla Provincia di Pesaro Urbino, il comune di Pesaro è rappresentato come un comune a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica. Tale caratterizzazione supporta la comprensione dei flussi turistici che dovrebbero quindi essere costanti e distribuiti durante tutto l’arco dell’anno. Secondo le rilevazioni del 2024, il Pil derivante dal turismo culturale destagionalizzato è cresciuto e ha raggiunto il 15% a fronte dell’ultime rilevazioni in cui questo tipo di turismo produce l’8% del pil culturale complessivo. Tale evidenza è supportata anche dai numeri raccolti dalla rete museale civica “Pesaro Musei” che nel 2024 ha registrato 90.000 visitatori ovvero pari a 70% dell’anno precedente. Il dato del 2024 mette in luce un effettivo ritorno alla normalità post Covid-19

Altra dimensione turistica è relativa alla **capacità ricettiva**. Come facilmente immaginabile, la distribuzione di servizi ricettivi è distribuita principalmente lungo la linea di costa dove sono anche distribuiti il maggior numero di ristoranti, trattorie, pizzerie, bar e pasticcerie. Sembra essere quasi privo di capacità ricettiva il centro storico, più caratterizzato da presenza di negozi per abbigliamento o

di altri beni. Qualche altro raro servizio ricettivo è invece osservato nella parte più interna e collinare del territorio urbano.

	Alberghi a 5 stelle		Alberghi a 4 stelle		Alberghi a 3 stelle		Alberghi a 2 stelle		Alberghi a 1 stella		Residenze turistico-alberghiere	
	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti	Numero	Letti
2020	1	65	9	1477	35	3847	5	215	2	24	0	0
2022	2	149	9	1487	33	3599	5	286	1	24	0	0
2024	2	149	10	1634	30	3196	6	376	2	88	1	22
Var.	+1	+84	+1	+157	-5	-651	+1	+161	0	+64	+1	+22

Dettaglio variazione soluzioni ricettive dal 2020

Secondo le osservazioni relative all'estate 2025, sembra che il comune di Pesaro abbia raggiunto la saturazione dell'offerta. L'offerta di immobili in affitto breve è cresciuta molto e in alcune zone il numero di immobili a disposizione ha superato la domanda. In questo senso, dopo l'ultima annualità Pesaro ha registrato una crescita significativa dei canoni d'affitto tradizionale, con aumenti anche del 30 % in pochi anni, spinta anche dalla domanda dell'offerta per destinazione turistica.

In termini di attrattività del territorio, i dati del turismo mostrano come il comune di Pesaro si sia attestato nel 2021 al primo posto per numero di arrivi (pari a 163.953) e per numero di stranieri arrivati (30.675) mostrando quindi una forte attrattività generale, ma anche significativa da parte di stranieri. La Carta del sistema economico mette in evidenza come il tessuto urbano veda una distribuzione diffusa di negozi di abbigliamento, librerie, farmacie, ferramenta, ma anche, uffici, agenzie, studi professionali, autorimesse e magazzini con una densità maggiore nella zona del centro storico. Meno dense, ma comunque molto presenti sono queste attività nei quartieri Pantano, Soria-Tombaccia e Cattabrighe-Vismara e, per quest'ultimo, soprattutto lungo la strada SS16.

In questo contesto è importante concentrarsi sull'imprenditorialità industriale ed artigianale. Entrambi le dimensioni hanno visto un calo significativo delle utenze registrate. In questo senso, in linea con i dati in crescita del numero di persone che percepiscono un reddito da lavoro dipendente, sembra che la dimensione imprenditoriale di Pesaro stia vivendo una significativa riduzione. Spicca in particolare all'occhio la riduzione di 116 Attività industriali con capannoni di produzione. Calo costante si riscontra anche per l'agricoltura, il settore delle costruzioni, del commercio, del trasporto e magazzinaggio, attività editoriali e di comunicazione.

Settore	2014	2019	2024
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	461	434	404
B - Attività estrattive	0	2	3
C - Attività manifatturiere	976	898	774
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	19	25	22
E - Fornitura di acqua, gestione di reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	18	21	17
F - Costruzioni	1.335	1.186	1.087
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2.432	2.227	1.909
H - Trasporto e magazzinaggio	317	289	246
I - Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	631	652	594
J - Attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti	204	209	207

Settore	2014	2019	2024
K - Telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica, infrastrutture informatiche e altre attività dei servizi d'informazione	234	268	264
L - Attività finanziarie e assicurative	0	804	824
M - Attività immobiliari	423	457	514
N - Attività professionali, scientifiche e tecniche	0	323	326
O - Attività amministrative e di servizi di supporto	39	48	55
P - Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	57	76	78
Q - Istruzione e formazione	165	182	181
R - Attività per la salute umana e di assistenza sociale	424	450	456
S - Attività artistiche, sportive e di divertimento	5		

Imprese attive nel decennio per tipo di attività

Le dinamiche descritte si riscontrano nell'osservazione del numero degli addetti per aree di attività. In particolare, emerge come le imprese di costruzioni vedano nel tempo un numero crescente di addetti, così come i servizi tradizionali. A prescindere dai trend osservati, il comune di Pesaro sembra vedere la propria forza operativa sull'industria manifatturiera, i servizi alle imprese, i servizi al consumatore e quelli tradizionali. Come si può osservare dalla tabella allegata, il dato relativo alla proporzione di addetti per aree di attività rispecchia la caratterizzazione del territorio marchigiano e complessivamente allineato ai trend nazionali e non costituisce quindi alcuna forma di esclusività o peculiarità per il comune di Pesaro

	Attività agricole manifatt.	Industria estrattiva	Industria manifatt.	Costruzioni	Servizi alle imprese	Servizi al consumatore	Servizi sociali	Servizi tradizionali
2022	0,3	0,0	21,7	5,7	28,4	16,5	8,9	18,6
2018	0,2	0,0	21,7	5,1	27,2	17,4	8,6	19,7
2022	0,2	0,0	21,3	6,1	27,6	16,6	6,6	21,6

Marche 2022	0,2	0,1	31,0	8,0	21,8	14,1	6,8	18,1
Italia 2022	0,3	0,1	21,4	8,5	25,9	14,5	8,0	21,3

Addetti per aree di attività

Il numero di addetti per attività agricole sembra in calo, ma comunque in linea con i trend nazionali e in coerenza con il trend di riduzione del numero di imprese presenti sul territorio.

Fabbisogni

L'analisi delle dinamiche demografiche e sociali del Comune di Pesaro restituisce un quadro complesso, nel quale una crescita moderata della popolazione si accompagna a trasformazioni nella composizione dei nuclei familiari, nelle esigenze abitative e nella distribuzione territoriale degli abitanti.

Il fabbisogno abitativo del Comune di Pesaro si colloca all'interno di un quadro demografico ed economico in rapido mutamento, caratterizzato da una progressiva riduzione della dimensione media dei nuclei familiari e da un saldo naturale costantemente negativo. La popolazione residente tende infatti a diminuire in assenza di flussi migratori compensativi, mentre il numero medio di componenti per famiglia cala stabilmente il che orienta la domanda verso alloggi compatti – monocali e bilocali – caratterizzati da costi di gestione contenuti e maggiore flessibilità di utilizzo. L'aumento della

popolazione anziana, insieme alla diffusione dei nuclei unipersonali, comporta inoltre un incremento del fabbisogno pro capite di risorse e servizi, amplificando la pressione sulle dotazioni urbane.

La lettura integrata delle dinamiche demografiche, economiche e insediative suggerisce dunque che la domanda abitativa del prossimo futuro sarà sempre più frammentata e diversificata, con esigenze che spazieranno dagli alloggi piccoli e accessibili per giovani e single, alle soluzioni protette e facilmente fruibili per gli anziani, fino ad arrivare a forme flessibili di locazione o coabitazione.

Relativamente sistema produttivo le analisi evidenziano un quadro in profonda trasformazione, che ha ricadute dirette sul fabbisogno di edifici industriali. I dati TARI mostrano un calo consistente delle attività industriali dotate di capannoni di produzione — ben 116 unità in meno dal 2018 — a cui si affianca la diminuzione delle imprese manifatturiere su base decennale (da 976 nel 2014 a 774 nel 2024). Questa contrazione suggerisce un progressivo svuotamento di una parte del patrimonio industriale tradizionale, in parte riconducibile alla riduzione della microimprenditorialità e in parte agli effetti dello smart working e della delocalizzazione di alcune attività non più legate a un luogo fisico di produzione. Tuttavia, il territorio continua a mostrare una forte specializzazione industriale, in particolare nel **distretto del mobile e delle cucine**, che rappresenta uno dei principali asset economici locali e regionali. Sebbene il numero di unità locali si sia ridotto negli ultimi dieci anni, la diminuzione più contenuta degli addetti indica un processo di concentrazione e crescita dimensionale delle imprese, con conseguente bisogno di capannoni tecnologicamente più attrezzati e con standard più elevati in termini di sostenibilità, certificazioni ambientali e qualità degli spazi. Da ciò ne deriva un duplice fabbisogno: **da un lato, la necessità di riconversione di capannoni obsoleti o sottoutilizzati**, in un’ottica di recupero e rigenerazione funzionale; dall’altro, **l’esigenza di spazi produttivi moderni**, adatti a processi ad alta specializzazione, alla logistica di filiera e ad attività collegate alla ricerca, alla progettazione e all’innovazione.

Il settore ricettivo infine presenta dinamiche complesse e in parte divergenti, che delineano un fabbisogno articolato. La capacità ricettiva del comune è fortemente concentrata lungo la costa, mentre il centro storico risulta quasi privo di strutture alberghiere. Nel complesso, il numero di alberghi è diminuito negli ultimi anni nonostante l’aumento recente di hotel di fascia alta a 4 e 5 stelle, al quale fa da contraltare la contestuale riduzione degli alberghi a tre stelle, tipici della fascia media, segnalando un indebolimento del segmento intermedio dell’offerta. Il quadro suggerisce la necessità di riequilibrare la distribuzione territoriale dei servizi ricettivi, soprattutto nelle aree a vocazione culturale come il centro storico, e di riorientare l’offerta verso modelli più diversificati e sostenibili come strutture di qualità, servizi diffusi sul territorio, forme ibride di accoglienza con particolare attenzione alle aree collinari che oggi risultano sotto servite. L’obiettivo è favorire una destagionalizzazione più efficace e migliorare la competitività rispetto agli altri capoluoghi regionali che mostrano una maggiore attrattività culturale.

4.5.2 AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE

Dall’analisi del Documento Programmatico del PUG possono essere individuate le seguenti possibili interazione tra di esso e gli aspetti ambientali distinte in:

	Relazione diretta: L’interazione dipende direttamente dalle scelte del PUG
	Relazione indiretta: L’interazione può discendere indirettamente dalle scelte del PUG

Aspetto ambientale	Possibile interazione
Biodiversità, flora e fauna	Stato di conservazione degli ecosistemi
	Stato di conservazione di specie animali e vegetali selvatiche
	Diffusione delle specie aliene invasive
	Connettività tra ecosistemi naturali
Acqua	Variatione negli utilizzi delle risorse idriche
	Qualità delle acque (superficiali, sotterranee e marine)
	Variatione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione
Suolo e sottosuolo	Variatione del rischio idrogeologico
	Variationi nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi
Paesaggio	Conservazione del paesaggio e del patrimonio culturale
	Modifica e/o interventi sull'assetto territoriale
Aria	Variationi delle emissioni inquinanti e della loro concentrazione in atmosfera
Rumore	Variatione del livello di emissioni sonore a cui sono soggetti i cittadini
Elettromagnetismo	Variatione del livello di emissioni elettromagnetiche a cui sono soggetti i cittadini
Cambiamenti climatici	Variationi nelle superfici destinate all'assorbimento di CO ₂
	Variationi nell'utilizzo di energia
	Variationi nell'emissione di gas serra
Salute Umana	Efficientamento dei servizi alla persona
	Variationi nella disponibilità di risorse ambientali in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini
Popolazione	Interferenze con la distribuzione insediativa
Beni culturali, architettonici e archeologici	Conservazione e valorizzazione dei beni culturali

4.5.3 PRINCIPALI INTERAZIONI TRA PIANO COMUNALE E SETTORI DI GOVERNO

La seguente matrice mostra le interazioni del PUG con i diversi settori di governo distinte in:

	Relazione diretta: L'interazione dipende direttamente dalle scelte del PUG
	Relazione indiretta: L'interazione può discendere indirettamente dalle scelte del PUG
	Nessuna interazione

Settori di governo	Possibile interazione
Urbanistica – Governo del territorio	
Paesaggio	
Mobilità e infrastrutture	
Politiche energetiche	
Gestione dei rifiuti	
Attività estrattive	
Risorse idriche	
Tutela della qualità dell'aria	
Inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso	
Biodiversità (Aree protette e Rete Natura 2000 e Rete ecologica)	
Sicurezza del Territorio	
Forestazione	
Agricoltura	
Attività produttive	
Beni culturali	
Turismo	

5. COERENZA AMBIENTALE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

5.1 Analisi di coerenza ambientale

La coerenza ambientale del Piano sarà valutata sia relativamente all' idoneità scelte progettuali da esso previste rispetto agli obiettivi fissati, e descritti nel capitolo 3.2 (coerenza interna) verificando puntualmente l'efficacia delle scelte per il raggiungimento degli obiettivi fissati, sia rispetto alle relazioni tra gli obiettivi del Piano e quelli degli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale e territoriale vigenti, descritti nel capitolo 3 (coerenza esterna).




5.1.1 COERENZA ESTERNA






La seguente tabella mostra una prima valutazione delle relazioni tra gli obiettivi e strategie del PUG e gli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale e territoriale vigenti dalla quale si può evincere:

Tipo di relazione


	Relazione diretta: Il PUG interferisce direttamente con gli obiettivi dello strumento
	Relazione indiretta: Il PUG non interferisce direttamente con gli obiettivi dello strumento ma le sue scelte possono favorire o sfavorire il raggiungimento dei suoi obiettivi
	Nessuna relazione

Valutazione degli effetti

	Positivi: Il PUG può contribuire al raggiungimento degli obiettivi dello strumento
	Negativi: Il PUG può contrastare con il raggiungimento degli obiettivi dello strumento
	Neutri: Il PUG non ha effetti sul raggiungimento degli obiettivi dello strumento

Strumento	Ente	Relazione con il PUG
Sviluppo sostenibile		
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS Marche)	Regione Marche	
Biodiversità		
Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030	Italia	
Rete Ecologica delle Marche (REM)	Regione Marche	
Cambiamenti climatici		
Piano regionale di adattamento al cambiamento Climatico (PRACC)	Regione Marche	
Agricoltura		
Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (Vers. 3.0)	Regione Marche	
Forestazione		

Strumento	Ente	Relazione con il PUG
Piano forestale regionale (PFR)	Regione Marche	☹️
Rischio idrogeologico		
Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	😊
Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale	😊
Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale delle Marche (P.A.I.) – Aggiornamento 2016	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale	😊
Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Marecchia Conca Aggiornamento 2016	Autorità di bacino distrettuale del fiume PO	😊
Difesa della costa		
Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC)	Regione Marche	😊
Tutela e gestione della risorsa acqua		
Piano di gestione delle acque (PGA)	Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	😊
Piano di gestione delle acque (PGA)	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale	😊
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Regione Marche	😊
Tutela della qualità dell'aria		
Piano di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria ambiente (PRMQA)	Regione Marche	😊
Attività estrattive		
Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)	Regione Marche	☹️
Gestione dei rifiuti		
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	Regione Marche	😊
Politiche energetiche		
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2020)	Regione Marche	😊
Turismo		
Piano triennale del Turismo 2021-2023	Regione Marche	😊
Mobilità e infrastrutture		
Piano regionale delle infrastrutture Marche 2032	Regione Marche	😊
Programmazione FESR		
Programma regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - PR FESR - Marche 2021/2027	Regione Marche	😊
Paesaggio		
Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)	Regione Marche	😊
Pianificazione territoriale e urbanistica		

Strumento	Ente	Relazione con il PUG
Piano di Inquadramento Territoriale della Regione Marche (PIT)	Regione Marche	
PTC Provincia di Pesaro e Urbino	Provincia PU	

5.1.2 COERENZA INTERNA

La coerenza interna potrà essere verificata solo nella stesura del Rapporto Ambientale. Essa valuta infatti la logica e la solidità del piano. Verifica che gli obiettivi ambientali siano integrati, che le azioni proposte non siano in contrasto tra loro e che le misure di mitigazione rispondano direttamente agli impatti individuati. In breve, garantisce che la strategia sia priva di contraddizioni e orientata a un unico fine sostenibile.

5.2 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Al fine di definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale si è fatto riferimento alla Strategie Regionali di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) approvata dalla Regione Marche con DAAL 25/2021 che attua a livello regionale quanto previsto da Agenda 2023 dell'ONU e Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. Questo documento, per sua natura, garantisce un quadro coerente e completo degli obiettivi che la Regione si è posta integrando in una cornice di sistema gli obiettivi di sostenibilità presenti negli altri strumenti di pianificazione e programmazione regionale fornendo quindi il principale riferimento per l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità dei diversi aspetti ambientali con cui interagisce il PUG.

Dall'esame della situazione ambientale e in riferimento ai compiti propri del PUG di ritiene che, nei limiti delle proprie competenze, possono essere fissati i seguenti obiettivi di sostenibilità da perseguire distinti in:

	Obiettivi che, sulla base delle sue competenze, possono essere perseguiti direttamente dal PUG
	Obiettivi per i quali, sulla base delle sue competenze, il PUG può contribuire a creare condizioni favorevoli al loro raggiungimento.

Scelta strategica	Obiettivo	Azione prioritaria
A. Prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza	A.1 Aumentare la sicurezza del territorio, degli edifici e delle infrastrutture	A.1.1 Integrare il tema del rischio nella pianificazione territoriale e urbanistica, considerando oltre la riduzione del rischio sismico anche quella dei diversi tipi di rischio cui i territori e i cittadini che li abitano sono sottoposti (rischio idrogeologico, industriale, cambiamento climatico, rischio sanitario, etc.) al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema urbano - territoriale nel suo insieme
		A.1.3 Progettare infrastrutture resilienti che siano sostenibili, sicure e accessibili a tutti e in grado di garantire il funzionamento anche in caso di eventi calamitosi in tutti i settori
		A.1.4 Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idrogeologico privilegiando

		<p>soluzioni Nature based (NBS) e, ove possibile, soluzioni integralmente verdi</p> <p>A.1.5 Favorire interventi efficaci ed utili a migliorare la qualità degli edifici (pubblici, privati, produttivi, ecc.) che contemplino più obiettivi (es. energetici, sismici, adattamento ai cambiamenti climatici, ecc.)</p>
	A.2 Marche connesse	<p>A.2.1 Implementare un sistema di mobilità interconnesso e intermodale che limiti l'isolamento delle aree interne, faciliti le connessioni al di fuori della regione e garantisca una mobilità urbana sostenibile</p> <p>A.2.2 Implementare la dotazione di infrastrutture per la connettività digitale e garantire qualità, accessibilità ed efficienza delle tecnologie digitali al fine di migliorare i servizi riducendo l'isolamento dei territori ed aumentando la competitività</p>
	A.3 Aumentare la resilienza sociale delle comunità e nei territori	<p>A.3.2 Favorire lo sviluppo di green community con presupposti di ecosostenibilità, identità paesaggistica e modalità relazionali</p> <p>A.3.3 Favorire iniziative imprenditoriali, culturali e turistiche nelle aree a rischio spopolamento</p> <p>A.3.4 Creazione di un ambiente che assicuri qualità della vita e conseguente contrasto allo spopolamento, e consenta lo sviluppo economico sostenibile delle aree rurali della regione accrescendo la resilienza delle comunità</p> <p>A.3.5 Investimenti nella capacità di reazione delle imprese agli eventi ambientali straordinari</p>
B. Affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate	B.1 Garantire la tutela degli ambienti acquatici, la disponibilità e la qualità delle acque in linea con le esigenze del territorio	<p>B.1.1 Promozione di strumenti per la corretta gestione e riutilizzo della risorsa idrica anche in considerazione della necessità di costituire delle riserve idriche per situazioni di emergenza in vista di eventuali crisi idriche</p> <p>B.1.2 Gestione sostenibile delle risorse marine e del territorio costiero</p>
	B.2 Migliorare l'uso del suolo e ridurre il pericolo di dissesto idrogeologico	B.2.1. Preservare la fornitura di Servizi Ecosistemici fondamentali offerti dal suolo per l'economia regionale e definire regole per diminuire il consumo di suolo
	B.3 Migliorare la qualità dell'aria	B.3.1 Promozione di strumenti per il miglioramento della qualità dell'aria in considerazione delle diverse caratteristiche e necessità dei territori
	B.4 Ridurre i consumi energetici e aumento della quota di energie rinnovabili	<p>B.4.1 Sostegno ai progetti di efficientamento energetico e transizione ambientale ecosostenibile favorendo un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori</p> <p>B.4.2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio</p>
	B.5 Favorire l'integrazione di piani e misure di adattamento e mitigazione del	<p>B.5.3 Tutela degli ecosistemi forestali per combattere il cambiamento climatico e migliorare l'assorbimento di CO2</p> <p>B.5.4 Favorire la riduzione dei diversi tipi di rischio al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema costiero</p>

	cambiamento climatico	nel suo insieme attraverso la piena attuazione del Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC) B.5.5 Avviare azioni di sostegno e coordinamento delle comunità locali affinché nelle aree urbane vengano attuati modelli di città ecosostenibili e resilienti considerando gli aspetti economici, sociali ed ambientali
C. Riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità	C.1. Favorire la crescita economica del territorio, tutelando le caratteristiche naturali del patrimonio paesaggistico, agricolo e forestale	C.1.3. Promuovere il turismo tutelando il patrimonio ambientale delle Marche e favorendo l'afflusso turistico diffuso e differenziato e la destagionalizzazione
	C.2. Tutelare i servizi ecosistemici e la biodiversità attraverso una corretta gestione delle risorse naturali	C.2.1. Interventi di riduzione degli impatti delle grandi infrastrutture di trasporto, con particolare riferimento alle aree urbane e al territorio agricolo C.2.3. Ridurre lo sfruttamento delle risorse naturali, anche favorendo processi di rinaturalizzazione
	C.4. Garantire il benessere e la qualità della vita delle comunità attraverso un ambiente salubre	C.4.2. Promozione percorsi inserimento lavorativo attraverso progetti di agricoltura sociale
D. Perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona	D.1 Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali e montane	D.1.1 Promuovere progettualità e misure volte a sostenere lo sviluppo di filiere produttive locali e ad incentivare l'occupazione giovanile nelle zone rurali (aree agricole e montane)
	D.2 Migliorare gli insediamenti urbani, attraverso spazi e servizi adatti alle esigenze di tutte le fasce della popolazione	D.2.1 Promuove il "welfare urbano" e l'housing sociale attraverso la collaborazione pubblico-privato per garantire un livello di benessere adeguato ai bisogni di tutti
		D.2.2. Realizzare servizi e infrastrutture per la mobilità a favore delle persone con bisogni speciali
		D.2.3 Promuovere progetti di riqualificazione e modernizzazione delle strutture turistiche e dei principali siti storico-culturali per renderli accessibili a tutti e senza barriere D.2.4 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
E. Promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti	E.2 Favorire lo sviluppo di una manifattura sostenibile e di processi di economia circolare	E.2.2 Sostenere le filiere integrate per favorire la progettazione in logica circolare e la simbiosi industriale

5.3 Preliminare individuazione degli indicatori ambientali

Di seguito viene fornito un primo elenco preliminare degli indicatori ambientali che si intendono utilizzare nella stesura del Rapporto Ambientale e, se opportuno nelle seguenti fasi di monitoraggio del PUG, scelti tra quelli indicati dalla SRSvS per gli obiettivi di sostenibilità individuati nel capitolo 5.2. In **rosso** sono evidenziati quelli obbligatori per gli strumenti urbanistici (Appendice 5 della SRSvS). L'elenco è inoltre integrato con uno specifico indicatore per ottemperare a quanto previsto dall'art. 27 bis delle NTA del PPAR.

Codice	Indicatore	Azione prioritaria SRSvS
11.5.1.c	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	A.1.1 Integrare il tema del rischio nella pianificazione territoriale e urbanistica, considerando oltre la riduzione del rischio sismico anche quella dei diversi tipi di rischio cui i territori e i cittadini che li abitano sono sottoposti (rischio idrogeologico, industriale, cambiamento climatico, rischio sanitario, etc.) al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema urbano - territoriale nel suo insieme
		B.5.4 Favorire la riduzione dei diversi tipi di rischio al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema costiero nel suo insieme attraverso la piena attuazione del Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC)
11.5.1.d	Popolazione esposta al rischio di frane	A.1.1 Integrare il tema del rischio nella pianificazione territoriale e urbanistica, considerando oltre la riduzione del rischio sismico anche quella dei diversi tipi di rischio cui i territori e i cittadini che li abitano sono sottoposti (rischio idrogeologico, industriale, cambiamento climatico, rischio sanitario, etc.) al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema urbano - territoriale nel suo insieme
11.6.2.a	PM2.5- Concentrazione media annuale	B.3.1 Promozione di strumenti per il miglioramento della qualità dell'aria in considerazione delle diverse caratteristiche e necessità dei territori
		C.2.1. Interventi di riduzione degli impatti delle grandi infrastrutture di trasporto, con particolare riferimento alle aree urbane e al territorio agricolo
11.6.2.b	NO2- Biossido di azoto. Concentrazione media annuale	B.3.1 Promozione di strumenti per il miglioramento della qualità dell'aria in considerazione delle diverse caratteristiche e necessità dei territori
		C.2.1. Interventi di riduzione degli impatti delle grandi infrastrutture di trasporto, con particolare riferimento alle aree urbane e al territorio agricolo
11.6.2.c	PM10- Concentrazione media annuale	B.3.1 Promozione di strumenti per il miglioramento della qualità dell'aria in considerazione delle diverse caratteristiche e necessità dei territori
		C.2.1. Interventi di riduzione degli impatti delle grandi infrastrutture di trasporto, con particolare riferimento alle aree urbane e al territorio agricolo

Codice	Indicatore	Azione prioritaria SRSvS
11.7.1.	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	A.1.3 Progettare infrastrutture resilienti che siano sostenibili, sicure e accessibili a tutti e in grado di garantire il funzionamento anche in caso di eventi calamitosi in tutti i settori
		B.2.1. Preservare la fornitura di Servizi Ecosistemici fondamentali offerti dal suolo per l'economia regionale e definire regole per diminuire il consumo di suolo
		B.5.5 Avviare azioni di sostegno e coordinamento delle comunità locali affinché nelle aree urbane vengano attuati modelli di città ecosostenibili e resilienti considerando gli aspetti economici, sociali ed ambientali
		D.2.4 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
12.b.1.a	Presenze in esercizi ricettivi open air, agriturismi e rifugi montani sul totale delle presenze in esercizi ricettivi	A.3.3 Favorire iniziative imprenditoriali, culturali e turistiche nelle aree a rischio spopolamento
		C.1.3. Promuovere il turismo tutelando il patrimonio ambientale delle Marche e favorendo l'afflusso turistico diffuso e differenziato e la destagionalizzazione
		C.4.2. Promozione percorsi inserimento lavorativo attraverso progetti di agricoltura sociale
12.b.1.b	Indice di intensità turistica	A.3.3 Favorire iniziative imprenditoriali, culturali e turistiche nelle aree a rischio spopolamento
		C.1.3. Promuovere il turismo tutelando il patrimonio ambientale delle Marche e favorendo l'afflusso turistico diffuso e differenziato e la destagionalizzazione
		D.2.3 Promuovere progetti di riqualificazione e modernizzazione delle strutture turistiche e dei principali siti storico-culturali per renderli accessibili a tutti e senza barriere
13.1.1.a	Impatto degli incendi boschivi	A.1.1 Integrare il tema del rischio nella pianificazione territoriale e urbanistica, considerando oltre la riduzione del rischio sismico anche quella dei diversi tipi di rischio cui i territori e i cittadini che li abitano sono sottoposti (rischio idrogeologico, industriale, cambiamento climatico, rischio sanitario, etc.) al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema urbano - territoriale nel suo insieme
13.1.1.b	Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo	A.1.1 Integrare il tema del rischio nella pianificazione territoriale e urbanistica, considerando oltre la riduzione del rischio sismico anche quella dei diversi tipi di rischio cui i territori e i cittadini che li abitano sono sottoposti (rischio idrogeologico, industriale, cambiamento climatico, rischio sanitario, etc.) al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema urbano - territoriale nel suo insieme
13.2.2.	Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti	B.3.1 Promozione di strumenti per il miglioramento della qualità dell'aria in considerazione delle diverse caratteristiche e necessità dei territori
		C.2.1. Interventi di riduzione degli impatti delle grandi infrastrutture di trasporto, con particolare riferimento alle aree urbane e al territorio agricolo
14.5.1.a	Coste marine balneabili	B.1.2 Gestione sostenibile delle risorse marine e del territorio costiero
15.1.1.	Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre	A.1.4 Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idrogeologico privilegiando soluzioni Nature based (NBS) e, ove possibile, soluzioni integralmente verdi
		B.5.3 Tutela degli ecosistemi forestali per combattere il cambiamento climatico e migliorare l'assorbimento di CO2

Codice	Indicatore	Azione prioritaria SRSvS
15.1.2.d	Territorio coperto da aree protette terrestri	C.1.3. Promuovere il turismo tutelando il patrimonio ambientale delle Marche e favorendo l'afflusso turistico diffuso e differenziato e la destagionalizzazione
15.3.1.a	Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo	<p>A.1.4 Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idrogeologico privilegiando soluzioni Nature based (NBS) e, ove possibile, soluzioni integralmente verdi</p> <p>B.2.1. Preservare la fornitura di Servizi Ecosistemici fondamentali offerti dal suolo per l'economia regionale e definire regole per diminuire il consumo di suolo</p> <p>B.5.3 Tutela degli ecosistemi forestali per combattere il cambiamento climatico e migliorare l'assorbimento di CO2</p> <p>C.2.1. Interventi di riduzione degli impatti delle grandi infrastrutture di trasporto, con particolare riferimento alle aree urbane e al territorio agricolo</p>
15.3.1.b	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	<p>A.1.4 Realizzare opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idrogeologico privilegiando soluzioni Nature based (NBS) e, ove possibile, soluzioni integralmente verdi</p> <p>B.1.1 Promozione di strumenti per la corretta gestione e riutilizzo della risorsa idrica anche in considerazione della necessità di costituire delle riserve idriche per situazioni di emergenza in vista di eventuali crisi idriche</p> <p>B.5.4 Favorire la riduzione dei diversi tipi di rischio al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema costiero nel suo insieme attraverso la piena attuazione del Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC)</p> <p>C.2.1. Interventi di riduzione degli impatti delle grandi infrastrutture di trasporto, con particolare riferimento alle aree urbane e al territorio agricolo</p>
3.6.1.	Tasso di mortalità per incidente stradale	D.2.4 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
6.3.1.	Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto ai carichi complessivi urbani generati	<p>A.1.3 Progettare infrastrutture resilienti che siano sostenibili, sicure e accessibili a tutti e in grado di garantire il funzionamento anche in caso di eventi calamitosi in tutti i settori</p> <p>C.2.3. Ridurre lo sfruttamento delle risorse naturali, anche favorendo processi di rinaturalizzazione</p>
6.3.2.a	Qualità di stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee	<p>B.1.1 Promozione di strumenti per la corretta gestione e riutilizzo della risorsa idrica anche in considerazione della necessità di costituire delle riserve idriche per situazioni di emergenza in vista di eventuali crisi idriche</p> <p>C.2.3. Ridurre lo sfruttamento delle risorse naturali, anche favorendo processi di rinaturalizzazione</p>
6.3.2.b	Qualità di stato ecologico e di stato chimico delle acque marino costiere	<p>B.1.2 Gestione sostenibile delle risorse marine e del territorio costiero</p> <p>B.5.4 Favorire la riduzione dei diversi tipi di rischio al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema costiero nel suo insieme attraverso la piena attuazione del Piano di Gestione Integrata delle Zone Costiere (Piano GIZC)</p>

Codice	Indicatore	Azione prioritaria SRSvS
6.3.2.c	Percentuale di corpi idrici che hanno raggiunto l'obiettivo di qualità ecologica (elevato e buono) sul totale dei corpi idrici delle acque superficiali (fiumi e laghi)	C.2.3. Ridurre lo sfruttamento delle risorse naturali, anche favorendo processi di rinaturalizzazione
6.4.1.	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	A.1.3 Progettare infrastrutture resilienti che siano sostenibili, sicure e accessibili a tutti e in grado di garantire il funzionamento anche in caso di eventi calamitosi in tutti i settori
		B.1.1 Promozione di strumenti per la corretta gestione e riutilizzo della risorsa idrica anche in considerazione della necessità di costituire delle riserve idriche per situazioni di emergenza in vista di eventuali crisi idriche
6.4.2.	Prelievi di acqua per uso potabile	B.1.1 Promozione di strumenti per la corretta gestione e riutilizzo della risorsa idrica anche in considerazione della necessità di costituire delle riserve idriche per situazioni di emergenza in vista di eventuali crisi idriche
BES.1	Densità di verde storico	D.2.3 Promuovere progetti di riqualificazione e modernizzazione delle strutture turistiche e dei principali siti storico-culturali per renderli accessibili a tutti e senza barriere
BES.2	Densità e rilevanza del patrimonio museale	D.2.3 Promuovere progetti di riqualificazione e modernizzazione delle strutture turistiche e dei principali siti storico-culturali per renderli accessibili a tutti e senza barriere
BES.3	Dispersione da rete idrica comunale	B.1.1 Promozione di strumenti per la corretta gestione e riutilizzo della risorsa idrica anche in considerazione della necessità di costituire delle riserve idriche per situazioni di emergenza in vista di eventuali crisi idriche
REG.3	Ettari di superficie costiera naturale e naturalizzata	A.1.1 Integrare il tema del rischio nella pianificazione territoriale e urbanistica, considerando oltre la riduzione del rischio sismico anche quella dei diversi tipi di rischio cui i territori e i cittadini che li abitano sono sottoposti (rischio idrogeologico, industriale, cambiamento climatico, rischio sanitario, etc.) al fine di ridurre la vulnerabilità del sistema urbano - territoriale nel suo insieme
PPAR	bilancio qualitativo e quantitativo dell'esito del processo di trasposizione degli ambiti e dei contenuti della tutela provvisoria del PPAR	

6. ANALISI DI SOSTENIBILITÀ DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI

6.1 Preliminare valutazione degli effetti




In considerazione del processo di pianificazione che si intende in questo specifico contesto avviare, è stata effettuata una valutazione preliminare qualitativa dei potenziali effetti attesi dal nuovo PUG, espressa attraverso la sola considerazione degli obiettivi definiti dal Documento Programmatico del PUG descritti nel capitolo 3.2.

Il processo di valutazione, che evidentemente considera esclusivamente contenuti di tipo preliminare e di generale coerenza, è proposto attraverso la costruzione di una tradizionale matrice “a doppia entrata” (secondo quanto rappresentato in allegato al presente documento) che riporta sinteticamente nelle righe gli obiettivi dello strumento e nelle colonne i contenuti e gli elementi preliminari di rilevanza ambientale (risorse e relativi fattori caratterizzanti) che possono essere potenzialmente interessati (in termini di potenziali affetti attesi con il perseguimento degli obiettivi), selezionati sulla base degli elementi e dei contenuti descritti nel precedente capitolo 4.

Il quadro propositivo preliminare è stato quindi confrontato con le risorse e i corrispondenti fattori caratterizzanti potenzialmente interessati verificando (in via preliminare e quindi ancora teorica) la qualità degli effetti attesi e quelli che si possono eventualmente determinare sulla singola risorsa e relativi fattori caratterizzanti, in funzione del perseguimento e della declinazione degli obiettivi in successive specifiche previsioni (o disposizioni normative) del quadro progettuale del piano in formazione. In particolare sono considerati e determinati gli effetti sulla base della seguente legenda

O	Gli obiettivi non interferiscono con elementi e fattori di interesse per la VAS o risultano ininfluenti ai fini degli effetti potenzialmente attesi alla scala del PUG
+	Gli obiettivi interferiscono con specifici elementi e fattori di interesse per la VAS e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a migliorare il quadro di compatibilità alla scala del PUG
-	Gli obiettivi interferiscono con specifici elementi e fattori di interesse per la VAS e gli effetti potenzialmente attesi contribuiscono a peggiorare il quadro di compatibilità alla scala del PUG

Contestualmente è stata quindi verificata e ponderata (in forma evidentemente sintetica) la potenziale compatibilità degli obiettivi in rapporto con le singole risorse e i relativi fattori caratterizzanti considerati, nonché la sintesi dei potenziali effetti attesi sullo stesso singolo fattore caratterizzante sulla base dell’incidenza e del tenore degli effetti (rilevanza) per poi giungere ad una considerazione qualitativa del probabile (possibile) livello di compatibilità di ogni singolo obiettivo considerato, secondo quanto espresso dalla seguente legenda:

	Miglioramento del quadro generale di compatibilità (effetto potenzialmente positivo e/o qualificante)
	Interferenza non significativa sul quadro generale di compatibilità/ incidenza da meglio definire per la valutazione del quadro di compatibilità (effetto potenzialmente indifferente e/o ininfluenza alla fase preliminare)
	Peggioramento del quadro generale di compatibilità (effetto potenzialmente negativo e/o dequalificante)

I risultati della valutazione sono mostrati nell’Allegato 1 del presente documento “Valutazione preliminare degli effetti”.

7. DEFINIZIONE DEGLI APPROCCI VALUTATIVI

7.1 Livello di dettaglio delle informazioni

Le informazioni per la caratterizzazione dei diversi aspetti ambientali trattati saranno innanzi tutto tratte dal Quadro Conoscitivo del PUG redatto secondo le indicazioni dell'Atto di indirizzo n. 1 - Contenuti minimi, elaborati e prime regole tecniche di elaborazione dei Quadri Conoscitivi (QC) dei Piani Urbanistici Generali (PUG) approvato con D.G.R. 1405/2025 opportunamente integrato quando opportuno o in presenza di dati di maggior dettaglio. Di seguito viene fornita una prima proposta sintetica le principali fonti dati a cui si farà riferimento

Aspetto ambientale	Informazioni utilizzate
Biodiversità, flora e fauna	QC del PUG ed in particolare la Carta delle Vegetazione 1:10.000 integrata con le analisi che saranno effettuate per l'elaborazione della REL. Per le aree urbane saranno utilizzate anche le informazioni rese disponibili al Comune nell'ambito del progetto STRATEGIA FEVer: Funzioni Ecologiche del verde. Per i siti Natura 2000, nell'ambito delle VInCA, saranno utilizzati i dati dei Piani di Gestione e Formulare Standard.
Acqua	Per quanto riguarda lo stato delle acque superficiali, sotterranee e marine, saranno utilizzate le informazioni disponibili presso ARPAM Il ciclo idrico integrato sarà descritto con le informazioni fornite dal gestore (Marche Multiservizi S.p.a) integrate con quelle disponibili presso le due Autorità di bacino distrettuale (Po e Appennino Centrale) e ISTAT
Suolo e sottosuolo	Relativamente al consumo di suolo si farà riferimento ai dati disponibili presso ISPRA e ARPAM integrate con le analisi originali prodotte per il QC del PUG Per quanto riguarda la gestione del rischio idrogeologico e idraulico saranno utilizzati i dati delle due Autorità di bacino distrettuale.
Paesaggio	Dati della Regione Marche integrati con le analisi sviluppate nel QC del PUG
Aria	Dati ARPAM
Rumore	Dati forniti dal Comune di Pesaro integrati con quelli di Autostrade per l'Italia S.p.a. relativi all'A14 e di ANAS S.p.a. per la SS 16
Elettromagnetismo	Dati ARPAM integrati con quelli forniti dal Comune di Pesaro
Cambiamenti climatici	Dati forniti dal Comune di Pesaro in particolare STRATEGIA FEVer: Funzioni Ecologiche del verde. Dati ISTAT in particolare per gli aspetti legati all'energia.
Salute Umana	Dati forniti dal Comune di Pesaro integrati con quelli dell'AST Pesaro Urbino
Popolazione	Dati forniti dal Comune di Pesaro integrati con quelli ISTAT
Beni culturali, architettonici e archeologici	Dati raccolti per il QC del PUG integrati con quelli disponibili nelle banche dati regionali, delle Soprintendenze e del MiC

7.2 Impostazione del Rapporto Ambientale (RA) di VAS

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa nazionale e regionale sulla VAS, per il Rapporto Ambientale del PUG del Comune di Pesaro, si assume quale indice di massima quello proposto nella tabella di seguito riportata, contenente anche l'indicazione dei contenuti stabiliti dall'art. 13, comma 4, e dall'Allegato VI, del D.lgs. 152/2006. Il RA comprenderà, quindi, le sezioni/sottosezioni indicate nell'elenco seguente:

1. Sezione introduttiva

1.1 Descrizione dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione

2. Inquadramento pianificatorio e programmatico (lettera a. D.lgs. 152/2006)

2.1 Quadro normativo di riferimento

2.2 Illustrazione del Piano/Programma

2.3 Illustrazione delle alternative individuate

2.4 Individuazione degli obiettivi di riferimento del Piano/Programma

2.5 Analisi di coerenza esterna

3. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento (lettera b. c. d. D.lgs. 152/2006)

3.1 Ambito di influenza territoriale

3.2 Ambito di influenza ambientale: descrizione dello stato attuale e individuazione di tendenze in atto

3.3 Analisi delle principali criticità e vulnerabilità

4. Obiettivi ambientali di riferimento (lettera e. D.lgs. 152/2006)

4.1 Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento

5. Valutazione (lettera f. g. h. D.lgs. 152/2006)

5.1 Valutazione degli effetti sull'ambiente

5.2 Valutazione degli scenari alternativi

5.3 Valutazione degli effetti cumulativi

5.4 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento

6. Misure di Monitoraggio (lettera i. D.lgs. 152/2006)

6.1 Modalità e competenze

6.2 Effetti ambientali attesi

7. Conclusioni (lettera h. D.lgs. 152/2006)

7.1 Bilancio delle valutazioni effettuate

7.2 Difficoltà incontrate

8. Allegati (lettera j. D.lgs. 152/2006)

8.1 Sintesi non tecnica

8.2 Piano di comunicazione

7.3 Valutazione delle alternative e delle possibili misure di mitigazione e compensazione.

La valutazione delle possibili alternative nel caso di un piano come il PUG è un passaggio piuttosto complicato perché l'unica vera alternativa possibile è l'opzione 0, cioè non fare il piano e lasciare che le dinamiche di trasformazione del territorio proseguano nell'ambito del quadro delineato dal PRG vigente.

L'elaborazione del PUG, strumento estremamente complesso, non può prevedere l'elaborazione di due

o più versioni differenti che poi possono essere confrontate per scegliere la migliore. In realtà l'intero percorso di formazione del piano si basa sulla continua valutazione, anche ambientale, delle singole previsioni verificandone gli effetti e la coerenza con i suoi obiettivi e strategie.

Nel Rapporto Ambientale si darà conto di questo percorso al fine di fornire un quadro chiaro del percorso che ha portato alla scelta delle previsioni in esso contenute.

Anche le misure di mitigazione e compensazione non possono essere viste come elementi esterni al PUG ma saranno integrate all'interno delle sue previsioni quando le analisi in fase di redazione dovessero far emergere la necessità di azioni potenzialmente impattanti al fine di ridurre o eliminarne gli effetti sia localmente che a scala territoriale.

7.4 Preliminari indicazioni per il monitoraggio

Il monitoraggio rappresenta un passaggio fondamentale nella procedura di VAS poiché, attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori, permetterà di valutare se gli esiti previsti dall'attuazione del PUG ed eventualmente, in un approccio adattativo, correggere i fattori che hanno determinato esiti negativi.

Il Piano di Monitoraggio sarà elaborato seguendo le "Indicazioni metodologiche ed operative per il monitoraggio VAS" pubblicate da ISPRA nel 2013.

Gli indicatori selezionati, partendo da quelli preliminarmente indicati capitolo 5.3 saranno strutturati in

Indicatori di contesto. Descrivono lo stato dell'ambiente permettendo di valutare come esso cambi durante la fase di attuazione del PUG.

Indicatori di contributo. Hanno una formulazione del tutto simile agli indicatori di contesto con la differenza che invece di fotografare lo stato dell'ambiente in un preciso momento, ne rappresentano la variazione legata ad un'azione o intervento previsto dal PUG.

Indicatori di processo. Sono funzionali a verificare il compimento delle azioni e il grado di raggiungimento degli obiettivi di piano.

Il Piano di Monitoraggio prevederà inoltre la tempistica, le modalità operative, la comunicazione dei risultati e le risorse necessarie per una periodica verifica dell'attuazione del PUG, dell'efficacia degli interventi realizzati rispetto agli obiettivi perseguiti e degli effetti ambientali ottenuti.

7.5 Applicazione della normativa in materia di valutazione di incidenza (VInCA)

All'interno del territorio del Comune di Pesaro sono presenti i seguenti siti della Rete Natura.

Tip o	Denominazione	Superficie (ha)	di cui nel Comune di Pesaro	Ente gestore	Strumento gestione
ZSC	IT5310006 - Colle S. Bartolo	1193	38,15*	PR Monte San Bartolo; Prov. PU	Misure di Conservazione (DGR 661/2016)
ZSC	IT5310008 - Corso dell'Arzilla	327	16,82	Prov. PU	Piano di Gestione (DGR 713/2024)

ZSC	IT5310009 - Selva di S. Nicola	6	100,02	Prov. PU	Piano di Gestione (DGR 713/2024)
ZSC	IT5310013 - Mombaroccio	2446	35,95	Prov. PU	Piano di Gestione (DGR 713/2024)
ZPS	IT5310024 - Colle San Bartolo e litorale pesarese	4031	62,88*	PR Monte San Bartolo; Prov. PU	=
ZPS	IT5310027 - Mombaroccio e Beato Sante	2810	31,3	Prov. PU	Piano di Gestione (DGR 713/2024)

* esclusa la porzione a mare.

Gli enti gestori, responsabili anche della procedura di VInCA, come previsto dalla L.R. 6/2007 e ss.mm.ii. “Disposizioni in materia ambientale e rete Natura 2000”, il cui Capo III è specificatamente dedicato alla Rete Natura 2000 sono il Parco Regionale del Monte San Bartolo per le porzioni che ricadono nel suo territorio e la Provincia di Pesaro e Urbino per quelle al di fuori dell’area protetta.

Per quanto riguarda gli strumenti di gestione, la direttiva 92/43/CEE all’art. 6 paragrafo 1 prevede l’elaborazione delle “...*misure di conservazione necessarie che implicano all’occorrenza appropriati piani di gestione...*”. Allo stato attuale i siti gestiti esclusivamente dalla Provincia di Pesaro e Urbino sono dotati di Piano di Gestione, approvati con D.G.R. 713/2024, mentre per il San Bartolo la ZSC IT5310006 ha solo le Misure di Conservazione (D.G.R. 661/2016) mentre la ZPS IT5310024 non è dotata di alcuna misura sito specifica per cui valgono esclusivamente le misure di cui alla DGR 1471/2008 “Misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale e per i Siti di Importanza Comunitaria”.

Per le ZSC la Regione Marche ha inoltre approvato i Format Obiettivi e Misure dei Siti Rete Natura 2000 che forniscono ulteriori informazioni, soprattutto per i siti che non sono dotati di piani di gestione o che li hanno datati, ma non è il caso di quelli gestiti dalla Provincia di PU.

L’art. 6 della Direttiva 92/43/CEE Habitat prescrive di sottoporre a Valutazione d’Incidenza (VInCA) progetti, piani e programmi che in qualche modo possono avere degli effetti su uno o più siti della Rete Natura 2000. In particolare, l’art. 5 del DPR n. 357/1997 che istituisce la Valutazione d’Incidenza in Italia, modificato dall’art. 6 del DPR n. 120/2003 prescrive che “*I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell’allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi*”.

Nel caso, come il nostro, in cui il PUG debba essere sottoposto anche a VAS il riferimento normativo che definisce la procedura da seguire è l’Art. 10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 che recita: “*La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d’incidenza di cui all’articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all’allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell’autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d’incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale*”

Le procedure da seguire per l’elaborazione della VInCA sono definite dalla DGR n. 1661 del 30 dicembre 2020 che recepisce le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza adottate in data 28.11.2019 con Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni

e le Province autonome di Trento e Bolzano (Rep. atti n. 195/CSR 28.11.2019) (19A07968) (GU Serie Generale n.303 del 28-12-2019).

Le linee guida prevedono tre livelli di valutazione, progressiva, denominati rispettivamente: Screening (I) Valutazione appropriata (II) e deroga ai sensi dell'art 6.4 (III).

Fase I Screening

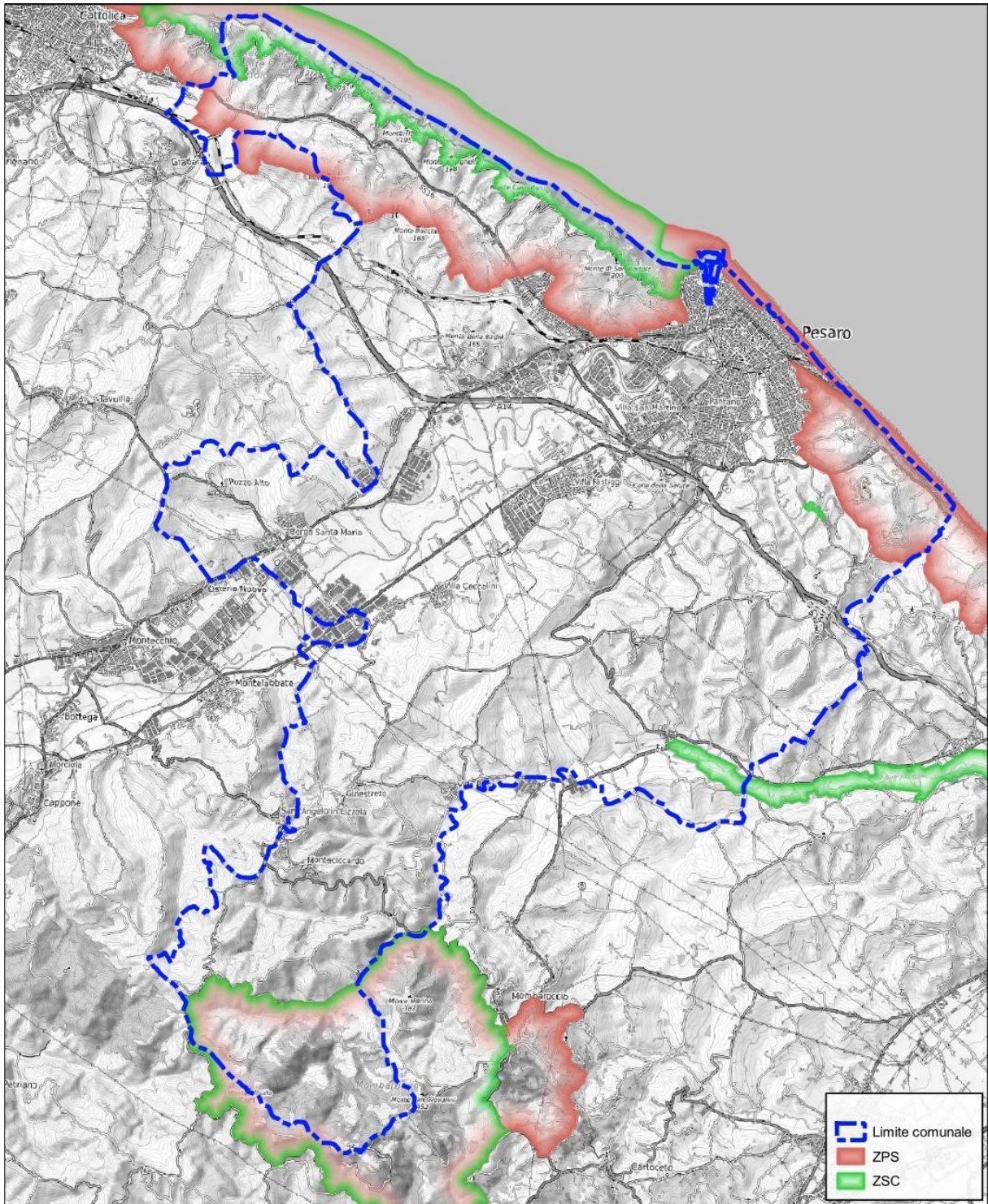
Lo screening, all'interno della procedura di Valutazione di Incidenza, è un processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. In fase di screening non è l'obbligatoria necessità della predisposizione dello studio di incidenza. Ove venga accertata l'assenza di potenziali incidenze negative il percorso di valutazione si conclude in questa fase con un parere favorevole altrimenti si passa alla Fase II

Fase II Valutazione appropriata

La Valutazione Appropriata prevede la presentazione di informazioni da parte del proponente del piano sotto forma di Studio di Incidenza. L'incidenza del piano sull'integrità dei siti Natura 2000, sia isolatamente che congiuntamente con altri piani, deve essere esaminata in modo dettagliato e puntuale in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 e in relazione alla loro struttura e funzione ecologica.

La Fase III Misure di mitigazione può essere avviata in caso di incidenza negativa, che permane nonostante le misure di mitigazione definite nella Valutazione di Incidenza Appropriata, di cui al Livello II, e dopo aver esaminato e valutato tutte le possibili soluzioni alternative, compresa l'opzione "zero", qualora si sia in presenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico opportunamente motivati e documentati, secondo la procedura di cui all'art. 6.4 della Direttiva Habitat.

Vista la portata territoriale e l'intensità delle possibili trasformazioni determinate dall'attuazione del PUG si ritiene che si debba procedere direttamente Fase II Valutazione appropriata escludendo la Fase I di Screening. Sarà quindi redatto lo Studio d'Incidenza secondo le linee guida regionale verificando i possibili effetti dell'attuazione delle previsioni del PUG rispetto agli obiettivi, sia generali per i siti che per i singoli Habitat e specie presenti, e alle misure di conservazione riportati nei Piani di Gestione e nei Format Obiettivi e Misure dei Siti Rete Natura 2000.



Siti della Rete Natura 2000 che interessano il Comune di Pesaro

GRUPPO DI LAVORO

COMUNE DI PESARO

- Dott. Marco Fattore (Dirigente Servizio Sviluppo Urbano ed Economico – RUP del QC)
- Arch. Adamo Lucarini (Responsabile U.O. Urbanistica - Servizio Sviluppo Urbano ed Economico RUP del QP)
- Arch. Severino Liera (Responsabile U.O. Edilizia Privata - Servizio Sviluppo Urbano ed Economico)
- Ing. Ilaria Ancona (U.O. Urbanistica - Servizio Sviluppo Urbano ed Economico)
- Arch. Cristian Facondini (U.O. Urbanistica - Servizio Sviluppo Urbano ed Economico)
- Geom. Miriam Lomma (U.O. Urbanistica - Servizio Sviluppo Urbano ed Economico)
- Simone Ceccolini (U.O. Sistemi informativi - Servizio Transizione Ecologica, Energetica e Digitale)
- Geom. Lucio Tonucci (U.O. Sistemi informativi - Servizio Transizione Ecologica, Energetica e Digitale)
- Dott.ssa Elisa Morri (U.O. Ambiente - Servizio Transizione Ecologica, Energetica e Digitale)

INCARICATI ESTERNI

Soc. terre.it srl (Capogruppo di RTP)

- Arch. Fabrizio Cinquini (Progettista, Coordinamento generale)
- Arch. Andrea Renzi (Rigenerazione urbana e Coordinamento locale)
- Arch. Michela Biagi (Quadri conoscitivi e interpretativi)
- Dott. Paolo Perna (Aspetti valutativi e rete ecologica)
- Dott.sa Carla Bambozzi (Aspetti agronomici e forestali)
- Geol. Maurizio Consoli (Aspetti di geologia, geomorfologia e pedologia)
- Ing. Piersebastiano Ferranti (Aspetti idraulici e geotecnici)
- Dott. Carmenati Riccardo (Aspetti di archeologo e storia dell'arte)
- Dott. Danilo Procaccini (Elaborazioni dati GIS e costruzione SIT)
- Arch. Francesca Furter (Elaborazioni dati GIS)
- Arch. Corrado Gamberoni (Rilievi ed indagini di campo. Parte insediativa)
- Dott. Davide Novelli (Rilievi ed indagini di campo. Parte rurale)
- Arch. Francesco Conti (Collaborazione analisi insediamenti)
- Pian. Luca Frassini, Dott. Jonatha Cecchi, Arch. Benedetta Conti (Altri collaboratori)

Soc. Aleph srl

- Ing. Camilla Baroncelli (Aspetti rete infrastrutturale mobilità)
- Ing. Luigi Costalli (Aspetti rete infrastrutturale mobilità)
- Pian. Antoine Tallarico (Collaboratore)

Soc. Ergo srl

- Dott.sa Nora Annesi (Aspetti socio – economici)
- Dott. Renato Cascino (Aspetti socio – economici)

Avv. Giacomo Muraca

- Avv. Giacomo Muraca (Profili legali e diritto urbanistico)

Ing. Fabio Brocchi

- Ing. Fabio Brocchi (Compatibilità acustica)

ULTERIORI ANALISI CONOSCITIVE

CREN Centro Ricerche Ecologiche Naturalistiche

- Dott.sa Giovanna Panza)
-

Sindaco
Andrea Biancani

Assessore all'Urbanistica
Andrea Nobili

Allegato 1 - Valutazione preliminare dei potenziali effetti ambientali del nuovo PUG

PUG - STRATEGIE E OBIETTIVI	Aria	Acqua			Suolo e sottosuolo			Ecosistemi		Cambiamenti climatici	Elettromagnetismo	Rumore	Energia	Rifiuti	Fattori socio - economici		Paesaggio e beni culturali			
	Qualità dell' aria	Acque superficiali, sotterranee e di balneazione	Approvvigionamento idrico	Depurazione e scarichi	Stato del suolo	Rischio e pericolosità geomorfologica e sismica	Rischio e pericolosità idraulica	Habitat e specie faunistiche e vegetazionali	Rete ecologica						Popolazione e salute umana	Lavoro e attività economiche	Caratterizzazione del paesaggio	Percezione e fruizione del paesaggio	Conservazione e valorizzazione dei beni culturali	
NATURA, AMBIENTE E RETE ECOLOGICA (A)																				
a.0 Prevenire per proteggere	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	😊
a.1 Le "Porte del Parco" del San Bartolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	0	😊
a.2 Le falesie e le colline "vive" della rete Natura 2000	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	😊
a.3 Il Parco "fluviale – urbano" del Foglia	0	+	0	0	0	0	0	+	+	+	0	0	0	0	+	0	0	+	0	😊
a.4 Il "valore" pubblico dei vuoti urbani	+	+	0	0	+	0	+	+	+	+	0	0	0	0	+	0	0	+	0	😊
a.5 I "corridoi" verdi e blu	+	+	0	0	+	0	0	+	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	0	😊
a.6 Il "ring verde" attorno alla città	+	0	0	0	+	0	0	0	+	+	0	+	0	0	+	0	+	0	0	😊
a.7 La tutela attiva dell'affaccio al mare	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	😊
a.8 "Coltivare" il paesaggio	0	0	0	0	+	+	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	😊
a.9 La città che respira (servizi ecosistemici)	+	+	0	0	+	+	+	0	0	+	0	0	0	0	+	0	+	0	0	😊
a.10 L'equilibrio tra città e campagna	0	0	0	0	+	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	+	0	0	😊
a.11 L'agricoltura di comunità	+	0	0	0	+	0	0	0	+	+	0	0	0	0	+	0	+	+	0	😊
a.12 Il presidio attivo della campagna	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0	😊
a.13 Versanti sicuri, comunità protetta	0	0	0	0	+	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	😊
QUALITÀ, EFFICIENZA E COESIONE SOCIALE (B)																				
b.1 Le dotazioni della "città pubblica".	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	+	0	0	0	0	😊
b.2 Le "polarità" civiche e di comunità	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	+	0	+	0	+	😊
b.3 I quartieri "lenti", sicuri e vivibili	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	0	+	😊
b.4 L'accessibilità universale allo spazio pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	😊
b.5 I "poli ordinatori" del territorio aperto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+	+	+	😊
b.6 La città resiliente	+	+	0	+	+	0	+	0	+	+	0	0	+	0	0	0	0	0	0	😊
b.7 L'abitare equo e accessibile	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	😊

PUG - STRATEGIE E OBIETTIVI	Aria		Acqua			Suolo e sottosuolo			Ecosistemi		Cambiamenti climatici	Elettromagnetismo	Rumore	Energia	Rifiuti	Fattori socio - economici		Paesaggio e beni culturali			
	Qualità dell' aria		Acque superficiali, sotterranee e di balneazione	Approvvigionamento idrico	Depurazione e scarichi	Stato del suolo	Rischio e pericolosità geomorfologica e sismica	Rischio e pericolosità idraulica	Habitat e specie faunistiche e vegetazionali	Rete ecologica						Popolazione e salute umana	Lavoro e attività economiche	Caratterizzazione del paesaggio	Percezione e fruizione del paesaggio	Conservazione e valorizzazione dei beni culturali	
b.8 Le reti efficienti ed intelligenti	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	0	+	+	0	0	0	😊
b.9 La transizione energetica della città	+	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	+	0	0	0	😊
b.10 La consapevolezza dei rischi e delle opportunità	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	0	😊
b.11 L'affidabilità e la sicurezza dello spazio pubblico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	😊
IDENTITÀ, BENI CULTURALI E RIGENERAZIONE URBANA (C).																					
c.1 Il "centro" si fa più centro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	+	0	😊
c.2 Le opportunità delle "grandi fabbriche"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	+	0	😊
c.3 Il valore dei "centri e nuclei" storici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+	+	+	0	😊
c.4 Il patrimonio di "beni comuni"	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	0	😊
c.5 La ricucitura tra città e mare	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	+	0	0	😊
c.6 La qualità della città contemporanea	+	0	+	+	-	0	0	0	0	+	0	0	0	0	+	+	+	0	0	0	😊
c.7 L'impronta ecologica della città	+	+	+	+	+	0	0	0	0	+	0	0	+	+	+	0	0	0	0	0	😊
c.8 Il rigoroso controllo dei carichi insediativi	0	0	0	0	-	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	😞
c.9 La rigenerazione contro il consumo di suolo	+	0	0	0	+	0	0	+	0	0	0	0	+	0	0	+	+	0	0	0	😊
c.10 La città della musica, del cinema e degli eventi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	😊
CAPACITÀ, COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE (D)																					
d.0 Pesaro "Capitale" sempre	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+	0	0	0	0	😊
d.1 La qualificazione delle capacità dei "poli produttivi"	+	0	+	+	-	0	0	-	0	+	0	+	+	-	0	+	0	0	0	0	😐
d.2 Il recupero delle aree produttive nella città	0	+	+	+	0	+	+	0	0	0	0	+	+	+	0	+	+	0	0	0	😊
d.3 Le infrastrutture intelligenti e la CER	+	0	+	+	0	+	+	0	0	0	+	+	+	+	0	+	0	0	0	0	😊
d.4 Il sostegno delle attività di servizio alla città	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	😊
d.5 Il capitale produttivo diffuso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	😊
d.6 La città bella, accogliente e ospitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	0	0	😊
d.7 I diversi "turismi" di Pesaro	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	0	0	😊

PUG - STRATEGIE E OBIETTIVI	Aria	Acqua			Suolo e sottosuolo			Ecosistemi		Cambiamenti climatici	Elettromagnetismo	Rumore	Energia	Rifiuti	Fattori socio - economici		Paesaggio e beni culturali			
	Qualità dell'aria	Acque superficiali, sotterranee e di balneazione	Approvvigionamento idrico	Depurazione e scarichi	Stato del suolo	Rischio e pericolosità geomorfologica e sismica	Rischio e pericolosità idraulica	Habitat e specie faunistiche e vegetazionali	Rete ecologica						Popolazione e salute umana	Lavoro e attività economiche	Caratterizzazione del paesaggio	Percezione e fruizione del paesaggio	Conservazione e valorizzazione dei beni culturali	
INTERMODALITÀ, INFRASTRUTTURE E ACCESSIBILITÀ UNIVERSALE (E)																				
e.0 La pianificazione integrata della mobilità	+	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	0	0	+	+	0	+	0	😊
e.1 Le grandi infrastrutture di area vasta	0	-	0	0	-	0	0	-	-	0	0	-	0	0	+	+	-	+	0	😐
e.2 L'integrazione tra porto e città	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	+	0	😊
e.3 La "ricucitura" della rete viaria urbana e interurbana	0	0	0	0	-	0	0	-	0	+	0	0	0	0	+	+	+	0	0	😐
e.4 Meno traffico e più accessibilità	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	+	0	0	+	0	😊
e.5 L'alternativo ed efficace modello di accessibilità	+	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0	0	+	0	0	+	0	😊
e.6 La "logistica" per la città e i poli produttivi	+	0	0	0	-	0	0	-	0	+	0	+	0	0	0	+	0	0	0	😐
e.7 Il "Bus Rapid Transit" (BRT) di sostegno alla pendolarità	+	0	0	0	-	0	0	-	0	+	0	+	0	0	0	+	0	0	0	😐
e.8 La sostenibile gestione dell'accessibilità all'Ospedale di Muraglia	+	0	0	0	-	0	0	-	0	+	0	+	0	0	+	+	0	0	0	😐